

CASSA DI RISPARMIO DI FOSSANO S.P.A.

RELAZIONE SULLA GESTIONE

E BILANCIO

al 31 dicembre 2020

Relazione degli Amministratori sulla gestione

Scenario internazionale

Il 2020 verrà ricordato come l'anno della grande pandemia di Covid-19.

Le gravi ripercussioni di tale evento – ancora in corso – si sono avute principalmente a livello sanitario, ma le conseguenze sull'economia globale e sulla vita sociale non sono state meno importanti e diffuse a livello mondiale.

L'epidemia ha avuto inizio in Cina alla fine di gennaio, ma in pochi mesi si è estesa a livello globale, con particolare intensità in Europa e negli Stati Uniti. La maggior parte dei Paesi colpiti ha varato misure stringenti (chiusura scuole, sospensione di eventi pubblici, limitazione alla circolazione delle persone, interruzione di numerose attività produttive).

Si è quindi registrato un deterioramento generalizzato dell'attività economica nei Paesi avanzati. Gli effetti di tale pandemia si sono riflessi sull'attività produttiva e sulla domanda aggregata di tutte le economie; durante l'anno la riduzione del commercio internazionale si è rivelata fortissima. Il peggioramento delle prospettive di crescita si è tradotto in una decisa caduta degli indici di borsa e in un brusco innalzamento della volatilità e dell'avversione al rischio. In tutti i principali Paesi le autorità monetarie e fiscali hanno posto in essere forti misure espansive a sostegno dei redditi delle famiglie e delle imprese, del credito all'economia e della liquidità sui mercati.

Negli Stati Uniti le nuove richieste di sussidi di disoccupazione si sono portate sin da subito su livelli molto elevati. In Cina le severe misure di contenimento adottate hanno comportato l'interruzione della produzione di intere regioni del Paese, centrali nel sistema produttivo nazionale e per le catene di fornitura globali. Solo nel mese di marzo, con l'arresto dei contagi, si è manifestato un primo ritorno alla normalità.

L'impatto della pandemia di Covid-19 sulla crescita mondiale, di quantificazione estremamente complessa, sarà verosimilmente molto rilevante. La contrazione, naturalmente, è tanto più forte quanto più stringenti sono state le misure di contenimento attuate dai vari Paesi.

Le autorità dei principali Paesi hanno adottato delle misure fortemente espansive in risposta all'estendersi della pandemia. In rapida successione di riunioni straordinarie, la Federal Reserve ha ridotto i tassi di interesse, ha aumentato la liquidità a disposizione degli intermediari, ha avviato un nuovo programma di acquisti di titoli pubblici, ha attivato una serie di strumenti per sostenere il credito alle imprese, ai consumatori e alle amministrazioni locali. La Banca d'Inghilterra, in riunioni straordinarie, ha diminuito il tasso di riferimento, ha annunciato l'acquisto di titoli obbligazionari governativi, ha istituito un fondo per facilitare i prestiti alle piccole e medie imprese da parte delle banche commerciali. Misure analoghe a quelle descritte sono state subito prese dalla Banca del Giappone, dalla Banca Centrale cinese, dalle autorità centrali indiane, brasiliane e russe.

Dopo una contrazione senza precedenti, l'attività economica mondiale ha segnato un recupero nel terzo trimestre; la ripresa, forte ma parziale, è dipesa in misura significativa dalle eccezionali misure di stimolo introdotte a livello globale. L'economia mondiale è rimasta ancora alla fine dell'anno fortemente condizionata dall'incertezza circa l'evoluzione della pandemia, la cui incidenza, dopo un cospicuo rallentamento estivo, ha ripreso con forte intensificazione nel terzo trimestre, con importanti ripercussioni sui comportamenti delle famiglie e sui bilanci delle imprese. Da settembre i nuovi contagi giornalieri di Covid-19, dopo la temporanea stabilizzazione in agosto, sono tornati a crescere. Tra luglio e ottobre il maggior numero di infezioni si è registrato in India, negli Stati Uniti e in Brasile. I contagi sono risaliti in Europa, mentre in Cina l'epidemia è parsa sotto controllo.

Il PIL si è fortemente contratto sia nei Paesi avanzati che in quelli emergenti, esclusa la Cina; vi ha contribuito la flessione dei consumi privati, in particolare nel comparto dei servizi. Continuano a non mancare ampie misure di sostegno al reddito, ma si deve osservare un aumento significativo del risparmio, indotto da motivazioni precauzionali. Nel terzo trimestre

dell'anno si è concretizzato un marcato recupero dell'attività economica, ma la situazione è rapidamente peggiorata con la ripresa dei contagi e delle misure di contenimento.

L'attività economica globale, dopo il recupero superiore alle attese avvenuto nei mesi estivi, nel quarto trimestre del 2020 ha nuovamente rallentato risentendo notevolmente della nuova ondata pandemica, soprattutto nei Paesi avanzati. L'avvio delle campagne di vaccinazione si è riflesso favorevolmente sulle prospettive di più lungo periodo, ma restano incerti i tempi della ripresa. La recrudescenza della pandemia, registrata tra ottobre e dicembre e particolarmente pronunciata nell'Unione Europea e negli Stati Uniti, ha creato la necessità di un rafforzamento delle misure di contenimento (comunque inferiori a quelle attuate in primavera) e si è tradotta in un nuovo rallentamento dell'economia mondiale.

L'area dell'Euro

L'epidemia si è rapidamente estesa a tutti i Paesi dell'area dell'Euro, determinando un forte peggioramento delle prospettive dell'economia. Le attese di inflazione si sono ridotte in maniera marcata su tutti gli orizzonti. Il Consiglio Direttivo della BCE è intervenuto con decisione ed è ancora pronto ad agire con tutti gli strumenti a sua disposizione.

Anche in Europa l'attività economica aveva recuperato in misura consistente nel terzo trimestre, senza tuttavia riportarsi ai livelli precedenti la pandemia. Il rischio persistente di deflazione incorporato nelle quotazioni degli strumenti finanziari, pur rimanendo relativamente elevato, si è ridotto grazie alle decisioni di politica monetaria e all'introduzione delle nuove misure di bilancio europee. Il Consiglio Direttivo della BCE ha confermato di essere pronto ad intervenire ulteriormente qualora necessario.

In Europa, alla discesa dei consumi si è associato un forte aumento del tasso di risparmio delle famiglie, che ha risentito inizialmente degli ostacoli agli acquisti di beni e servizi conseguenti alla chiusura di attività non essenziali, ma in seguito in misura crescente ha risentito di motivi di ordine precauzionale connessi con il persistente peggioramento delle aspettative di disoccupazione.

La BCE ha deciso più volte durante il 2020 di mantenere invariato l'orientamento molto accomodante di politica monetaria, con misure adottate a marzo e rafforzate a giugno atte a sostenere le condizioni di liquidità e di finanziamento all'economia. Esse contribuiscono al flusso di credito a favore di famiglie e imprese e al mantenimento di condizioni finanziarie favorevoli in tutti i settori e Paesi dell'area. L'ampia offerta di liquidità da parte dell'Eurosistema e il miglioramento delle condizioni applicate alle TLTRO3 hanno incoraggiato le banche dell'area a rispondere alla forte domanda di credito proveniente soprattutto dalle imprese.

Il 21 luglio 2020 il Consiglio Europeo ha raggiunto un accordo sull'introduzione della cosiddetta *Next Generation EU*. Dopo l'approvazione da parte del Parlamento Europeo, tale accordo, per la parte inerente il finanziamento del programma, deve essere ratificato dai singoli Paesi secondo le loro procedure costituzionali. Successivamente, l'Unione potrà reperire risorse, emettendo debito fino a 750 miliardi di euro, per concedere trasferimenti e prestiti (rispettivamente per 390 e 360 miliardi) agli Stati membri, soprattutto a quelli che hanno subito le conseguenze economiche più rilevanti della pandemia. Il debito contratto dalla UE dovrà essere ripagato entro il 2058; a tal fine nei prossimi anni verranno istituite nuove imposte comunitarie. Quasi il 90 per cento delle risorse verrà veicolato attraverso un *Dispositivo per la ripresa e la resilienza*, appositamente creato. Per richiedere i fondi del Dispositivo, i vari Paesi dovranno predisporre specifici *Piani nazionali per la ripresa e la resilienza*, che definiscano riforme e investimenti per i prossimi quattro anni e che verranno valutati dalla Commissione Europea. L'effettiva erogazione dei fondi sarà subordinata al soddisfacente conseguimento di obiettivi intermedi e finali indicati nei progetti presentati. Sia l'effettivo ammontare di risorse su cui ciascun Paese potrà contare, sia il loro impatto economico, dipenderanno dalla capacità della Pubblica Amministrazione di selezionare, pianificare e realizzare progetti adeguati, minimizzando sprechi e ritardi.

L'economia italiana

In Italia la diffusione dell'epidemia è avvenuta prima che in altri Paesi europei. Per contrastarla sono state adottate drastiche misure di distanziamento sociale e si è decisa la chiusura, per diverse settimane, di interi settori produttivi. L'impatto è stato mitigato dal ricorso al lavoro a distanza. Gravi ripercussioni hanno inevitabilmente colpito anche altri comparti non direttamente interessati dalle misure di contenimento, in particolare i trasporti.

Gli interventi di contrasto hanno rallentato la diffusione del virus; la graduale ma evidente discesa dei contagi ha consentito di avviare la progressiva riapertura delle attività produttive già da maggio 2020.

Le conseguenze dell'epidemia sulla nostra vita quotidiana, sulle modalità di interazione sociale, sulle decisioni economiche delle famiglie e delle imprese si protrarranno ancora a lungo, a causa della ripartenza dei contagi in maniera più decisa sin dall'inizio del mese di settembre.

Nel secondo trimestre del 2020 il PIL è sceso del 13% rispetto al periodo precedente, e la contrazione è stata generalizzata. Hanno pesato soprattutto la riduzione dei consumi delle famiglie nonché quella degli investimenti fissi lordi. Anche il contributo dell'interscambio con l'estero alla dinamica del prodotto è stato negativo, per effetto di una flessione delle esportazioni più ampia di quella delle importazioni. Il valore aggiunto è diminuito in tutti i settori, più marcatamente nell'industria in senso stretto e nelle costruzioni. Anche nei servizi la contrazione è stata forte, in particolare nei settori del commercio, del trasporto, dell'alloggio e della ristorazione.

Nel terzo trimestre la crescita del PIL è stata intorno al 12% sul periodo precedente, recuperando solo in parte la contrazione segnata nella prima parte dell'anno. Tra luglio e settembre è continuata la risalita degli indicatori più tempestivi relativi ai consumi elettrici, al gas distribuito al settore industriale e al flusso di traffico autostradale, avviatasi già dal mese di maggio con la riapertura di molte attività. La produzione industriale è cresciuta di circa il 30% nel terzo trimestre (dopo aver registrato -16,8% nel secondo), ritornando al livello precedente l'inizio della pandemia.

Il PIL è però tornato a diminuire nel quarto trimestre, a seguito del forte aumento dei contagi. Il calo dell'attività riflette sviluppi eterogenei tra i settori: gli effetti della seconda ondata di contagi e dei conseguenti provvedimenti per contrastarne la diffusione hanno pesato in misura maggiore sui servizi, mentre ne ha patito meno la manifattura.

I servizi, che più duramente hanno risentito delle misure di contenimento della pandemia, hanno nel complesso contribuito positivamente alla crescita dell'attività economica nel terzo trimestre, a seguito della parziale riapertura di molte attività e del buon andamento dei flussi turistici interni. Vi è stato tuttavia un freno, rappresentato dalla componente turistica estera, soprattutto per i servizi alberghieri e di ristorazione.

Nel complesso, anche grazie alle misure di stimolo della domanda, sia monetarie che di bilancio, il rafforzamento della congiuntura del terzo trimestre è stato migliore di quanto previsto in precedenza. Tuttavia, la preoccupante evoluzione della pandemia ha presto rimescolato le carte e ha nuovamente invertito la rotta a partire dal quarto trimestre dell'anno.

Il Governo italiano si è mosso secondo le medesime priorità che hanno guidato gli interventi a livello internazionale, concentrandosi sulla capacità di risposta del settore sanitario e sugli aiuti ai lavoratori, alle famiglie, alle imprese. Il sistema di protezione sociale, già razionalizzato e rafforzato dopo la crisi dei debiti sovrani, è stato temporaneamente potenziato, con l'estensione della possibilità di ricorrere ai trattamenti di integrazione salariale e l'ampliamento della durata dei sussidi di disoccupazione; sono stati introdotti un sostegno per i lavoratori autonomi, specifici trasferimenti per categorie di lavoratori solo parzialmente coperti dagli ammortizzatori sociali e per le famiglie in difficoltà. A questi interventi se ne aggiungono altri a favore delle imprese: si tratta principalmente di trasferimenti a fondo perduto per quelle di minori dimensioni che hanno subito una forte riduzione del fatturato.

Per sostenere la liquidità delle piccole e medie imprese e delle famiglie è stata data

la possibilità di usufruire di moratorie *ex lege* sui finanziamenti in essere, alle quali si aggiungono quelle attuate mediante accordi volontari. Le banche hanno ricevuto una cifra enorme di richieste, e quasi la totalità è stata accolta.

Per facilitare l'accesso delle imprese al credito bancario sono state rese attivabili garanzie pubbliche per circa 500 miliardi, sei volte il totale di quelle in essere alla fine del 2019.

La concessione delle garanzie mira ad evitare che carenze di liquidità si trasformino indebitamente in irreversibili situazioni di crisi; l'entità delle garanzie attivabili comporta, in prospettiva, la possibilità che i conti pubblici siano gravati da esborsi significativi, pur se diluiti nel tempo.

L'ampia liquidità offerta dall'Eurosistema e le garanzie messe a disposizione dallo Stato stanno consentendo di soddisfare la domanda emergenziale di fondi da parte delle imprese.

L'economia locale

La pandemia di Covid-19 ha colpito l'economia piemontese in una fase di marcato indebolimento ciclico.

L'andamento della situazione regionale pre-pandemia è riconducibile soprattutto all'industria: la produzione è scesa nei principali comparti di specializzazione, ad eccezione della meccanica e dell'alimentare. Naturalmente, vi ha contribuito sia la flessione della domanda interna che di quella estera. Il peggioramento congiunturale si è riflesso negativamente sull'accumulazione di capitale. Anche nei servizi l'attività è rallentata, specialmente nei comparti del commercio e del turismo, che hanno risentito della debolezza della spesa delle famiglie. Nelle costruzioni la produzione è aumentata, pur rimanendo ancora di entità modesta nel confronto storico. La ripresa dell'occupazione in corso dal 2014 si è arrestata; anche la crescita del credito al settore privato non finanziario si è fermata, mentre l'espansione dei prestiti alle famiglie è rimasta solida. La rischiosità del credito ha continuato a scendere.

Per quanto riguarda la diffusione dell'epidemia di Covid-19, in Piemonte i primi casi si sono registrati sin dalla fine di febbraio, anche in relazione agli stretti legami con la Lombardia e con l'Emilia-Romagna. La diffusione si è estesa rapidamente a tutta la regione sino al mese di maggio (prima ondata) e poi una nuova grande estensione si è avuta a partire da settembre (seconda ondata). Gli stringenti provvedimenti di distanziamento fisico e di limitazione alla mobilità dei cittadini hanno frenato la diffusione dell'infezione e considerevolmente ridotto il numero dei decessi. Il graduale allentamento delle misure (prima ondata) si è avuto a partire dal 4 maggio.

Le misure di distanziamento sociale e la chiusura parziale delle attività nei mesi di marzo e aprile hanno avuto pesanti ripercussioni sull'attività economica. In Piemonte la quota del valore aggiunto regionale alle attività sospese dal DPCM del 22 marzo 2020 è stata di circa il 31%, ossia oltre 3 punti percentuali in più della media nazionale. La regione risulta particolarmente esposta agli effetti economici della pandemia anche per la specializzazione delle produzioni di beni di consumo durevole e di beni capitali, la cui domanda è bruscamente calata. Inoltre si ha un elevato peso sul PIL delle esportazioni, cadute fortemente a seguito del crollo del commercio internazionale.

Le imprese, in particolare quelle industriali, avevano iniziato a risentire degli effetti negativi della pandemia già prima della sua diffusione in Italia, a causa della riduzione della domanda estera e delle difficoltà sopravvenute lungo le catene di fornitura internazionali. Nell'industria la produzione è calata di oltre un quinto nei primi quattro mesi dell'anno, anche qui in misura superiore alla media nazionale. La flessione è stata particolarmente intensa nel comparto tessile e in quello degli autoveicoli – che ha risentito del brusco calo delle immatricolazioni.

Il terziario ha subito gli effetti negativi sin dalle prime fasi dell'emergenza sanitaria, in particolare nel comparto del commercio al dettaglio, del turismo, della ristorazione e dei servizi ricreativi e alla persona. Non bisogna dimenticare che le misure restrittive avute a marzo con la prima ondata prevedevano la sospensione delle attività commerciali ad esclusione della vendita

di generi alimentari e di prima necessità. Poco meno del 90 per cento delle aziende di servizi ha segnalato un calo dell'attività, con una flessione media del fatturato nel primo semestre di circa un quinto.

Da marzo il fabbisogno di liquidità delle imprese è cresciuto bruscamente a causa della repentina caduta dei fatturati, a fronte di spese non rinviabili. Oltre alle misure introdotte dal Governo, occorre dire che il sistema produttivo regionale sta affrontando la crisi attuale in condizioni finanziarie migliori rispetto al passato, in quanto nell'ultimo decennio erano aumentate redditività e patrimonializzazione ed era calato l'indebitamento.

Il credito alle imprese ha iniziato a crescere dal marzo 2020, soprattutto per le aziende di grandi dimensioni.

Con l'insorgere dell'emergenza sanitaria le condizioni del mercato del lavoro sono peggiorate: le sospensioni delle attività non essenziali hanno coinvolto oltre un terzo degli occupati regionali, valore superiore alla media nazionale. L'ampliamento del ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni, l'utilizzo di ferie e permessi e il blocco temporaneo dei licenziamenti hanno attenuato l'impatto della crisi sul numero di occupati. La riduzione delle nuove posizioni lavorative, che ha riguardato soprattutto la componente a tempo determinato, è stata diffusa a tutti i principali settori, ma è stata particolarmente pronunciata per il comparto dei servizi turistici e del tempo libero, che fanno ampio ricorso a contratti a termine stagionali.

Per quanto riguarda il grado di indebitamento delle famiglie piemontesi, inizialmente più basso rispetto alla media italiana, con i provvedimenti governativi si è sostenuta la capacità delle famiglie di far fronte ai propri impegni finanziari. Non è da dimenticare il fatto che le famiglie piemontesi si caratterizzano per una ricchezza pro capite superiore alla media nazionale, con una quota di attività finanziarie più liquide e meno esposte alle tensioni dei mercati maggiore rispetto al resto del Paese.

Il credito al settore privato non finanziario è tornato a crescere, riflettendo la dinamica di quello alle imprese, a fronte di un indebolimento di quello alle famiglie. Il tasso di deterioramento dei prestiti si mantiene su livelli storicamente molto bassi. Alla riduzione dell'incidenza dei prestiti deteriorati si associano elevati livelli del loro tasso di copertura nei bilanci delle banche, permettendo agli istituti di credito di affrontare la crisi in atto in condizioni significativamente rafforzate rispetto al passato.

La Cassa opera nel contesto storico-economico sopra descritto, mantenendo il suo ruolo di banca di territorio che continua a fornire un concreto sostegno a famiglie ed imprese.

Il livello dei tassi di interesse ha avuto il seguente andamento:

- il tasso ufficiale di riferimento in Europa è rimasto al livello-record dello 0,00% dal 16/03/2016;
- la misura del tasso legale è pari allo 0,05% dal dicembre 2019 e per tutto il 2020;
- i tassi interbancari, pur con modeste oscillazioni durante l'anno, si sono confermati a livelli estremamente bassi.

Anche nel 2020 l'economia cuneese ha dimostrato capacità di tenuta, nonostante il rallentamento economico avuto nel Paese dovuto alla pandemia. Buono l'export, così come rimangono moderatamente positivi i segnali provenienti dal mondo del lavoro. Si rileva una lieve diminuzione dell'occupazione per via delle difficoltà incontrate in taluni settori. Risultano in aumento le imprese che svolgono servizi ad elevato contenuto di conoscenza. L'economia della provincia si è confermata trainante per la regione Piemonte. Il tessuto imprenditoriale provinciale, secondo il Registro delle Imprese, presenta un dato in sostanziale tenuta rispetto al passato.

Per quanto riguarda l'export, le esportazioni di merci si sono attestate su ottimi risultati: la Granda si conferma, dopo il Torinese, la seconda provincia esportatrice del Piemonte.

In calo, naturalmente, la performance del turismo per il 2020: il territorio della provincia di Cuneo, sebbene ricercato e apprezzato per le sue innumerevoli peculiarità – che vanno dai suggestivi paesaggi vitivinicoli delle Langhe/Roero alla riserva della biosfera del Monviso e alle prestigiose testimonianze storiche con le varie residenze sabaude – ha accusato

il colpo per via delle misure restrittive che hanno bloccato e diminuito per molti mesi la mobilità e gli assembramenti di persone.

Secondo i dati forniti da Confartigianato relativi alla specifica zona di Fossano, la situazione delle imprese artigiane locali si attesta su un buon livello, anche se in diminuzione: l'artigianato continua a costituire uno dei principali punti di riferimento dell'economia del territorio. Le imprese sono rappresentate, in particolare, da edili, elettricisti, acconciatori, carpentieri meccanici, trasporto merci e termoidraulici.

Per quanto riguarda i settori del commercio, del turismo e dei servizi per l'anno 2020, è evidente che le ripercussioni sono state notevoli.

Il commercio, sia al dettaglio che all'ingrosso, ha vissuto uno scenario diverso in base al settore specifico di appartenenza. Il settore alimentare ha registrato un incremento di vendite, specialmente durante il primo *lockdown*: la paura della clientela di rimanere senza scorte alimentari ha agito da volano ed ha fatto raggiungere picchi di vendite molto importanti. Tale aumento di vendite non si è più registrato durante la seconda ondata, in quanto sono cambiate le abitudini di spesa e la popolazione si è abituata alla nuova situazione.

I negozi di abbigliamento hanno registrato un buon afflusso di clientela nei periodi di apertura, calmierando i periodi di completa inattività. I bilanci del 2020 sono comunque caratterizzati da un segno negativo sulle vendite rispetto alle annualità precedenti. La situazione di difficoltà si è riversata anche sulla campagna acquisti 2020/2021: il 2020 ha perso completamente una stagione di vendita (la primavera), con gli ordini di acquisto già in consegna e quindi pagati, ma sono rimasti invenduti in quanto le attività sono state riaperte a ridosso della stagione estiva. L'incertezza ha regnato sovrana, e le ripercussioni si avranno probabilmente anche sulle prossime stagioni di vendita.

Il settore della ristorazione e dei bar ha subito un forte contraccolpo sui propri fatturati: il solo servizio di asporto non consente di coprire tutti i costi aziendali.

Il settore dei servizi è vasto, in quanto ingloba attività fortemente variegate. Alcune di esse, grazie al periodo particolare, hanno avuto un incremento di vendita, come ad esempio quelle che si occupano di social network e web marketing. Altre invece, che lavorano nei settori maggiormente colpiti dalla pandemia, hanno registrato un significativo "meno" nei propri ricavi, se non addirittura un arresto completo della propria attività: basti pensare alle realtà che lavorano per il mondo dell'intrattenimento e dello spettacolo (discoteche, tecnici del suono, illuminazione degli spettacoli, ...).

Un altro settore fortemente provato nel 2020 è il mondo del turismo. Gli hotel della zona hanno visto fermarsi del tutto il flusso turistico presente negli anni precedenti; anche per quanto riguarda l'ospitalità inerente il mondo del lavoro (trasfettisti, rappresentanti, ...) si è avuta una forte contrazione per via del massiccio ricorso allo *smart working* e alle piattaforme web, con conseguente limitazione delle trasferte.

Non sono mancate, nonostante tutto, alcune nuove aperture "coraggiose" nel campo della ristorazione e qualche negozio legato alle riparazioni di apparecchi ed elettrodomestici.

La qualità del credito alle imprese ha mostrato purtroppo segni di peggioramento, dovuti alla situazione economica complessiva. Si è intensificata la crescita dei prestiti alle famiglie. I depositi di famiglie ed imprese hanno continuato ad espandersi, ma è proseguita la contrazione del valore di mercato dei titoli depositati presso le banche.

Per quanto riguarda l'agricoltura, durante l'annata agraria 2020 il comparto agricolo, così come tutti i settori economici nazionali, è stato pesantemente condizionato dalla pandemia di Covid-19. Il settore primario, a differenza di altri, ha potuto proseguire l'attività durante la fase del lockdown, ma non per questo è stato sottratto alle difficoltà che hanno contraddistinto il quadro economico nazionale, europeo e globale. L'andamento climatico, inoltre, ha contribuito a compromettere la produzione di alcuni settori.

Positiva è stata l'annata di produzione di uova e per la frutticoltura, complice la scarsa produzione di alcuni principali concorrenti internazionali e i segnali di ripresa per le produzioni estive; è stata in difficoltà l'intera zootecnia della carne, così come quella da latte.

Torna su livelli normali la produzione corilicola, su cui grava però l'incertezza del mercato. Tutto sommato è stato stabile l'andamento del comparto cerealicolo in termini produttivi: buoni risultati si sono avuti sia per il mais che per il riso, con la raccolta di quest'ultimo purtroppo condizionata anche dall'evento alluvionale di inizio ottobre.

È stata un'annata particolare per il pomodoro da industria, alle prese con una campagna di raccolta condizionata dall'andamento climatico, con un prodotto comunque di buona qualità.

Non pienamente soddisfacente, invece, l'annata per le patate, con il segmento del fresco in difficoltà per l'elevata concorrenza nazionale ed estera. Vi sono stati buoni riscontri, invece, per il prodotto destinato all'industria di trasformazione.

Continua l'andamento negativo per la produzione apistica piemontese.

Per il settore florovivaistico si è registrata un'annata agraria negativa, soprattutto nella prima parte, limitata dal blocco delle vendite durante il lockdown.

Per il settore vitivinicolo il 2020 è stata un'annata all'insegna dell'imprevedibilità, con una commercializzazione, soprattutto nella prima metà dell'anno, condizionata dal lockdown e dal blocco dell'export; la vendemmia ha avuto una produzione normale, tra il buono e l'ottimo in termini di qualità.

Ulteriori segnali di crescita arrivano dalle colture biologiche.

Principali novità legislative per il mondo bancario

In anni di forti cambiamenti normativi, anche l'esercizio 2020 è stato interessato da alcuni provvedimenti che hanno coinvolto direttamente o indirettamente l'operatività bancaria. Gli uffici della Cassa, come di consueto, hanno provveduto agli adempimenti necessari nonché ad una puntuale e corretta applicazione della normativa.

Alcuni provvedimenti legislativi nazionali o europei emanati negli scorsi anni presentano importanti ricadute anche nel decorso esercizio, in quanto modulati con un'entrata in vigore graduale.

La Direttiva 2014/49/UE, in fase di recepimento negli ordinamenti nazionali, ha previsto l'istituzione di un nuovo meccanismo di finanziamento al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi basato sulla combinazione di contribuzioni ex-ante e contribuzioni ex-post. L'art. 10 della Direttiva dispone che le contribuzioni siano versate dalle banche almeno annualmente, in modo tale da consentire il raggiungimento di un livello-obiettivo minimo pari allo 0,8% dei depositi complessivi garantiti entro dieci anni dall'entrata in vigore della stessa. Pertanto, le contribuzioni devono essere versate nel periodo 2015-2024, ferma restando la disciplina prevista dalla normativa citata per il ripristino delle risorse utilizzate a fronte di interventi nel corso del periodo di accumulo.

È stata inoltre prevista dalla Direttiva 2014/59/UE del 15/04/2014 e dal Regolamento UE 806/2014 del 15/07/2014 l'istituzione di un fondo per il risanamento e la risoluzione degli enti creditizi. Il fondo dispone, in un periodo iniziale di otto anni, di mezzi finanziari pari ad almeno l'1% dell'ammontare dei depositi protetti di tutti gli enti autorizzati nel rispettivo territorio. I fondi devono essere versati da ciascun ente annualmente. Il calcolo del contributo viene effettuato dall'autorità di risoluzione e tiene conto delle dimensioni della banca, dei volumi operativi e di alcuni indicatori di rischio. La stessa autorità comunica, a ciascun ente, entro il 1° maggio di ogni anno, l'ammontare del contributo annuale dovuto.

Resta confermato il meccanismo di finanziamento dei sistemi di garanzia dei depositi determinato dal Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi nel 2015. Per il raggiungimento del livello-obiettivo, i mezzi finanziari possono comprendere impegni di pagamento nella misura massima del 30% della complessiva contribuzione ex-ante. Tali impegni devono essere assistiti da garanzie costituite da attività a basso rischio non gravate da diritti di terzi ed essere nella piena disponibilità del FITD. Le contribuzioni periodiche, sia nella forma di pagamenti per cassa, sia di impegni di pagamento, sono commisurate alla consistenza dei depositi protetti e al grado di rischio delle banche aderenti ad una data di riferimento, sulla base delle ultime segnalazioni

statutarie disponibili.

Da ricordare l'entrata in vigore, a partire dal 1° gennaio 2019, del principio contabile IFRS16. Esso prevede sostanzialmente una nuova definizione di leasing basata sul trasferimento del "diritto d'uso" del bene oggetto di locazione. Lo scopo di tale nuova normativa è stato quello di fornire migliore trasparenza nei prospetti economico-finanziari dei locatari, come richiesto dagli investitori, dagli analisti finanziari e dagli enti regolatori e si applica a tutti i contratti che contengono il diritto ad utilizzare un bene (diritto d'uso) per un certo periodo di tempo in cambio di un determinato corrispettivo.

Per quanto riguarda la situazione della Cassa, tale principio è stato applicato ai contratti di locazione di immobili sedi di filiali.

Dal punto di vista contabile, il nuovo principio ha imposto un particolare modello contabile per il locatario che prevede, al momento della stipula del contratto, l'iscrizione in bilancio di un'attività per il diritto d'uso (RoU) in contropartita al debito per canoni futuri (passività per il debito di leasing). Ciò determina un aumento delle attività e passività per il locatario, con una ripartizione dei costi per leasing tra interessi, oneri finanziari e ammortamento.

Il valore dell'attività per il diritto d'uso viene determinato considerando:

- la passività per il leasing;
- i costi diretti iniziali per il locatario;
- i canoni di leasing pagati in anticipo;
- i costi di ripristino, rimozione o demolizione;
- gli incentivi del leasing ricevuti dal locatore.

Le passività per leasing corrispondono alla sommatoria delle quote capitale, nonché al valore attuale dei pagamenti per il leasing, che devono essere determinati considerando, oltre agli importi dei pagamenti, anche la durata del leasing e il tasso di sconto da applicare. Per quest'ultimo, la Cassa ha deciso di applicare il tasso medio globale relativo al leasing immobiliare su base annua pubblicato dalla Banca d'Italia.

Durante tutto il 2020, per via della pandemia di Covid-19, si sono avute varie disposizioni atte a garantire un sostegno utile a fronteggiare e a gestire le emergenze sanitarie e le conseguenze economiche e sociali delle misure restrittive (moratorie, garanzie pubbliche, interventi a sostegno della liquidità, interventi su fiscalità e previdenza sociale, ecc.), nonché misure di contenimento applicate per arginare la diffusione dell'epidemia e il loro progressivo allentamento o la loro rimodulazione. Tutto questo ha indubbiamente avuto delle ripercussioni anche sul bilancio delle banche.

Volendo citare i principali interventi delle Autorità Internazionali nella citata materia, il 27 marzo 2020 l'IFRS Foundation ha emanato il documento "*IFRS9 and Covid-19 – Accounting for expected credit losses applying IFRS9 Financial Instruments in the light of current uncertainty resulting from the Covid-19 pandemic*", che ha avuto l'obiettivo di chiarire le modalità applicative dell'IFRS9 al fine di evitare ipotesi eccessivamente pro-cicliche nella determinazione delle perdite attese. Come indicazioni, ha raccomandato un approccio non "meccanicistico" ma basato sul "giudizio professionale" utilizzando la flessibilità presente nel principio contabile stesso. Ad esempio, le misure di sostegno non devono essere considerate in "automatico" come indicatore di SICR (*Significant Increase in Credit Risk*), andando invece ad analizzare le condizioni e distinguendo tra "vincoli di liquidità temporanea" e "aumenti significativi e permanenti del rischio di credito". Occorre poi riflettere negli scenari macroeconomici e nelle loro ponderazioni i cambiamenti delle condizioni economiche incorporando gli impatti del Covid-19 e delle misure di sostegno ("*Forward looking information*").

Infine, si rammenta che è necessario fornire un'adeguata informativa su metodi ed indicatori utilizzati per SICR e calcolo ECL.

Il 1° aprile 2020 la BCE, con il documento "*IFRS9 in the context of the coronavirus (Covid-19) pandemic*", ha fornito indicazioni sull'identificazione e la misurazione del rischio di credito volte ad evitare ipotesi eccessivamente pro-cicliche e ad assicurare una tempestiva

rappresentazione del deterioramento del credito, evitando effetti indesiderati allo scadere delle misure di sostegno. Occorre fornire indicazioni di breve/medio termine attraverso l'utilizzo di scenari macroeconomici annuali, di lungo periodo (quando non sono disponibili informazioni annuali) e fare un "focus" sulle ponderazioni adoperate. Importante, per quanto riguarda l'aspetto SICR, effettuare una valutazione collettiva secondo un approccio "top down" (non riconducendosi necessariamente alla singola posizione) e informazioni settoriali come possibili indicatori.

Il 2 aprile 2020 l'EBA ha emanato il documento "*Guidelines on legislative and non legislative moratoria on loan repayment applied in the light of the Covid-19 crisis*", che ha avuto l'obiettivo di disciplinare il trattamento delle moratorie legislative e non legislative e fornire chiarimenti in materia di classificazione a default/*forborne*. Per quanto riguarda le moratorie:

- devono essere finalizzate a far fronte ad un evento sistemico ed esogeno (pandemia Covid-19);
- devono avvenire per iniziativa del legislatore o per accordo di una parte significativa del sistema bancario;
- devono essere applicate ad un vasto gruppo di debitori predefinito sulla base di ampi criteri, senza preventiva valutazione del merito creditizio;
- devono possedere condizioni standard per tutte le esposizioni con possibilità di modifica del solo piano dei pagamenti;
- devono applicarsi solo a contratti preesistenti al lancio della misura.

Esse non soddisfano la definizione di *forborne* o di ristrutturazione onerosa; il pastdue viene determinato sulla base di un nuovo piano di pagamento; deve avvenire un monitoraggio continuo caso per caso.

Il 25 marzo 2020 l'ESMA ha pubblicato il documento "*Public Statement. Accounting implications of the Covid-19 outbreak on the calculation of expected credit losses in accordance with IFRS9*". L'obiettivo è stato quello di fornire delle analisi delle implicazioni contabili dell'epidemia e delle indicazioni, rivolte agli emittenti, sull'applicazione dell'IFRS9 e ai relativi requisiti d'informativa. Viene quindi raccomandata la "sostanzialità delle modifiche" ai fini della cancellazione contabile dell'attività, nonché un'attenta valutazione della possibile confutabilità della presunzione, date le circostanze specifiche e considerate le eventuali misure di sostegno rilasciate. Viene anche data la valutazione della possibilità di considerare le garanzie pubbliche come parte integrante del contratto di finanziamento.

Il 2 giugno 2020 l'EBA ha prodotto il documento "*Guidelines on reporting and disclosure of exposures subject to measures applied in response to the Covid-19 crisis*", che ha avuto l'obiettivo di definire un set di reporting e documenti di disclosure armonizzati, volti a garantire il controllo e una tracciatura adeguata degli effetti del Covid-19 sul sistema bancario dell'UE. L'oggetto del provvedimento è costituito dalle misure di moratoria, di *forbearance* e i nuovi finanziamenti erogati per sostenere l'economia e garantiti dallo Stato o da un altro Ente Pubblico.

Vi è stato poi il "Regolamento UE 2020/1434 della Commissione del 9 ottobre 2020: concessioni sui canoni connesse al Covid-19 (modifica dell'IFRS16)". Esso definisce il trattamento contabile delle agevolazioni su canoni di leasing ottenute in conseguenza diretta della pandemia.

Sono state integrate le disposizioni sul bilancio. Nella parte A – Politiche Contabili, A.1 Parte generale, Sezione 4 – Altri aspetti, viene data un'informativa qualitativa riguardante l'analisi dei principali rischi e incertezze, la natura e l'ammontare dei cambiamenti di stima di impatto rilevante, la valutazione della "sostanzialità" delle modifiche contrattuali delle attività finanziarie oggetto di moratorie ai fini della loro possibile *derecognition*, l'applicazione (eventuale) e gli effetti dell'agevolazione prevista dall'emendamento all'IFRS16.

Inoltre, sono state previste integrazioni nella parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale riguardo alle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva e su quelle valutate al costo ammortizzato relativamente alle misure di sostegno

Covid-19. La stessa tematica è affrontata nella parte C – Informazioni sul Conto Economico riguardo alle rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito.

Quanto alla parte E, sono richieste: un’informativa qualitativa sui cambiamenti nelle strategie, obiettivi, politiche di gestione, misurazione e controllo laddove rilevanti e un’informativa di quanto richiesto, in tema di rischio di credito, dalle linee guida dell’EBA del 2 giugno 2020. Devono essere riportate le assunzioni fatte dal management nonché i cambiamenti nei modelli di valutazione e misurazione degli strumenti finanziari, in particolare la valutazione dell’incremento significativo del rischio di credito (SICR) e la misurazione delle perdite attese. Inoltre, va indicato come hanno influito, nel processo di valutazione del SICR e della misurazione delle perdite attese, le misure di sostegno all’economia messe in atto dal Governo e dalle associazioni di categoria. A questo si aggiungono, naturalmente, le informazioni di natura quantitativa relative a tali misure di sostegno.

Andando a ripercorrere rapidamente le principali misure governative di sostegno realizzate nel 2020, si citano:

- 1) l’art. 56 del Decreto “Cura Italia” e gli artt. 65-77 del Decreto “Agosto”: i beneficiari sono le microimprese e PMI con sede in Italia con temporanee carenze di liquidità autocertificate e che hanno esposizioni creditizie non deteriorate al 17 marzo 2020. Entro il 31 gennaio 2021 i beneficiari possono congelare i prestiti o le aperture di credito revocabili, prorogare i prestiti in scadenza non rateali, sospendere il pagamento delle rate dei finanziamenti con piano d’ammortamento. Vi è la garanzia pubblica (di natura sussidiaria) concessa dal Fondo PMI sul 33% degli importi oggetto di moratoria;
- 2) l’art. 54 del Decreto “Cura Italia” e l’art. 12 del Decreto “Liquidità”: i beneficiari sono i lavoratori dipendenti che hanno subito una sospensione o una riduzione dell’orario di lavoro per un periodo di almeno 30 giorni, e i lavoratori autonomi e liberi professionisti che hanno registrato una riduzione del fatturato superiore al 33% rispetto a quello dell’ultimo trimestre del 2019. Entro il 31 dicembre 2020 questi soggetti possono presentare domanda di sospensione dei mutui. È prevista la sospensione massima di 18 mesi del pagamento delle rate dei mutui “prima casa” di importo inferiore a 400 mila euro. Il Fondo sostiene il 50% degli interessi che maturano nel periodo di sospensione; può essere richiesta la sospensione di rate scadute da non oltre 90 giorni consecutivi;
- 3) l’art. 1 del Decreto “Liquidità”, i cui beneficiari sono tutte le imprese (anche PMI che abbiano esaurito la capacità di accesso al Fondo) con sede in Italia, lavoratori autonomi, liberi professionisti nonché le associazioni professionali e le società tra professionisti “non in difficoltà” al 31/12/2019 e “non in sofferenza” al 29/02/2020. L’importo massimo concedibile è non superiore al maggiore tra il doppio dei costi del personale e il 25% del fatturato del 2019. Sono previsti livelli di copertura del 90%, dell’80% o del 70% a seconda delle dimensioni aziendali. Le operazioni garantite sono finanziamenti, prestiti obbligazionari o altri titoli di debito emessi dalle imprese beneficiarie. È prevista la garanzia SACE “a prima richiesta”, esplicita, irrevocabile, nonché la contro-garanzia dello Stato, anch’essa incondizionata;
- 4) l’art. 13 del Decreto “Liquidità”: i beneficiari sono le PMI e Mid-cap (fino a 499 dipendenti) che non siano classificate a sofferenza. L’importo massimo concedibile è pari a 5 milioni di euro per singola impresa, concesso principalmente su nuovi finanziamenti.

Inoltre, sono stati previsti, dai Decreti “Rilancio”, “Ristori” e “Ristori bis”:

- un Fondo patrimonio PMI finalizzato alla sottoscrizione di obbligazioni o titoli di debito di nuova emissione di PMI;
- il sostegno alle imprese con fatturato oltre 50 milioni di euro tramite Cassa Depositi e Prestiti, attraverso la costituzione di un patrimonio destinato per interventi mediante sottoscrizione di prestiti obbligazionari convertibili, partecipazione ad aumenti di capitale, acquisto di azioni quotate sul mercato secondario;
- una garanzia pubblica sulle passività bancarie compatibile con aiuti di Stato;
- una garanzia SACE in favore delle imprese di assicurazioni del ramo credito, rilasciata in

misura pari al 90% degli indennizzi generati dalle esposizioni relative a crediti commerciali a breve termine maturati dall'entrata in vigore del decreto ministeriale fino al 31 dicembre 2020; contributi a fondo perduto agli operatori IVA interessati dalle misure restrittive di ottobre 2020.

Si ricorda inoltre che il D.L. 19/05/2020 n. 34 ("Decreto Rilancio") convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, agli artt. 119 e 121 ha previsto l'incremento della detrazione al 110% per le spese sostenute dal 1° luglio 2020 al 31 dicembre 2021 a fronte di specifici interventi di efficientamento energetico e di riduzione antisismica, con fruizione della detrazione in cinque rate annuali di pari importo od opzione per la cessione o sconto per l'importo corrispondente alla detrazione a soggetti terzi inclusi fornitori, banche e altri intermediari finanziari. Tali nuove disposizioni si affiancano a quelle già vigenti che disciplinano le detrazioni spettanti per gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici, per quelli di recupero del patrimonio edilizio (inclusi quelli antisismici). La maggiorazione è accordata a fronte di interventi finalizzati all'efficienza energetica, ivi inclusa l'installazione di impianti fotovoltaici e di infrastrutture per la ricarica di veicoli elettrici negli edifici, nonché al consolidamento statico o alla riduzione del rischio sismico degli edifici. Come si diceva, è prevista, come alternativa alla fruizione diretta del credito d'imposta, lo sconto in fattura e la cessione a terzi privati, incluse banche ed altri intermediari finanziari. Per quanto riguarda la responsabilità del cessionario, questi risponde solo per l'eventuale utilizzo del credito d'imposta in modo irregolare o in misura maggiore al credito ricevuto. L'acquisizione del credito d'imposta presuppone la buona fede, pertanto, in casi di contestazione con il contribuente, il cessionario non perde il diritto ad utilizzare il credito stesso.

La Legge di Bilancio (L. 30/12/2020 n. 178) ha introdotto importanti novità fiscali che interessano, in modo particolare, il mondo bancario. Ricordiamo le principali;

- 1) viene prorogata, con riferimento alle spese sostenute fino al 31/12/2021, la detrazione IRPEF del 50% per gli interventi volti al recupero del patrimonio edilizio di cui all'art. 16-bis del TUIR, nel limite massimo di spesa di 96.000 euro per unità immobiliare;
- 2) viene prorogato, con riferimento alle spese sostenute nel 2021, il c.d. "bonus mobili". A tal fine rilevano gli interventi di recupero del patrimonio edilizio iniziati dal 01/01/2020; dal 01/01/2021 viene altresì elevato da 10.000 euro a 16.000 euro il limite massimo di spesa detraibile;
- 3) viene prorogata alle spese sostenute fino al 31/12/2021 la detrazione spettante in relazione agli interventi di riqualificazione energetica degli edifici esistenti. In generale la detrazione spetta nella misura del 65% per le spese sostenute dal 06/06/2013 al 31/12/2021;
- 4) tra le principali novità riguardanti il superbonus del 110% si segnalano la proroga della detrazione, spettante per gli interventi di riqualificazione energetica, antisismici, su impianti fotovoltaici e colonnine di ricarica dei veicoli elettrici, alle spese sostenute sino al 30/06/2022. È prevista la ripartizione in 4 quote annuali di pari importo, in luogo delle 5 precedenti, per le spese sostenute nell'anno 2022. Vi è stato l'inserimento, fra gli interventi "trainanti" agevolati, quelli di isolamento del tetto, a prescindere che sia presente un sottotetto riscaldato o meno, così come quelli finalizzati all'eliminazione delle barriere architettoniche;
- 5) la detrazione fiscale spettante per gli interventi di rifacimento delle facciate degli immobili è prorogata sino al 31/12/2021;
- 6) viene prevista la possibilità di riallineare, con l'imposizione sostitutiva del 3%, i valori civili e fiscali dell'avviamento e delle altre attività immateriali iscritte nei bilanci dell'esercizio in corso al 31/12/2019;
- 7) è stata prevista la riduzione al 50% dell'imponibilità per gli utili percepiti dagli enti non commerciali che svolgono attività in determinati settori di interesse generale. Le fondazioni bancarie destinano l'IRES non dovuta in applicazione della disposizione in argomento sempre al finanziamento delle medesime attività di interesse generale indicate, accantonandola, fino all'erogazione, in un apposito fondo destinato all'attività istituzionale;

- 8) viene prorogato dal 2020 al 2022 il credito d'imposta per gli investimenti in ricerca e sviluppo, in transizione ecologica, in innovazione tecnologica 4.0 e in altre attività innovative. Il credito d'imposta spetta in misura differenziata per il tipo di spesa (dal 10% al 20% della relativa base di calcolo, nel limite massimo di 4 milioni di euro);
- 9) è stato introdotto un contributo per l'acquisto di veicoli elettrici per le famiglie con redditi bassi;
- 10) è prevista una revisione della comunicazione dei dati delle operazioni transfrontaliere (c.d. "esterometro");
- 11) viene stabilito che la partecipazione alle estrazioni dei premi nell'ambito della lotteria degli scontrini è consentita esclusivamente in caso di acquisti effettuati mediante strumenti di pagamento elettronici. Inoltre, viene disposto che i rimborsi attribuiti nell'ambito del meccanismo del "cashback" non concorrono a formare il reddito del percipiente per l'intero ammontare corrisposto nel periodo d'imposta e non sono assoggettati ad alcun prelievo erariale;
- 12) dal 2021 la percentuale della somma che le banche e le assicurazioni devono versare a titolo di acconto sull'imposta di bollo assoluta in modo virtuale, attualmente pari al 95%, passa al 100%.

Evoluzione della raccolta

In occasione della consueta Giornata Mondiale del Risparmio, da ormai molti anni l'ACRI presenta un'indagine sugli italiani ed il risparmio realizzata in collaborazione con la società IPSOS. Secondo quanto emerso da tale studio relativamente al 2020, gli italiani vivono un clima caratterizzato da evidenti contraddizioni. Da una parte si rileva una ritrovata serenità e fiducia rispetto alla propria situazione economica, dovuta al senso di tranquillità indotto dal largo incremento del numero dei risparmiatori e, forse, da un ridimensionamento delle aspettative.

Dall'altra parte è diffusa una preoccupazione generalizzata circa i destini del Paese e del mondo, che induce molta cautela sia nel consumo che nell'investimento.

Non si era ancora usciti dalla crisi precedente, quando l'emergenza sanitaria si è abbattuta sul mondo intero, imponendo regole ferree e scelte drastiche che, inevitabilmente, hanno avuto ricadute economiche e finanziarie. La crisi è grave, ma sono molto maggiori le preoccupazioni di natura sanitaria, che pongono in secondo piano i temi economici. Inoltre, la percezione di essere inseriti in un problema globale riduce quella di una specificità negativa italiana.

La riduzione delle occasioni di consumo ha favorito il risparmio, dando un'ulteriore spinta ad una propensione ben consolidata e distintiva degli italiani, che in questo modo si sentono sempre più al riparo di fronte al timore dell'imprevisto, potendo contare su risorse proprie. Coloro che si trovavano già in difficoltà, invece, hanno sensibilmente peggiorato la propria capacità di risparmio. Questo rimane sempre gestito nella forma della liquidità, per la difficoltà, evidente da alcuni anni, di identificare l'investimento ideale.

L'Unione Europea ha rappresentato un valido aiuto per l'Italia sin dall'inizio dell'emergenza Covid, determinando un'impennata del livello di fiducia, con dei riverberi sul livello di soddisfazione per l'Euro. Il Recovery Fund, infatti, è molto noto e segna un cambio di passo, anche se non ancora una vera svolta positiva, nella relazione tra Italia ed Europa.

Gli italiani continuano ad ambire e a guardare il risparmio come fonte di tranquillità, molto più di quanto non accadesse in passato, a fronte di un futuro in cui le incognite non mancheranno. Il risparmio viene oggi sempre di più vissuto come un ingrediente funzionale ad una proiezione al breve-medio termine, piuttosto che come fonte di sacrificio odierno per una progettazione di lungo periodo.

Proiettare il proprio orizzonte temporale ai prossimi 10 o 20 anni infonde una forte incertezza e preoccupazione, alimentata dalle due dimensioni maggiormente all'ordine del giorno: la salute e lo sviluppo economico. Rispetto a quest'ultimo, gli italiani considerano centrale la necessità di proporre un futuro migliore con più ampie prospettive per i giovani.

Per gli italiani la ricostruzione “post-Covid” dovrà tenere conto di due istanze importanti: perseguire con convinzione un percorso verso lo sviluppo sostenibile e offrire formazione soprattutto ai giovani, per contrastare la povertà educativa.

Nel dettaglio, la crisi economica che stiamo attraversando è indubbiamente grave per la quasi totalità degli italiani (84%), anche se la fine sembra più vicina rispetto al passato, in quanto legata alla risoluzione della pandemia, con l’auspicabile vaccinazione di massa. Dall’altro lato, il sostegno massiccio e concreto proveniente dall’Europa con il Recovery Fund rappresenta un fatto nuovo ed in un certo senso inatteso.

Dopo quasi vent’anni, per la prima volta il 65% degli italiani è molto o abbastanza soddisfatto della propria situazione economica, e più della metà è riuscita a mantenere il proprio tenore di vita o addirittura a migliorarlo.

Aumenta il saldo positivo (+13%) tra chi pensa ad un miglioramento e chi ad un peggioramento delle proprie finanze nell’arco dei prossimi 3 anni.

In crescita la percentuale di italiani che si identifica con chi risparmia senza troppe rinunce (58%). Tale accumulo consente, ad un numero crescente di italiani, di mettersi al riparo da spese impreviste. Inoltre, dato il momento particolare, la contrazione dei consumi, soprattutto quelli legati al “fuori casa” e al divertimento, ha consentito di incanalare le entrate verso il risparmio senza incorrere in troppi sacrifici. Infatti, il legame tra risparmio e sacrificio si ha per il 21% degli italiani, in deciso calo rispetto all’anno precedente (30%).

Il risparmio significa accumulo di liquidità per il 63% degli italiani, sebbene si osservi un progressivo crescente orientamento verso l’investimento di almeno una piccola parte del proprio denaro, privilegiando gli immobili (33%) o gli strumenti finanziari meno rischiosi (29%).

Il 35% risparmia senza pianificazione o precise finalità, mentre il 65% risparmia avendo in mente progetti ed esigenze future.

Per quanto riguarda gli investimenti pubblici, le priorità su cui puntare sono chiare per gli italiani: fornire migliori opportunità di lavoro ai giovani (54%) e realizzare un sistema sanitario adeguato (48%).

La raccolta effettuata con i tradizionali depositi a risparmio nel 2020 è calata (-3,70%). Lo strumento continua ad essere utilizzato dalla clientela più giovane o anziana che non necessita di particolari servizi collegati, ma è utilizzato anche per il parcheggio temporaneo di somme di danaro.

La raccolta effettuata con i conti correnti è aumentata ed è rimasta su importi consistenti; pressoché invariato il numero dei conti vincolati.

In aumento la raccolta effettuata con obbligazioni. L’assenza di parametri di indicizzazione realistici ed ancorati alla realtà del mercato ha reso difficoltoso emettere obbligazioni a tasso indicizzato, per cui l’offerta della Cassa è stata indirizzata su obbligazioni a tasso fisso di durata e tassi variegati. Nel 2014 e nel 2015 erano state collocate due emissioni di prestiti subordinati di tipo Lower Tier 2 con la finalità di irrobustire il patrimonio di vigilanza della banca. Durante il 2018, il 2019 e il 2020 sono stati emessi nuovi prestiti subordinati della stessa specie, con le medesime caratteristiche e finalità degli altri, assorbendo in tal modo il calo, nel computo dei fondi propri, dei prestiti precedenti in scadenza.

Sulla base della normativa contenuta nel D.P.R. 22 giugno 2007 n. 16, sono stati comunicati al Ministero dell’Economia e delle Finanze i saldi dei rapporti cosiddetti “dormienti” per un importo molto modesto.

La raccolta diretta passa da 1.504.214 a 1.678.035 migliaia di euro, in buon aumento (+11,56%) rispetto al 2019.

Lo sviluppo della raccolta, diviso per comparti, è stato il seguente:

- i depositi a risparmio ammontano a 89.849 migliaia di euro rispetto a 93.297 migliaia di euro dell’esercizio precedente (-3,70%);
- i conti correnti liberi crescono da 982.156 a 1.134.883 migliaia di euro (+15,55%); di questi, i conti correnti in valuta, pur essendo ormai residuali, passano da 1.073 a 1.238 migliaia di euro;

- i conti correnti vincolati passano da 246.477 a 244.240 migliaia di euro, con un leggero decremento rispetto allo scorso anno (-0,91%);
- i certificati di deposito sono in forte diminuzione, passando da 7.791 migliaia di euro a 3.009 migliaia di euro, affiancando in maniera marginale le altre forme di raccolta;
- le obbligazioni fanno registrare un forte incremento (+17,61%), passando da 126.092 a 148.295 migliaia di euro; si è incrementata la raccolta effettuata mediante obbligazioni subordinate, poiché l'ammontare delle nuove emissioni ha di poco superato quello dei precedenti prestiti in scadenza;
- le operazioni di pronti contro termine ormai non sono più appetite dalla clientela e sono completamente sostituite da altri strumenti, in particolare dai conti vincolati.

La raccolta indiretta (titoli di Stato, titoli obbligazionari e certificati di deposito italiani ed esteri, titoli azionari, risparmio gestito, ecc.) è avvalorata a prezzi di mercato per la componente azionaria, e passa da 661 a 663 milioni di euro.

Quest'anno il risparmio gestito è diminuito, passando da 293.057 a 281.664 migliaia di euro, risentendo delle preoccupazioni della clientela causate dall'incerto andamento dei mercati azionari e dalle turbolenze dei mercati dei titoli di Stato ed obbligazionari; viceversa ha avuto un buon impulso dal settore assicurativo, grazie principalmente al collocamento di polizze vita ramo 1, che mantiene gli indici di crescita rispetto gli anni precedenti. A tal proposito, si ricorda che la Cassa ha collaborato con primarie compagnie assicurative quali Arca, Aviva, Eurovita e Zurich.

Evoluzione degli impieghi

Considerata l'attuale e prolungata fase di difficoltà economica e finanziaria, l'Amministrazione della Cassa ha assunto da molto tempo la decisione, di valore strategico, di destinare l'erogazione del credito alle aziende e famiglie del territorio nell'ottica di contribuire a sostenerne lo sviluppo e di mantenere sul territorio i risparmi che provengono dalle popolazioni ed aziende dello stesso. Prosegue, quindi, il sostegno all'economia, alle famiglie e alle imprese dell'area in cui opera tradizionalmente la Cassa, come dimostrano i dati relativi agli impieghi.

Lo sviluppo degli impieghi è costantemente monitorato al fine di rispettare i ben noti vincoli di assorbimento patrimoniale e di liquidità con continue e programmate relazioni sia in Comitato Esecutivo che in Consiglio di Amministrazione.

La Cassa eroga finanziamenti agevolati a favore delle imprese sulla base di leggi regionali e relative convenzioni stipulate con Finpiemonte, con i Confidi e le numerose Cooperative di garanzia.

Ha prontamente aderito ad ogni proroga richiesta al sistema bancario delle facilitazioni concesse alla clientela in materia di rinegoziazione dei mutui o sospensione delle rate in corso, dandone anche attuazione con elasticità interpretativa a favore della clientela.

Gli impieghi complessivi sono passati da 999.550 a 1.002.383 migliaia di euro, segnalando un lieve aumento rispetto all'anno passato (+0,28%).

Esaminando lo sviluppo degli impieghi nelle diverse forme tecniche, rimane sempre modesto l'importo del portafoglio sconto, pur registrando un incremento (+9,04): esso costituisce comunque un'attività marginale e di scarso interesse. Si rileva un notevole decremento dell'utilizzo dei conti correnti attivi (-22,25%). Il settore mutui ipotecari registra una lieve diminuzione (-0,25%); rimane comunque forte l'attenzione e il sostegno dato dalla Cassa al settore famiglie e piccola imprenditoria. Le altre sovvenzioni attive, con cui si sostengono le diverse categorie economiche e, per una parte minore, le famiglie (attraverso operazioni di credito al consumo sotto forma di finanziamenti rateali chirografari), sono in buon aumento (+25,89%). I finanziamenti in valuta continuano a registrare forti diminuzioni (-30,94%).

Anche nel 2020, anno particolarmente difficile per l'economia e per l'attività bancaria, è da segnalare un'attenzione particolare posta dalle banche alla qualità del credito. La costante cura posta dalla Cassa nell'erogazione e gestione del credito ha consentito di mantenere le percentuali delle sofferenze nette e delle inadempienze probabili rispetto agli impieghi in misura

inferiore rispetto alle medie del sistema ed anche a quelle di banche di territorio di dimensioni simili a quelle della Cassa. Si tratta di un dato particolarmente significativo, tenuto presente che la Cassa non ha effettuato né cartolarizzazioni né cessioni di crediti deteriorati.

Non si devono dimenticare, leggendo il dato dei crediti in sofferenza, le lungaggini burocratiche che purtroppo contraddistinguono la situazione giuridica italiana allorché si parla di procedure concorsuali. In un contesto legislativo auspicabilmente più snello, anche l'ammontare dei crediti deteriorati registrerebbe un fisiologico miglioramento.

I crediti in sofferenza hanno avuto la seguente evoluzione negli ultimi quattro anni:

data	importo netto in migliaia di euro	percentuale sugli impieghi
31/12/2017	24.711	2,27%
31/12/2018	21.263	2,06%
31/12/2019	13.017	1,30%
31/12/2020	10.743	1,07%

L'evoluzione nel tempo delle inadempienze probabili è stata la seguente:

data	importo netto in migliaia di euro	percentuale sugli impieghi
31/12/2017	26.328	3,42%
31/12/2018	23.384	2,26%
31/12/2019	22.359	2,24%
31/12/2020	25.189	2,51%

Queste ultime sono in parte significativa riferite a posizioni di mutuo con rate in mora assistite da valide garanzie ipotecarie.

L'importo delle garanzie prestate, che a fine 2019 ammontava ad €. 45.149 migliaia, al 31/12/2020 è pari ad €. 46.577 migliaia. L'attività permane intensa, costituendo una preziosa fonte di relazioni con la clientela, che apprezza il servizio professionale svolto sia nelle operazioni più modeste che in quelle di più significativo ammontare. Il settore è inoltre apportatore di buone commissioni per il Conto Economico della Cassa.

Marginale è l'attività nei settori leasing e factoring, con semplice attività di supporto alla clientela nella presentazione delle relative richieste di affidamento alle società specializzate; i prodotti offerti risultano meno appetiti dalla clientela.

Infine si rammenta che, per tradizione, la Cassa sostiene le aziende del territorio e quando le medesime entrano in crisi si adopera fattivamente, in stretta collaborazione con gli organi delle diverse procedure, per reperire sul mercato risorse finanziarie e/o imprenditoriali che consentano, in tutto o in parte, la prosecuzione o la riconversione dell'attività produttiva, in modo da consentire il permanere di attività economiche con beneficio diretto o indotto per l'intera collettività. Tale attività è stata svolta con successo anche nel corrente anno. In accordo con le Organizzazioni Sindacali e le curatele, la Cassa anticipa i crediti vantati dai dipendenti nei confronti delle aziende assoggettate a procedure concorsuali.

Portafoglio titoli ed investimenti finanziari

Nel corso del 2020 il portafoglio titoli ha registrato un incremento rispetto al 2019. L'orientamento dominante per i nuovi acquisti di titoli è rimasto come di consueto indirizzato, anche per il corrente anno, verso il comparto titoli di Stato e obbligazioni bancarie, sia a tasso fisso che indicizzato, il che garantisce un buon margine di liquidità secondo quanto disposto dalla normativa di vigilanza in materia di LCR (Liquidity Coverage Ratio) e non pesa particolarmente negli assorbimenti patrimoniali in termini di rischio di credito. Tale situazione di graduale aumento del portafoglio titoli è stata resa possibile dalla politica monetaria molto espansiva

attuata in questi ultimi anni dalla BCE, ma anche dalle opportunità offerte dal mercato.

Nel corso del 2020, la situazione economica a livello nazionale ed internazionale ha fortemente risentito della pandemia e delle conseguenti misure restrittive, delineando un futuro pieno di incertezze: i mercati finanziari hanno dunque risentito di tali turbative, cosa che, in taluni momenti, ha avuto forti impatti negativi.

Gli investimenti finanziari sono suddivisi nelle seguenti categorie, definite in applicazione dei principi contabili IAS/IFRS, secondo il nuovo IFRS9:

- attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico (FVOCI), che comprendono il portafoglio titoli destinato alla negoziazione in contropartita diretta con la clientela, le attività designate al *fair value* secondo la vecchia *fair value* option prevista dal principio IAS39, e le attività obbligatoriamente valutate al *fair value* costituite, ad esempio, da titoli di capitale, OICR e da titoli che non hanno superato il SPPI TEST;
- attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva (FVTPL), cioè il portafoglio titoli di investimento che consente alla Cassa un impiego dei fondi raccolti ad un tasso in linea con le condizioni di mercato e la possibilità di disporre di strumenti finanziari necessari ad effettuare operazioni di pronti contro termine con la clientela, peraltro in netta contrazione. Tale portafoglio permette, inoltre, di poter disporre di titoli da costituire in garanzia delle operazioni con la BCE;
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (HTC), che comprende il portafoglio di titoli che la Cassa ritiene di detenere sino alla scadenza, in quanto è interessata a percepire i flussi cedolari e non alla rivendita immediata.

Il Consiglio ha fissato precise limitazioni alle tipologie di strumenti finanziari acquistabili ed all'importo massimo detenibile in riferimento al patrimonio di vigilanza, determinando inoltre un plafond massimo per l'acquisto di titoli obbligazionari non emessi e/o garantiti dallo Stato con sottolimiti per singole società emittenti.

Mensilmente viene fornita al Comitato Esecutivo una relazione sulle compravendite effettuate e l'Ufficio Contenzioso e Controllo verifica le operazioni effettuate dall'Ufficio Finanza e Sviluppo per verificare il rispetto delle direttive stabilite dal Consiglio di Amministrazione e dal Comitato Esecutivo. Trimestralmente, viene fornita un'apposita relazione della Funzione di Risk Management riportante i dati relativi alle varie tipologie di rischio facenti parte del cosiddetto I pilastro, calcolate secondo i criteri previsti dalla normativa della Banca d'Italia.

Il portafoglio titoli della Cassa, classificato secondo quanto descritto sopra, è così composto (dati in migliaia di euro):

	31/12/2019	31/12/2020
Titoli di Stato	523.012	662.013
Obbligazioni	341.934	425.674
Natura (valore nominale)		
titoli regolati a tasso fisso	300.884	541.594
titoli regolati a tasso indicizzato	562.830	546.140
flussi di scadenza dei titoli (valore nominale)		
anno 2021		16.600
anno 2022		337.004
anno 2023		264.425
oltre 2023		468.735

La vita residua media ponderata del portafoglio titoli è di 106 giorni per il portafoglio titoli FVOCI, di 2.873 giorni per il portafoglio titoli FVTPL e di 1.057 per il portafoglio titoli HTC.

Nel corso del 2020 la situazione della liquidità della Cassa non ha presentato tensioni particolari. In corso d'anno sono state detenute significative risorse liquide presso intermediari abilitati al fine di garantire, anche con questo strumento, la possibilità di far fronte ai propri

impegni di tesoreria con prontezza e senza necessità di disinvestimenti non preventivati nel settore titoli.

Si ricorda che il Consiglio Direttivo della BCE, allo scopo di sostenere l'erogazione del credito bancario all'economia reale, aveva deciso di condurre, per un periodo di due anni, una serie di operazioni mirate di finanziamento a più lungo termine delle istituzioni creditizie abilitate alle operazioni di mercato aperto dell'Eurosistema. Il prestito, di durata quadriennale, ha preso il nome di *Targeted Long Term Refinancing Operation* (TLTRO) e si è concretizzato in fasi successive: le prime due tranches sono state rese disponibili a settembre e a dicembre 2014; poi, tra il marzo 2015 ed il giugno 2016, gli istituti, in sei aste a cadenza trimestrale, hanno potuto richiedere importi incrementali. Il plafond complessivo per le prime due aste è stato stabilito nella misura del 7% dei prestiti erogati al 30/04/2014 al settore privato dell'Eurozona con esclusione dei prestiti concessi a famiglie per l'acquisto delle abitazioni. È stato previsto che il prestito fosse restituito anticipatamente al 29/09/2016 nel caso in cui la differenza tra i prestiti erogati e i rimborsi effettuati nel periodo 01/05/2014 - 30/04/2016 fosse stata negativa, altrimenti si sarebbe potuto proseguire sino alla scadenza quadriennale. Il costo delle TLTRO coincideva con il tasso principale di rifinanziamento in vigore all'annuncio dell'asta, con l'aggiunta di un differenziale fisso di 10 punti base, il tutto da corrispondere posticipatamente alla scadenza del prestito o al momento del rimborso anticipato.

Nel corso del 2015, nel mese di settembre, dopo aver rilevato che i parametri stabiliti lo permettevano (sulla base dell'incremento degli impieghi), la Cassa aveva potuto partecipare all'asta incrementativa prevista, ottenendo ulteriori €. 2,2 milioni che si sommano ai precedenti 54,5 milioni. La gran parte della cifra complessiva ottenuta è stata utilizzata per sostituire parzialmente i finanziamenti a lungo termine (LTRO) in scadenza nei mesi di gennaio e febbraio 2015, in modo tale da mantenere un buon livello di disponibilità per poter proseguire nell'attuazione delle strategie di impiego a suo tempo stabilite.

Il Consiglio Direttivo della BCE, in data 10 marzo 2016, ha annunciato una seconda serie di operazioni mirate al rifinanziamento a più lungo termine (TLTRO2) allo scopo di sostenere ulteriormente l'erogazione del credito bancario all'economia reale. A partire da giugno 2016 è stata quindi introdotta una nuova serie di quattro operazioni mirate di rifinanziamento a medio e lungo termine, ciascuna della durata di quattro anni. È stato stabilito che si potesse ritirare dalla BCE un ammontare pari al 30 per cento dei finanziamenti erogati alle famiglie con finalità del credito diversa dall'acquisto di abitazione (compresi i prestiti alle istituzioni senza scopo di lucro a servizio delle famiglie dei Paesi UE membri dell'UM) e alle società non finanziarie residenti nell'area Euro. Il 30 per cento andava calcolato sui finanziamenti ammissibili in essere al 31/01/2016 e l'ammontare ritirabile andava diminuito dei finanziamenti presi con le prime due TLTRO di settembre e dicembre 2014.

Il tasso di interesse applicato a queste operazioni, fissato allo zero per cento, poteva essere ridotto fino a raggiungere un livello pari al tasso sui depositi presso la Banca Centrale, che all'emissione di tale operazione era dello 0,40% negativo. L'ammontare effettivo del tasso è stato stabilito nel 2018 verificando l'effettivo incremento o meno dei finanziamenti rispetto al totale in essere al 31/01/2016.

La Banca d'Italia aveva inoltre comunicato che era stata istituita la possibilità di rimborsare anticipatamente al 26/06/2016 i finanziamenti ottenuti con la precedente TLTRO1 (tasso 0,15%). La Cassa ha usufruito di tale possibilità, trasferendo gli stessi finanziamenti sotto la TLTRO2 con diminuzione del costo. L'adesione a tale operazione è avvenuta in due tranches, per un totale di 231 milioni di euro: la prima, pari a 150 milioni di euro, ha avuto inizio il 24/06/2016 con scadenza il 24/06/2020; la seconda, pari a 81 milioni di euro, è nata il 22/09/2016 ed è scaduta il 30/09/2020. Poiché per la Cassa è risultato un incremento dei finanziamenti rispetto alla base di partenza, è stato comunicato ufficialmente che il tasso applicato a tutta l'operazione si attesta allo 0,40% negativo.

In data 6 giugno 2019 la BCE ha comunicato le caratteristiche principali di una nuova operazione di rifinanziamento a lungo termine, denominata TLTRO3, che è iniziata nel mese di

settembre. Schematicamente, volendo segnalare le più evidenti differenze rispetto alle precedenti operazioni della specie, si sottolinea che il tasso di interesse può variare in funzione del raggiungimento degli obiettivi di crescita degli impieghi da +0,10% a -0,50%. Per ottenere la massima riduzione del tasso è necessario che al 31/03/2021 l'ammontare degli impieghi ammissibile al 31/03/2019 deve risultare aumentato del 2,5%, a condizione che vi sia stato un aumento nei 12 mesi precedenti al 31/03/2019. In caso contrario, la riduzione degli impieghi da marzo 2018 a marzo 2019 deve essere sommata algebricamente al citato incremento del 2,5%.

Successivamente, in seguito al propagarsi della pandemia, la BCE ha previsto delle misure più leggere ed incentivanti legate alla suddetta operazione, eliminando l'aumento del 2,5% originariamente richiesto, stabilendo un tasso di interesse "base" fissato al -0,50% che può aumentare sino al -1,00% se, nel periodo di riferimento (*I special period*) l'ammontare degli impieghi non sia inferiore al benchmark determinato sino al 31/03/2020 (c.d. *net lending*).

In data 10 dicembre 2020, alla luce delle ricadute economiche derivanti dalla recrudescenza della pandemia, il Consiglio Direttivo della BCE ha ricalibrato i propri strumenti di politica monetaria, estendendo di 12 mesi, sino al giugno 2022 il periodo nel quale si applicheranno condizioni considerevolmente più favorevoli, con l'introduzione di tre ulteriori operazioni aggiuntive in *II special period*, permanendo le condizioni già previste in precedenza.

Inoltre, è stato deciso di incrementare l'ammontare totale che le controparti potranno ottenere in prestito dal 50% al 55% del rispetto degli stock di prestiti idonei.

L'ammontare massimo ottenibile è pari al 30% dell'importo globale dei prestiti ammissibili in essere al 28/02/2019 (finanziamenti a società non finanziarie e famiglie con l'esclusione dei mutui ipotecari per l'acquisto di abitazioni). L'ammontare massimo richiedibile in ciascuna operazione trimestrale è stato stabilito pari al 10% del suddetto stock di crediti ammissibile.

La Cassa ha presentato i dati necessari per avere la possibilità di partecipare a tali operazioni e, nel mese di dicembre 2019, la Banca d'Italia ha informato che l'importo residuo di partecipazione è pari ad €. 7.670 mila, considerate le precedenti operazioni in allora ancora in corso per €. 231 milioni che sono scadute in due momenti nel 2020.

La Cassa ha deciso di partecipare all'asta di dicembre 2019 richiedendo €. 7 milioni, mentre nel 2020 ha potuto richiedere €. 309.780 mila in giugno ed €. 81 milioni in settembre, in concomitanza con le scadenze delle aste precedenti.

È utile ricordare che, già nel novembre 2018, la Cassa aveva approvato la proposta di costituire come garanzia dei finanziamenti TLTRO2 erogati dalla BCE un pool di mutui ipotecari al fine di "liberare" una parte dei titoli di Stato fino ad allora impegnati. La Banca d'Italia, con lettera del 10/04/2019 prot. n. 0483726/19, a seguito dei test conclusi con esito positivo, ha abilitato la Cassa ad utilizzare i prestiti bancari a garanzia delle operazioni di finanziamento dell'Eurosistema. A partire dal mese di maggio del 2019, quindi, si è provveduto a costituire un pool di mutui residenziali a garanzia dei finanziamenti BCE pari a circa 250 milioni di euro. Tale pool viene periodicamente integrato a cura dell'Ufficio Crediti, in modo da garantire uno stock di attività costanti a fronte dell'esdebitazione regolare dei prestiti conferiti, della possibile estinzione anticipata e/o della portabilità e dell'eventuale deterioramento della posizione oltre le soglie di tolleranza previste dalla normativa. L'ammontare citato è costituito da circa 3.000 posizioni, sulle quali la Banca d'Italia applica un haircut prudenziale del 48%.

Immobilizzazioni materiali ed immateriali

Secondo i vigenti principi contabili, gli immobili possono essere iscritti al costo rettificato o al *fair value*. Per quanto riguarda gli immobili ad uso funzionale, essi sono iscritti al costo rettificato ed ammortizzati annualmente in base ad una vita utile stimata in 50 anni da un perito esterno; gli immobili per investimento sono iscritti al *fair value* sulla base di una valutazione eseguita annualmente da un perito esterno.

Al 31/12/2020 immobili, mobili, attrezzature ed attività immateriali ammontano a 22.956 migliaia di euro, mentre al 31/12/2019 ammontavano a 23.241 migliaia di euro.

Si ricorda che la Cassa ha applicato dal 2019 il principio contabile IFRS16, pubblicato dallo IASB. Per tutti i contratti di locazione di immobili sedi di filiali viene dunque applicato tale nuovo principio: ciò ha dato origine, per quanto riguarda l'Attivo, alla creazione di valori relativi al "diritto d'uso", che complessivamente ammontano ad €. 706 migliaia.

Sulla base delle indicazioni contenute nel piano strategico triennale, anche nel 2020 non sono state aperte nuove filiali ma sono stati deliberati alcuni interventi di manutenzione, ammodernamento e parziale trasformazione di alcuni locali di proprietà.

Nel corso dell'anno sono terminati i lavori di manutenzione ordinaria dei tetti dell'immobile adibito a Sede Centrale.

Sono inoltre stati eseguiti lavori di adeguamento su un immobile sito in zona centrale e successivamente locato alla Fondazione Federico Sacco. Essi hanno riguardato, tra l'altro, l'impermeabilizzazione del tetto, recupero e restauro della facciata, ripristino pavimenti in granito, serramenti e rimozioni di allestimenti preesistenti.

Nella filiale di Trofarello, al fine di migliorare il servizio alla clientela, è stato predisposto un progetto che prevede l'eliminazione di due sportelli e la realizzazione di un ufficio di consulenza chiuso con pareti di vetro opaco per preservare la privacy.

Gli ammortamenti eseguiti, considerata anche la costante opera di manutenzione effettuata, coprono adeguatamente l'obsolescenza tecnico-economica dei beni.

Il complesso delle attrezzature, mobili e macchine, al netto degli ammortamenti effettuati, al 31/12/2019 era iscritto nell'attivo del bilancio per 569 migliaia di euro; al 31/12/2020 ammonta a 458 migliaia di euro.

Le spese sostenute per i locali non di proprietà utilizzati per le filiali sono appostate alla voce "Altre attività" secondo le disposizioni dei nuovi principi contabili internazionali e vengono ammortizzate considerando una vita utile pari alla durata del contratto di locazione.

Titoli di capitale già Partecipazioni

Fin dall'esercizio 2006 le partecipazioni detenute dalla Cassa sono state inserite tra le AFS, non avendo le caratteristiche per essere considerate partecipazioni secondo i principi contabili internazionali, e sono state valorizzate al costo storico comprensivo delle rivalutazioni apportate in sede di conferimento nell'anno 1991 e delle successive valutazioni eseguite di anno in anno.

In seguito all'adozione del principio IFRS9, tali tipologie di titoli sono state inserite tra gli strumenti finanziari del portafoglio FVOCI, in quanto attività finanziarie detenute con scopo diverso dalla negoziazione. Per questi titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, la valutazione è effettuata secondo il criterio del costo, in quanto non sono applicabili i metodi di valutazione esistenti.

Al 31/12/2020 ammontano ad €. 19.405 migliaia, dato invariato rispetto al 2019, di cui €. 18.750 relative alla partecipazione in Banca d'Italia.

Di seguito vengono riportati i principali accadimenti che hanno riguardato alcune delle partecipazioni detenute dalla Cassa.

Partecipazione in Eurofidi Scarl in liquidazione

La società Eurofidi Scarl aveva tenuto in data 30 aprile 2015 l'Assemblea ordinaria e straordinaria per deliberare l'aumento del capitale sociale, senza sovrapprezzo, per l'importo massimo di €. 50 milioni da offrire in sottoscrizione ai soci in proporzione alle quote da ciascuno possedute, e contestualmente di revocare l'aumento del capitale sociale di €. 2 milioni deliberato dall'assemblea dei soci in data 25/11/2013.

La Cassa detiene lo 0,05% del capitale sociale pari a €. 15.783,81 e, aderendo all'aumento, aveva versato €. 10.496,64, portando la propria partecipazione ad €. 33.968,38.

In data 4 ottobre 2016 era stata comunicata la convocazione di un'assemblea straordinaria per la messa in liquidazione della società. In seguito a tale notizia, che confermava le difficoltà da questa incontrate, la Cassa aveva deciso di azzerare la partecipazione detenuta.

Partecipazione in Agenzia di Pollenzo SpA

Nel corso del 2019 l'Agenzia di Pollenzo SpA, partecipata dalla Cassa, ha comunicato che l'Assemblea Straordinaria ha deliberato di rimborsare ai Soci parte del capitale sociale, risultante da tempo eccessivo rispetto ai normali bisogni dell'azienda. L'Agenzia di Pollenzo, a partire dall'esercizio 2007 ad oggi, ha costantemente realizzato un andamento positivo, ottenendo sempre un utile dopo la corretta copertura delle quote d'ammortamento.

Il capitale sociale è stato ridotto da €. 24.319.920,10 ad €. 23.079.107,85, mediante rimborso ai soci di €. 0,25 per ogni azione posseduta. Correlativamente, il valore nominale delle azioni si è ridotto da €. 4,90 ad €. 4,65.

La Cassa deteneva una partecipazione pari a n. 20.000 azioni (0,403% del totale), per un valore nominale ante riduzione di €. 98.000; a seguito della citata riduzione, la partecipazione è passata ad un valore nominale di €. 93.000, con rimborso di €. 5.000.

Partecipazione in C.B.I. Scpa

Nel corso del 2019 il Consorzio C.B.I. ha comunicato la sua trasformazione in società consortile per azioni. La Cassa possedeva una quota pari allo 0,10% del fondo consortile, ma tale assetto organizzativo e giuridico non è risultato coerente con la forma giuridica che si è intesa adottare.

Il Consiglio Direttivo, pertanto, ha deliberato che la quota di partecipazione di ciascun consorziato alla nuova società fosse determinata secondo un modello costruito sulla base delle quattro aree maggiormente significative del Consorzio C.B.I., attraverso la combinazione di quattro criteri opportunamente ponderati.

In seguito a tali calcoli, la quota di partecipazione della Cassa risulta pari allo 0,0825% del capitale sociale, corrispondente a n. 382 azioni ordinarie, per un valore di €. 764 iscritto in bilancio.

Partecipazione in Bancomat Spa

La Cassa detiene una percentuale esigua della società S.p.A., pari allo 0,004% del capitale sociale, che corrisponde ad un numero di 176 quote da nominali Euro 5 l'una. Il valore netto di bilancio è dunque pari ad Euro 880.

Strumenti partecipativi di capitale: CR Cesena

Nel corso del 2016 il FITD ha reso noto il trattamento contabile, di bilancio e prudenziale relativo all'acquisizione della partecipazione in CR Cesena da parte dello Schema Volontario, autorizzata dalla BCE con provvedimento del 15 settembre. Applicando all'importo complessivo di 281 milioni di euro la quota percentuale di pertinenza della Cassa, è stato versato un importo pari ad €. 315.246,70. Sono stati quindi definiti dei titoli azionari, trattati come strumenti partecipativi di capitale, relativamente ai quali lo Schema avrebbe fornito periodicamente elementi da assumere a riferimento comune per la valutazione al *fair value* delle attività finanziarie acquisite a seguito dell'intervento nel capitale della CR Cesena.

Sulla base della valutazione eseguita nel 2016, la Cassa aveva provveduto a registrare il nuovo valore dei titoli, con contropartita a Riserva di valutazione AFS della minusvalenza di €. 77.521,40.

Nel corso del 2017 lo Schema Volontario ha richiamato due nuove tranches di contribuzioni necessarie per l'esecuzione dell'intervento di sostegno a favore dell'acquisizione, da parte di Crédit Agricole Cariparma, degli Istituti di Credito Caricesena, Carim e Carismi. Al termine dell'operazione di acquisizione di tali tre Casse lo Schema Volontario detiene nel proprio bilancio titoli "mezzanine" e "junior" provenienti dalla cartolarizzazione per 170 milioni di euro e 6 milioni di euro a titolo di liquidità. Sulla base di tale complessa operazione, lo Schema Volontario ha disposto che le restanti risorse finanziarie impiegate rappresentassero la perdita derivante dalla cessione. Di conseguenza, si è proceduto ad effettuare l'azzeramento dello

strumento ibrido precedentemente caricato, con contropartita a Conto Economico, e alla successiva conversione dei contributi sostenuti nel 2017 in un nuovo strumento partecipativo di capitale, per rappresentare i titoli provenienti dalla cartolarizzazione. Su tale nuovo strumento è stata comunicata una valutazione effettuata dall'advisor PricewaterhouseCoopers Advisory SpA, che ha proposto una valorizzazione con uno scenario "base" e uno "best". La Cassa ha adottato la valutazione peggiore, effettuando quindi un *impairment* su tale strumento e addebitando a Conto Economico il risultato. Dal 31/12/2017 l'ammontare residuo del titolo risulta pari ad €. 38.967, a fronte di perdite complessive pari ad €. 525.671; non è stata, da allora, comunicata più alcuna valutazione ufficiale.

Strumenti partecipativi di capitale: Banca Carige

Nel mese di novembre 2018 l'Assemblea delle banche aderenti allo Schema Volontario gestito dal FITD ha deliberato l'intervento a favore di Banca Carige SpA, nella forma della sottoscrizione di obbligazioni subordinate. Applicando all'importo complessivo la quota di pertinenza, la Cassa ha dovuto versare un importo pari ad €. 489.520,02.

In seguito, in data 18 gennaio 2019, lo Schema Volontario ha reso nota la valutazione di tali attività finanziarie, eseguita dall'advisor KPMG. Per la determinazione della stima del *fair value*, non essendo disponibili valutazioni di mercato o prezzi di titoli comparabili, la valutazione è stata condotta applicando il metodo del *discounted cash flow model*. La valutazione al *fair value* di fine anno fa emergere una riduzione teorica di circa 4 punti percentuali, per un valore pari a 95,88 punti percentuali.

Secondo quanto stabilito in un incontro informale tra i principali regulators italiani, è emersa la volontà di attribuire a tale versamento di contributo la medesima veste contabile dello strumento partecipativo in CR Cesena. Di conseguenza si è proceduto ad inserire il valore tra i titoli valutati al *fair value* con impatto a Conto Economico – attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*, così come richiesto dal legislatore, per l'importo di €. 469.352.

Per il 2020 il FITD ha confermato la valutazione di tali attività finanziarie detenute dallo Schema Volontario: sulla base del lavoro compiuto dall'advisor KPMG, sempre condotto applicando il "*discounted cash flow model*" sono stati ritenuti sostanzialmente inalterati i valori emersi nel 2019.

Si ricorda che la Banca d'Italia ha rivisto la normativa sulle partecipazioni detenibili dalle banche in attuazione della delibera del C.I.C.R. del 29/07/2008 n. 276. La disciplina è diretta a contenere il rischio di un eccessivo immobilizzo dell'attivo derivante da investimenti partecipativi in imprese finanziarie e non finanziarie promuovendo una gestione dei rischi e dei conflitti di interesse conforme al criterio della sana e prudente gestione.

Oltre al limite generale all'investimento in partecipazioni ed in immobili da contenere entro l'ammontare del patrimonio di vigilanza, sono stabiliti limiti specifici per le partecipazioni qualificate in imprese non finanziarie, in linea con la disciplina comunitaria, riferiti sia all'investimento in una singola impresa (limite di concentrazione) sia al complesso degli investimenti della specie (limite complessivo). Sono fissati, inoltre, limiti all'acquisizione di partecipazioni in banche, in istituti di moneta elettronica, in imprese finanziarie e assicurative, oltre i quali è necessaria la preventiva autorizzazione della Banca d'Italia. Il Consiglio di Amministrazione, dopo aver verificato che l'attuale situazione delle partecipazioni detenute dalla Cassa rispetta la nuova normativa, ha inoltre fissato precisi parametri per l'eventuale acquisizione di partecipazioni in società non finanziarie.

Le strutture organizzative e tecnologiche

Anche nel corrente anno non sono state aperte nuove filiali ed è proseguita l'attività di miglioramento della ricettività e delle strutture tecnologiche.

Come di consueto, si è preso atto dell'attività di Internal Audit svolta negli esercizi precedenti e si è pianificata quella dell'esercizio corrente, tenendo presente che la

programmazione ha lo scopo di evidenziare le aree che saranno oggetto degli interventi di auditing e le modalità e i tempi con cui saranno svolti gli interventi stessi.

Il contenuto del piano di auditing viene concordato e condiviso con i vertici aziendali nel rispetto delle norme di riferimento che regolano l'attività di Internal Audit, tenendo conto:

- delle valutazioni di rischio effettuate sui processi aziendali e sulle unità organizzative coinvolte negli stessi processi;
- delle eventuali esigenze di controllo e di intervento derivanti dall'evoluzione dell'operatività della Banca e del contesto normativo di riferimento.

La società Baker Tilly Revisa S.p.A., cui è stato conferito l'incarico per la gestione del servizio di Internal Audit della Cassa, ha realizzato, come di consueto, una relazione sull'attività svolta, che per il 2020 ha riguardato:

- crediti – istruttoria e gestione degli affidamenti;
- antiriciclaggio;
- controlli in filiale;
- finanza – investimenti di terzi;
- ICAAP – ILAAP – RAF;
- politiche di remunerazione;
- sistemi informativi.

Dalle verifiche svolte non sono emerse criticità di alcun tipo.

Il Comitato Rischi ha svolto, come di consueto, un'attività di focalizzazione, discussione ed indirizzo delle principali tematiche, quali l'andamento delle masse amministrative, l'andamento economico, quello relativo ai tassi, al portafoglio titoli, alla liquidità, all'assorbimento patrimoniale nei diversi risvolti, ecc.

L'Ufficio Contenzioso e Controllo ha svolto la consueta attività ispettiva, che non ha fatto emergere particolari o significative irregolarità, ma ha consentito un costante miglioramento del corretto funzionamento degli uffici nel rispetto delle normative via via emanate. L'attività di controllo è oggetto di periodiche informative al Consiglio di Amministrazione, in particolare nel settore controllo rischi di credito e rispetto della normativa antiriciclaggio. In proposito, va segnalato che si tiene ogni anno un corso in materia di antiriciclaggio, secondo un programma definito e suddiviso in apposite giornate formative destinate in parte all'aggiornamento dei Responsabili/Vice Responsabili delle unità operative che operano a contatto diretto con la clientela, ed una giornata dedicata nello specifico alla funzione antiriciclaggio (valutazione delle operazioni sospette, processo di adeguata verifica, individuazione dei titolari effettivi, ecc.). In corso d'anno, la funzione ha predisposto la consueta relazione al Consiglio sull'attività svolta nell'esercizio precedente, dalla quale non sono emerse criticità.

La normativa Basilea 2 e le istruzioni della Banca d'Italia hanno introdotto l'obbligo di pubblicare informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione ed alla gestione di tali rischi. Le informazioni hanno carattere qualitativo e quantitativo e sono classificate in tavole ciascuna delle quali riguarda una determinata area informativa. La Banca d'Italia, con provvedimento del 30/03/2011, ha previsto che le banche pubblichino anche informazioni sui sistemi e sulle prassi di remunerazione adottate. La Cassa ha provveduto a pubblicare la predetta informativa sul proprio sito internet nei tempi previsti (30 giorni dall'approvazione del bilancio di esercizio).

Nell'esercizio 2020 la Cassa ha proseguito, in generale, la sua crescita nelle principali grandezze significative e nella maggior parte dei servizi prestati alla clientela.

Oltre che dai già citati dati relativi alle masse amministrative, l'espansione risulta anche dai dati sotto indicati, a testimonianza dell'aumento dell'operatività della Cassa:

- è ancora in aumento, di circa il 5,45% su base annua, il numero dei conti correnti passivi in essere, a conferma della costante crescita della clientela che ha fiducia nella Cassa e ne apprezza il servizio e le buone condizioni offerte in un contesto di mercato sempre più

aggressivo e difficile;

- al 31/12/2020 il numero delle carte di credito Nexi si è incrementato del 7,89%.

Al 31/12/2020 l'organico della Cassa è costituito da n. 175 unità, di cui 21 a tempo parziale: 17 con orario ridotto pari a due terzi dell'orario normale, 1 con orario ridotto pari all'86,67%, 1 con orario ridotto all'82,67%, 1 con orario ridotto all'80% e 1 con orario ridotto al 73,34% dell'orario normale. Nel corso dell'anno sono state effettuate due assunzioni a tempo determinato e sette a tempo indeterminato. Si sono verificate, inoltre, sei cessazioni per pensionamento.

L'organico complessivo è suddiviso in 98 uomini e 77 donne; 2 sono dirigenti, 44 appartengono alla categoria quadri direttivi, 129 alla categoria impiegatizia, di cui due sono addetti ai servizi ausiliari; 44 sono laureati, 129 diplomati e 2 non diplomati.

L'età media è di 44 anni e l'anzianità media di servizio è di 21 anni.

Nel 2020 l'attività di formazione, pesantemente condizionata dall'avvento della pandemia, è stata comunque svolta efficientemente grazie al potenziamento delle modalità e-learning.

Le ore totali di corso effettuate sono state ben 5.713,5 e cioè in linea con quanto avvenuto l'anno precedente; hanno visto il coinvolgimento di 143 dipendenti, di cui 104 impiegati e 39 tra quadri direttivi e dirigenti.

A causa delle restrizioni conseguenti all'emergenza sanitaria, le ore di corso in aula sono state solamente 537; vengono inclusi in questo ammontare sia i corsi ABI svolti in "aula virtuale" su tematiche di importanza rilevante (Risk Management, crediti, bilancio), sia in *webinar* di aggiornamento su prodotti assicurativi e fondi di investimento.

Sono state invece 5.176,5 le ore di formazione sul portale, riguardanti principalmente i percorsi formativi "Profinanza" per i consulenti, l'aggiornamento professionale per gli addetti di "Bancassicurazione", l'aggiornamento antincendio per i relativi responsabili ed i consueti corsi di formazione per i nove neo assunti. È stata riconvertita in modalità online la fruizione dei corsi riguardanti l'importante tematica dell'antiriciclaggio.

Nonostante il potenziamento dell'offerta formativa e l'ampliamento della platea di addetti sopra descritti, il costo totale della formazione si è ridotto ad € 182.378,78 rispetto all'ammontare di € 190.200,45 sostenuto nel 2019. La diminuzione è dovuta soprattutto all'abbattimento delle spese relative a viaggio-vitto-pernottamento generato dal massiccio ricorso alla formazione a distanza rispetto a quella in presenza precedentemente praticata.

Il rapporto raccolta diretta/dipendenti è passato da 8.745 a 9.589 migliaia di euro.

Il rapporto mezzi amministrati (raccolta diretta, indiretta, fondi patrimoniali)/dipendenti è aumentato da 13.337 a 14.153 migliaia di euro.

Il rapporto impieghi/dipendenti è passato da 5.811 a 5.728 migliaia di euro e da 6.074 a 5.994 migliaia di euro se si considerano anche i crediti di firma.

Le condizioni patrimoniali

I fondi patrimoniali al 31/12/2020, prima del riparto utili che apporterà ulteriori incrementi, ammontano a 135.818 migliaia di euro.

A partire dalla segnalazione relativa al mese di marzo 2014, con l'entrata in vigore degli accordi di Basilea 3, è stato ufficializzato il nuovo schema del patrimonio di vigilanza, che ha di fatto modificato il trattamento di alcune poste e introdotto nuove grandezze di riferimento, rappresentate principalmente dal "common equity" o capitale primario di classe 1. Il common equity della Cassa è composto dalla somma del capitale sociale e dalle riserve, incrementato o diminuito dall'ammontare positivo o negativo delle altre componenti di Conto Economico cumulate, al netto delle attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e che emergono da differenze temporanee che superano le soglie di tolleranza.

La Banca d'Italia, a conclusione del periodico processo di revisione prudenziale (SREP) condotto sulla Cassa, ha stabilito che, a partire dalla data di emanazione del provvedimento definitivo conseguente alla comunicazione del 22/12/2016, la CRF sarebbe stata

tenuta ad applicare a regime (2019) i seguenti requisiti di capitale:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio) pari al 7,25%, composto da una misura vincolante del 4,75% (di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e dello 0,25% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati ad esito dello SREP) e per la parte restante della componente di riserva di conservazione del capitale;
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) pari all'8,85%, composto da una misura vincolante del 6,35% (di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,35% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati ad esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- coefficiente di capitale totale (Total capital ratio) pari all'11%, composto da una misura vincolante dell'8,50% (di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,50% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati ad esito dello SREP) e per la parte restante della componente di riserva di conservazione del capitale.

In seguito alla revisione del citato SREP condotta nel 2018, in data 25/01/2019 è stato comunicato che, a decorrere da tale data, è richiesto un requisito patrimoniale aggiuntivo come di seguito esposto.

Al 31/12/2019, il requisito minimo per il common equity è pari al 7,70% (dato dal 5,20% più il *buffer* aggiuntivo di conservazione del capitale del 2,50% applicato dal 1° gennaio 2019); il requisito minimo per il patrimonio di base (Tier 1) è fissato nella misura del 9,40% (dato dal 6,90% più il *buffer* aggiuntivo di conservazione del capitale del 2,50%); il requisito per il patrimonio totale (Total Capital Ratio) è stabilito nell'11,75% (dato dal 9,25% più 2,50%).

Infine, al 31/12/2020, il requisito minimo per il common equity è pari a 7,25% (4,75% più 2,5%); il requisito minimo per il patrimonio di base (Tier 1) è fissato nella misura dell'8,80% (6,3% più 2,5%), il requisito per il patrimonio totale è stabilito nel 10,95% (8,45% più 2,5%).

La Banca d'Italia, sfruttando gli elementi di flessibilità consentiti dalla regolamentazione ed in linea con quanto deciso dalla BCE per le banche significative, ha reso noto che le banche meno significative potranno operare temporaneamente al di sotto dello 0,5% della componente target assegnata a seguito del processo SREP rispetto al *buffer* di conservazione del capitale, pari al 2,50%.

L'applicazione della normativa di vigilanza prudenziale Basilea 3 ha consentito anche alcuni vantaggi in materia di assorbimenti patrimoniali del rischio di credito, derivanti principalmente dalla modifica dei criteri con cui vengono individuate le Piccole e Medie Imprese, che rappresentano la maggior parte dei clienti esposti verso la Cassa. In particolare, il miglioramento è conseguenza dei seguenti fattori, indicati all'art. 501 del citato CRR:

- l'aumento del fatturato da 5 a 50 milioni di euro come elemento discriminante per l'individuazione delle Piccole e Medie Imprese;
- l'applicazione di un fattore pari a 0,7619 che riduce di fatto la ponderazione del rischio di credito associato alle PMI (con esposizione fino a 1,5 milioni di euro).

Ulteriori vantaggi sono derivati dall'applicazione di un coefficiente di ponderazione del 50% anziché del 100% per le esposizioni verso enti (banche ed intermediari vigilati) con rating Standard & Poor's compreso tra BBB- e BBB+ e classificate nella 3^ classe di merito creditizio (aspetto previsto dalla normativa all'art. 120 CRR).

Il 26 giugno 2013 è stato emanato dal Parlamento Europeo il Regolamento UE n. 575/2013 relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento. Tale regolamento ha attuato un'organica revisione della normativa riguardante la vigilanza prudenziale, introducendo notevoli novità e iniziando il cammino verso la completa attuazione dei principi contenuti nell'accordo Basilea 3. Già nel 2009 la dichiarazione del G-20, a proposito del rafforzamento del sistema finanziario, aveva auspicato che fossero intrapresi sforzi internazionali coerenti in favore di una maggiore trasparenza, responsabilità e regolamentazione, nonché di un miglioramento qualitativo e quantitativo dei fondi propri del sistema bancario quando la ripresa economica si fosse consolidata. Tale dichiarazione ha

richiesto l'introduzione di misure aggiuntive non basate sul rischio, tese a contenere l'accumulo di leva finanziaria nel sistema bancario e l'instaurazione di un quadro che imponesse maggiori riserve di liquidità. Sono pertanto da leggere in quest'ottica tutte le complesse misure che sono state introdotte per conferire una nuova struttura al patrimonio di vigilanza, che rivedono il sistema degli assorbimenti patrimoniali e che sanciscono, in ultima analisi, sempre maggiori vincoli all'attività bancaria.

La citata normativa ha previsto, tra l'altro, una serie di graduali incrementi dei requisiti minimi patrimoniali richiesti alle banche a partire dal 2014 sino ad arrivare ai parametri finali, fissati per il 2019.

Sono stati individuati requisiti minimi per il common equity (capitale primario di classe 1), per il patrimonio di base (Tier 1), per il patrimonio totale (Tier 2), nonché si sono fissati limiti minimi per l'indicatore LCR (Liquidity Coverage Ratio) e per l'NSFR (Net Stable Funding Ratio) in materia di monitoraggio della liquidità. L'indicatore LCR rappresenta il rapporto tra l'ammontare delle attività prontamente liquidabili (cassa, titoli di Stato non vincolati e margini disponibili su finanziamenti BCE) e lo sbilancio tra entrate ed uscite finanziarie previste in un orizzonte temporale di 30 giorni ed in determinate condizioni di stress. Il requisito minimo previsto dalla normativa vigente è pari al 100% a decorrere dal 01/01/2018. L'indicatore NSFR è determinato rapportando l'ammontare complessivo delle fonti stabili di raccolta (patrimonio della banca, indebitamento a medio/lungo termine, quota stabile dei depositi) al valore degli impieghi di medio/lungo periodo. La normativa prudenziale non è ancora arrivata alla stesura definitiva sullo specifico argomento; è previsto, al momento, un monitoraggio di tale indicatore, che dovrebbe rispettare il requisito del 100%, ma la segnalazione effettuata per la Banca d'Italia riporta per ora solo le masse, senza l'attribuzione ufficiale delle ponderazioni contenute nei documenti dell'EBA.

Con gli accordi di Basilea 3 è stato introdotto il concetto di "leva finanziaria", da intendersi come rapporto esistente tra il capitale di classe 1 ed il totale di tutte le attività, e rappresenta un indicatore del grado di patrimonializzazione della banca. Come per l'indicatore NSFR, al momento l'autorità di vigilanza prevede un monitoraggio sulla base delle segnalazioni inviate periodicamente. La misura minima prestabilita, è pari al 3%.

La Cassa ha emesso, nel dicembre 2018, un nuovo prestito subordinato di durata pari a 5 anni, per €. 10 milioni; nell'agosto del 2019 sono stati emessi due ulteriori prestiti, di durata di cinque e sette anni, entrambi per €. 10 milioni; nel settembre 2020, infine, sono stati emessi ancora due prestiti, anch'essi di durata di cinque e sette anni, entrambi per €. 7,5 milioni.

Per i prestiti citati è stata effettuata un'adeguata analisi della clientela interessata, prestando particolare attenzione alle conoscenze di natura economico-finanziaria possedute (risultanti dalle interviste MIFID), alle consistenze patrimoniali ed alla propensione al rischio. In particolare, la Cassa ha stabilito che la collocazione venisse predisposta con un taglio minimo da €. 100 mila. Questi strumenti vengono computati, secondo la normativa vigente, nel patrimonio di vigilanza tenendo conto del trascorrere del tempo a partire dalla data di emissione, e ne può beneficiare il Total Capital Ratio.

L'art. 136 della direttiva UE/2013/36 (*Capital Requirements Directive CRD4*) stabilisce l'obbligo per le autorità nazionali di attivare un quadro operativo per la definizione del coefficiente della cosiddetta "riserva di capitale anticiclica" (countercyclical capital buffer) a decorrere dal 1° gennaio 2016. Il coefficiente è soggetto a revisione con cadenza trimestrale. La normativa europea è stata attuata in Italia con la Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia. Il D.Lgs. 12 maggio 2015 n. 72 ha individuato nella Banca d'Italia l'autorità designata ad adottare le misure macroprudenziali nel settore bancario, inclusa tale grandezza sopra descritta. La disciplina si applica a livello individuale e consolidato alle banche e alle imprese di investimento.

Sulla base dell'analisi degli indicatori di riferimento (scostamento del rapporto tra credito totale al settore privato non finanziario e PIL dal suo trend di lungo periodo, calcolato secondo la metodologia standard proposta dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria), la Banca d'Italia ha deciso di fissare il coefficiente anticiclico (relativo alle esposizioni verso

controparti italiane) per i vari trimestri del 2020 allo zero per cento.

Come si diceva, il 2020 è stato caratterizzato, a partire dal mese di marzo, da notevoli problematiche connesse con la diffusione della pandemia. Questo clima preoccupante da ogni punto di vista, non ha fatto altro che creare una situazione di forte depressione dei mercati finanziari, con gravi ridimensionamenti delle quotazioni dei titoli di Stato e bancari.

La Cassa, tenuto conto della struttura del suo patrimonio di vigilanza – costituito in maniera preponderante da capitale e riserve – e confermando la sua volontà di mantenere l'autonomia e l'indipendenza, al fine di continuare a garantire sufficienti risorse in termini patrimoniali, ha affiancato all'accantonamento a riserva di una quota di utili superiore al 50% un piano di emissione di nuovi prestiti subordinati per un ammontare pari a circa €. 10 milioni all'anno per cinque anni, in modo tale da contrastare il decadimento delle precedenti emissioni e irrobustire il Total Capital Ratio. Unitamente a ciò, si proseguirà nell'orientare l'attività contenendo il più possibile le esposizioni verso i settori che comportano maggiori assorbimenti patrimoniali.

Il coefficiente patrimoniale ed il coefficiente di solvibilità rientrano nei parametri fissati dall'Organo di Vigilanza, come risulta dai seguenti dati (in migliaia di euro):

	31/12/2020	31/12/2019
Requisiti patrimoniali totali	92.057	86.838
patrimonio di vigilanza	176.963	160.801
Posizione patrimoniale	192,23%	185,17%
Disponibilità	84.906	73.963

La buona patrimonialità è testimoniata anche dalla consistenza dei fondi liberi che, a fine anno, ammontano a 109.646 migliaia di euro.

Il processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ha fatto emergere la necessità di valutare ulteriori rischi connessi all'attività bancaria per determinare una quota aggiuntiva di patrimonio da destinare alla copertura dei rischi da "secondo pilastro". Trattasi in particolare di:

- 1) rischio di concentrazione derivante da esposizioni verso singolo prenditore o controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica;
- 2) rischio di tasso di interesse;
- 3) prove di stress sul portafoglio crediti;
- 4) rischio di liquidità;
- 5) rischio residuo;
- 6) rischio di reputazione;
- 7) rischio strategico.

Successivamente, sono state introdotte ulteriori modifiche normative che hanno interessato in particolare il rischio di liquidità, il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario ed alcune misurazioni dei parametri da utilizzare per il rischio di concentrazione.

Il termine di trasmissione della documentazione alla Banca d'Italia è fissato al 30 aprile di ciascun anno. In base al resoconto ICAAP relativo al 31/12/2019, trasmesso nel corso del 2020, è risultata un'eccedenza patrimoniale pari ad €. 53.894.592, conseguita in un contesto di generalizzata e preoccupante crisi economica.

Cambiamenti e prospettive del sistema bancario italiano

La diffusione della pandemia sta mettendo a dura prova l'economia globale, europea e italiana. Nel nostro Paese, come detto, l'impatto della crisi è stato mitigato dalle eccezionali misure fiscali e monetarie poste in essere dalle diverse autorità, ma la ripresa dell'emergenza sanitaria conseguente alla seconda ondata epidemica ha creato nuove difficoltà e affanni per un'economia già molto provata. Le conseguenze sul sistema bancario italiano sono state sino ad ora contenute, anche grazie alle misure a supporto di famiglie e imprese ed al decisivo intervento

della BCE. Le condizioni di liquidità rimangono distese e gli indicatori di solidità patrimoniale sono rimasti stabili se non addirittura migliorati, per via della capitalizzazione degli utili maturati nel 2019 (in linea con le raccomandazioni delle autorità di supervisione).

Tuttavia, i primi effetti della crisi si possono già vedere nel calcolo della redditività, in quanto si osserva una diminuzione media del ROE nel settore, in larga parte dovuto a più massicce rettifiche di valore sui crediti. Sono infatti aumentate le perdite attese sui crediti in bonis, per via del deterioramento del quadro macroeconomico generale.

Gli studi effettuati dalla Banca d'Italia in questo periodo indicano che il sistema bancario dell'area dell'Euro nel suo complesso dovrebbe essere in grado di assorbire perdite su crediti anche di ammontare elevato grazie alle eccedenze di capitale rispetto ai requisiti minimi regolamentari. Questo risultato dà un riscontro positivo al lavoro svolto dai *regulators* negli ultimi anni circa il problema della resilienza delle banche.

In questa situazione si ritiene che il lavoro di rafforzamento dei bilanci bancari debba proseguire, anche se le autorità dovranno sicuramente tener conto delle condizioni del contesto economico generale, per evitare che le loro decisioni producano effetti pro-ciclici che finirebbero con il rallentare l'agognato ritorno alla crescita.

Il prossimo futuro, come ricordato dal Governatore della Banca d'Italia, riserva sfide di non poco conto per il settore bancario, rese ancor più impellenti in seguito allo scoppio della pandemia. La principale sfida è senza dubbio quella di recuperare un adeguato livello di redditività in un contesto caratterizzato da bassi tassi di interesse e da grossi cambiamenti dovuti all'innovazione tecnologica.

Negli ultimi anni le banche hanno diversificato le loro fonti di ricavo, aumentando il peso dei proventi da commissioni e hanno intrapreso (o continuato) un processo di riduzione dei costi. Questo doppio processo deve senz'altro continuare con più forza, senza mai dimenticare un rapporto improntato alla massima correttezza con la propria clientela.

Occorre osservare che la pandemia ha obbligato le banche e la loro clientela a ricorrere a servizi fruibili da remoto, imprimendo una forte accelerazione alla trasformazione della domanda. E' del tutto probabile che certi comportamenti di utilizzo di servizi bancari, acquisiti forzatamente durante questo drammatico periodo, si mantengano e addirittura si rafforzino anche con il ritorno alla normalità. Risulta dunque evidente che non si può in alcun modo prescindere dal potenziare le strutture informatiche e formare il personale per rispondere adeguatamente alle nuove tecnologie. Naturalmente, tali investimenti potranno pesare sui conti economici degli istituti bancari, ma non si può rimanere in una condizione di svantaggio competitivo pericolosa in vista del prossimo futuro.

Non bisogna tuttavia dimenticare i rischi connessi a questa nuova situazione. L'estrema dipendenza del sistema finanziario e bancario mondiale dalla tecnologia, e le fragilità che ne derivano, divengono evidenti in occasione di incidenti informatici, che sono in grado di bloccare il sistema dei pagamenti e i mercati finanziari. Si tratta di una fragilità che non si ferma al sistema finanziario, ma riguarda praticamente tutti gli aspetti del sistema produttivo, nel quale la tecnologia e l'informatica hanno assunto negli ultimi decenni un ruolo sempre più pervasivo e indispensabile. In tale contesto, quindi, non si può prescindere dal mantenere alta l'attenzione ed elevati gli investimenti per garantire la massima sicurezza informatica.

Inoltre, non di minore importanza è il rischio che i clienti delle banche prestino il loro consenso alla condivisione di dati riservati senza una piena consapevolezza di come queste informazioni possano essere effettivamente utilizzate. Ne derivano pertanto esigenze di massima correttezza e trasparenza da parte di tutti gli operatori.

Le Autorità di Vigilanza, ben attrezzate a controllare i rischi tradizionali della finanza (di credito, di mercato, di liquidità), stanno riorientando la loro azione ed aggiornando le loro conoscenze e prassi per tener conto del crescente peso dei rischi operativi, incoraggiando le banche a gestire sempre di più tali rischi.

In conclusione, il prerequisito per riuscire a vincere le sfide che si pongono per gli intermediari italiani ed europei, a fronte dei grandi mutamenti economici e tecnologici, è il

recupero di una redditività sufficiente a consentire di generare ed attrarre il capitale necessario a sostenere l'operatività. È ritenuto fondamentale, come detto, che le banche accelerino il processo di adozione di nuove tecnologie, ormai irrinunciabili per far fronte alle nuove esigenze della clientela e reggere la concorrenza sul mercato. Tale transizione, con i tempi propri di ciascuna situazione, deve comunque avvenire e in tal modo potrà contribuire al miglioramento delle condizioni di fondo dell'economia nazionale.

Rischi, incertezze e continuità aziendale

In Italia la diffusione dell'epidemia è avvenuta prima che in altri Paesi europei. Inoltre, nella seconda ondata, il virus ha dimostrato particolare forza ed aggressività. Le drastiche misure di contenimento adottate hanno generato inevitabilmente gravi ripercussioni nella nostra economia.

Il Governo italiano si è mosso secondo le medesime priorità che hanno guidato gli interventi a livello internazionale, concentrandosi sulla capacità di risposta del settore sanitario e sugli aiuti ai lavoratori, alle famiglie e alle imprese.

La pandemia e la recessione hanno aperto scenari di estrema incertezza che rendono molto difficile tratteggiare i contorni dei nuovi equilibri che si andranno a definire. Ci saranno sicuramente delle azioni mirate a favorire la ripresa economica, attuata attraverso un percorso di riforme già per molti aspetti tracciato.

Esiste una differenza, nel nostro Paese, tra le risorse esistenti e l'effettiva capacità di utilizzarle per ritornare ad una crescita sostenuta ed equilibrata. Benché le tendenze demografiche non siano favorevoli (si stima che la popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni si ridurrà di oltre 3 milioni nei prossimi 15 anni), l'aumento della partecipazione femminile al mercato del lavoro e l'allungamento della vita lavorativa potranno permettere all'occupazione di contribuire positivamente alla crescita, per circa mezzo punto all'anno, secondo le stime di Banca d'Italia. L'obiettivo di riportare la dinamica del PIL intorno all'1,5 per cento (valore medio registrato nei dieci anni precedenti la crisi) richiede un forte aumento dell'accumulazione di capitale ed una crescita dell'efficienza produttiva simile a quella dei principali Paesi europei.

Si deve essere consapevoli che i ritardi che contraddistinguono l'economia italiana non possono essere colmati con un aumento della spesa pubblica se non vengono realizzati interventi mirati sulla struttura dell'economia stessa. Le risorse disponibili devono essere indirizzate laddove si possono ottenere dei rendimenti sociali più elevati; ci si attende forti investimenti in ricerca, sviluppo e forze umane con competenze elevate e differenziate. Per l'Italia va recuperato sicuramente il ritardo accumulato nelle infrastrutture (tradizionali e innovative), per permettere una vera trasformazione dell'economia nazionale. Naturalmente va migliorata la qualità del capitale umano, attraverso un profondo ripensamento del sistema scolastico, universitario e della ricerca.

Dal canto loro, le imprese devono sempre più investire in tecnologie ed innovazione, nonché curare maggiormente la formazione del personale.

La situazione creata dalla pandemia ha reso sempre più evidente lo stretto legame con l'Unione Europea, che ha agito in tempi rapidi per agevolare interventi nazionali a favore di famiglie e imprese. Ne è una prova lo strumento denominato *Next Generation EU*: il fondo previsto (750 miliardi di euro) è da destinare a trasferimenti e prestiti tra gli Stati membri. Su tale grande opportunità è richiesto, in particolare all'Italia (in considerazione della forte somma di cui può beneficiare), uno straordinario sforzo di progettazione di una nuova ripartenza.

Lo scenario futuro che si andrà a delineare dipenderà in massima parte dalla risposta che l'Italia saprà dare a questa – ennesima – grande crisi, attraverso una serie di azioni concrete di vasta portata.

In questo problematico contesto, le crescenti difficoltà economiche gravanti sul mondo delle imprese impongono un sempre più accurato sistema di gestione, misurazione e controllo del rischio di credito, messo a punto negli esercizi passati e illustrato dettagliatamente nella Nota Integrativa parte E sez. 1 - Rischio di credito, unitamente ad un'attenta e prudente

valutazione dei crediti deteriorati, che sono aumentati proprio a causa della difficile situazione economica. Tale politica di accortezza valutativa si è accompagnata, nel tempo, ad una sempre maggiore diluizione del credito, onde evitare possibili rischi di concentrazione nei confronti di singole controparti. Tutto ciò consente di affrontare con relativa serenità la complessa evoluzione dello scenario economico.

Si ricorda che, nel corso del 2018, è stato redatto il piano previsionale concernente il periodo 2018/2021, avvalendosi della collaborazione della società A&G di Torino. Il piano, nato in tempi di continua evoluzione normativa e di difficoltà del settore bancario, è stato redatto con particolare prudenza valutativa, in considerazione dello scenario macroeconomico nazionale ed europeo (soprattutto riguardo alle aspettative su crescita, inflazione e tassi di interesse) e della situazione specifica della Cassa (redditività, dinamica dei fondi propri, scadenza TLTRO2, ecc.). Considerato l'attuale buon livello di redditività lorda e netta, esso mostra un andamento più che soddisfacente degli utili nel triennio oggetto di analisi e il rispetto dei requisiti patrimoniali vigenti.

Come segnalato in precedenza, nel piano previsionale è ribadita la vocazione della Cassa di essere "banca di territorio", solida ed indipendente. Al fine di continuare a garantire sufficienti risorse in termini patrimoniali, è stato stabilito nel piano triennale che verrà affiancato all'accantonamento a riserva di una quota di utili superiore al 50% un piano di emissione di nuovi prestiti subordinati per un ammontare pari ad €. 10 milioni all'anno per cinque anni, in modo tale da contrastare il decadimento delle precedenti emissioni e irrobustire la dotazione dei Fondi Propri. Unitamente a ciò, si proseguirà nell'orientare l'attività contenendo il più possibile le esposizioni verso i settori che comportano i maggiori assorbimenti patrimoniali.

È utile ricordare che la Cassa, rispondendo alla richiesta fatta con comunicazione prot. n. 1548280/20 da parte della Banca d'Italia, ha presentato un'ampia relazione in cui è contenuta un'analisi andamentale dei principali indicatori economici e patrimoniali, inclusi i ricavi, i costi, gli accantonamenti, i ratios patrimoniali, la redditività netta ed il cost-income ratio, il tutto su un orizzonte temporale di tre anni (2020-2022). È stata inoltre presentata una relazione specifica dell'Internal Audit su un campione di circa 200 posizioni classificate tra i crediti "forborne in bonis", in stage 2, tra le inadempienze probabili e quelle che hanno beneficiato nel 2020 di moratorie (ABI o governative). Nella dettagliata relazione, la Cassa ha effettuato un'accurata analisi della situazione economica che si è venuta a creare in seguito alla pandemia, evidenziando gli effetti e le strategie messe in atto, prospettando i dati di Conto Economico e dei Fondi Propri sulla base delle prospettive esistenti (andamento della raccolta, degli impieghi, investimenti in titoli, benefici rivenienti dalla TLTRO3, costi, ecc.) in uno scenario "inerziale" e in uno scenario più ottimistico. Sono state infine sintetizzate le prospettive strategiche, mantenendo inalterato il proprio modello di business di banca del territorio, continuando a garantire il sostegno a famiglie e imprese che operano nelle province di Cuneo e Torino, rimanendo sempre aggiornati riguardo a tutte le evoluzioni tecnologiche prospettate dal Centro Informatico, perseguendo la politica di contenimento dei costi e la non apertura, nel periodo considerato, di nuovi sportelli.

Si ricorda che il nuovo sistema informativo adottato dalla Cassa dalla fine del 2016 permette di effettuare nuove simulazioni e prove di stress, garantendo alle funzioni di controllo ulteriori strumenti di presidio al monitoraggio dei rischi. Al momento attuale, in seguito alle simulazioni e prove di stress eseguite in occasione della redazione del documento ICAAP, il patrimonio della Cassa è risultato adeguato ai requisiti minimi richiesti dalla normativa prudenziale, anche se la situazione dei mercati finanziari italiani del 2020 si è rivelata, per i motivi esposti sopra, difficilmente prevedibile.

Tale situazione patrimoniale ha permesso di far fronte ai rischi di I e II pilastro, facendo emergere un'eccedenza tale da consentire di operare senza particolari difficoltà con strategie aziendali di medio termine, nel rispetto del piano triennale. Negli anni futuri sarà necessario proseguire nell'attività di monitoraggio della situazione dei Fondi Propri, in considerazione del fatto che, per la Cassa, essi sono costituiti in misura preponderante da

capitale e riserve e che gli aumenti di dotazione possono derivare solo dagli accantonamenti a riserva e dalle citate emissioni di prestiti subordinati. Grazie a questo costante monitoraggio si potrà valutare in maniera precisa la sostenibilità dei vari rischi.

Il rischio di mercato rimane marginale, in quanto la quantità di strumenti finanziari appostati nel trading è minima e viene comunque controllata costantemente dall'Ufficio Finanza e Sviluppo della banca.

Per quanto concerne il rischio operativo, calcolato con il metodo di base secondo l'impostazione normativa e presidiato come illustrato nella Nota Integrativa parte E, la quota patrimoniale accantonata appare ancora più che sufficiente a fronteggiare i rischi della specie, soprattutto se si considerano gli accantonamenti ai Fondi patrimoniali rischi ed oneri a fronte di specifiche situazioni (reclami della clientela per bond in default, revocatorie fallimentari, eventuali controversie per anatocismo, garanzie prestate) nonché l'analisi derivante dal sistema di *data collection* delle perdite operative finalizzato a monitorare nel tempo la reale manifestazione delle perdite collegate ai rischi della specie. Occorre sottolineare che il rischio operativo calcolato con il metodo base, secondo lo schema normativo contenuto nel Regolamento n. 575, ha comportato una lieve diminuzione dell'assorbimento patrimoniale per la Cassa, in quanto precedentemente era basato sulla semplice media degli ultimi tre anni della grandezza individuata nel margine di intermediazione, mentre ora tale media triennale si basa su una serie di parametri più specifici, come descritto in seguito nell'apposita sezione di Nota Integrativa.

Relativamente al rischio di liquidità, si rimanda alla Nota Integrativa parte E, in cui viene descritto, in particolare, il metodo di rilevazione dell'indicatore LCR, che contrappone le attività liquide al saldo netto di cassa in uscita considerando un orizzonte temporale di 30 giorni e misurando la capacità della banca di sopravvivere in tale periodo con le riserve di cassa e l'ammontare dei titoli in portafoglio, valutati considerando le caratteristiche definite dalla Banca d'Italia in tema di liquidabilità. Tale calcolo, unito a quello relativo al NSFR – che ha l'obiettivo di monitorare la situazione della liquidità su un orizzonte annuale – assume una notevole importanza per il rispetto della normativa contenuta negli accordi di Basilea 3 relativa alla liquidità. In base a tali monitoraggi mensili è emersa una situazione di sostanziale rispetto dei parametri imposti da Basilea 3 che non fa emergere particolari criticità.

Annualmente, l'Ufficio Ragioneria e Contabilità effettua un'analisi riguardante l'andamento delle Casse di Risparmio autonome esistenti sul territorio nazionale. Vengono presi in esame i principali indicatori ritenuti significativi allo scopo, quali la raccolta diretta e indiretta, gli impieghi, il rapporto sofferenze nette rispetto agli impieghi, il patrimonio netto, il margine di interesse, il margine di intermediazione, il cost income, il R.O.E., il R.O.A., il numero dei dipendenti, il numero degli sportelli, l'efficienza, il Tier 1 e il Total Capital Ratio. Sulla base di tale analisi viene poi realizzato un "superindice", che riassume al suo interno l'intera situazione risultante dagli indicatori sopra citati: la Cassa si colloca al primo posto all'interno delle dodici banche oggetto dello studio.

I dati emersi, proprio in quanto derivanti da analisi di efficienza, produttività, solidità patrimoniale e redditività, mostrano un'ottima situazione complessiva e costituiscono confortanti premesse per gli anni futuri, nonostante il non incoraggiante attuale scenario economico.

Dall'analisi di quanto sopra descritto, come anche illustrato nella Nota Integrativa, e dall'analisi reddituale-patrimoniale della Cassa, non emergono particolari problematiche inerenti la continuità aziendale.

Il risultato economico

In un anno drammatico in cui il contesto di generale arretramento economico è ancora dominato da un livello di tassi di interesse ai minimi storici, la Cassa è stata comunque in grado di confermare i buoni livelli di redditività e di efficienza, la cui analisi viene riportata di seguito.

Le buone condizioni patrimoniali, irrobustite in seguito ai fattori prima descritti ed unite alle riserve di liquidità, hanno consentito di mantenere un elevato livello degli impieghi

(anche se in calo, data la critica situazione economica), benché si siano operate significative rettifiche di valore in sede di valutazione dei crediti. Purtroppo il livello molto basso dell'Euribor, con quotazioni che in corso di anno hanno presentato livelli prossimi allo zero, ha fortemente condizionato la redditività del settore mutui indicizzati, che rappresentano un'importante quota del totale degli impieghi e sui quali la Cassa non può intervenire, ma solo subire gli effetti della citata riduzione. Una parziale compensazione di tali negativi effetti si è avuta dagli investimenti in titoli, consentiti dalle operazioni di TLTRO. Il margine di interesse ha anche beneficiato della riduzione progressiva dei tassi di interesse avvenuta negli ultimi anni, soprattutto per quanto riguarda il comparto delle obbligazioni della Cassa, diminuite negli interessi corrisposti, nonché dal tasso negativo riconosciuto all'operazione di TLTRO2 e TLTRO3. Il margine di interesse passa da 32.843 migliaia di euro a 34.118 migliaia di euro (+3,88%), testimoniando la descritta situazione economica attuale.

Per quanto riguarda il comparto commissionale, si registra un incremento delle commissioni nette, che passano da 10.762 a 11.393 migliaia di euro (+5,86%).

I dividendi percepiti dalle società partecipate sono lievemente aumentati: sono costituiti, per la maggior parte dell'importo, dal dividendo derivante dalla partecipazione in Banca d'Italia, rimasto stabile rispetto allo scorso anno.

Nel settore titoli la Cassa non svolge, per tradizione, attività di trading volta alla ricerca di margini di guadagno di breve termine.

Il margine di intermediazione è conseguenza degli elementi sopra citati, facendo rilevare un incremento rispetto allo scorso anno, da 45.559 a 46.347 migliaia di euro (+1,73%).

La valutazione dei crediti è tradizionalmente eseguita con criteri ispirati a prudenza, anche quest'anno molto rigorosi, in conseguenza della crisi economica e finanziaria che, fra l'altro, deprime, soprattutto nel campo delle imprese di costruzione, i valori dei beni offerti in garanzia, con conseguente allungamento dei tempi delle esecuzioni. Le rettifiche di valore hanno riguardato sia le svalutazioni analitiche delle posizioni a sofferenza e di quelle collocate tra le inadempienze probabili, sia le svalutazioni forfetarie degli impieghi, utilizzando i nuovi criteri di calcolo introdotti dal principio contabile IFRS9, secondo la metodologia descritta nelle politiche contabili, cui si rimanda.

Sulla base degli attuali criteri di redazione dei bilanci bancari, sono state anche attuate rettifiche di valore da time value sia sulle sofferenze che sulle inadempienze probabili, ed operata una specifica svalutazione forfetaria dei crediti scaduti (*past due*) che tiene conto della media di settore per istituti di credito di simile livello dimensionale. A partire dal 2015 viene operata anche una opportuna svalutazione collettiva delle posizioni *forborne* (crediti oggetto di concessioni) che si trovano in bonis, per creare una valutazione intermedia tra le svalutazioni collettive dei crediti che non presentano alcuna anomalia (in bonis) e quelle dei crediti scaduti e sconfinanti (*past due*). Le rettifiche di valore nette su crediti passano da 12.903 a 12.071 migliaia di euro (-6,45%). Il risultato netto della gestione finanziaria passa da 32.747 a 34.377 migliaia di euro (+4,98%).

Le spese per il personale, che comprendono anche i compensi agli Amministratori e Sindaci, sono in lieve diminuzione, passando da 12.777 a 12.745 migliaia di euro (-0,25%).

Nel marzo 2020 è stato rinnovato il Contratto Collettivo Nazionale del settore.

Va inoltre ricordato che, anche per il corrente anno, valendo gli effetti dei criteri contabili contenuti nello IAS19, si ha uno spostamento del risultato attuariale (quest'anno di segno negativo) del Fondo TFR e del Fondo Integrativo Pensioni (di segno negativo) dal Conto Economico al patrimonio.

Le altre spese amministrative passano da 12.463 a 12.332 migliaia di euro (-1,05%).

Va ricordato che la Banca d'Italia, con comunicazione del 21/01/2016 prot. n. 0069969/16, aveva fornito chiarimenti circa l'appostazione contabile dei fondi di risoluzione. È stato precisato che "essendo forme di contribuzione assimilate contabilmente a tributi, essi vanno segnalati dalle banche nel bilancio individuale nella sottovoce 150b) Spese amministrative

– altre spese amministrative”. In conseguenza di tale chiarimento contabile, si rileva che l’ammontare dei fondi di risoluzione sostenuti dalla Cassa ed ivi appostati (€ 1.985.218), si è incrementato di circa 300 mila euro rispetto al dato del 2019, a causa di contribuzioni straordinarie per risanamenti bancari.

Permane, come sempre, l’attenzione posta al contenimento delle spese, ottimizzando l’organizzazione del lavoro ed analizzando attentamente i singoli esborsi, in modo da individuare gli eventuali spazi di riduzione delle stesse. In proposito, è utile ricordare il virtuoso andamento dell’indicatore di efficienza, il cosiddetto “cost income”, che nel 2019 si era collocato al 45,89%, mentre nel 2020 è salito al 47,43%, un ottimo risultato rispetto alla media delle banche italiane.

L’accantonamento netto ai fondi per rischi che, come di consueto, è accertato con rigore e prudenza valutativa garantendo le necessarie disponibilità a presidio dei contenziosi in corso, per il 2020 presenta un valore negativo, dovuto alle rettifiche di valore rilevate nel comparto delle garanzie in seguito ad un peggioramento (dovuto all’incertezza indotta dalla pandemia) delle Probability Default fornite attribuite da Prometeia, che hanno fatto aumentare le ECL (Expected Credit Losses).

Le rettifiche di valore sulle immobilizzazioni materiali e immateriali passano da 729 a 751 migliaia di euro. L’incremento è dovuto all’adozione, a partire dal 1° gennaio 2020, del nuovo principio contabile IFRS16, come descritto nelle politiche contabili di formazione del bilancio. Tale nuova normativa ha comportato, tra l’altro, l’ammortamento dei canoni di locazione di immobili sedi di filiali, in quanto trattasi di contratti contenenti il diritto ad utilizzare un bene (“diritto d’uso”) per un certo periodo in cambio di un corrispettivo.

Gli altri oneri e proventi di gestione sono in aumento, e passano da 4.526 a 5.143 migliaia di euro.

Per effetto del combinato disposto degli anzicitati effetti economici, i costi operativi passano da 20.907 a 21.983 migliaia di euro (+5,15%).

L’utile dell’operatività corrente al lordo delle imposte è in aumento per effetto delle ragioni sopra esposte, passando da 11.840 a 12.394 migliaia di euro (+4,68%).

Il conteggio relativo al carico fiscale è stato, come di consueto, oggetto di particolare prudenza valutativa, e passa da 4.497 a 4.634 migliaia di euro (+3,05%).

L’utile netto di esercizio passa da 7.343 a 7.759 migliaia di euro, registrando un ottimo incremento (+5,66%).

È confortante notare, al riguardo, che il R.O.E. della Cassa si attesta, per il 2020 al 5,40%, dato superiore alla media nazionale.

I dati relativi agli utili netti conseguiti nell’ultimo decennio sono i seguenti (euro/1000):

2010	5.022	(+2,68%)
2011	5.615	(+11,81%)
2012	5.771	(+2,78%)
2013	11.897	(+106,15%)
2014	5.669	(-52,34%)
2015	6.275	(+10,69%)
2016	6.409	(+2,13%)
2017	6.686	(+4,32%)
2018	6.998	(+4,67%)
2019	7.343	(+4,93%)
2020	7.759	(+5,66%)

I risultati conseguiti permetteranno un ulteriore rafforzamento patrimoniale per effetto degli utili accantonati a riserva.

Le attività di ricerca e di sviluppo

Anche nel 2020 è proseguita l'attività di miglioramento e di arricchimento della gamma dei prodotti offerti alla clientela e gli Uffici della Cassa sono stati impegnati a dare applicazione alle nuove normative entrate in vigore.

Sono di seguito sinteticamente riportati i principali accadimenti verificatisi durante il decorso esercizio che hanno comportato iniziative commerciali o modifiche procedurali di adeguamento alla normativa in vigore.

In base a quanto previsto dal Regolamento UE 2016/1011 (Benchmark Regulation, BMR), si è attuata la riforma della metodologia di calcolo dell'Euribor operata dall'European Money Market Institute (EMMI), volta a rendere la misurazione dei cosiddetti tassi benchmark più precisa e verificabile, a beneficio di investitori e consumatori.

In maniera propedeutica al passaggio ai nuovi tassi di riferimento prevista indicativamente nell'arco del prossimo biennio, ed allo scopo di assicurare la massima trasparenza informativa nei confronti della clientela, la sezione normativa dei contratti di finanziamento rateale è stata adeguata con l'inserimento di una specifica clausola che esplicita le modalità di calcolo dei tassi sulla base delle future variazioni del parametro di riferimento.

Con il D.Lgs. 125/2019 del 4 ottobre 2019 è stata recepita la V direttiva antiriciclaggio, che ha apportato modifiche al D.Lgs. 231/07. Le modifiche e le integrazioni effettuate confermano l'impostazione già riscontrata negli interventi normativi degli ultimi anni, caratterizzati dalla crescente responsabilità dell'intermediario e dall'applicazione del principio generale dell'approccio basato sul rischio. Tra le variazioni apportate dalla V direttiva si segnalano anche il potenziamento dei controlli e l'introduzione di uno speciale regime di verifica nei confronti di rapporti continuativi, prestazioni professionali e operazioni che coinvolgono Paesi terzi ad alto rischio, prevedendo specifiche autorizzazioni.

La Legge 160 del 27/12/2019 (legge di bilancio 2020) ha istituito il cosiddetto "bonus facciate", che consente il recupero del 90% dei costi sostenuti nel 2020 per il recupero o restauro della facciata esterna degli edifici esistenti, a prescindere dalla categoria catastale e compresi quelli strumentali.

Possono usufruire dell'agevolazione sia i proprietari che gli inquilini, persone fisiche o giuridiche, a condizione che gli immobili si trovino nelle zone A e B, in base alla normativa regionale ed ai regolamenti edilizi comunali. La Cassa ha deciso di sostenere con specifici prodotti finanziari tali iniziative, che consentiranno di accrescere il decoro e l'estetica delle nostre città.

Il 6 marzo 2020 l'Associazione Bancaria Italiana e le Associazioni di rappresentanza delle imprese hanno sottoscritto un addendum all'Accordo per il credito 2019 con il quale, tra l'altro, è stata estesa l'applicazione della misura "imprese in ripresa 2.0" ai finanziamenti in essere al 31/01/2020, erogati a favore delle imprese danneggiate dall'emergenza epidemiologica Covid-19. L'iniziativa è stata assunta in considerazione dell'emergenza di sanità pubblica conseguente alla diffusione dell'epidemia del Covid-19 e dei danni che sta producendo alle imprese italiane coinvolte. Le richieste sono circoscritte alle PMI effettivamente colpite dall'evento.

Al fine di sostenere le piccole realtà commerciali ed artigianali del territorio, sottoposte alle restrizioni imposte dall'emergenza di sanità pubblica, è stato istituito un nuovo prodotto finanziario specifico. Si tratta di "CRF Sostegno Impresa", finalizzato alla copertura dei costi fissi (locazioni, utenze ed altri impegni non differibili), sostenuti sino al 30/09/2020.

È stata stipulata una Convenzione tra l'ABI, le Organizzazioni sindacali confederali e le principali Associazioni datoriali, destinata ad anticipare i trattamenti ordinari di integrazione al reddito e di cassa integrazione in deroga, previsti nel D.L. "Cura Italia" e conseguente all'emergenza causata dal Covid-19. La Convenzione, che si applica ai lavoratori sospesi parzialmente o totalmente dal lavoro, prevede che l'anticipazione dell'indennità possa avvenire tramite un'apertura di credito in conto corrente per un importo parametrato a nove settimane di sospensione a zero ore, da riproporzionare in caso di rapporto a tempo parziale o durata inferiore. L'apertura di credito cesserà con il versamento da parte dell'INPS del trattamento di

integrazione salariale, e comunque con durata non superiore a sette mesi.

La Cassa, al fine di incontrare con tempestività le esigenze dei lavoratori e minimizzare gli oneri amministrativi e gestionali, ha ritenuto di adottare una procedura semplificata e di dare corso all'iniziativa.

In considerazione dell'impatto sociale ed economico derivante dall'emergenza sanitaria in corso e dalle soluzioni governative volte alla limitazione del contagio, la Cassa ha avviato un programma di "solidarietà digitale" a supporto dell'attività dei piccoli esercenti.

L'art. 13 del D.L. 8 aprile 2020 n. 23 ha introdotto rilevanti novità in deroga alla disciplina del Fondo di cui all'art. 2, comma 100, lettera a) della Legge 23/12/96 "Fondo di garanzia Mediocredito Centrale" che si sono applicate fino al 31/12/2020, a favore delle imprese danneggiate dall'emergenza Covid-19.

L'art. 65 del D.L. 104/2020 ha disposto, tra l'altro, la proroga della moratoria sui finanziamenti prevista dal Decreto "Cura Italia" dal 30/09/2020 al 31/01/2021.

La normativa precisa che la proroga della moratoria "opera automaticamente senza alcuna formalità, salva l'ipotesi di rinuncia espressa da parte dell'impresa beneficiaria, da fare pervenire al soggetto finanziatore entro il termine del 30 settembre 2020". La Cassa si è prontamente adeguata alla normativa, contattando i clienti per verificare l'eventuale volontà di rinunciare a tale proroga concessa dal Decreto.

L'European Banking Authority (EBA), in seguito agli sviluppi della pandemia Covid-19 e considerati i progressi compiuti finora, ha reso noto alcune modifiche significative nel trattamento delle moratorie sui finanziamenti.

Con il comunicato del 21 settembre 2020 l'EBA ha infatti annunciato la graduale disapplicazione delle sue linee guida sul trattamento delle moratorie sui finanziamenti bancari. Tali linee guida, pubblicate il 2 aprile 2020 e successivamente modificate il 25 giugno 2020, prevedevano che le domande di moratorie inoltrate alle banche entro il 30 settembre 2020 potessero godere del beneficio della sospensione temporanea della riclassificazione automatica dei crediti tra i crediti *forborne*.

Questa misura normativa era stata adottata per sostenere le banche e consentire loro di far fronte ai problemi di liquidità delle imprese europee causati dalla pandemia Covid-19.

L'EBA ha evidenziato come le moratorie siano state indubbiamente uno strumento efficace per affrontare i sopra citati problemi di liquidità a breve termine causati dalla pandemia.

Pur consapevole che l'emergenza sanitaria è ancora in corso, alla luce del monitoraggio costante della situazione, l'Autorità non ha ritenuto adeguato concedere un'ulteriore proroga di tale misura eccezionale.

Quest'ultima, unitamente alle altre previsioni contenute nelle linee guida, ha continuato ad applicarsi ai rapporti in essere e alle moratorie concesse entro il 30 settembre 2020, evitando così il rischio di dover classificare improvvisamente i crediti *forborne*.

Pertanto tutte le moratorie concesse a partire dal 01/10/2020 hanno dovuto essere adeguatamente motivate e seguire la normale prassi operativa per garantire la corretta classificazione delle esposizioni tra i crediti *forborne*.

In particolare si dovrà valutare la situazione oggettiva e soggettiva del cliente.

Sono rimaste escluse dalla riclassificazione tra i crediti *forborne* le proroghe della moratoria disposte dal decreto 104/2020 in quanto concesse per legge e prima della scadenza stabilita dall'EBA.

A partire dal 01/01/2021 entra in vigore la nuova definizione di default (sigla New DoD) destinata ad armonizzare i diversi criteri utilizzati nei paesi dell'Unione Europea per classificare i crediti deteriorati. Di seguito le principali novità previste dalla normativa:

- soglia di rilevanza relativa: viene ridotta dal 5% all'1% la soglia di rilevanza "relativa" per la classificazione di un'esposizione tra i crediti scaduti da oltre 90 giorni (cosiddetti *past due*), senza la possibilità di compensare tra linee di credito sconfinanti e non;
- soglia di rilevanza assoluta: viene introdotta una soglia di rilevanza assoluta differenziata per tipologia di esposizione nella misura di 100 euro per le esposizioni retail, ossia persone

fisiche e PMI con esposizioni inferiori a 1 milione di euro, e 500 euro per le esposizioni diverse da retail;

- conteggio dei giorni ai fini del *past due*: la classificazione di un debitore in stato di default avviene al superamento congiunto di entrambe le soglie di rilevanza per 90 giorni (di calendario) consecutivi. Il venir meno di una delle due condizioni azzerà il conteggio dei giorni che ricomincerà quando entrambe le condizioni saranno nuovamente soddisfatte;
- *cure period* di almeno 3 mesi: viene introdotto un periodo di monitoraggio di almeno 3 mesi propedeutico alla riclassificazione in bonis dei debitori precedentemente classificati in default che regolarizzano la posizione;
- condizione per la classificazione di un credito come inadempienza probabile: in caso di ristrutturazione del debito che comporti per la banca una perdita superiore all'1% l'esposizione deve essere classificata come inadempienza probabile;
- propagazione: nel caso in cui tutti i clienti di una cointestazione siano classificati in default anche le esposizioni in capo alla cointestazione saranno classificate come crediti deteriorati. Nel caso di società di persone l'eventuale default dell'impresa determina il default dei soci illimitatamente responsabili.

Sono in corso di adeguamento diverse procedure del sistema informativo (es. sconfini, pratica di fido elettronica, monitoraggio crediti ecc.) al fine di individuare e gestire le esposizioni da classificare in default secondo quanto indicato dalla normativa.

Al fine di garantire una prima informativa alla clientela, è stato pubblicato sul sito internet della Cassa una guida semplice alle nuove regole europee in materia di default realizzata dall'ABI con collaborazione delle principali associazioni di categoria.

La normativa di riferimento sulla New DoD è contenuta nel Regolamento Delegato UE/171/2018 e nelle linee Guida dell'EBA GL/2016/07.

L'EBA in seguito agli sviluppi della pandemia Covid-19 ha modificato ulteriormente le linee guida sulle moratorie legislative e non legislative.

Tra le novità introdotte si segnalano in particolare le seguenti:

- è stato prorogato al 31/03/2021 il termine entro il quale deve essere assunta la decisione circa la concessione della moratoria da parte della banca;
- il periodo di durata della modifica del piano di pagamento dei prestiti a seguito della moratoria non deve superare i 9 mesi. Tale limite non si applica alle moratorie già concesse prima del 30/09/2020 che prevedano sospensioni maggiori di 9 mesi;
- è possibile applicare le linee guida, e quindi rettificare eventuali classificazioni dei crediti in *forborne*, alle moratorie concesse dopo il 01/10/2020 a condizione che il periodo non superi i 9 mesi.

Per quanto sopra, le nuove richieste di moratorie governative e non governative concesse fino al 31/03/2021 e collegate alla pandemia Covid-19 potranno essere esentate dalla classificazione tra i crediti in *forborne*, a condizione che il periodo di sospensione non superi i 9 mesi.

La Funzione Risk Management e Compliance ha verificato le moratorie concesse dopo il 01/10/2020, prima classificate in *forborne* in base alle precedenti indicazioni dell'EBA, e ha valutato l'eventuale riclassificazione *in bonis* dell'esposizione nel caso siano state rispettate tutte le condizioni previste dalla normativa.

Il D.L. 19/05/2020 n. 34 "Decreto Rilancio", convertito con modificazioni dalla L. 17/07/2020 n. 77, ha definito i meccanismi dell'Ecobonus e del Sismabonus con l'introduzione del Superbonus che ha incrementato al 110% l'aliquota di detrazione delle spese sostenute, tra il 1° luglio 2020 ed il 31/12/2021, a fronte di specifici interventi in ambito di:

- efficienza energetica;
- riduzione del rischio sismico;
- installazione di impianti fotovoltaici;
- infrastrutture per la ricarica di veicoli elettrici.

La detrazione spetta a persone fisiche, al di fuori dell'esercizio dell'attività d'impresa,

ai condomini, alle cooperative di abitazione a proprietà indivisa, IACP, onlus, associazioni e società sportive dilettantistiche.

Importante novità introdotta dal decreto è la possibilità di optare, in luogo della fruizione diretta della detrazione, per la possibilità di sconto in fattura da parte dei fornitori o, in alternativa, per la cessione del credito corrispondente alla detrazione spettante. In questi casi, in aggiunta agli adempimenti ordinariamente previsti per le detrazioni, è necessario acquisire:

- visto di conformità rilasciato dagli intermediari abilitati alla trasmissione telematica delle dichiarazioni (commercialisti, consulenti del lavoro e CAF), che attesta la sussistenza dei presupposti che danno diritto alla detrazione d'imposta;
- asseverazione tecnica rilasciata dai tecnici abilitati al rilascio delle certificazioni energetiche, che attesta il rispetto dei requisiti tecnici necessari ai fini delle agevolazioni e la congruità delle spese sostenute.

Al fine di sostenere tali iniziative che stanno suscitando un significativo interesse da parte della clientela e degli operatori del settore (professionisti, imprese ed amministratori di condominio), la Cassa, con il supporto e l'assistenza della PricewaterhouseCoopers Advisory SpA, ha ritenuto di dare corso all'iniziativa di cessione del credito.

Con una costante attenzione al bilanciamento dei prodotti, la Cassa ha lanciato nel 2020 diversi prodotti e servizi di natura digitale per venire incontro alle esigenze della clientela, aggiornando prodotti storici e creandone di nuovi per accompagnare il cliente nella banca del futuro. Sono stati aggiunti prodotti di investimento personalizzabili, nonché numerosi sistemi di pagamento sempre più veloci, immateriali e disponibili su supporti che fino a qualche tempo fa non esistevano o servivano a tutt'altro.

La Banca e l'ambiente

Gli aspetti ambientali, pur non assumendo rilevanza diretta sull'andamento e sulla situazione economica e finanziaria dell'impresa, sono tenuti in debita considerazione dalla Cassa che, quale ente attento al territorio e consapevole della responsabilità socio-ambientale derivante dalla propria attività, persegue una politica di attenzione ai risvolti ambientali.

La banca è da sempre sensibile a mettere in atto una serie di iniziative che consentano un minor impatto negativo sull'ambiente, nonché a sostenere le attività locali che promuovono la difesa del patrimonio naturale. In quest'ottica, da anni si avvale di società specializzata per la raccolta di rifiuti tossici (cartucce, toner per stampanti, fotocopiatrici e prodotti assimilati) e aderisce alla raccolta differenziata dei rifiuti in tutti i Comuni in cui opera ove le Amministrazioni locali abbiano avviato tale servizio.

La Cassa ha inoltre messo in atto ogni iniziativa volta a una sempre maggior informatizzazione delle varie attività, allo scopo di ridurre l'uso del supporto cartaceo. Nel 2019, infatti, è stata attivata presso tutti gli sportelli la Firma Elettronica Avanzata, effettuata su supporti appositi che consentono di operare in completa sicurezza e di far risparmiare sul consumo, dal momento dell'attivazione, di oltre 400.000 fogli di carta.

È stata posta attenzione alla sensibilizzazione di tutto il personale al contenimento degli sprechi: sono da includere in tali comportamenti "virtuosi", tra l'altro, quelli che da tempo sono rivolti alla dematerializzazione dei tabulati cartacei, orientandosi maggiormente verso attività di archiviazione elettronica.

Sono stati avviati lavori (sostituzione infissi, sostituzione impianti di riscaldamento e refrigerazione) al fine di contenere e limitare i consumi energetici.

Su un immobile detenuto a scopo di investimento sono installati pannelli fotovoltaici che consentono, oltre all'autosufficienza energetica del fabbricato, anche la produzione di energia elettrica.

Inoltre, come attività indiretta, è da notare che sono stati finanziati numerosi investimenti nel fotovoltaico e nell'energia pulita in genere.

Le attività a favore del territorio

Sin dalle sue origini, la Cassa ha interpretato il proprio ruolo di banca locale anche intervenendo attraverso numerose tipologie di attività non soltanto rivolte alla propria clientela, ma al territorio in generale.

Si cita, in primis, la sponsorizzazione di tante associazioni culturali, ricreative, di volontariato e sportive per il sostegno delle rispettive attività e per l'organizzazione di iniziative di vario tipo.

Anche in un anno difficile come il 2020, l'inevitabile freno causato dalla pandemia alle varie iniziative del territorio non ha comunque scoraggiato il tessuto dell'associazionismo locale, che ha adattato la propria attività alle mutate condizioni nei limiti di quanto consentito dalle restrizioni in vigore, per portare avanti i propri scopi e offrire alle comunità locali occasioni di ritrovo e svago che potessero avvicinarsi ad un ritorno alla normalità.

Tra le varie iniziative una parte importante è destinata alle associazioni e società sportive dilettantistiche, dal settore giovanile a quello professionistico, che potendo contare sul sostegno della Cassa riescono ad ammortizzare i costi e consentire al territorio di poter scegliere tra un'ampia varietà di attività sportive.

Molti di questi interventi sono realizzati in collaborazione con la Fondazione Cassa di Risparmio di Fossano, confermando quella comunione di intenti che prosegue ininterrottamente sin dalle origini, ciascuna nell'ambito delle proprie competenze istituzionali e statutarie.

In corso di esercizio un intervento particolarmente rilevante è stato l'acquisto di una struttura per la copertura del palco che il Comune di Fossano tradizionalmente utilizza per l'organizzazione degli eventi "in esterna" proposti alla cittadinanza. Tale struttura è stata utilizzata durante la stagione estiva di concerti organizzata dalla Fondazione Fossano Musica ed arricchita anche da altri eventi; nel calendario sono apparsi anche grandi nomi della musica italiana come Elisa e Francesco Gabbani.

Per quanto riguarda invece le attività di educazione finanziaria con le scuole, avviate oltre un decennio fa negli istituti di istruzione di ogni ordine e grado, si deve constatare un inevitabile ridimensionamento.

Prima delle chiusure imposte dal Governo per il contenimento del contagio, a febbraio 2020 è avvenuta la premiazione del tradizionale concorso "Inventa il risparmio", dedicato agli studenti delle classi terze medie degli istituti comprensivi di Fossano, che hanno presentato 155 testi e 205 disegni sviluppati sul tema del risparmio, dando libero sfogo alla fantasia per raccontare in modo divertente ma profondo il loro rapporto con il denaro ed i sogni per il futuro.

Il concorso è stato riproposto anche per l'anno scolastico 2020-2021 e la premiazione avverrà presumibilmente nel mese di maggio, compatibilmente con le restrizioni in vigore. "Inventa il risparmio" ha sempre cercato di fungere da stimolo per uscire dagli schemi e scoprire piccole attitudini o talenti. Nonostante le difficoltà della didattica a distanza e di un anno scolastico a singhiozzo, la Cassa non ha voluto far mancare agli studenti la possibilità di un'attività libera nella quale tecnica e preparazione sono solo una componente e, spesso, a vincere sono idee semplici ma brillanti.

Per le restrizioni in vigore, non è stato ovviamente possibile organizzare le tradizionali visite guidate degli studenti presso gli uffici della Sede Centrale né, per gli studenti della sezione di Amministrazione, finanza e marketing dell'Istituto di Istruzione Superiore "G. Vallauri", i tradizionali incontri "Banca a scuola", durante i quali i Responsabili di alcuni uffici incontrano gli studenti delle classi terze, quarte e quinte per approfondimenti sui temi inseriti nel piano formativo. Le lezioni saranno riproposte non appena possibile.

Non è stata interrotta, invece, la distribuzione di agende alla clientela ed alle aziende, oltre a tipologie specializzate per gli insegnanti e per i sacerdoti.

Anche per il 2021 la Fondazione e la Cassa hanno realizzato congiuntamente il tradizionale calendario: in ogni mese le foto di Davide Dutto ritraggono alcuni dei monumenti restaurati negli anni dalla Fondazione in una particolare prospettiva che comprende anche il cielo sopra di essi.

Alcuni servizi come l'orario continuato del mercoledì e il "Sabato aperto" hanno dovuto subire una sospensione a causa delle restrizioni in corso. Per la sicurezza del personale dipendente e della clientela, infatti, la Cassa ha rimodulato l'accesso ad alcuni servizi della banca e, se da un lato ha dovuto interrompere iniziative come quelle citate, dall'altro lato ha dato forte impulso allo sviluppo di nuovi servizi (soprattutto digitali) e prodotti per venire incontro alle mutate esigenze della clientela.

Accanto all'accensione di prodotti nuovi e sempre più tecnologici, che si basano su una maggior indipendenza del cliente nella gestione degli stessi, ha mantenuto inalterata l'attività da parte degli operatori di sportello che, anche in periodi di parziale riduzione dell'accesso al pubblico, non hanno fatto mancare la loro continua assistenza da remoto alla clientela.

Principali indicatori finanziari

<u>Dati</u>	<u>Descrizione</u>	<u>2020</u>	<u>2019</u>
	Raccolta diretta (in milioni di euro)	1.678	1.504
	Raccolta indiretta (in milioni di euro)	663	661
	Patrimonio contabile (in euro/1000)	143.578	133.494
	patrimonio di vigilanza (in euro/1000)	176.963	160.801
	Totale Attivo (in milioni di euro)	2.279	1.992
	Margine di interesse (in euro/1000)	34.118	32.843
	Commissioni nette (in euro/1000)	11.393	10.762
	Margine di intermediazione (in euro/1000)	46.347	45.559
	Costi operativi (in euro/1000)	21.983	20.907
	Utile d'esercizio (in euro/1000)	7.759	7.343
<u>Indici di struttura</u>			
	Crediti verso clientela/totale attivo	43,98	50,18
	Raccolta diretta/totale attivo	73,63	75,52
<u>Qualità investimenti</u>			
	Rettifiche/riprese di valore su crediti (voce 130a)/ margine intermediazione	26,04	28,32
<u>Indice di rischiosità</u>			
	Sofferenze nette/impieghi	1,07	1,30
<u>Indice di efficienza</u>			
Cost income	Costi operativi/margine di intermediazione	47,43	45,89
<u>Indice di redditività</u>			
R.O.E.	Risultato netto/Patrimonio netto	5,40	5,37
<u>Indice di redditività del capitale investito</u>			
R.O.A.	Risultato netto/totale Attivo	0,34	0,37
<u>Indici di solidità patrimoniale</u>			
Tier 1 ratio	Patrimonio di base/totale attività ponderate	12,11	12,16
Tier 2 ratio	patrimonio di vigilanza/totale attività ponderate	15,38	14,81

Il Capitale Sociale

Il Capitale Sociale della società è di €. 31.200.000 interamente sottoscritto e versato, suddiviso in n. 60.000.000 di azioni del valore nominale di €. 0,52 ciascuna. Non sono state né acquistate né alienate azioni proprie.

I fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio

Dopo la chiusura dell'esercizio 2020 si è iniziata a delineare una strategia, comune a tutti gli Stati, di vaccinazione di massa della popolazione, grazie ai vari vaccini resi disponibili a partire dalla fine dell'anno.

Tuttavia, la pianificazione di tale operazione appare ancora difficile, in particolare per l'Europa, sia per le difficoltà di approvvigionamento e distribuzione delle dosi dei vaccini, sia per l'organizzazione sanitaria atta ad accelerare il processo il più possibile.

Nel frattempo, la circolazione del virus è continuata, peraltro dando origine a preoccupanti varianti sempre più contagiose, che hanno innescato da una parte una corsa alle vaccinazioni e dall'altra la necessità di nuove restrizioni, con inevitabili ripercussioni economiche.

Si stima che debba trascorrere ancora quasi tutto il 2021 per poter avere una forte diminuzione del pericolo dei contagi e muoversi nella direzione all'agognata "immunità di gregge".

L'Italia, con il nuovo Governo insediatosi dopo la metà di febbraio, agirà sia sul fronte del piano vaccinale (con tutte le difficoltà descritte) sia nella stesura del piano *Next Generation EU* per poter accedere ai fondi europei per il rilancio economico dei prossimi anni.

L'auspicabile uscita dalla pandemia – per la quale occorrerà ancora diverso tempo – e la costruzione di un solido piano di investimenti prospettici sono le basi essenziali da cui dipenderà il futuro degli anni a venire.

Nel medio termine, un ritorno alla crescita dipenderà da diversi fattori: in primo luogo dalla possibilità che le politiche economiche riescano ad evitare che gli effetti della crisi siano amplificati da fallimenti delle imprese; in secondo luogo dalla capacità di recupero dell'economia, che potrebbe essere ridotta dalle tensioni sui mercati finanziari. Va inoltre contrastato il rischio che il deterioramento della fiducia delle famiglie, la perdita di reddito e di posti di lavoro e la possibile uscita di imprese dal mercato comportino un indebolimento duraturo dell'economia.

La BCE ha assicurato la prosecuzione dell'attuazione delle misure di supporto, dichiarandosi pronta ad introdurre ulteriori e a fare tutto ciò che è necessario, nell'ambito del proprio mandato, per sostenere l'area dell'Euro in tale crisi.

In questa situazione di sostanziale incertezza prospettica permane il costante monitoraggio degli impatti economici delle misure via via messe in atto a livello centrale.

Come già descritto in precedenza, la Cassa può giovare di un più che soddisfacente margine di interesse e di una struttura attenta al contenimento dei costi e al monitoraggio dei rischi, garantendo una normale operatività.

L'evoluzione prevedibile della gestione

Il contesto di mercato e regolamentare in cui operano gli intermediari bancari ha subito rilevanti cambiamenti negli ultimi anni, rendendo sempre più difficile il mantenimento degli equilibri economico-patrimoniali-finanziari. Il permanere di bassi tassi di interesse penalizza la redditività dell'intermediazione tradizionale; i progressi della tecnologia spostano la frontiera dell'efficienza e rendono necessari consistenti investimenti; i costi di compliance tendono ad aumentare; i nuovi operatori fintech, in autonomia o integrandosi con altri intermediari, offrono soluzioni innovative e di costo più contenuto ai fabbisogni finanziari, accrescendo il tono competitivo generale ed accelerando l'obsolescenza degli assetti produttivi meno efficienti.

Secondo quanto sostiene la Banca d'Italia, per numerose banche "meno significative" l'evoluzione del contesto di mercato si intreccia con alcuni specifici elementi di attenzione: ammontare mediamente più elevato dell'incidenza degli NPL e meno elevato per le coperture; stringenti vincoli di budget agli investimenti in tecnologia; bassa efficienza della rete sportellare e del personale; difficoltà nell'assicurare la copertura dei costi fissi e di compliance e nell'acquisire competenze tecniche e manageriali adeguate; per taluni intermediari specializzati, sensibile aumento della concorrenza nelle nicchie di mercato di elezione con conseguente

progressiva riduzione dei margini.

Le reazioni delle banche meno significative ai cambiamenti strutturali in atto sono disomogenee. Alcune hanno mostrato capacità di adattamento, proattività nell'incidere sulla struttura dei costi, iniziativa nel ridefinire combinazioni produttive e nel realizzare nuove partnership, specie in campo tecnologico. Altre, generalmente quelle che mostrano fragili profili tecnici, hanno adottato iniziative di corto respiro non in grado, anche in prospettiva, di fronteggiare il complesso contesto di mercato e di assicurare il necessario equilibrio dei profili tecnici.

La diffusione dell'epidemia di Covid-19 introduce ora maggiore incertezza sugli scenari futuri e funge da acceleratore ai cambiamenti già in atto. Gli effetti della contrazione dell'attività economica, seppure attenuati grazie agli interventi di supporto effettuati dalle istituzioni europee e nazionali, sono destinati a protrarsi nel tempo; la ripresa della pandemia potrebbe aumentare di intensità.

In questo contesto, particolare attenzione deve essere posta all'evoluzione del rischio di credito, alle esigenze di accantonamento sui crediti deteriorati attuali e su quelli che potranno determinarsi nei prossimi mesi, al monitoraggio delle posizioni debitorie che hanno beneficiato di moratorie e garanzie pubbliche, all'aggiornamento del valore delle altre garanzie ricevute al fine di intercettare tempestivamente eventuali peggioramenti nella situazione del debitore.

Anche le banche finora più resilienti ai cambiamenti strutturali in corso devono produrre il massimo sforzo per mantenere sostenibile il proprio modello di business e riuscire ad assicurare una stabile capacità di attivi deteriorati e una posizione patrimoniale adeguata rispetto ai requisiti patrimoniali.

Analizzando la situazione della Cassa per quanto riguarda la sostenibilità del rischio di credito, si delinea, per il futuro, una probabile crescita significativa dei crediti deteriorati, in particolare inadempienze probabili, per effetto delle rinegoziazioni onerose concesse a clienti in difficoltà economica, in applicazione delle linee guida EBA sull'applicazione della nuova definizione dei crediti. Inoltre, ci si attende un aumento degli sconfini persistenti (*past due*) collegati alla nuova normativa sui crediti deteriorati (New DoD) collegati principalmente alla riduzione della soglia dal 5% all'1% ed ulteriori effetti rinvenienti dalla propagazione delle posizioni sconfinanti.

Per quanto riguarda l'evoluzione del Conto Economico, nel corso del 2020, pur in presenza della grave crisi economica conseguente alla pandemia da Covid-19, la Cassa ha incrementato il margine di intermediazione grazie all'incremento del margine di interesse derivante dal portafoglio titoli.

La marginalità delle commissioni si è mantenuta su buoni livelli.

I proventi dei finanziamenti TLTRO3 sono stati misurati al tasso di -0,50%, ma è molto probabile il raggiungimento degli obiettivi fissati dalla BCE che potrebbero garantire un tasso di -1,00% per due anni e -0,50% per il restante periodo. Questo comporterà verosimilmente un notevole incremento del margine di interesse; inoltre, con le ultime modifiche al regolamento delle operazioni TLTRO3, la Cassa può richiedere altri c.a. 40 milioni di euro nell'asta di marzo 2021, che garantiranno un'ulteriore incremento della marginalità e risorse da destinare al finanziamento delle imprese e famiglie sul territorio.

Nel corso del 2021 non si prevedono significative variazioni nel portafoglio titoli, mentre nel corso del 2022 sono previste scadenze significative di titoli che potranno avere impatti sulla redditività e sugli assorbimenti patrimoniali in funzione delle scelte di reinvestimento.

È ipotizzabile per il futuro una contrazione dei tassi medi sugli impieghi conseguente alle misure di sostegno concesse alla clientela a tassi particolarmente bassi ed alla continua riduzione dei tassi di mercato, con conseguente flessione della marginalità dei prodotti.

Permangono le criticità proprie del sistema bancario: la legislazione vigente di emanazione europea ha richiesto il rispetto di requisiti patrimoniali sempre più stringenti, con innalzamenti progressivi che si sono avuti sino alla piena attuazione degli accordi di Basilea 3 e

con ulteriori soglie di sicurezza richieste dalla Banca d'Italia alle singole banche sulla base delle analisi dalla stessa compiute. Non bisogna dimenticare che la necessità di rispettare i numerosi ed onerosi parametri in vigore (ratios patrimoniali, liquidità a breve e a lungo termine, leva finanziaria, ecc.) e le normative di recente emanazione (New Dod e *calendar provisioning*), nate per garantire maggior solidità al sistema bancario internazionale, devono essere conciliate con la normale operatività degli istituti di credito, che da una parte conserva la finalità di produrre un'adeguata redditività e dall'altra necessita, oltre ad una soddisfacente remunerazione per gli azionisti, di crescenti accantonamenti a riserve patrimoniali.

La domanda di finanziamenti, in ripartenza, deve fare i conti con un sistema bancario doverosamente rivolto a porre particolare attenzione all'erogazione del credito, sia in termini di assorbimenti patrimoniali sia valutando il rischio di alimentare ulteriormente la massa dei crediti deteriorati. Il margine percorribile tra tutte queste istanze (rispetto dei vincoli europei, redditività, erogazioni di credito "attente") è esile: la solidità del sistema così auspicata pare non ancora raggiunta, soprattutto alla luce delle recenti e numerose crisi di molti istituti bancari. Inoltre, la presenza di meccanismi di tutela rappresentati dai fondi di solidarietà costituiti per gestire il salvataggio di banche in difficoltà ha introdotto ulteriori pesanti oneri sulle banche più virtuose, che si trovano a dover pagare cospicui balzelli causati dalla cattiva gestione di altre realtà.

Ciononostante, come descritto, le risorse patrimoniali della Cassa risultano sufficienti per proseguire nella politica di moderato sviluppo del settore degli impieghi, sulla cui realizzazione, tuttavia, pesano in maniera notevole fattori esogeni quali la situazione economica e sanitaria, finanziaria, politica nazionale ed internazionale, in un contesto che non offre elementi sufficientemente confortanti per una serena valutazione prospettica.

Sul lato degli impieghi, è ipotizzabile il mantenimento delle attuali politiche che prevedono il sostegno a famiglie ed imprese del territorio, utilizzando forme di garanzia che permettano alla Cassa una riduzione degli assorbimenti patrimoniali, in particolare garanzie rilasciate dal Fondo Piccole Medie Imprese attraverso il Medio Credito Centrale. Si prevede inoltre che il reinvestimento dei titoli in scadenza sarà attentamente analizzato per garantire, da un lato, una redditività per quanto possibile in linea con i tassi medi del portafoglio e, dall'altro, contenere l'assorbimento patrimoniale derivante dai titoli emessi da banche.

Dal lato della raccolta, l'obiettivo sarà quello di proporre alla clientela i prodotti di risparmio gestito/assicurativo nel rispetto dei profili di rischio e degli obiettivi di investimento della clientela, al fine di migliorare i margini di redditività e fidelizzare con prodotti offerti da società convenzionate con la Cassa. Eventuali operazioni di rifinanziamento e/o variazioni disposte dalla BCE sugli schemi già approvati saranno attentamente valutate al fine di garantire raccolta stabile a tassi particolarmente vantaggiosi.

Per quanto riguarda il costo del lavoro, nel corso del 2020 sono state collocate in quiescenza n. 6 risorse ed assunti n. 9 nuovi dipendenti per garantire una forza lavoro adeguata all'operatività della Banca. Si è potuto inoltre contare su agevolazioni contributive legate al Covid-19 e ad assunzioni per un periodo a tempo indeterminato che hanno consentito un buon risparmio. Per il 2021 si stima il collocamento in quiescenza di altre 7 risorse, presumibilmente entro il primo semestre dell'anno. Anche in questo caso verranno valutate le opportune integrazioni del personale con nuove assunzioni, tenendo sempre in debita considerazione l'adeguatezza dell'organico rispetto alle esigenze della rete e delle funzioni interne. Dal suddetto "turn-over" del personale si stima per il 2021 un risparmio più che soddisfacente, considerato il grado elevato di alcune risorse collocate in quiescenza rispetto ai neoassunti. La Cassa non intende avvalersi di strumenti per favorire il pre-pensionamento anticipato dei dipendenti, che ammontano al 01/02/2021 a 174 risorse, visto l'imminente turn over di alcuni dipendenti.

Nel corso del 2020 è stato inoltre rinnovato, in anticipo di un anno rispetto alla naturale scadenza, il contratto con il Centro Informativo Cedacri, che rappresenta la maggiore incidenza delle altre spese amministrative.

Il rinnovo del contratto, sino al 2026, garantisce alla Cassa una soluzione di continuità

operativa importante e costi certi, fatte salve integrazioni necessarie per adeguamenti normativi e/o sviluppi che saranno oggetto di apposite offerte di servizio da valutare caso per caso. Con l'occasione è stato ampliato il perimetro delle procedure comprese nel canone contrattuale, da corrispondere in quote costanti per l'intero periodo. La pattuizione di un canone fisso consente una maggiore precisione della stima delle spese amministrative nei prossimi anni e consente, tenuto conto dell'auspicato sviluppo della Cassa, di conseguire una minor incidenza dei costi sul Conto Economico.

In conclusione, si ritiene che i noti punti di forza della Cassa (buona situazione patrimoniale, raccolta crescente, grande fiducia della clientela, professionalità ed attaccamento all'azienda da parte del personale), possano costituire le armi essenziali per una "tenuta" dei risultati economici, considerando il drammatico scenario macroeconomico che si è venuto a creare sin dai primi mesi del 2020 per via della diffusione del "coronavirus", secondo quanto descritto sopra.

I rapporti con imprese controllate, controllanti o sottoposte a notevole influenza

Rapporti con l'Ente controllante

La Fondazione Cassa di Risparmio di Fossano, che detiene il 76,92% delle azioni ordinarie della società, ha in essere i seguenti rapporti:

- rapporto di conto corrente creditore con un saldo al 31/12/2020 pari a €. 651.979,31 e interessi che, conteggiati a tassi correnti di mercato, hanno prodotto competenze nette annue a credito per complessivi €. 2.359,71;
- rapporto di custodia ed amministrazione titoli con dossier che al 31/12/2020 comprendeva titoli obbligazionari per €. 4.500.000;
- la Cassa fornisce alla Fondazione, in forza di apposita convenzione, i locali ed i servizi di Segreteria e di Contabilità. A fronte di detti servizi, nel corso del 2020 la Fondazione ha corrisposto la somma di €. 48.945,01 iva compresa.

Rapporti con Società controllate

La Cassa non detiene partecipazioni di controllo.

Proposta di approvazione del bilancio di esercizio 2020 e progetto di destinazione dell'utile di esercizio

Il Consiglio di Amministrazione ricorda che l'Assemblea dei Soci, in data 26/06/2020, aveva approvato la seguente proposta di riparto degli utili del 2019:

Utile d'esercizio	7.343.210
- al fondo riserva legale	0
- al fondo riserva statutario	4.223.210
- assegnazione dividendo ai soci	3.120.000
0,052 Euro per ciascuna azione (n. 60.000.000)	

ma, in ottemperanza a quanto raccomandato dalla Banca d'Italia con lettera prot. n. 0440911/20 del 31/03/2020 in materia di distribuzione dei dividendi, la Cassa aveva sospeso, sino al 1° ottobre 2020 e in attesa di ulteriori comunicazioni al riguardo, la distribuzione stessa.

Successivamente, constatato il proseguimento dell'emergenza pandemica e in seguito ad ulteriori raccomandazioni della Banca d'Italia sul tema, l'intero utile conseguito nel 2019 è stato considerato definitivamente accantonato a riserva.

La Banca d'Italia, in data 16 dicembre 2020, alla luce del contesto economico rilevato e in considerazione del fatto che l'impatto della pandemia sui bilanci degli intermediari non si è ancora manifestato appieno, continuando a mantenere un comportamento estremamente prudente, ha raccomandato alle banche italiane meno significative, sino al 30 settembre 2021:

- di astenersi dal riconoscere o pagare dividendi o limitarne l'importo a non più del 15% degli utili cumulati del 2019-2020 o di 20 punti base del coefficiente di CET1 (in ogni caso il minore dei due);

- di astenersi dal riconoscere o pagare dividendi provvisori a valere sui profitti del 2021.

Si riporta di seguito il calcolo risultante dall'applicazione della Raccomandazione della Banca d'Italia del 16/12/2020:

Utili cumulati 2019-2020	€	7.343.210
	€	<u>7.759.151</u>
Totale	€	15.102.361
15%	€	2.265.354

Calcolo del limite di 20 bp del coefficiente CET1 ratio: le RWA calcolate ammontano ad € 1.150.623.634 e dunque 20 bp corrispondono ad € 2.301.247.

La somma massima distribuibile risulta quindi pari ad € 2.265.354.

Considerato che, nella citata Raccomandazione, la Banca d'Italia ricorda che "le banche che intendano pagare dividendi dovranno verificare preventivamente in modo critico la propria solidità patrimoniale e la relativa capacità di autofinanziamento, attuali e prospettiche, tenendo conto degli impatti della pandemia sulla qualità degli attivi e sul conto economico, e contattare la Vigilanza per valutare se il livello di distribuzione previsto sia considerato prudente", la Cassa ha contattato nel mese di marzo il Superiore Organo di Vigilanza, il quale, con comunicazione del 16/03/2021, ha preso atto del progetto di distribuzione dei dividendi nella misura prudenziale prevista nel documento.

Pur confermando il seguente schema teorico di distribuzione dei dividendi, già deliberato dal Consiglio di Amministrazione in seduta del 09/02/2021:

<u>Utile netto</u>	€.	7.759.151
- al Fondo riserva legale	€.	
- al Fondo riserva statutaria	€.	<u>4.759.151</u>
<u>Utile residuo</u>	€.	3.000.000

così suddiviso:

- agli azionisti €. 0,05 per ognuna delle 60.000.000 azioni:		
- Fondazione C.R.F.	46.153.868 x 0,050 =	€. 2.307.693,40
- Bper Banca SpA	13.846.132 x 0,050 =	<u>€. 692.306,60</u>
		€. 3.000.000,00

si sottolinea che l'erogazione effettiva dei dividendi dovrà avvenire nel rispetto di quanto raccomandato dalla Banca d'Italia. Di conseguenza, il Consiglio di Amministrazione, tenuto conto dell'accantonamento a riserva dell'intero utile relativo all'esercizio 2019, propone quindi all'Assemblea di distribuire ai soci un dividendo di €. 0,0377 per azione, relativo all'esercizio 2020, così suddiviso:

- Fondazione C.R.F.	46.153.868 x 0,0377 =	€. 1.740.000,82
- B.Pop.Emilia Romagna Spa	13.846.132 x 0,0377 =	<u>€. 521.999,18</u>
		€. 2.262.000,00

da porre in pagamento il giorno 03/05/2021.

In caso di approvazione della proposta, i Fondi del Patrimonio risulteranno così costituiti:

- Capitale Sociale	€.	31.200.000
(diviso in 60.000.000 di azioni da €. 0,52 cadauna)		
- Riserve	€.	98.345.097
- di cui utili sospesi €. 738.000		
Riserve di valutazione	€.	<u>11.770.493</u>
Totale	€.	141.315.590

Per quanto riguarda la quota di utili non distribuiti, pari ad €.738.000, considerato che la citata Raccomandazione della Banca d'Italia prevede la sospensione del pagamento fino al 30/09/2021, il Consiglio di Amministrazione propone all'Assemblea di approvarne fin d'ora il pagamento, con il seguente riparto:

- Fondazione C.R.F.	46.153.868 x 0,0123 =	€.	567.692,58
- B.Pop.Emilia Romagna Spa	13.846.132 x 0,0123 =	€.	<u>170.307,42</u>
		€.	738.000,00

qualora non intervengano eventuali diverse indicazioni da parte del Superiore Organo di Vigilanza.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione
Dott. Antonio Miglio

Schemi di Bilancio

STATO PATRIMONIALE

Voci dell'attivo	31/12/2020	31/12/2019
10. Cassa e disponibilità liquide	12.431.642	9.431.818
20. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	950.856	915.536
a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	15.155	13.428
b) Attività finanziarie designate al <i>fair value</i>		
c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	935.701	902.107
30. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	34.392.506	139.485.875
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.163.313.355	1.790.843.458
a) crediti verso banche	473.794.667	244.782.334
b) crediti verso clientela	1.689.518.688	1.546.061.124
80. Attività materiali	22.956.221	23.241.302
90. Attività immateriali	6.579	12.679
di cui		
- avviamento		
100. Attività fiscali	12.209.818	11.781.913
a) correnti		
b) anticipate	12.209.818	11.781.913
120. Altre attività	32.648.195	16.050.257
Totale dell'attivo	2.278.909.173	1.991.762.839

Voci del passivo e del patrimonio netto	31/12/2020	31/12/2019
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.084.740.434	1.813.958.119
a) debiti verso banche	406.705.264	309.743.755
b) debiti verso clientela	1.480.898.895	1.327.008.618
c) titoli in circolazione	197.136.276	177.205.746
20. Passività finanziarie di negoziazione	1.967	992
60. Passività fiscali	1.598.248	1.789.708
a) correnti	1.261.275	1.225.250
b) differite	336.973	564.457
80. Altre passività	39.374.321	30.844.064
90. Trattamento di fine rapporto del personale	3.277.977	3.496.934
100. Fondi per rischi ed oneri	6.338.636	5.058.923
a) impegni e garanzie rilasciate	2.045.466	574.234
b) quiescenza ed obblighi simili	945.867	1.100.566
c) altri fondi per rischi ed oneri	3.347.303	3.384.123
110. Riserve da valutazione	11.770.493	12.566.153
140. Riserve	92.847.946	85.504.736
160. Capitale	31.200.000	31.200.000
180. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	7.759.151	7.343.210
Totale del passivo e del patrimonio netto	2.278.909.173	1.991.762.839

CONTO ECONOMICO

Voci	31/12/2020	31/12/2019
10. Interessi attivi e proventi assimilati	40.189.877	38.948.156
11. di cui interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	40.189.189	38.865.262
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(6.072.017)	(6.105.346)
30. Margine di interesse	34.117.861	32.842.810
40. Commissioni attive	11.864.362	11.159.094
50. Commissioni passive	(471.320)	(397.347)
60. Commissioni nette	11.393.042	10.761.747
70. Dividendi e proventi simili	879.033	864.016
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	4.490	16.399
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	(80.635)	1.032.625
a) attività valutate al costo ammortizzato	(131.080)	692.366
b) attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività	50.444	340.243
c) passività finanziarie	2	15
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a Conto Economico:	33.638	41.189
a) attività e passività finanziarie designate al <i>fair value</i>		
b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	33.638	41.189
120. Margine di intermediazione	46.347.428	45.558.786
130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(11.930.603)	(12.616.489)
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(12.070.634)	(12.903.432)
b) attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	140.032	286.943
140. Utili/Perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(39.916)	(195.369)
150. Risultato netto della gestione finanziaria	34.376.909	32.746.928
160. Spese amministrative:	(25.076.534)	(25.240.384)
a) spese per il personale	(12.744.825)	(12.777.177)
b) altre spese amministrative	(12.331.709)	(12.463.207)
170. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri:	(1.298.326)	536.990
a) impegni e garanzie rilasciate	(1.471.232)	438.474
b) altri accantonamenti netti	172.906	98.517
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(744.052)	(723.680)
190. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(7.265)	(5.203)
200. Altri oneri/proventi di gestione	5.142.905	4.525.654
210. Costi operativi	(21.983.272)	(20.906.623)
220. Risultato netto della valutazione al <i>fair value</i> delle attività materiali e immateriali		
250. Utili (Perdite) da cessioni di investimenti		
260. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	12.393.637	11.840.305
270. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(4.634.486)	(4.497.095)
280. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	7.759.151	7.343.210
300. Utile (Perdita) d'esercizio	7.759.151	7.343.210

PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

	31/12/2020	31/12/2019
10. Utile (Perdita) d'esercizio	7.759.151	7.343.210
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a Conto Economico		
20. Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
30. Passività finanziarie designate al <i>fair value</i> con impatto a Conto Economico (variazioni del proprio merito creditizio)		
40. Copertura di titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva		
50. Attività materiali		
60. Attività immateriali		
70. Piani a benefici definiti	(9.896)	(113.019)
80. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
90. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a Conto Economico		
100. Copertura di investimenti esteri		
110. Differenze di cambio		
120. Copertura dei flussi finanziari		
130. Strumenti di copertura (elementi non designati)		
140. Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	(785.764)	3.617.239
150. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
160. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
170. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(795.660)	3.504.220
180. Redditività complessiva (Voce 10+170)	6.963.491	10.847.430

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO

	Esistenze al 31.12.2019	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1.1.2020	Variazioni dell'esercizio									Patrimonio netto al 31.12.2020	
				Allocazione risultato esercizio precedente	Operazioni sul patrimonio netto									
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione di nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	Redditività complessiva esercizio 31.12.2020	
Capitale:														
a) azioni ordinarie	31.200.000		31.200.000											31.200.000
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione														
Riserve:														
a) di utili	69.615.011		69.615.011	7.343.210										76.958.221
b) altre	15.889.726		15.889.726											15.889.726
Riserve da valutazione	12.566.153		12.566.153										-795.660	11.770.493
Strumenti di capitale														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	7.343.210		7.343.210	-7.343.210									7.759.151	7.759.151
Patrimonio netto	136.614.100		136.614.100										6.963.491	143.577.591

	Esistenze al 31.12.2018	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1.1.2019	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 31.12.2019	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Operazioni sul patrimonio netto								
						Variazioni di riserve	Emissione di nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	Redditività complessiva esercizio 31.12.2019	
Capitale:														
a) azioni ordinarie	31.200.000		31.200.000											31.200.000
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione														
Riserve:														
a) di utili	65.616.863		65.616.863	3.998.148										69.615.011
b) altre	15.889.726		15.889.726											15.889.726
Riserve da valutazione	9.061.933		9.061.933										3.504.220	12.566.153
Strumenti di capitale														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	6.998.148		6.998.148	-3.998.148	-3.000.000								7.343.210	7.343.210
Patrimonio netto	128.766.670		128.766.670		-3.000.000								10.847.430	136.614.100

RENDICONTO FINANZIARIO

Metodo indiretto

	31/12/2020	31/12/2019
A. Attività operativa		
1. Gestione	25.247.871	26.775.044
- risultato d'esercizio (+/-)	7.759.151	7.343.210
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> (-/+)	(33.638)	(41.189)
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)		
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	15.484.946	15.498.198
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	751.317	728.882
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	1.298.326	(536.990)
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+)	1.261.275	4.497.094
- rettifiche/riprese di valore nette delle attività operative cessate al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
- altri aggiustamenti (+/-)	(1.273.506)	(714.161)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(299.494.526)	(30.977.588)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(1.727)	(2.105)
- attività finanziarie designate al <i>fair value</i>		
- altre attività obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	44	(95.278)
- attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	105.233.401	133.734.688
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(387.700.401)	(187.596.408)
- altre attività	(17.025.843)	22.981.515
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	276.827.582	8.136.481
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	270.782.315	21.887.340
- passività finanziarie di negoziazione	975	992
- passività finanziarie designate al <i>fair value</i>		
- altre passività	6.044.292	(13.751.851)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	2.580.927	3.933.937
B. Attività di investimento		
1. Liquidità generata da	879.033	868.031
- vendite di partecipazioni		4.015
- dividendi incassati su partecipazioni	879.033	864.016
- vendite di attività materiali		
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	(460.136)	(1.404.682)
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività materiali	(458.971)	(1.386.800)
- acquisti di attività immateriali	(1.165)	(17.882)
- acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	418.897	(536.651)
C. Attività di provvista		
- emissioni/acquisti di azioni proprie		
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità		(3.000.000)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista		(3.000.000)
Liquidità netta generata/assorbita nell'esercizio	2.999.824	397.286

RICONCILIAZIONE

	31/12/2020	31/12/2019
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	9.431.818	9.034.532
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	2.999.824	397.286
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	12.431.642	9.431.818

Parte A – POLITICHE CONTABILI

A.1 - PARTE GENERALE

Sezione 1

DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

Il bilancio dell'impresa è redatto in conformità ai principi contabili internazionali IFRS (International Financial Reporting Standards), emanati dall'International Accounting Standard Board (IASB) omologati dalla Commissione Europea, recepiti in Italia con il D.Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38 e rispetta gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare n. 262 emanata con Provvedimento del Direttore Generale della Banca d'Italia datato 22/12/2005 e successivi aggiornamenti.

Il bilancio è sottoposto a revisione contabile dalla società di revisione BDO Italia S.p.A.

Sezione 2

PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il bilancio d'esercizio è costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto Finanziario e dalla Nota Integrativa ed è corredato dalla Relazione degli Amministratori sulla situazione della Banca, sull'andamento della gestione e sulla loro prevedibile evoluzione.

I predetti prospetti di bilancio e la Nota Integrativa sono redatti in conformità agli schemi e alle regole di compilazione stabiliti dalla circolare n. 262 emanata con Provvedimento del Direttore Generale della Banca d'Italia datato 22/12/2005 e successivi aggiornamenti.

Gli importi relativi alle singole voci esposti negli schemi di bilancio sono arrotondati all'unità di euro mentre quelli esposti nella presente Nota Integrativa sono in migliaia di euro.

Il bilancio è stato redatto nel rispetto dei criteri generali di presentazione previsti dallo IAS1 con l'obiettivo di fornire agli utilizzatori un quadro fedele della situazione patrimoniale finanziaria, del risultato economico e dei flussi finanziari della Banca.

In particolare il bilancio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale sulla base delle informazioni disponibili sul prossimo futuro, intendendo come tale un arco temporale di almeno 12 mesi.

La contabilizzazione delle operazioni aziendali avviene secondo il principio della *competenza economica* in funzione della effettiva manifestazione dei benefici e dei rischi connessi all'operazione.

La presentazione delle informazioni in bilancio è effettuata in modo coerente con i precedenti esercizi al fine di garantire la comparabilità delle stesse salvo che un principio contabile o una interpretazione non richieda un cambiamento nella presentazione o a meno che una diversa classificazione o presentazione risulti più appropriata in seguito a un rilevante cambiamento nella natura delle operazioni rappresentate. Qualora vengano apportate modifiche nella presentazione si procede, se fattibile, alla riclassifica delle rispettive informazioni comparative e viene fornita la motivazione e la natura e i motivi della riclassificazione effettuata per ogni voce interessata.

Nell'esposizione delle diverse voci in bilancio si tiene conto della rilevanza delle stesse al fine di fornire un'informativa chiara e favorire la comprensibilità del bilancio.

La compensazione di attività, passività, costi e proventi non è ammessa salvo nei casi in cui sia esplicitamente prevista o consentita da un principio contabile o da una interpretazione.

Ad eccezione di quando un principio contabile o una interpretazione consenta o preveda diversamente, le informazioni comparative sono fornite per il periodo precedente e per tutti gli importi esposti nel bilancio. Le informazioni comparative sono incluse nelle informazioni di commento e descrittive, quando ciò sia significativo per la comprensione del bilancio dell'esercizio di riferimento.

Sezione 3

EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Nel periodo di tempo intercorso tra la data di riferimento del presente bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione non sono intervenuti fatti che abbiano comportato una rettifica dei dati approvati in tale sede né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

Sezione 4

ALTRI ASPETTI

Rischi, incertezze e impatti dell'epidemia Covid-19

Il bilancio è corredato dalla relazione sulla gestione ed è costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario e dalla Nota Integrativa.

La grande pandemia di Covid-19, ancora in atto, ha avuto importanti conseguenze in campo sanitario, economico e sociale. Il deterioramento generalizzato dell'attività economica registrato in tutti i principali Paesi ha avuto notevoli ripercussioni, segnatamente in taluni ambiti, comportando la necessità di ridisegnare le prospettive.

A seguito dello scoppio di tale emergenza, gli istituti di credito sono stati chiamati a riflettere sul deterioramento delle condizioni macroeconomiche nelle loro misure di rischio di credito. Tale obiettivo si può raggiungere considerando, da un lato, la diversificazione dello shock per aree geografiche e settori industriali e, dall'altro, includendo gli effetti mitiganti messi in atto dalle autorità competenti. Occorre, quindi, considerare l'asimmetria degli effetti sui vari settori per ottenere una più verosimile misurazione della rischiosità del portafoglio della banca, ma anche le politiche di sostegno dovrebbero essere in qualche modo valutate all'interno degli algoritmi che forniscono una quantificazione del rischio di credito.

La pandemia di Covid-19 ha influenzato in modo significativo la gestione del credito nel corso del 2020 attraverso le misure di sostegno ai settori più colpiti attuate attraverso la concessione di moratorie (governative e associative) e l'erogazione di finanziamenti garantiti dallo Stato. La Cassa ha condotto un'analisi sulla probabile evoluzione del rischio di credito tenendo anche conto delle indicazioni emanate dalla Banca d'Italia, che è riportata compiutamente nella parte E – Sezione 1 - Rischio di credito – paragrafo 2.7.

La Cassa, attraverso il centro informatico Cedacri Nord S.p.A. e la collaborazione di Prometeia, ha adottato un approccio "multiscenario" costituito da tre scenari (*baseline, best, adverse*) con relative ponderazioni. Vengono utilizzate delle previsioni settoriali per la stima dei tassi di default prospettici, attraverso la fornitura delle PD (*probability default*) e la trasformazione dei differenziali in *delta score*. Si procede poi con l'aggregazione di tali dati a livello di singolo segmento di rischio creando lo shock delle "matrici di migrazione". Al fine di garantire la robustezza delle matrici prodotte, sono stati definiti vari criteri di consistenza da verificare su tutte le aperture geosettoriali considerate. Tali matrici sono condizionate ai diversi scenari mediante il "metodo di Merton"; sono state in tal modo costruite curve di PD multiperiodale. Si arriva così alla costruzione delle curve di PD aggregate e calcolo delle ECL (*expected credit losses*). L'utilizzo di curve di PD differenziate per settore/area geografica per l'identificazione del SICR (*significant increment of credit risk*) permette di cogliere il reale deterioramento di

rischio di credito delle diverse posizioni nel portafoglio della Cassa. In via precauzionale, per permettere una più prudente rappresentazione del rischio di credito esistente sul portafoglio crediti, la Cassa ha adottato lo scenario "avverso". Per la descrizione più approfondita dell'approccio citato si rimanda alla parte E - Sezione 1 - Rischio di credito - par. 2.6 all'interno dei "metodi di misurazione delle perdite attese - modifiche dovute al Covid-19".

Modifiche contrattuali derivanti da Covid-19

Un altro aspetto causato dalla pandemia è stato il largo ricorso allo strumento delle moratorie; sin dall'inizio la Cassa ha fatto il possibile per garantire il massimo sostegno alla propria clientela, iniziando sin dalle prime settimane della crisi a gestire le varie domande, attraverso un processo operativo efficace ed efficiente volto ad assicurare tempi rapidi per le istruttorie. Di seguito si riporta la situazione delle moratorie alla fine del 2020, suddivise per tipologia:

Tipo moratoria	N. posizioni	Quota capitale	Quota interessi	Debito residuo
Covid	961	10.722.832	2.588.138	130.609.770
Cura Italia - capitale	124	2.588.394	429.488	26.046.251
Cura Italia - interessi	307	4.408.666	1.164.333	53.738.462
Gasparriani	17	83.301	26.715	1.974.355
	1.409	17.803.194	4.208.673	212.368.838

Per le prime due tipologie si ha la sospensione della sola quota capitale; per le ultime due vengono sospesi anche gli interessi.

Le posizioni oggetto di moratoria legate all'emergenza sanitaria sono costantemente monitorate e vengono predisposte situazioni riassuntive da inviare settimanalmente alla Banca d'Italia. È stato predisposto un cruscotto riepilogativo della situazione, con evidenza delle posizioni in bonis che presentano ritardi di pagamento delle rate e delle posizioni in capo a clienti con credito deteriorato. Inoltre, viene effettuato un monitoraggio dell'analisi di impatto che le moratorie Covid-19 potrebbero avere nel caso in cui la posizione incontri difficoltà nell'esdebitazione una volta terminato il periodo di moratoria.

Tale monitoraggio e valutazione tiene conto delle linee guida interpretative presenti nei vari documenti emanati dalle Autorità internazionali in materia di pandemia ("*IFRS9 and Covid-19 - Accounting for expected credit losses applying IFRS9 Financial Instruments in the light of current uncertainty resulting from the Covid-19 pandemic*", "*IFRS9 in the context of the coronavirus (Covid-19) pandemic*", "*Guidelines on legislative and non legislative moratoria on loan repayment applied in the light of the Covid-19 crisis*", "*Public Statement. Accounting implications of the Covid 19 outbreak on the calculation of expected credit losses in accordance with IFRS9*", "*Guidelines on reporting and disclosure of exposures subject to measures applied in response to the Covid-19 crisis*"), i cui contenuti sono descritti nella relazione al bilancio, cui si rimanda.

Emendamento del principio contabile IFRS16

L'IFRS Foundation ha approvato una modifica al principio contabile IFRS16 (c.d. *practical expedient*) relativa alla contabilizzazione dei contratti di leasing. L'emendamento è stato introdotto al fine di neutralizzare le variazioni dei pagamenti dei canoni conseguenti ad accordi tra le parti in considerazione degli effetti negativi del Covid-19. Il provvedimento ha incluso, tra gli accadimenti che non modificano le condizioni del leasing, le variazioni dei pagamenti dei canoni accordate dai concedenti a seguito dell'epidemia; in mancanza di tale normativa, l'IFRS16 avrebbe obbligato i locatari a rideterminare la passività finanziaria nei confronti del concedente e l'attività consistente nel diritto di utilizzo iscritte rispettivamente nel passivo e nell'attivo del proprio bilancio.

La Cassa, non avendo rilevato casi della fattispecie prevista, non si è trovata nella necessità di applicare il citato emendamento.

A.2 PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Si riportano di seguito le principali voci la cui esposizione in bilancio è stata modificata per effetto del 5° aggiornamento della Circolare n. 262 di Banca d'Italia.

VOCE 20 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL *FAIR VALUE* CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO

Iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, per i titoli di debito e di capitale, o alla data di sottoscrizione, per i contratti derivati.

In particolare, al momento della contabilizzazione per data di regolamento, è rilevata qualsiasi variazione di *fair value* dell'attività che deve essere ricevuta nel periodo intercorrente tra tale data e la precedente data di negoziazione, nello stesso modo in cui si contabilizza l'attività acquistata.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico sono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel Conto Economico.

Classificazione

a) attività finanziarie detenute per la negoziazione

Le attività finanziarie detenute per la negoziazione comprendono le attività finanziarie per le quali il business model definito è *other*. Tale business model è riconducibile ad attività finanziarie i cui flussi di cassa saranno realizzati tramite la vendita delle stesse (IFRS9 – B4.1.5).

Vi rientrano altresì i titoli di capitale per i quali non è stata esercitata la scelta irrevocabile di presentare le variazioni successive del *fair value* nel prospetto della redditività complessiva e sono detenuti con finalità di negoziazione.

Vi rientrano altresì i fondi comuni di investimento qualora siano gestiti con finalità di negoziazione e il valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione.

b) attività finanziarie designate al fair value

Rientrano in tale categoria le attività finanziarie per le quali è stata esercitata la *fair value option*.

c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

Tale categoria contabile comprende le attività finanziarie per le quali il business model definito è *hold to collect* oppure *hold to collect and sell* ma non soddisfano i requisiti per la classificazione in tali business model, in quanto falliscono il SPPI test.

Vi rientrano altresì i titoli di capitale per i quali non è stata esercitata la scelta irrevocabile di presentare le variazioni successive del *fair value* nel prospetto della redditività complessiva e non sono detenuti con finalità di negoziazione.

Vi rientrano altresì i fondi comuni di investimento qualora non siano gestiti con finalità di negoziazione.

Valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale continuano ad essere valorizzate al *fair value*. Se il *fair value* dei derivati classificati nelle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria.

Per maggiori informazioni sui criteri di determinazione del *fair value*, si rinvia alla sezione "A.4 Informativa sul fair value".

Cancellazione

Le attività finanziarie sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse, quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo

sostanzialmente tutti i rischi/benefici ad essa connessi oppure quando l'attività finanziaria è oggetto di modifiche sostanziali.

Nel caso in cui si venda un'attività finanziaria classificata nelle "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico", si procede alla sua eliminazione contabile alla data del suo trasferimento (data regolamento).

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito, rappresentate dagli interessi attivi sulle attività finanziarie classificate nelle "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico" sono iscritte per competenza nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione di *fair value* delle "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico – attività finanziarie detenute per la negoziazione" sono rilevati a Conto Economico nella voce 80 "Risultato netto dell'attività di negoziazione".

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione di *fair value* vengono iscritti a Conto Economico alla voce 110 a) "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico – attività e passività designate al fair value" per le attività finanziarie designate al *fair value* e alla voce 110 b) "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico – altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value" per le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*.

VOCE 30 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di crediti.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie sono contabilizzate al loro *fair value*, che corrisponde normalmente al corrispettivo pagato comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Classificazione

Sono iscritti nella presente categoria:

- le attività finanziarie per le quali il business model definito è *hold to collect and sell* ed i termini contrattuali delle stesse superano il PPI Test;
- gli investimenti in strumenti rappresentativi di capitale, detenuti nell'ambito di un business model diverso dalla negoziazione, per i quali è stata esercitata irrevocabilmente, al momento della prima iscrizione, l'opzione per la rilevazione nel Prospetto della redditività complessiva delle variazioni di *fair value* successive alla prima iscrizione in bilancio.

Valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie continuano ad essere valutate al *fair value*.

Le variazioni di *fair value* relative alle attività finanziarie diverse dagli investimenti in strumenti rappresentativi di capitale per le quali è stata esercitata l'opzione irrevocabile suddetta, sono imputate in apposita riserva di patrimonio netto al netto delle *expected credit losses* ed al netto del relativo effetto fiscale.

Per i titoli di capitale inclusi in questa categoria, non quotati in un mercato attivo, il criterio del costo è utilizzato quale stima del *fair value* soltanto in via residuale, ossia in caso di non applicabilità di tutti i metodi di valutazione esistenti.

Cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse, quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi/benefici ad essa connessi oppure quando l'attività finanziaria è oggetto di modifiche sostanziali.

Rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti reddituali delle "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva" diverse dagli investimenti in strumenti rappresentativi di capitale per le quali è stata esercitata l'opzione irrevocabile suddetta, sono contabilizzate come di seguito descritto:

- le *expected credit losses* rilevate nel periodo sono contabilizzate nella voce 130 "Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di: b) attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva";
- al momento della cancellazione, le valutazioni cumulate nella specifica riserva di patrimonio netto vengono riversate a Conto Economico nella voce 100 "Utili/perdite da cessione/riacquisto di: b) attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva";
- l'applicazione del costo ammortizzato viene allocato nella voce 10 "interessi attivi e proventi assimilati".

Per quanto riguarda gli investimenti in strumenti rappresentativi di capitale per le quali è stata esercitata l'opzione irrevocabile suddetta, sono rilevati nel Conto Economico soltanto i dividendi nella voce 70 "Dividendi e proventi simili".

Le variazioni di *fair value* successive alla prima iscrizione sono rilevate in apposita riserva di valutazione nel patrimonio netto; in caso di cancellazione dell'attività, il saldo cumulato di tale riserva non è riversato a Conto Economico ma è riclassificato tra le riserve di utili del patrimonio netto.

VOCE 40 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO

Iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito ed alla data di erogazione nel caso di crediti; in tale voce sono iscritti:

- i crediti verso banche;
- i crediti verso la clientela.

Il valore iniziale è pari al *fair value* dello strumento finanziario, pari normalmente per i crediti all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo strumento e per i titoli di debito al prezzo di sottoscrizione.

Classificazione

Sono iscritti nella presente categoria le attività finanziarie per le quali il business model definito è *hold to collect* ed i termini contrattuali delle stesse superano il SPPI Test.

La voce "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" include crediti verso la clientela e crediti verso banche.

Tali voci comprendono i crediti commerciali, le operazioni pronti contro termine, i crediti originati da operazioni di leasing finanziario (che conformemente allo IAS17, vengono rilevati secondo il c.d. "metodo finanziario") ed i titoli di debito.

Valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, rettificato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e aumentato o diminuito dell'ammortamento – calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente agli oneri/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è il tasso che attualizza il flusso dei pagamenti futuri stimati per la durata attesa del finanziamento, al fine di ottenere il valore contabile netto iniziale, inclusivo dei costi e proventi riconducibili al credito. Tale modalità di contabilizzazione, secondo la logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico degli oneri e dei proventi, per la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata (durata fino a 12 mesi) fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti sono valorizzati al costo storico.

Per i crediti senza una scadenza definita o a revoca, i costi e i proventi sono imputati direttamente a Conto Economico.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono assoggettate ad *impairment* mediante rilevazione delle *expected credit losses*.

Rientrano in tale ambito i crediti deteriorati (stage 3) ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o *past due* deteriorato nel rispetto delle attuali regole delle Autorità di Vigilanza.

L'ammontare della rettifica di valore di ciascun rapporto è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) e il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri.

La stima dei flussi di cassa attesi è frutto di una valutazione analitica della posizione per le sofferenze e per le inadempienze probabili con esposizione al di sopra delle soglie stabilite dalla normativa interna.

Per le inadempienze probabili al di sotto delle soglie stabilite dalla normativa interna e per i *past due*, la determinazione dei flussi di cassa attesi avviene con metodologia forfettaria, basata sulla versione gestionale della LGD che incorpora fattori forward-looking. La rettifica di valore è iscritta a Conto Economico.

Il valore originario dei crediti è ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui sono venuti meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

Eventuali riprese di valore non possono, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Con riferimento ai crediti classificati in bonis, stage 1 e stage 2, le eventuali rettifiche o riprese di valore sono calcolate in modo differenziato, secondo il concetto di "perdita attesa", o anche *expected credit losses* (o ECL) rispettivamente a 12 mesi o lifetime.

Se le clausole contrattuali di un'attività finanziaria sono oggetto di modifica, si deve verificare se la stessa deve continuare ad essere rilevata in bilancio o se deve essere oggetto di cancellazione (*derecognition*).

Le variazioni oggetto di *modification* senza *derecognition* necessitano del calcolo del delta tra il *Net Present Value* dei flussi di cassa ante e post considerando l'IRR (o EIR) ante evento di modifica.

La determinazione di tale delta è rilevato nel Conto Economico nella voce 140 "Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni".

Le analisi quali-quantitative volte ad identificare il concetto di "sostanzialità" classificano l'evento come *derecognition* o come *modification*.

Le rinegoziazioni per motivi commerciali vengono considerate sostanziali in quanto una mancata concessione potrebbe generare un decremento dei ricavi futuri previsti. Tale fattispecie prefigura una situazione di *derecognition*.

Cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse, quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi/benefici ad essa connessi oppure quando l'attività finanziaria è oggetto di modifiche sostanziali.

Rilevazione delle componenti reddituali

Per gli strumenti valutati al costo ammortizzato (crediti verso banche e crediti verso clientela), gli interessi sono calcolati utilizzando il tasso di interesse effettivo, ossia il tasso che sconta esattamente i flussi di cassa lungo la vita attesa dello strumento (tasso IRR). L'IRR, e quindi il costo ammortizzato, sono determinati tenendo in considerazione eventuali sconti o premi sull'acquisizione, costi o commissioni che sono parte integrante del costo ammortizzato.

Le *expected credit losses* sono iscritte a Conto Economico nella voce 130 "Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito".

VOCE 80 - ATTIVITÀ MATERIALI

Iscrizione

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a Conto Economico.

Classificazione

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti tecnici, i mobili e gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si tratta di attività materiali detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi, per essere affittate a terzi, o per scopi amministrativi.

Sono inoltre iscritti in questa voce i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica degli stessi rimanga alla società locatrice.

Valutazione

Le immobilizzazioni materiali, esclusi gli immobili per investimento, sono valutate al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite di valore.

Le immobilizzazioni sono sistematicamente ammortizzate lungo la loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, ad eccezione:

- dei terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, in virtù dell'applicazione dell'approccio per componenti, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizie di esperti indipendenti per i soli immobili totalmente od in misura predominante detenuti cielo-terra;
- del patrimonio artistico, in quanto la vita utile di un'opera d'arte non può essere stimata ed il suo valore è normalmente destinato ad aumentare nel tempo.

Gli immobili detenuti per investimento sono valutati al *fair value*, rideterminandone periodicamente il valore tramite la redazione di una perizia annuale da parte di un professionista esterno.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, se esiste qualche indicazione che dimostri che un bene possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero, pari al minore tra il *fair value*, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso. Le eventuali perdite derivanti da tale valutazione (*impairment test*) vengono rilevate a Conto Economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Con riferimento all'attività consistente nel diritto di utilizzo, contabilizzata in base all'IFRS 16, essa viene misurata utilizzando il modello del costo secondo lo IAS 16 "Immobili, impianti e macchinari"; in questo caso l'attività è successivamente ammortizzata e assoggettata ad un *impairment test* nel caso emergano degli indicatori di impairment.

Cancellazione

Un'immobilizzazione materiale è eliminata dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

Rilevazione delle componenti reddituali

Gli ammortamenti e le eventuali svalutazioni/rivalutazioni di valore durature vengono rilevate a Conto Economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Le riprese di valore eventuali vengono contabilizzate fino al limite del valore che l'attività avrebbe avuto al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore. Gli utili e le perdite di alienazione vengono contabilizzati alla voce "Utili (perdite) da cessione di investimenti".

Nella voce "Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali" figura il saldo positivo o negativo fra le svalutazioni e rivalutazioni delle attività materiali valutate al *fair value*.

VOCE 90 - ATTIVITÀ IMMATERIALI

Iscrizione

Le suddette attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a Conto Economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto. Il costo delle suddette immobilizzazioni immateriali è ammortizzato a quote costanti sulla base della relativa vita utile.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a Conto Economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile.

Classificazione

Le attività immateriali comprendono il costo di acquisizione dei software ad utilizzazione pluriennale.

Le altre attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali.

Cancellazione

Un'immobilizzazione immateriale è eliminata dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione e qualora non siano attesi benefici economici futuri.

Rilevazione delle componenti reddituali

Gli ammortamenti periodici, le perdite durature di valore e le eventuali riprese di valore trovano appostazione al Conto Economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali".

Gli utili e le perdite da cessioni trovano invece appostazione alla voce "Utili (Perdite) da cessione di investimenti".

VOCE 10 - PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO

Iscrizione

La prima iscrizione è effettuata sulla base del *fair value* delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato o al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione.

In tale voce sono iscritti:

- debiti verso banche;
- debiti verso clientela;
- titoli in circolazione.

Sono inoltre iscritti i debiti per leasing; alla data di decorrenza il locatario deve valutare il debito per leasing al valore attuale dei pagamenti dovuti per il leasing non ancora versati a tale data. Tali pagamenti sono attualizzati utilizzando il tasso di interesse implicito del leasing, se è possibile determinarlo facilmente, altrimenti il tasso di finanziamento marginale.

Classificazione

Le voci "Debiti verso banche", "Debiti verso clientela" e "Titoli in circolazione" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela. In tali voci sono compresi anche i debiti iscritti dal locatario nell'ambito di operazioni di leasing finanziario, nonché la raccolta effettuata

attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, al netto quindi degli eventuali riacquisti.

In tali voci sono ricompresi anche i debiti iscritti dal locatario nell'ambito di operazioni di leasing.

Valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato secondo il metodo del tasso di interesse effettivo, ad eccezione delle passività a breve termine, per le quali il fattore temporale risulta trascurabile.

I titoli in circolazione sono iscritti al netto degli ammontari riacquistati.

Cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare pagato per riacquistarla viene registrata a Conto Economico.

Rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi e relativi oneri assimilati sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

Relativamente ai debiti a breve termine, i costi/proventi agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a Conto Economico.

La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla è registrato a Conto Economico nella voce 100 c) "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di passività finanziarie".

VOCE 20 - PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE

Iscrizione

Gli strumenti finanziari in oggetto sono iscritti alla data di sottoscrizione o alla data di emissione ad un valore pari al costo corrispondente al *fair value* dello strumento, senza considerare eventuali costi o proventi di transazione direttamente attribuibili agli strumenti stessi.

Classificazione

In tale categoria di passività sono inclusi i contratti derivati di trading con *fair value* negativo, nonché i derivati impliciti con *fair value* negativo presenti in contratti complessi – in cui il contratto primario è una passività finanziaria – ma non strettamente correlati agli stessi.

Valutazione

Tutte le passività di negoziazione sono valutate al *fair value*.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie detenute per negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa.

Rilevazione delle componenti reddituali

Sono applicati, con gli opportuni adattamenti, i medesimi criteri di rilevazione delle componenti reddituali delle attività finanziarie detenute per la negoziazione.

VOCE 30 - PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE

Iscrizione

Il loro valore di prima iscrizione è il *fair value*, senza considerare i proventi o costi di transazione.

Classificazione

Una passività finanziaria è designata al *fair value* al verificarsi di una delle seguenti condizioni:

- tale classificazione permette di eliminare asimmetrie contabili;
- fanno parte di gruppi di passività che vengono gestiti ed il loro andamento viene valutato in base al *fair value*, secondo una documentata strategia di gestione del rischio.

Valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale continuano ad essere valorizzate al *fair value*.

Il nuovo trattamento contabile previsto dall'IFRS9 per le citate passività prevede che le variazioni di *fair value* associate al proprio merito creditizio per le passività designate al *fair value* debbano essere rilevate in contropartita di una specifica riserva di patrimonio netto, a meno che tale trattamento non sia tale da creare o amplificare un'asimmetria contabile nel risultato economico; in quest'ultimo caso l'intera variazione di *fair value* della passività deve essere imputata a Conto Economico.

Il principio stabilisce, inoltre, che l'importo imputato nella specifica riserva di patrimonio netto non sarà oggetto di successivo "rigiro" a Conto Economico, anche qualora la passività dovesse essere regolata o estinta.

Cancellazione

Le passività finanziarie valutate al *fair value* sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a Conto Economico.

Rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

I risultati della valutazione sono ricondotti nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie designate al *fair value*", così come gli utili o le perdite derivanti dalla loro estinzione.

VOCE 90 - TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE

Il trattamento di fine rapporto del personale viene iscritto sulla base del suo valore attuariale determinato da un attuario professionista indipendente.

Ai fini dell'attualizzazione, si utilizza il metodo della proiezione unitaria del credito che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. I contributi versati in ciascun esercizio sono considerati come unità separate, rilevate e valutate singolarmente ai fini della determinazione dell'obbligazione finale. Il tasso utilizzato per l'attualizzazione è determinato con riferimento al rendimento dei titoli obbligazionari ad elevato rating e con durata collegata a quella delle passività oggetto di valutazione.

I costi per il servizio del piano sono contabilizzati tra i costi del personale come ammontare netto di contributi versati, contributi di competenza di esercizi precedenti non ancora contabilizzati, interessi maturati, ricavi attesi derivanti dalle attività a servizio del piano. I profitti/perdite attuariali sono contabilizzati a patrimonio netto.

VOCE 100 - FONDI PER RISCHI ED ONERI

Iscrizione

I Fondi per rischi ed oneri sono passività di ammontare o scadenza incerti, rilevati in bilancio quando ricorrono le seguenti contestuali condizioni:

- esiste un'obbligazione attuale alla data di riferimento del bilancio, che deriva da un evento passato. L'obbligazione deve essere di tipo legale (trova origine da un contratto, normativa o altra disposizione di legge) o implicita (nasce nel momento in cui l'impresa genera nei

confronti di terzi l'aspettativa che vengano assolti gli impegni anche se non rientranti nella casistica delle obbligazioni legali);

- è probabile che si verifichi un'uscita finanziaria;
- è possibile effettuare una stima attendibile dell'ammontare dell'obbligazione.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento.

Classificazione

In questa voce sono inclusi i fondi relativi a prestazioni di lungo termine e a prestazioni successive alla cessazione del rapporto di lavoro dipendente trattati dal Principio IAS19, di cui si rinvia al successivo punto 17, e i "Fondi per rischi ed oneri" trattati dal Principio IAS37.

Nella sottovoce "impegni e garanzie rilasciate" vanno indicati i fondi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS9 (cfr. paragrafo 2.1 lettera e); paragrafo 5.5; appendice A) e i fondi su altri impegni e altre garanzie che non sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS9.

Valutazione

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti sono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato. L'accantonamento è rilevato a Conto Economico.

Rilevazione delle componenti reddituali

Le rettifiche e le riprese di valore degli impegni e garanzie rilasciate sono rilevate nella voce 170 a) "Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri – Impegni e garanzie rilasciate".

Gli accantonamenti e i recuperi a fronte dei Fondi per rischi ed oneri, compresi gli effetti temporali, sono allocati nella voce 170 b) "Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri – Altri accantonamenti netti".

Gli accantonamenti sono iscritti al valore rappresentativo della miglior stima dell'ammontare che l'impresa ragionevolmente pagherebbe per estinguere l'obbligazione o per trasferirla a terzi alla data di chiusura dell'esercizio. Quando l'effetto finanziario del tempo è significativo e le date di pagamento delle obbligazioni sono attendibilmente stimabili, l'accantonamento è determinato attualizzando i flussi di cassa attesi determinati tenendo conto dei rischi associati all'obbligazione; l'incremento del Fondo connesso al trascorrere del tempo è rilevato a Conto Economico.

OPERAZIONI IN VALUTA

Rilevazione iniziale

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Rilevazioni successive

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al *fair value* sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel Conto Economico del periodo in cui sorgono.

ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FISCALI

Vengono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti, anticipate e differite applicando le aliquote di imposta vigenti e quelle previste al momento in cui le differenze che generano la fiscalità differita si annulleranno.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel Conto Economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito, derivante dall'applicazione della vigente legislazione tributaria. In particolare, le imposte anticipate e quelle differite vengono determinate sulla base delle differenze temporanee – senza limiti temporali – tra il valore attribuito ad un'attività o ad una passività secondo i criteri civilistici ed i corrispondenti valori assunti ai fini fiscali.

Le attività per imposte anticipate vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero, valutata sulla base della capacità della società di generare con continuità redditi imponibili positivi.

Le passività per imposte differite vengono iscritte in bilancio, con le sole eccezioni dei maggiori valori dell'attivo in sospensione d'imposta rappresentati da partecipazioni e delle riserve in sospensione d'imposta, in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente ragionevolmente di ritenere che non saranno effettuate d'iniziativa operazioni che ne comportino la tassazione.

Le imposte anticipate e quelle differite vengono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni, includendo le prime nella voce "Attività fiscali" e le seconde nella voce "Passività fiscali" fatti salvi i casi in cui le poste attive e passive si riferiscano a differenze di pari natura e scadenza.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tenere conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

La consistenza del fondo imposte viene inoltre adeguata per fare fronte agli oneri che potrebbero derivare da accertamenti già notificati o comunque da contenziosi in essere con le autorità fiscali.

ALTRE INFORMAZIONI

I ricavi sono riconosciuti quando sono percepiti o comunque quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificati in modo attendibile. In particolare:

- gli interessi sono rilevati per competenza sulla base del tasso di interesse effettivo;
- i dividendi sono rilevati a Conto Economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione.

INCERTEZZE SULL'UTILIZZO DI STIME

Nella redazione del bilancio d'esercizio risulta talvolta necessario ricorrere all'utilizzo di procedimenti di stima per determinare il valore di talune voci. Tali stime, pur utilizzando le più recenti informazioni disponibili, dipendono da elementi non certi e che possono subire variazioni nei periodi successivi alla stima stessa.

Le principali tipologie di operazioni per cui è richiesto l'impiego di stime riguardano la valutazione dei crediti, la valutazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi ed oneri, la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi e infine la quantificazione del *fair value* degli immobili.

Tenendo conto delle procedure adottate dalla Cassa e della prudenza sempre usata si ritiene che il rischio di dar luogo a rettifiche significative dei valori sia irrilevante.

A.3 INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

Nel 2020 non sono stati effettuati trasferimenti tra portafogli.

A.3.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE RICLASSIFICATE: CAMBIAMENTO DI MODELLO DI BUSINESS, VALORE DI BILANCIO E INTERESSI ATTIVI

Tipologia di strumento finanziario	Portafoglio di provenienza	Portafoglio di destinazione	Data di riclassificazione	Valore di bilancio riclassificato	Interessi attivi registrati nell'esercizio (ante imposte)
Titoli di debito	FVOCI	C.A.	31/12/2019	59.189	3.472

A.4 INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

A.4.1 LIVELLI DI FAIR VALUE 2 E 3: TECNICHE DI VALUTAZIONE E INPUT UTILIZZATI

Il *fair value* per gli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi (livello 2) viene misurato come segue:

- per gli strumenti finanziari presenti sul sistema Bloomberg viene rilevato il prezzo medio BID alla voce Bloomberg Generic che viene determinato dalla media dei prezzi espressi da tutte le controparti attive presenti. In assenza della voce Bloomberg Generic viene considerato il prezzo BID della controparte, che giornalmente si propone con prezzi denaro e lettera da garantire la liquidità e con rendimenti pari a titoli similari;
- in assenza di Bloomberg Generic o di una controparte, il *fair value* delle obbligazioni viene effettuato rilevando da Bloomberg la curva dei tassi sui titoli bancari italiani con rating BBB ed inserita in un programma di calcolo di prezzi teorici denominato Promotio. I prezzi teorici possono essere modificati inserendo un credit spread per il rischio di credito di ogni emittente.

A.4.3 GERARCHIA DEL FAIR VALUE

È necessario classificare la valutazione del *fair value* in base ad una scala gerarchica dello stesso che rifletta la rilevanza dei dati utilizzati nell'effettuare le valutazioni.

La scala gerarchica deve essere composta dai seguenti livelli:

- livello 1: prezzi quotati su mercati attivi per attività o passività identiche;
- livello 2: dati di input diversi dai prezzi quotati di cui al livello 1 che sono osservabili per l'attività o la passività, sia direttamente sia indirettamente;
- livello 3: dati di input relativi all'attività o alla passività che non sono basati su dati di mercato osservabili.

Il portafoglio titoli è stato ripartito inserendo nel livello 1 i titoli quotati, nel livello 2 i titoli per i quali è possibile risalire a tipologie analoghe e nel livello 3 i titoli facenti parte delle ex partecipazioni, nonché titoli di categorie residuali, non quotati né riconducibili a categorie similari.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1. Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività misurate al <i>fair value</i>	31/12/2020			31/12/2019		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a Conto Economico	13	450	488	12	415	488
a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	13	2		12	1	
b) Attività finanziarie designate al <i>fair value</i>						
c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>		448	488		414	488
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva		14.948	19.444	86.409	33.633	19.443
3. Derivati di copertura						
4. Attività materiali		10.320			10.320	
5. Attività immateriali						
Totale	13	25.718	19.932	86.421	44.368	19.931
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione		2			1	
2. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>						
3. Derivati di copertura						
Totale		2			1	

Legenda

L1 = Livello 1 (prezzi quotati su mercati attivi per attività/passività identiche)

L2 = Livello 2 (prezzi basati su dati osservabili sia direttamente sia indirettamente)

L3 = Livello 3 (prezzi non basati su dati di mercato osservabili)

A.4.5.2. Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a Conto Economico			Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	Totale	di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	di cui: b) attività finanziarie designate al <i>fair value</i>				
1. Esistenze iniziali	488			488			
2. Aumenti				1			
2.1 Acquisti				1			
2.2 Profitti imputati a:							
2.2.1 Conto Economico - di cui plusvalenze							
2.2.2 Patrimonio netto							
2.3 Trasferimenti da altri livelli							
2.4 Altre variazioni in aumento							
3. Diminuzioni							
3.1 Vendite							
3.2 Rimborsi							
3.3 Perdite imputate a:							
3.3.1 Conto Economico - di cui minusvalenze							
3.3.2 Patrimonio netto							
3.4 Trasferimenti ad altri livelli							
3.5 Altre variazioni in diminuzione							
4. Rimanenze finali	488			488			19.444

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/passività non misurate al <i>fair value</i> o misurate al <i>fair value</i> su base non ricorrente	31/12/2020				31/12/2019			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.163.313	1.070.682	20.208	1.213.938	1.790.843	728.029		1.192.510
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento								
3. Attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	2.163.313	1.070.682	20.208	1.213.938	1.790.843	728.029		1.192.510
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.084.740			2.084.489	1.813.958			1.813.608
2. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	2.084.740			2.084.489	1.813.958			1.813.608

Legenda

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1 (prezzi quotati su mercati attivi per attività/passività identiche)

L2 = Livello 2 (prezzi basati su dati osservabili sia direttamente sia indirettamente)

L3 = Livello 3 (prezzi non basati su dati di mercato osservabili)

A.5 Informativa sul c.d. "day one profit/loss"

La Cassa di Risparmio di Fossano spa rileva inizialmente gli strumenti finanziari al fair value che coincide con il prezzo di transazione ovvero il corrispettivo pagato o incassato.

Pertanto non si è proceduto alla rilevazione di alcun day one profit or loss.

Parte B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

Attivo

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	31/12/2020	31/12/2019
a) Cassa	12.432	9.432
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
Totale	12.432	9.432

La sottovoce a) Cassa comprende valute estere per un controvalore di €. 549 migliaia al 31/12/2020 ed €. 585 migliaia al 31/12/2019.

Sezione 2 - Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico - Voce 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

	Totale 31/12/2020			Totale 31/12/2019		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	13			12		
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	13			12		
2. Titoli di capitale						
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine attivi						
4.2 Altri						
Totale A	13			12		
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari:		2			1	
1.1 di negoziazione		2			1	
1.2 connessi con la <i>fair value option</i>						
1.3 altri						
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la <i>fair value option</i>						
2.3 altri						
Totale B		2			1	
Totale (A+B)	13	2		12	1	

Le operazioni di cui al punto B1 si riferiscono ad operazioni di acquisto o vendita a termine di valuta in contropartita con clientela e /o banche.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

	31/12/2020	31/12/2019
A. Attività per cassa		
1. Titoli di debito	13	12
a) Banche Centrali		
b) Amministrazioni pubbliche	13	12
c) Banche		
d) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione		
e) Società non finanziarie		
2. Titoli di capitale		
a) Banche		
b) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione		
c) Società non finanziarie		
d) Altri emittenti		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Banche Centrali		
b) Amministrazioni pubbliche		
c) Banche		
d) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione		
e) Società non finanziarie		
f) Famiglie		
Totale A	13	12
B. Strumenti derivati		
a) Controparti centrali		
b) Altre	2	1
Totale B	2	1
Totale (A+B)	15	13

2.5 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica

	Totale 31/12/2020			Totale 31/12/2019		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito						
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito						
2. Titoli di capitale			488			488
3. Quote di O.I.C.R.		448			414	
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine attivi						
4.2 Altri						
Totale		448	488		414	488

2.6 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

	31/12/2020	31/12/2019
1. Titoli di capitale	488	488
di cui: banche	488	488
di cui: altre società finanziarie		
di cui: società non finanziarie		
d) Altre società finanziarie		
di cui: imprese di assicurazione		
e) Società non finanziarie		
2. Titoli di debito		
a) Banche Centrali		
b) Amministrazioni pubbliche		
c) Banche		
d) Altre società finanziarie		
di cui: imprese di assicurazione		
e) Società non finanziarie		
3. Quote di O.I.C.R.	448	414
4. Finanziamenti		
a) Banche Centrali		
b) Amministrazioni pubbliche		
c) Banche		
d) Altre società finanziarie		
di cui: imprese di assicurazione		
e) Società non finanziarie		
f) Famiglie		
Totale A	936	902

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva - Voce 30

3.1 Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica

	Totale 31/12/2020			Totale 31/12/2019		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito		14.948		86.409	33.633	
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito		14.948		86.409	33.633	
2. Titoli di capitale			19.444			19.444
3. Finanziamenti						
Totale		14.948	19.444	86.409	33.633	19.444

Legenda

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

*3.2 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:
composizione per debitori/emittenti*

	31/12/2020	31/12/2019
1. Titoli di debito	14.948	120.042
a) Banche Centrali		
b) Amministrazioni pubbliche		
c) Banche	14.948	120.042
d) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione		
e) Società non finanziarie		
2. Titoli di capitale	19.444	19.444
a) Banche	18.750	18.750
b) Altri emittenti:	694	694
- altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione	30	30
- società non finanziarie	664	664
- altri		
3. Finanziamenti		
a) Banche Centrali		
b) Amministrazioni pubbliche		
c) Banche		
d) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione		
e) Società non finanziarie		
f) Famiglie		
Totale A	34.392	139.486

3.3 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi
	Primo stadio	di cui: strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Titoli di debito Finanziamenti	5.001	5.001	9.962		(8)	(7)		
Totale 2020	5.001	5.001	9.962		(8)	(7)		
Totale 2019	101.833	101.833	18.478		(205)	(63)		
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate								

Sezione 4 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Voce 40

4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche

	31/12/2020						31/12/2019					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
A. Crediti verso Banche Centrali	49.612					49.612	14.763					14.763
1. Depositi in scadenza												
2. Riserva obbligatoria	49.612						14.763					
3. Pronti contro termine												
4. Altri												
B. Crediti verso banche	424.183			385.804		45.180	230.019		192.113			39.099
1. Finanziamenti	45.180					45.180	39.099					39.099
1.1 Conti correnti e depositi a vista	45.170						39.089					
1.2 Depositi a scadenza	10						10					
1.3 Altri finanziamenti												
- Pronti contro termine attivi												
- Leasing finanziario												
- Altri												
2. Titoli di debito	379.003			385.804			190.920		192.113			
2.1 Titoli strutturati												
2.2 Altri titoli di debito	379.003			385.804			190.920		192.113			
Totale	473.795			385.804		94.792	244.782		192.113			53.862

Legenda

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

	31/12/2020						31/12/2019					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
1. Finanziamenti	959.134	43.249	7.570			1.119.146	954.693	44.858	7.095			1.116.655
1.1 Conti correnti	99.781	6.706	84				125.540	10.729	2			
1.2 Pronti contro termine attivi												
1.3 Mutui	824.343	34.597	7.238				790.831	31.991	6.832			
1.4 Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	15.872	342	183				16.410	365	138			
1.5 Leasing finanziario												
1.6 Factoring												
1.7 Altri finanziamenti	19.138	1.604	65				21.912	1.773	123			
2. Titoli di debito	687.136			684.878	20.208		546.511			535.915		21.993
2.1 Titoli strutturati												
2.2 Altri titoli di debito	687.136			684.878	20.208		546.511			535.915		21.993
Totale	1.646.270	43.249	7.570	684.878	20.208	1.119.146	1.501.204	44.858	7.095	535.915		1.138.648

Legenda

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela

	31/12/2020			31/12/2019		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: attività impaired acquisite o originate	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: attività impaired acquisite o originate
1. Titoli di debito	687.136			546.511		
a) Amministrazioni pubbliche	662.059			515.075		
b) Altre società finanziarie	19.998			25.724		
di cui: imprese di assicurazione						
c) Società non finanziarie	5.079			5.712		
2. Finanziamenti verso:	959.134	43.249	7.570	954.693	44.857	7.095
a) Amministrazioni pubbliche	1.876	9	39	2.345	8	50
b) Altre società finanziarie	5.982	120		5.518	1.364	
di cui: imprese di assicurazione						
c) Società non finanziarie	353.223	23.022	2.852	356.506	21.843	2.260
d) Famiglie	598.053	20.098	4.679	590.324	21.642	4.785
Totale	1.646.270	43.249	7.570	1.501.204	44.857	7.095

4.4a Finanziamenti valutati al costo ammortizzato oggetto di misure di sostegno Covid-19: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo			Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi (*)
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
1. Finanziamenti oggetto di concessione conformi con le GL	152.142	24.852	11.261	(1.115)	(1.692)	(3.318)	
2. Finanziamenti oggetto di altre misure di concessione		553	333		(11)	(78)	
3. Nuovi finanziamenti	37.687	2.486	1.668	(22)	(46)	(316)	
Totale 31/12/2020	189.829	27.891	13.262	(1.137)	(1.749)	(3.712)	
Totale 31/12/2019	dato non presente						

(*) Valore da esporre a fini informativi

4.5 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi
	Primo stadio	di cui: strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Titoli di debito	903.396	903.396	165.451		(954)	(1.754)		
Finanziamenti	920.676		146.908	108.781	(5.944)	(7.714)	(65.532)	(8.539)
Totale 2020	1.824.072	903.396	312.359	108.781	(6.898)	(9.468)	(65.532)	(8.539)
Totale 2019	1.428.674	620.804	334.296	112.216	(3.628)	(13.357)	(67.359)	(7.642)
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate			4.593	4.686		(767)	(1.068)	

Sezione 8 - Attività materiali - Voce 80

8.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

	31/12/2020	31/12/2019
1. Attività di proprietà	11.929	12.241
a) terreni	2.629	2.629
b) fabbricati	8.596	8.844
c) mobili	243	228
d) impianti elettronici	213	246
e) altre	248	294
2. Attività acquisite in leasing finanziario	707	681
a) terreni		
b) fabbricati	707	681
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale	12.636	12.922
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute		

Per effetto dell'introduzione del principio contabile IFRS16, che si applica ai contratti di "leasing", intesi come contratti che conferiscono al locatario il diritto all'utilizzo di un bene identificato per un determinato periodo di tempo a fronte di un corrispettivo, al punto 2 trovano rappresentazione i diritti d'uso iscritti in relazione a contratti di locazioni immobiliari.

8.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

	31/12/2020			31/12/2019		
	<i>Fair value</i>			<i>Fair value</i>		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività di proprietà	10.320			10.320		
a) terreni	2.146			2.146		
b) fabbricati	8.174			8.174		
2. Attività acquisite in leasing finanziario						
a) terreni						
b) fabbricati						
Totale	10.320			10.320		
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute						

Legenda

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

8.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Immobili diritto d'uso	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	2.629	12.344	974	3.128	1.505	3.242	23.822
A.1 Riduzioni di valore totali nette		3.500	294	2.900	1.260	2.947	10.901
A.2 Esistenze iniziali nette	2.629	8.844	680	228	245	295	12.921
B. Aumenti			317	38	62	40	457
B.1 Acquisti				38	62	40	140
B.2 Spese per migliorie capitalizzate							
B.3 Riprese di valore							
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i> imputate a							
a) patrimonio netto							
b) conto economico							
B.5 Differenze positive di cambio							
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento							
B.7 Altre variazioni			317				
C. Diminuzioni		248	362	62	151	122	945
C.1 Vendite							
C.2 Ammortamenti		248	291	23	95	87	744
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a							
a) patrimonio netto							
b) conto economico							
C.4 Variazioni negative di <i>fair value</i> imputate a							
a) patrimonio netto							
b) conto economico							
C.5 Differenze negative di cambio							
C.6 Trasferimenti a							
a) attività materiali detenute a scopo di investimento							
b) attività in via di dismissione							
C.7 Altre variazioni			71	39	56	35	201
D. Rimanenze finali nette	2.629	8.596	706	243	212	248	12.634
D.1 Riduzioni di valore totali nette		3.748	514	2.884	1.299	2.999	11.444
D.2 Rimanenze finali lorde	2.629	12.344	1.220	3.127	1.511	3.247	24.078
E. Valutazione al costo							

Gli ammortamenti sono stati calcolati in base alla vita utile dei cespiti.

Tra le voci maggiormente significative si segnala che i fabbricati prevedono un periodo di ammortamento di cinquant'anni e i terreni, considerati con vita utile illimitata, non sono sottoposti ad ammortamento.

8.7 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	31/12/2020	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali	2.146	8.174
B. Aumenti		
B.1 Acquisti		
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		
B.3 Variazioni positive di <i>fair value</i>		
B.4 Riprese di valore		
B.5 Differenze di cambio positive		
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale		
B.7 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		
C.1 Vendite		
C.2 Ammortamenti		
C.3 Variazioni negative di <i>fair value</i>		
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento		
C.5 Differenze di cambio negative		
C.6 Trasferimenti a:		
a) immobili ad uso funzionale		
b) attività non correnti in via di dismissione		
C.7 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali	2.146	8.174
E. Valutazione al <i>fair value</i>	2.146	8.174

Sezione 9 - Attività immateriali - Voce 90

9.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

	31/12/2020		31/12/2019	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento				
A.2 Altre attività immateriali				
A.2.1 Attività valutate al costo:	7		13	
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività	7		13	
A.2.2 Attività valutate al <i>fair value</i> :				
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività				
Totale	7		13	

Le attività immateriali sono costituite da costi per acquisto software aventi vita utile definita e ammortizzati in base alla stessa, di norma 3 anni.

9.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali				21		21
A.1 Riduzioni di valore totali nette				8		8
A.2 Esistenze iniziali nette				13		13
B. Aumenti				1		1
B.1 Acquisti				1		1
B.2 Incrementi di attività immateriali interne						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i>						
- a patrimonio netto						
- a conto economico						
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni				7		7
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore				7		7
- Ammortamenti				7		7
- Svalutazioni						
+ patrimonio netto						
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di <i>fair value</i>						
- a patrimonio netto						
- a conto economico						
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette				7		7
D.1 Rettifiche di valore totali nette				15		15
E. Rimanenze finali lorde				22		22
F. Valutazione al costo						

Legenda

DEF = a durata definita

INDEF = a durata indefinita

Sezione 10 - Attività fiscali e passività fiscali - Voce 100 dell'attivo e voce 60 del passivo

10.1 Attività per imposte anticipate: composizione

	31/12/2020	31/12/2019
a) Rettifiche di valore su crediti	10.108	10.108
b) Accantonamenti a fondi rischi ed oneri	1.505	1.132
c) Attività materiali	160	160
d) Titoli e partecipazioni		
e) Fondo TFR e oneri sul costo del lavoro	437	382
Totale	12.210	11.782

10.2 Passività per imposte differite: composizione

	31/12/2020	31/12/2019
a) Attività materiali		
b) Titoli e plusvalenze varie	337	564
c) Crediti		
d) Titoli e partecipazioni		
Totale	337	564

10.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del Conto Economico)

	31/12/2020	31/12/2019
1. Importo iniziale	11.502	11.682
2. Aumenti	488	13
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	488	13
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	488	13
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	20	193
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	20	193
a) rigiri	20	193
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011		
b) altre		
4. Importo finale	11.970	11.502

10.3 bis Variazioni delle imposte anticipate di cui alla Legge 214/2011 (in contropartita del Conto Economico)

	31/12/2020	31/12/2019
1. Importo iniziale	10.108	10.207
2. Aumenti		
3. Diminuzioni		99
3.1 Rigiri		99
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta		
a) derivante da perdite di esercizio		
b) derivante da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	10.108	10.108

10.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del Conto Economico)

	31/12/2020	31/12/2019
1. Importo iniziale	334	334
2. Aumenti		
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio		
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni		
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio		
a) rigiri		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzione di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	334	334

10.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	31/12/2020	31/12/2019
1. Importo iniziale	237	1.525
2. Aumenti	20	43
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	20	43
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	20	43
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	17	1.331
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	17	1.331
a) rigiri	17	1.331
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	240	237

10.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	31/12/2020	31/12/2019
1. Importo iniziale	231	
2. Aumenti		231
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio		231
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		231
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	228	
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	228	
a) rigiri	228	
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	3	231

10.7 Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente

	IRES	IRAP	Totale
Passività fiscali correnti	(3.377)	(1.258)	(4.635)
Acconti versati	3.045	762	3.807
Totale fiscalità corrente: voce 130 a) dell'attivo			
Totale fiscalità corrente: voce 80 a) del passivo			1.261

Sezione 12 - Altre attività - Voce 120

12.1 Altre attività: composizione

	31/12/2020	31/12/2019
a) Assegni di terzi in giacenza presso la Cassa	7	17
b) Operazioni in titoli	545	7
c) Partite viaggianti tra filiali	17	4
d) Spese incrementative su beni di terzi	16	66
e) Movimenti diversi tra banche	67	52
f) Bonifici in attesa di regolamento (SCT)	14.018	195 **
g) Somme da addebitare alla clientela	5.325	3.784
h) Ratei e risconti attivi non riconducibili a voce propria	2.509	3.217
i) Partite fiscali varie	4.209	3.987
l) Movimenti carte su POS e ATM	251	244
m) Altre partite	5.684	4.477 *
Totale	32.648	16.050

* Tra le altre partite sono compresi € 5 milioni relativi ad utenze SDD da regolare.

** Per il 2020, trattasi di bonifici regolati in data 04/01/2021.

Passivo

Sezione 1 - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Voce 10

1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche

	31/12/2020			31/12/2019				
	VB	Fair value			VB	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Debiti verso banche centrali	396.841				237.063			
2. Debiti verso banche	9.864				72.680			
2.1 Conti correnti e depositi a vista	9.062				1.725			
2.2 Depositi a scadenza								
2.3 Finanziamenti					70.256			
2.3.1 Pronti contro termine passivi					70.256			
2.3.2 Altri								
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali								
2.5 Altri debiti	802				699			
Totale	406.705			406.705	309.743			309.747

Legenda

VB = valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela

	31/12/2020				31/12/2019			
	VB	Fair value			VB	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Conti correnti e depositi a vista	1.178.556				1.025.409			
2. Depositi a scadenza	291.720				297.784			
3. Finanziamenti								
3.1 Pronti contro termine passivi								
3.2 Altri								
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali								
5. Debiti per leasing	715				686			
6. Altri debiti	9.908				3.129			
Totale	1.480.899			1.480.899	1.327.008			1.327.008

Legenda

VB = valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

1.3 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione

	31/12/2020				31/12/2019			
	VB	Fair value			VB	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
A. Titoli	197.136			196.885	177.206			176.853
1. Obbligazioni	194.124			193.873	169.404			169.051
1.1 Strutturate								
1.2 Altre	194.124			193.873	169.404			169.051
2. Altri titoli	3.012			3.012	7.802			7.802
2.1 Strutturati								
2.2 Altri	3.012			3.012	7.802			7.802
Totale	197.136			196.885	177.206			176.853

Legenda

VB = valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

1.4 Dettaglio dei debiti/titoli subordinati

Ammontare €. 45.395.440,67

1.6 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: debiti per leasing

Il totale dei flussi finanziari in uscita per il leasing, suddiviso nelle varie fasce di scadenza temporale, presenta la seguente situazione (in migliaia di euro):

Flussi	Anno di scadenza
200	2021
133	2022
124	2023
101	2024
39	2025
38	2026
14	2027
15	2028
15	2029
16	2030
17	2031
3	2032

Nella tabella sopra riportata è inserita la scadenza dei debiti finanziari per leasing, come richiesto dall'IFRS16. Nel corso dell'esercizio 2020 i contratti di leasing facenti capo alla Banca hanno comportato un esborso di cassa pari a circa € 316 mila.

Sezione 2 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 20

2.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

	31/12/2020					31/12/2019				
	VN	FV			FV*	VN	FV			FV*
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche										
2. Debiti verso clientela										
3. Titoli di debito										
3.1 Obbligazioni										
3.1.1 Strutturate										
3.1.2 Altre obbligazioni										
3.2 Altri titoli										
3.2.1 Strutturati										
3.2.2 Altri										
Totale A										
B. Strumenti derivati			2					1		
1. Derivati finanziari			2					1		
1.1 Di negoziazione			2					1		
1.2 Connessi con la <i>fair value option</i>										
1.3 Altri										
2. Derivati creditizi										
2.1 Di negoziazione										
2.2 Connessi con la <i>fair value option</i>										
2.3 Altri										
Totale B			2					1		
Totale (A+B)			2					1		

Le operazioni di cui al punto B1 si riferiscono ad operazioni di acquisto o vendita a termine di valuta in contropartita con clientela e/o banche.

Legenda

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Sezione 6 - Passività fiscali - Voce 60

Vedi sezione 10 dell'attivo.

Sezione 8 - Altre passività - Voce 80

8.1 Altre passività: composizione

	31/12/2020	31/12/2019
a) Debiti tributari verso Erario e altri enti impositori	6.183	4.499
b) Somme a disposizione della clientela	379	191
c) Ratei e risconti passivi non riconducibili a voce propria	550	545
d) Bonifici da regolare in stanza	11.468	5.050
d) Debiti verso enti previdenziali	641	536
e) Debiti verso il personale	333	347
f) Debito verso fornitori	1.042	1.042
g) Altre	5.974	4.300
h) Partite illiquide relative al Portafoglio effetti D.I. e S.B.F.	12.804	14.334
Totale	39.374	30.844

* Tra le altre partite sono compresi € 4,8 milioni di SDD in attesa di regolamento.

** Sono compresi SCT da regolare in data 04/01/2021 per € 6,4 milioni.

Sezione 9 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 90

9.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	31/12/2020	31/12/2019
A. Esistenze iniziali	3.496	3.574
B. Aumenti	88	131
B.1 Accantonamento dell'esercizio	13	39
B.2 Altre variazioni	75	92
C. Diminuzioni	306	209
C.1 Liquidazioni effettuate	306	209
C.2 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali	3.278	3.496

9.2 Altre informazioni

Le perdite o gli utili attuariali sono compresi tra le "Altre variazioni in diminuzione" e tra le "Altre variazioni in aumento" e risultano da perizia di un attuario indipendente. Ai fini della determinazione del valore attuale dell'obbligazione sono state assunte le seguenti ipotesi attuariali:

Basi demografiche:

- * per le probabilità di morte della collettività quelle desunte dalla base demografica IPS 55, distinte per sesso;
- * per le probabilità per inabilità quelle adottate nel modello INPS per le proiezioni al 2010, distinte per sesso;
- * per le probabilità di uscita dall'attività lavorativa per altre cause sono state adottate delle frequenze medie annue pari all'1%, in base all'esperienza della Cassa;
- * per la determinazione dell'epoca di pensionamento si è ipotizzato il collocamento a riposo dei dipendenti in attività di servizio al raggiungimento del primo tra i requisiti pensionabili attualmente vigenti per l'Assicurazione Generale Obbligatoria (così come modificati dal decreto legge n. 201/2011);
- * per le probabilità di uscita lavorativa per cause diverse dalla morte sono state considerate frequenze annue dell'1%
- * per le probabilità di anticipazioni sono state adottate frequenze medie annue pari al 4%.

Basi economico-finanziari:

- * per il tasso annuo tecnico di attualizzazione è stato adottato un tasso annuo pari al -0,02%. La valorizzazione del suddetto tasso è riportata nella relazione dell'Attuario ed è stata determinata facendo riferimento all'indice Iboxx Eurozone Corporates AA con duration compresa tra i 7 e i 10 anni;
- * per il tasso annuo di inflazione è stato considerato un valore annuo pari all'1,00%.

Sezione 10 - Fondi per rischi e oneri - Voce 100

10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

	31/12/2020	31/12/2019
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	989	142
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	1.056	432
3. Fondi di quiescenza aziendali	946	1.101
4. Altri fondi per rischi ed oneri	3.347	3.383
4.1 controversie legali e fiscali	1.969	2.031
4.2 oneri per il personale	1.359	1.323
4.3 altri	19	29
Totale	6.338	5.058

La sottovoce 4.2 oneri per il personale comprende gli importi stimati per il premio di produttività, per il premio di anzianità (calcolato dall'attuario) da corrispondere al raggiungimento del 25° anno di servizio e le maggiorazioni del premio di rendimento.

La composizione della sottovoce 4.1 controversie legali è la seguente:

	31/12/2020	31/12/2019
Fondo a fronte contestazione e reclami della clientela	50	119
Fondo a fronte controversie per anatocismo	260	260
Fondo a fronte richieste revocatorie		100
Fondo a fronte richieste F.I.T.D.	110	110
Fondo a fronte cause legali	1.384	1.277
Fondo a fronte oneri da garanzie contrattuali	165	165
Totale	1.969	2.031

10.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali	574	1.101	3.384	5.523
B. Aumenti	1.471	8	1.648	1.656
B.1 Accantonamento dell'esercizio	1.471	8	1.648	1.656
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo				
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
B.4 Altre variazioni in aumento				
C. Diminuzioni		163	1.685	1.848
C.1 Utilizzo nell'esercizio		163	1.685	1.848
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
C.3 Altre variazioni in diminuzione				
D. Rimanenze finali	2.045	946	3.347	6.338

10.3 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate

	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Totale
1. Impegni ad erogare fondi	71	780		851
2. Garanzie finanziarie rilasciate	122	16		138
Totale	193	796		989

10.4 Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate

L'esposizione di 1.056 migliaia di euro è riconducibile alle fidejussioni rilasciate dall'azienda per ordine della clientela ordinaria.

10.6 Fondi di quiescenza aziendali a prestazione definita

1. Illustrazione delle caratteristiche dei fondi e relativi rischi

Si tratta di un fondo a prestazioni definite senza personalità giuridica e autonomia patrimoniale, integrativo al trattamento pensionistico INPS. Il collettivo degli iscritti al fondo risulta composto unicamente da pensionati ex dipendenti o loro superstiti. L'importo accantonato in bilancio rappresenta l'ammontare della riserva matematica determinato su base attuariale.

2. Variazioni nell'esercizio delle passività (attività) nette a benefici definiti e dei diritti di rimborso

Le variazioni del fondo di quiescenza nell'esercizio sono riportate nella tabella 10.2.

Il fondo di quiescenza è interamente finanziato e non è stato valutato in valuta diversa dall'euro.

3. Informazioni sul fair value delle attività a servizio del piano

Il piano a benefici definiti classificato tra i fondi di quiescenza non ha effettuato investimenti in attività.

4. Descrizione delle principali ipotesi attuariali

Ai fini della determinazione del valore attuale delle obbligazioni a benefici definiti iscritte in bilancio tra i fondi di quiescenza si riportano le ipotesi attuariali (demografiche ed economico-finanziarie).

Ipotesi demografiche

- per le probabilità di morte dei pensionati per anzianità o vecchiaia, quelle della base demografica IPS55, distinte per sesso;
- per le probabilità di morte dei vedovi e delle vedove, quelle della base demografica IPS55, distinte per sesso;
- per le probabilità di morte dei pensionati per invalidità assoluta e permanente, quelle adottate nel modello INPS per le proiezioni al 2010 distinte per sesso;
- per le probabilità di lasciare famiglia quelle rilevate dall'ISTAT;
- le probabilità di passaggio in seconde nozze dei vedovi e delle vedove in ottica prudenziale non sono state considerate.

Ipotesi economico-finanziarie

- tasso annuo di inflazione pari all'1,00%;
- tasso annuo tecnico di attualizzazione pari allo 0,77%. La valorizzazione del suddetto tasso è stata determinata facendo riferimento all'indice Iboxx Eurozone Corporates AA con duration superiore a 10 anni;
- a seguito delle Leggi Finanziarie 1998 e 1999 aggiornate con il comma 483 della Legge di Stabilità n. 147 del 27/12/2013, le pensioni Fondo sono state incrementate considerando un tasso medio annuo che meglio approssima il meccanismo di perequazione automatica utilizzato per gli incrementi pensionistici del sistema previdenziale di base.

6. Informazioni comparative: storia del piano

Voci	2020	2019
1. Valore attuale dei fondi	1.101	1.037
2. Fair value delle attività al servizio del piano		
3. Disavanzo (avanzo) del piano (+/-)	1.101	1.037
4. Rettifiche basate sull'esperienza passata alle passività del piano (utili/perdite attuariali)	61	64
5. Rettifiche basate sull'esperienza passata alle attività del piano		

10.7 Fondi per rischi ed oneri: altri fondi

Sono costituiti da:

- fondo controversie legali, che comprende gli accantonamenti effettuati a fronte di contestazioni connesse all'attività di prestazione di servizi di investimento e di finanziamento (1.969 migliaia di euro), e copre per € 165 migliaia i rischi derivanti dalle garanzie concesse ai compratori dell'ICCRI BFE S.p.A. dell'IMMOCRI S.p.A., per passività e costi in conseguenza di violazioni o inesattezze di dichiarazioni e garanzie, riferibili a fatti antecedenti la vendita;
- fondo oneri per il personale, che comprende essenzialmente la valutazione dell'onere gravante sull'azienda, che alla data di chiusura del bilancio non è ancora completamente definito nel suo importo o nella data di sopravvenienza (premi di produttività, premio di rendimento, premio 25° anno). L'ammontare è pari ad € 1.359 migliaia;
- altri fondi, in cui vi è l'accantonamento (€ 19 migliaia) a fronte dell'eventuale potenziale contenzioso per l'omesso versamento del contributo di solidarietà del 10%.

Sezione 12 - Patrimonio dell'impresa - Voci 110, 130, 140, 150, 160, 170 e 180

12.1 Capitale e Azioni proprie: composizione

Il capitale interamente sottoscritto e versato è costituito da n. 60.000.000 di azioni di nominali €. 0,52 per un valore complessivo di €. 31.200.000.

La Cassa non ha in portafoglio azioni di propria emissione.

12.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	60.000.000	
- interamente liberate	60.000.000	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
Azioni in circolazione: esistenze iniziali	60.000.000	
B. Aumenti		
B.1 Nuove emissioni		
- a pagamento:		
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre		
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni		
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	60.000.000	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	60.000.000	
- interamente liberate	60.000.000	
- non interamente liberate		

12.4 Riserve di utili: altre informazioni

Voce 140. Riserve

Le riserve di utili, che hanno la finalità di contribuire all'adeguatezza patrimoniale della Cassa rispetto all'operatività attuale e futura, sono costituite da:

- Riserva legale, costituita secondo quanto previsto dall'art. 2430 del C.C. con il prelevamento annuo sugli utili netti di bilancio fino al raggiungimento di un importo pari ad un quinto del capitale sociale (€. 6.240.000,00);
- Riserva statutaria, costituita con il prelevamento annuo sugli utili netti di bilancio nella misura stabilita di volta in volta dall'Assemblea dei Soci su proposta del Consiglio di Amministrazione (€. 57.136.410,96)
- Riserva straordinaria, creata in sede di costituzione della S.p.A. nata dallo scorporo della stessa dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Fossano (€. 6.436.199,99);
- Altre riserve, derivanti dalla riclassifica tra le riserve dei preesistenti Fondo Rischi Bancari Generali e Fondo Rischi su Crediti voce 90, nonché dall'appostamento a riserva degli importi di rettifica (positivi e negativi) rilevati in sede di F.T.A. IAS e in sede di FTA per introduzione IFRS9 (€. 7.145.608,88).

Voce 110. Riserve da valutazione

- Attività finanziarie disponibili per la vendita, che comprende le minus/plusvalenze non realizzate (al netto delle imposte) delle attività finanziarie classificate nel portafoglio FVOCI. Tali importi sono trasferiti dalla riserva al Conto Economico al momento della dismissione dell'attività finanziaria o in caso di perdita durevole di valore;
- Utili/perdite attuariali, che comprende gli utili/perdite attuariali relativi al Fondo Trattamento di Fine Rapporto e al Fondo di Quiescenza derivanti dall'applicazione anticipata del nuovo IAS19;
- Leggi speciali di rivalutazione comprende le riserve costituite in base a disposizioni di legge emanate prima dell'entrata in vigore dei principi contabili internazionali. La riserva comprende la rivalutazione degli immobili effettuata ai sensi della legge 23/12/2005 (Finanziaria 2006) che ha riaperto i termini previsti dalla legge 342/2000.

Prospetto delle voci del patrimonio netto ex art. 7 bis del codice civile

	Importo al 31/12/2020	Possibilità di utilizzo	Quota disponibile	Riepilogo delle utilizzazioni nei tre esercizi precedenti	
				per copertura perdite	per altre ragioni
Capitale	31.200				
Riserve di capitale	15.890		15.890		
Riserva da conferimento L. 218/90					
riserva straordinaria	15.890	A,B,C	15.890		
Riserve di utili	76.957		74.749		
Riserva legale	6.240	B			
Riserva statutaria	57.135	A,B,C	57.135		
Riserva straordinaria	6.436	A,B,C	6.436		
Riserva da First Time Adoption disponibile	11.178	A,B,C	11.178		
Riserva da First Time Adoption indisponibile	145	1			
Riserva da First Time Adoption IFRS9	(4.177)	1			
Riserve da valutazione	11.770				
Attività disponibili per la vendita	1.223	1			
Utili (perdite) attuariali per piani previdenziali	(733)	1			
Riserve da rivalutazione L. n. 342/2000	11.280	A,B,C			
Totale	135.817				
Utile d'esercizio	7.759				
Totale patrimonio netto	143.576				

Legenda

A = per aumenti di capitale

B = per copertura perdite

C = per distribuzione ai Soci

1 = riserva indisponibile ai sensi dell'art.6 del D.Lgs. n.38/2005

Altre informazioni

1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate (diversi da quelli designati al fair value)

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate			31/12/2020	31/12/2019
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		
1. Impegni a erogare fondi	244.490	39.257		283.747	277.558
a) Banche Centrali					
b) Amministrazioni Pubbliche	966			966	1.333
c) Banche					
d) Altre società finanziarie	4.673	302		4.975	7.682
e) Società non finanziarie	186.816	37.291		224.107	212.676
f) Famiglie	52.035	1.664		53.699	55.867
2. Garanzie finanziarie rilasciate	13.150	80		13.230	13.005
a) Banche Centrali					
b) Amministrazioni Pubbliche	32			32	32
c) Banche	4.327			4.327	4.581
d) Altre società finanziarie	1.617			1.617	1.633
e) Società non finanziarie	7.150	80		7.230	6.726
f) Famiglie	24			24	33
Totale				296.977	290.563

2. Altri impegni e altre garanzie rilasciate

	Valore nominale	
	31/12/2020	31/12/2019
1. Altre garanzie rilasciate	38.138	36.734
di cui: deteriorati		
a) Banche Centrali		
b) Amministrazioni Pubbliche	473	496
c) Banche		
d) Altre società finanziarie	67	113
e) Società non finanziarie	33.198	31.406
f) Famiglie	4.400	4.719
2. Altri impegni		
di cui: deteriorati		
a) Banche Centrali		
b) Amministrazioni Pubbliche		
c) Banche		
d) Altre società finanziarie		
e) Società non finanziarie		
f) Famiglie		

3. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	31/12/2020	31/12/2019
1. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico		
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	4.993	23.197
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	292.687	300.537
4. Attività materiali di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze		
Totale	297.680	323.734

5. Gestione e intermediazione per conto terzi

		31/12/2020
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela		
a) Acquisti		
1. regolati		
2. non regolati		
b) vendite		
1. regolate		
2. non regolate		
2. Gestioni individuali di portafogli		
3. Custodia e amministrazione di titoli		2.229.929
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)		
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio		
2. altri titoli		
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni patrimoniali): altri		562.910
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio		195.131
2. altri titoli		367.779
c) titoli di terzi depositati presso terzi		557.561
d) titoli di proprietà depositati presso terzi		1.109.458
4. Altre operazioni		208.756

Il punto 4. Altre operazioni accoglie l'ammontare dei volumi intermediati (ricezione/trasmissione ordini).

Parte C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 - Interessi - Voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	31/12/2020	31/12/2019
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:		1		1	83
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione		1		1	83
1.2 Attività finanziarie designate al fair value					
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value					
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.012			1.012	3.336
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	13.771	25.406		39.177	35.529
3.1 Crediti verso banche		1.867		1.867	1.397
3.2 Crediti verso clientela	13.771	23.539		37.310	34.132
4. Derivati di copertura					
5. Altre attività					
6. Passività finanziarie					
Totale	14.784	25.406		40.190	38.948
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired		302		302	1.173

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.2.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

	31/12/2020	31/12/2019
Valori	65	93

1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

	Debiti	Titoli	Altre operazioni	31/12/2020	31/12/2019
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(3.195)	(2.877)		(6.072)	(6.105)
1.1 Debiti verso banche centrali					
1.2 Debiti verso banche	(11)			(11)	(18)
1.3 Debiti verso clientela	(3.184)			(3.184)	(3.396)
1.4 Titoli in circolazione		(2.877)		(2.877)	(2.691)
2. Passività finanziarie di negoziazione					
3. Passività finanziarie designate al <i>fair value</i>					
4. Altre passività e fondi					
5. Derivati di copertura					
6. Attività finanziarie					
Totale	(3.195)	(2.877)		(6.072)	(6.105)
di cui: interessi passivi su leasing finanziario	(26)			(26)	(31)

Gli interessi per il leasing ammontano a circa € 26 mila.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.4.1 Interessi passivi su passività in valuta

	31/12/2020	31/12/2019
Valori	(8)	(21)

Sezione 2 - Commissioni - Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

	31/12/2020	31/12/2019
a) garanzie rilasciate	491	513
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	3.663	2.900
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute	30	35
3. gestioni individuali di portafogli		
4. custodia e amministrazione di titoli	116	118
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	1.005	882 *
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	505	602
8. attività di consulenza		
8.1 in materia di investimenti		
8.2 in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi	2.007	1.263
9.1 gestioni di portafogli	43	49
9.1.1. individuali	43	49
9.1.2. collettive		
9.2 prodotti assicurativi	1.964	1.214
9.3 altri prodotti		
d) servizi di incasso e pagamento	2.528	2.661
e) servizi di <i>servicing</i> per operazioni di cartolarizzazione		
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	2.358	1.421
j) altri servizi	2.823	3.664
Totale	11.863	11.159

* di cui sono commissioni di collocamento fondi comuni di investimento 869 e 879 migliaia di euro, rispettivamente, nel 2020 e nel 2019

Nella voce j) altri servizi la principale componente è data dalle commissioni su finanziamenti che ammonta a €. 2.308 migliaia contro i 2.218 migliaia di euro del 31/12/2019.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

	31/12/2020	31/12/2019
a) presso propri sportelli	3.012	2.145
1. gestioni patrimoniali		
2. collocamento di titoli	1.005	882
3. servizi e prodotti di terzi	2.007	1.263
b) offerta fuori sede		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
c) altri canali distributivi		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

2.3 Commissioni passive: composizione

	31/12/2020	31/12/2019
a) garanzie ricevute		
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	(211)	(149)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(79)	(60)
2. negoziazione di valute	(2)	(5)
3. gestioni di portafogli:		
3.1 proprie		
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(123)	(83)
5. collocamento di strumenti finanziari	(7)	(1)
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(154)	(180)
e) altri servizi	(106)	(68)
Totale	(471)	(397)

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

	31/12/2020		31/12/2019	
	Dividendi	Proventi simili	Dividendi	Proventi simili
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value				
C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	879		864	
D. Partecipazioni				
Totale	879		864	

Nella voce "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" sono compresi i dividendi provenienti dalla partecipazione in Banca d'Italia, che ammontano ad € 850 migliaia, valore analogo a quello del 2019.

Sezione 4 - Risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

	Plusvalenze (A)	Utili da negoziamento (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziamento (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione					
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre					
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Altre attività e passività finanziarie: differenze di cambio					5
4. Strumenti derivati					(1)
4.1 Derivati finanziari:					(1)
- su titoli di debito e tassi di interesse					
- su titoli di capitale e indici azionari					
- su valute e oro					1
- altri					
4.2 Derivati su crediti					
di cui: coperture naturali connesse con la fair value option					
Totale					4

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione/riacquisto - Voce 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

	31/12/2020			31/12/2019		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
A. Attività finanziarie						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		(131)	(131)	692		692
1.1 Crediti verso banche						
1.2 Crediti verso clientela		(131)	(131)	692		692
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	402	(352)	50	2.943	(2.603)	340
2.1 Titoli di debito	402	(352)	50	2.943	(2.603)	340
2.2 Finanziamenti						
Totale attività (A)	402	(483)	(81)	3.635	(2.603)	1.032
B. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato						
1. Debiti verso banche						
2. Debiti verso clientela						
3. Titoli in circolazione						
Totale passività (B)						

Sezione 7 - Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico - Voce 110

7.2 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico: composizione delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

	Plusvalenze	Utili da realizzo	Minusvalenze	Perdite da realizzo	Risultato netto
1. Attività finanziarie	34				34
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.	34				34
1.4 Finanziamenti					
2. Attività finanziarie in valuta: differenze di cambio					
Totale	34				34

Sezione 8 - Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito - Voce 130

8.1 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		31/12/2020	31/12/2019
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio		
		Write-off	Altre				
A. Crediti verso banche							
- Finanziamenti							
- Titoli di debito							
di cui: crediti impaired acquisiti o originati							
B. Crediti verso clientela	(4.189)	(11.826)	(4.410)	4.800	3.554	(12.071)	(12.904)
- Finanziamenti	(3.899)	(11.826)	(4.410)	4.172	3.554	(12.409)	(10.991)
- Titoli di debito	(290)			628		338	(1.913)
di cui: crediti impaired acquisiti o originati			(50)				
Totale	(4.189)	(11.826)	(4.410)	4.800	3.554	(12.071)	(12.904)

8.1a Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo finanziamenti valutati al costo ammortizzato oggetto di misure di sostegno Covid-19: composizione

	Rettifiche di valore nette			31/12/2020	31/12/2019
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio			
		Write-off	Altre		
1. Finanziamenti oggetto di concessione conformi con le GL	(231)		2.479	2.247	
2. Finanziamenti oggetto di altre misure di concessione	10		37	47	
3. Nuovi finanziamenti	68		316	384	
Totale	(154)		2.832	2.678	

8.2 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		31/12/2020	31/12/2019
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio		
		Write-off	Altre				
A. Titoli di debito	(13)			153		140	287
B. Finanziamenti							
- verso clientela							
- verso banche							
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate							
Totale	(13)			153		140	287

9.1 Utili (perdite) da modifiche contrattuali: composizione

La voce è interamente riferita all'impatto sul risultato di esercizio derivante dalle variazioni dei tassi di interesse o della durata applicate su operazioni a medio-lungo termine.

Ammontare (euro/1000) (40)

Sezione 10 - Spese amministrative - Voce 160

10.1 Spese per il personale: composizione

	31/12/2020	31/12/2019
1) Personale dipendente	(12.199)	(12.195)
a) salari e stipendi	(8.899)	(8.880)
b) oneri sociali	(2.497)	(2.489)
c) indennità di fine rapporto *	(364)	(350)
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(12)	(39)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e simili:	(8)	(81)
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti	(8)	(81)
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(258)	(256)
- a contribuzione definita	(258)	(256)
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(161)	(100)
2) Altro personale in attività	(19)	(36)
3) Amministratori e sindaci	(526)	(546)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende		
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
Totale	(12.744)	(12.777)

* Dal 2009 vanno convenzionalmente rilevati in questa sottovoce i versamenti del TFR effettuati all'INPS e ad altri fondi esterni a contribuzione definita.

10.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	31/12/2020	31/12/2019
Personale dipendente		
a) dirigenti	2	2
b) totale quadri direttivi	44	44
- di cui: di 3° e 4° livello	8	9
c) restante personale dipendente	118	115
Altro personale		
Totale	164	161

10.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

Riguarda esclusivamente personale collocato a riposo ed è così composto:

- interest cost per 8 mila euro;
- actuarial gain per 61 mila euro (a patrimonio netto).

10.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Nella voce sono ricompresi principalmente l'assicurazione cumulativa a favore dei dipendenti, la polizza sanitaria e l'accantonamento per il premio di anzianità.

10.5 Altre spese amministrative: composizione

	31/12/2020	31/12/2019
a) Spese per servizi professionali	(1.112)	(1.113)
b) Spese per servizi non professionali	(4.092)	(3.740)
c) Spese di pubblicità	(362)	(458)
d) Spese manutenzione, riparazione e trasformazi	(449)	(583)
e) Fitti e canoni passivi	(218)	(182)
f) Premi assicurazioni danni e vigilanza	(490)	(640)
g) Imposte indirette e tasse	(3.295)	(3.491)
h) Altre	(337)	(603)
i) Contributi a Fondo Risoluzione ed ex ante a FIT	(1.977)	(1.653)
Totale	(12.332)	(12.463)

Sezione 11 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 170

11.2 Accantonamenti netti relativi ad altri impegni e altre garanzie rilasciate: composizione

	31/12/2020	31/12/2019
A. Accantonamenti	(1.471)	438
A.1 Fondo forfetario per crediti di firma	(1.471)	438
A.2 Altri		
B. Riprese		
B.1 Fondo forfetario per crediti di firma		
B.2 Altri		
Totale	(1.471)	438

11.3 Accantonamenti netti relativi agli altri fondi per rischi ed oneri: composizione

L'accantonamento riguarda rischi derivanti da contenziosi connessi all'attività di prestazione di servizi di investimento e di finanziamento nonché da rischi di revocatorie fallimentari.

	31/12/2020	31/12/2019
A. Accantonamenti	427	92
A.1 Fondo per controversie legali	427	92
A.2 Altri		
B. Riprese	600	191
B.1 Fondo per controversie legali	489	76
B.2 Altri	111	115
Totale	173	99

Sezione 12 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali - Voce 180

12.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)
A. Attività materiali	(744)			(744)
A.1 Ad uso funzionale	(744)			(744)
- di proprietà	(453)			(453)
- diritti d'uso acquisiti con il leasing	(291)			(291)
A.2 Detenute a scopo di investimento				
- di proprietà				
- diritti d'uso acquisiti con il leasing				
A.3 Rimanenze				
Totale	(744)			(744)

Sezione 13 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 190

13.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)
A. Attività immateriali	7			7
A.1 Di proprietà	7			7
- generate internamente dall'azienda				
- altre	7			7
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
Totale	7			7

Sezione 14 - Altri oneri e proventi di gestione - Voce 200

14.1 Altri oneri di gestione: composizione

	31/12/2020	31/12/2019
a) Ammortamento spese per migliorie su beni di terzi iscritte tra le "Altre attività"	(49)	(85)
b) Oneri finanziari da riconoscere a banche in relazione al regolamento su base monetaria di bonifici e incassi commerciali		
c) Altri oneri	(199)	(253)
Totale	(248)	(338)

14.2 Altri proventi di gestione: composizione

	31/12/2020	31/12/2019
a) Fitti attivi	316	314 *
b) Recupero imposte dalla clientela	3.119	3.175
c) Recupero spese legali sostenute per recupero crediti	396	615
d) Refusione interessi per bonifici		
e) Altri proventi	1.560	760
Totale	5.391	4.864

* I fitti attivi si riferiscono ad immobili detenuti per investimento (IAS40).

Sezione 19 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 270

19.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componente/Valori	31/12/2020	31/12/2019
1. Imposte correnti (-)	(5.058)	(4.317)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)		
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla legge n. 214/2011 (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	424	(180)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)		
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis/-4+/5)	(4.634)	(4.497)

19.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

Le imposte sono calcolate nella misura del 27,50% per l'IRES e del 5,57% per l'IRAP.

Il totale del carico fiscale dell'anno può essere riconciliato con l'utile dell'esercizio come segue:

IRES	
Utile ante imposte	12.394
Imposta calcolata in base all'aliquota nazionale	3.408
Effetto fiscale di costi/ricavi non deducibili/non imponibili	1.286
Imposte sul reddito dell'esercizio	3.746
Impatto sul conto economico imposte anticipate/differite	424
Aliquota effettiva (%)	33,65

Ai fini IRAP l'imponibile ammonta ad euro 20.582.761,33 con una imposta pari ad € 1.257.859,81.

Sezione 22 - Utile per azione

22.1 Altre informazioni

Lo IAS 33 richiede l'indicazione dell'utile per azione denominato ESP - earning per share - secondo le due definizioni:

- "ESP BASE" calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione;
- "ESP diluito" calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione tenendo conto dell'eventuale effetto diluitivo.

Nel nostro caso non esistono le condizioni per cui possa verificarsi una "diluizione dell'utile" e nel bilancio non sono esposte attività destinate a cessare per cui debba essere indicato separatamente l'utile "base" e "diluito" per azione.

Il capitale sociale è composto da n. 60.000.000 di azioni; tale numero è rimasto invariato anche nel 2020.

	31/12/2020	31/12/2019
Utile per azione in euro	0,13	0,12

Parte D - REDDITIVITA' COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

	Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10. Utile (perdita) d'esercizio			7.759
Altre componenti reddituali senza rigiro a Conto Economico			
20. Titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva:			
a) variazione di <i>fair value</i>			
b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto			
30. Passività finanziarie designate al <i>fair value</i> con impatto a Conto Economico (variazioni del proprio merito creditizio):			
a) variazione di <i>fair value</i>			
b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto			
40. Copertura di titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva:			
a) variazione di <i>fair value</i> (strumento coperto)			
b) variazione di <i>fair value</i> (strumento di copertura)			
50. Attività materiali			
60. Attività immateriali			
70. Piani a benefici definiti	(13)	4	(9)
80. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione			
90. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
100. Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a Conto Economico			
Altre componenti reddituali con rigiro a Conto Economico			
110. Copertura di investimenti esteri:			
a) variazioni di <i>fair value</i>			
b) rigiro a Conto Economico			
c) altre variazioni			
120. Differenze di cambio:			
a) variazioni di <i>fair value</i>			
b) rigiro a Conto Economico			
c) altre variazioni			
130. Copertura dei flussi finanziari:			
a) variazioni di <i>fair value</i>			
b) rigiro a Conto Economico			
c) altre variazioni			
di cui: risultato delle posizioni nette			
140. Strumenti di copertura (elementi non designati):			
a) variazioni di <i>fair value</i>			
b) rigiro a Conto Economico			
c) altre variazioni			
150. Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva:	(1.083)	297	(786)
a) variazioni di <i>fair value</i>	(74)	20	(54)
b) rigiro a Conto Economico	753	(207)	546
- rettifiche per rischio di credito			
- utili/perdite da realizzo	753	(207)	546
c) altre variazioni	(1.762)	484	(1.278)
160. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:			
a) variazioni di <i>fair value</i>			
b) rigiro a Conto Economico			
c) altre variazioni			
170. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:			
a) variazioni di <i>fair value</i>			
b) rigiro a Conto Economico			
- rettifiche per rischio di credito			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
180. Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a Conto Economico			
190. Totale altre componenti reddituali	(1.096)	301	(795)
200. Redditività complessiva (Voce 10+190)			6.964

Parte E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

PREMESSA

L'operatività della Cassa è contraddistinta dal mantenimento di un adeguato livello della raccolta e degli impieghi nell'ambito del territorio delle province di Cuneo e di Torino, dove la stessa opera con la rete di sportelli.

Ogni tre anni la Cassa, con la consulenza di una società specializzata, redige un piano strategico, approvato dal Consiglio di Amministrazione, che delinea le linee di sviluppo della banca per il triennio successivo e contiene i relativi budget annuali.

Con cadenza annuale viene sottoposta al Consiglio di Amministrazione la verifica dei risultati acquisiti rapportata ai dati previsionali, per consentire l'eventuale revisione delle previsioni in base allo sviluppo effettivo della Cassa.

All'interno del piano strategico è inserita anche una stima ed una valutazione di adeguatezza futura del patrimonio della banca.

Sulla base degli orientamenti descritti, la Cassa ritiene di essere esposta, tra i rischi potenziali, alle fattispecie di seguito indicate:

- rischio di credito;
- rischio di mercato;
- rischio operativo;
- rischio di tasso di interesse;
- rischio di concentrazione;
- rischio di liquidità;
- rischio residuo;
- rischio di reputazione;
- rischio strategico.

Si illustrano di seguito gli obiettivi e le politiche per la gestione di ciascuna delle tipologie di rischio sopra elencate.

Rischio di credito

La Cassa, in relazione ai rischi di perdita per inadempimento dei debitori, ha approvato due normative interne che disciplinano la gestione del rischio di credito:

- Normativa del processo di affidamento e gestione del credito;
- Normativa del processo di monitoraggio e di gestione del rischio di credito.

La prima analizza prevalentemente le attività collegate al processo di richiesta ed istruttoria degli affidamenti da parte della clientela, e stabilisce le attività di competenza delle Dipendenze e dell'Ufficio Crediti in materia di:

- processo di affidamento;
- istruttoria e valutazione del cliente;
- gestione del credito.

La seconda disciplina, invece, il monitoraggio del rischio di credito ed in particolare formalizza tutte le fasi di analisi del rischio dal momento in cui si rilevano anomalie sintomatiche del degrado della posizione sino all'eventuale deterioramento del credito, con la relativa gestione della posizione.

Le normative sono state redatte dopo un'analisi dei principali fattori di rischio di credito (cosiddetta

“mappatura”), i cui contenuti sono stati condivisi con la Funzione di Internal Audit.

Il presidio del rischio di credito è affidato all’Ufficio Crediti, per quanto concerne l’attività di istruttoria, perfezionamento e riesame delle posizioni, ed all’Ufficio Contenzioso e Controllo per quanto concerne le attività di gestione delle posizioni estratte secondo i criteri stabiliti nella normativa, la verifica dei report informativi delle dipendenze e le proposte all’Amministrazione per la conseguente classificazione dei crediti.

Tradizionalmente, l’attività di concessione del credito della Cassa è rivolta a clientela “retail” ed è principalmente indirizzata verso il settore dei mutui ipotecari, che comportano un minore assorbimento patrimoniale. Il 2020 è stato caratterizzato da un sostenuto incremento di prestiti garantiti dal fondo di garanzia per le Piccole Medie Imprese (PMI) gestito dal Medio Credito Centrale per sostenere i settori più colpiti dalla pandemia, come meglio specificato nel paragrafo “Impatti del Covid-19 sui rischi”.

Al Consiglio di Amministrazione viene illustrata annualmente una relazione sull’attività del controllo sul rischio di credito predisposta dalla Funzione Risk Management e Compliance, contenente una specifica sezione dedicata alla gestione operativa del rischio di credito demandata all’Ufficio Contenzioso e Controllo e regolamentata da apposita normativa interna.

Sono stati realizzati report periodici che illustrano l’andamento dell’assorbimento patrimoniale collegato al rischio di credito, derivante dalle esposizioni verso clienti e/o altri intermediari per effetto di titoli detenuti in portafoglio o di conti per la gestione di liquidità e/o investimento a breve termine.

L’Amministrazione viene infine informata periodicamente nell’ambito dei report sull’evoluzione dei rischi e del conseguente assorbimento patrimoniale.

Le principali procedure informatiche utilizzate nell’ambito del processo di istruttoria e di monitoraggio del rischio di credito sono riepilogate di seguito:

- pratica di fido elettronica, utilizzata per gestire tutto il processo di richiesta e istruttoria delle domande di fido dall’inserimento della proposta sino al perfezionamento della pratica. L’applicativo gestisce, tra l’altro, l’acquisizione di dati da provider esterni, la richiesta integrata delle perizie in caso di mutui o aperture di credito garantite da immobili, l’acquisizione del flusso dei dati dalla Centrale Rischi con l’eventuale richiesta di prima informazione, il controllo dei poteri deliberativi in materia di erogazione del credito, ecc.). Nel corso del 2020 la pratica di fido elettronica è stata adeguata per gestire i processi di ristrutturazione onerosa dei crediti a clienti in difficoltà economica attuale o prospettica (rinegoziazioni, consolidamenti, moratorie, ecc.) prevedendo il calcolo della ROF (ridotta obbligazione finanziaria), la valutazione del credito ai fini della classificazione tra i *forborne* e/o tra le inadempienze probabili nei casi previsti dalla normativa New DoD;
- monitoraggio crediti, utilizzata per la gestione ordinaria delle posizioni su cui sono state rilevate delle criticità sul sistema (centrale rischi o notizie negative da provider) o nell’operatività con la Cassa (sconfinamenti, tensioni sugli affidamenti, ritorni di insoluto, ecc.);
- SAS-IFRS9, utilizzato per segmentare la clientela in stage 1 e 2 a seconda del livello di rischio al fine di calcolare le previsioni di perdita (*impairment*) in modo conforme a quanto prevede la normativa entrata in vigore il 01/01/2018;
- C.R.S. – Credit Rate System, utilizzato per la segmentazione della clientela affidata per portafogli omogenei (privati, piccole medie imprese, small business) e l’assegnazione della *probability default* (PD) e la *loss given default* (LGD) utilizzata per il calcolo degli *impairment* IFRS9. La procedura analizza ogni singola posizione su archivi alimentati dai sottosistemi del centro informatico, per valutare eventuali tensioni e/o criticità nei rapporti intrattenuti con la Cassa (operatività Banca). Viene inoltre analizzata la Centrale Rischi per valutare l’operatività del cliente sul sistema e l’archivio bilanci per verificare eventuali criticità nella situazione

economico-patrimoniale del cliente. Il giudizio complessivo del cliente viene quantificato in un rating compreso tra 1 (rischio basso) e 10 (rischio elevato). Il rating interno viene utilizzato, tra l'altro, per estrarre periodicamente delle posizioni esaminate dall'Ufficio Contenzioso e Controllo e oggetto di relazione alla Direzione per valutare eventuali provvedimenti sulla gestione del rischio (azioni di recupero, previsioni di perdita analitiche, classificazione della posizione tra i crediti deteriorati, ecc.).

Rischio di mercato

La Cassa, in relazione ai rischi generati dall'operatività sui mercati riguardanti in particolare gli strumenti finanziari, ha approvato, con delibere del Consiglio di Amministrazione (inizialmente in data 27 marzo 2007), le modalità di classificazione dei titoli in portafoglio, in conformità con i principi contabili internazionali IAS/IFRS e le modalità di gestione del suddetto, stabilendo in particolare:

- l'obbligo di preventiva definizione dei plafond di acquisto per titoli non emessi dallo Stato;
- i poteri delegati al Comitato Esecutivo, al Direttore ed al Responsabile dell'Ufficio Finanza e Sviluppo per l'acquisto di strumenti finanziari di proprietà della Cassa;
- la predisposizione di adeguati report informativi all'Amministrazione.

Successivamente il Consiglio di Amministrazione ha definito i modelli di business della Cassa come descritto nel paragrafo 2.6 del presente capitolo, a cui si rimanda per gli opportuni approfondimenti.

Il portafoglio titoli della Cassa è costituito da strumenti finanziari acquistati con fondi derivanti dall'eccedenza della raccolta (rappresentata prevalentemente da depositi e prestiti obbligazionari collocati presso la propria clientela nonché da operazioni di finanziamento in contropartita con la Banca Centrale Europea e/o con altri intermediari) sugli impieghi e deve garantire un rendimento in linea con le condizioni di mercato, pronta liquidabilità e minimo rischio di perdite derivanti da oscillazioni delle quotazioni e/o default degli emittenti.

Il presidio del rischio di mercato è affidato all'Ufficio Finanza e Sviluppo per quanto riguarda la gestione del portafoglio, la proposta dei plafond all'organo deliberante e la predisposizione dei report informativi all'Amministrazione. All'Ufficio Ragioneria e Contabilità compete, invece, la quantificazione del rischio ai fini della verifica di adeguatezza del patrimonio.

Il rischio di mercato è limitato agli strumenti finanziari classificati nel portafoglio titoli destinato alla negoziazione (H.F.T.), che contiene una parte trascurabile del totale dei titoli in proprietà essendo limitata, per lo più, a spezzature e/o titoli non quotati difficilmente liquidabili sul mercato e provenienti da negoziazione in contropartita con il cliente.

Si precisa che il suddetto portafoglio residuale comprende anche i titoli che non superano il *SPPI test* e che non possono pertanto essere classificati nei portafogli *hold to collect* o *hold to collect and sell* secondo le regole definite dai modelli di business adottati.

Rischio operativo

Per rischio operativo si intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalle disfunzioni di procedure, risorse umane e sistemi interni oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale.

Stante la definizione sopraindicata e l'ampiezza del perimetro da cui possono originarsi perdite economiche riferibili al rischio operativo, il presidio è affidato ad una pluralità di Uffici che, nell'ambito della propria attività e coordinandosi tra loro, si adoperano in modo tale da limitare la probabilità che si verifichino le situazioni sopra indicate. Si citano in particolare:

- la Funzione di Risk Management e Compliance, incaricata dei controlli di secondo livello e del presidio dei rischi a cui è esposta la Cassa;
- l'Ufficio Contenzioso e Controllo, cui è affidata la gestione operativa del rischio di credito e la gestione dei reclami della clientela;
- l'Ufficio Organizzazione, Studi e Pianificazione che gestisce gli sviluppi dei processi e delle procedure informatiche utilizzate dalla Cassa;
- l'Ufficio Rapporti Telematici, cui è affidata la responsabilità dei processi di Business Continuity.

Sono state inoltre stipulate polizze assicurative a copertura dei principali rischi riferibili alla fattispecie in esame e sono state attuate alcune contromisure al fine di limitare l'utilizzo fraudolento delle carte di pagamento e del servizio di Internet Banking, per prevenire frodi informatiche ai danni degli utenti del servizio di Internet Banking, sono state apportate modifiche alle procedure per garantire la *Strong Customer Authentication* (SCA) richiesta dalla normativa PSD2 per l'utilizzo di canali on-line. L'applicativo permette, inoltre, di ricevere un avviso tramite SMS o e-mail a fronte di ogni operazione dispositiva inserita.

Con l'entrata in vigore della nuova regolamentazione prudenziale internazionale "Basilea 3", il rischio operativo è quantificato utilizzando il metodo Base, attraverso l'applicazione di un coefficiente regolamentare ad un indicatore del volume di operatività aziendale individuato dall'art. 316 del Regolamento 575/2013 mediante specifiche voci di Conto Economico. All'Ufficio Ragioneria e Contabilità è demandato il calcolo per la quantificazione del rischio. La Cassa ha adottato, inoltre, una procedura di *data collection* finalizzata all'analisi degli eventi che potrebbero avere un impatto negativo in termini di redditività e che sono sostanzialmente collegati ai rischi di frode legati all'utilizzo del sito internet e dei sistemi di pagamento elettronici (carte di credito, carte di debito, ecc.).

Tale processo di raccolta dati sulle perdite operative è stato anche implementato attraverso il coinvolgimento delle Filiali, al fine di includere nel resoconto anche gli errori umani e/o il malfunzionamento delle procedure in genere, nonché il rischio legale, in modo da rendere tale attività maggiormente aderente alle disposizioni dell'Organo di Vigilanza in tema di rischi operativi.

Rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso di interesse viene quantificato con riferimento alle attività e passività del portafoglio bancario.

Le attività e le passività, secondo le istruzioni della circolare B.I. n. 285 del 17/12/2013, vengono classificate in fasce temporali, se a tasso fisso in base alla loro vita residua, se a tasso indicizzato in base alla data di riprezzamento del tasso. All'interno di ciascuna fascia vengono compensate le posizioni attive con quelle passive e le posizioni nette di ogni fascia vengono moltiplicate per i fattori di ponderazione indicati nella predetta circolare e ottenuti come prodotto tra una ipotetica variazione di tassi e un'approssimazione della *duration* modificata per ogni singola fascia che misura la sensibilità del valore economico di una fascia rispetto alle variazioni di tasso di interesse della fascia, ed è stata calcolata ipotizzando che le posizioni di ogni fascia abbiano un rendimento del 5%. Infine le esposizioni ponderate nette di ogni fascia vengono sommate ottenendo così la posizione ponderata netta che approssima la variazione del valore attuale delle poste nel caso dello shock di tasso ipotizzato. Si precisa a riguardo che l'unica valuta rilevante è l'Euro, dal momento che gli impieghi e la raccolta in valute diverse sono singolarmente inferiori al limite del 5%, indicato nella suddetta circolare, in rapporto al totale dell'attivo, e pertanto sono state classificate in un'unica categoria residuale.

Si riepilogano di seguito le principali modifiche apportate al modello dal 32° aggiornamento della Circolare 285 che ha recepito le indicazioni contenute negli orientamenti dell'EBA pubblicati nel

documento EBA GL/2018/02:

- nella misurazione dell'esposizione al rischio di tasso di interesse si richiede di adeguarsi alle 19 fasce previste dai nuovi orientamenti EBA (attualmente le fasce sono 14), che, per finalità di reporting, dovranno essere ricondotte, previa opportuna mappatura, a quelle previste nelle segnalazioni di vigilanza;
- rimozione, nel calcolo della *duration* modificata approssimata, dell'ipotesi di un tasso di rendimento uniforme e pari al 5% e possibilità di utilizzare coefficienti differenziati tra attivo e passivo, anche per dare l'opportunità alle banche di cogliere in questo modo componenti diverse dal fattore di sconto *risk free* (componente creditizia, differenza tra valore contabile e valore di mercato) che diversamente non sarebbero state considerate nella misurazione del rischio di tasso di interesse;
- rimozione del vincolo di non negatività dei tassi, con la precisazione che gli enti dovrebbero tener conto, comunque, dell'eventuale esistenza di vincoli legali o contrattuali all'applicazione degli stessi;
- riferimento al *Net Present Value* delle attività e passività al tasso di interesse che, laddove possibile, dovrà essere utilizzato in via preferenziale nella misurazione del rischio;
- inclusione delle esposizioni deteriorate tra gli strumenti sensibili al tasso di interesse, in particolare nel caso di banche con un NPL ratio superiore al 2%;
- revisione dell'ipotesi di ripartizione per fasce temporali della somma dei c/c passivi e depositi liberi, per dare la possibilità di diversificare in base alla tipologia di controparti;
- revisione delle modalità di aggregazione delle esposizioni, per recepire la possibilità di una parziale compensazione tra le esposizioni in diverse valute;
- determinazione di una componente di rischio specifica per la variazione del margine di interesse derivante dai diversi shock di tasso ipotizzati.

La Banca d'Italia, nell'atto di emanazione dell'aggiornamento ha previsto un termine di 60 giorni dalla data di pubblicazione per adeguarsi alle nuove previsioni del modello.

Al momento sono state già predisposte le principali modifiche al modello di calcolo che prevedono in particolare:

- la rimozione del vincolo di non negatività e la determinazione di un tasso *floor* secondo le indicazioni dell'EBA, che prevede un tasso negativo di -1% nella prima fascia temporale ed una progressiva riduzione fino al completo azzeramento dopo i 20 anni di durata residua;
- la suddivisione nelle 19 fasce temporali, con una maggiore granularità della durata residua;
- la possibilità di determinare la *duration* in funzione di un tasso di rendimento del portafoglio bancario pari all'1%, applicando tassi differenziabili ai saldi attivi e passivi;
- la riclassificazione delle poste "a vista" adottando i nuovi criteri e applicando, in attesa di poter distinguere le controparti retail dal resto della clientela, la quota fissa del 35% nella fascia a vista (prima era previsto il 25%) ed il resto nelle fasce da "fino a 1 mese" a "4-5 anni" in proporzione al numero dei mesi in essere;
- il calcolo della variazione del margine di interesse determinato secondo il modello predisposto dalla Banca d'Italia (Allegato C-bis).

Si precisa in proposito che:

- al momento non si è ritenuto opportuno considerare il valore attuale delle poste contabili (*Net Present Value*) per l'indisponibilità del dato da inserire nel modello di calcolo proposto dalla Banca d'Italia;
- si è ritenuto opportuno considerare una *duration* unica sia per il passivo che per l'attivo commisurata ad un rendimento globale del portafoglio bancario calcolato in circa l'1,47% e determinato come differenza tra il tasso medio degli impieghi e della raccolta al 31/12/2019. Le *duration* applicate sono state quindi ricondotte all'ipotesi del tasso dell'1% proposta dal

- modello della Banca d'Italia;
- nelle istruzioni di vigilanza è stato precisato che la componente del rischio ordinario deve essere determinata applicando al portafoglio bancario tutti gli shock previsti dalle linee guida dell'EBA (paralleli e non paralleli) e l'osservazione delle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso) e 99° percentile (rialzo);
 - per gli scenari di stress è necessario fare riferimento alle indicazioni dell'EBA che prevedono, tra l'altro, variazioni di tasso maggiori rispetto a quelle ipotizzate nel modello. Poiché la Cassa risulta esposta al rischio in caso di ribasso dei tassi, l'applicazione di variazioni maggiori rispetto a quelle dei diversi scenari non determina un aggravio del rischio a parità del tasso floor applicato secondo le indicazioni dell'EBA. Gli scenari considerati sono i seguenti:
 - *steeper shock* (contrazione nel breve periodo e crescita nel lungo periodo);
 - *flattener shock* (crescita nel breve periodo e contrazione nel lungo periodo);
 - *short rate shock up* (crescita nel breve periodo);
 - *short rate shock down* (contrazione nel breve periodo).

Per quanto riguarda il presidio a questa tipologia di rischio, si precisa che mensilmente il Direttore Generale riceve un rapporto informativo realizzato con un programma di ALM (*Asset and Liability Management*) fornito dalla società Prometeia. Tale modello consente di monitorare mensilmente la situazione e l'evoluzione del rischio di tasso di interesse, permettendo un intervento più tempestivo in caso di riscontro di criticità.

L'Amministrazione viene infine informata mensilmente sull'andamento del rischio di tasso nell'ambito del report sull'evoluzione dei rischi e del conseguente assorbimento patrimoniale.

Nel mese di gennaio 2020 la Banca d'Italia ha sottoposto a consultazione pubblicazione una modifica del modello di calcolo del rischio di tasso per adeguarsi alle linee guida dell'EBA (orientamenti EBA GL/2018/02).

Rischio di concentrazione

È il rischio derivante da esposizioni verso:

- controparti o gruppi di controparti connesse (concentrazione per singolo prenditore);
- controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica (concentrazione geo-settoriale);

e viene conteggiato separatamente dal rischio di credito sopra definito.

La prima componente rappresenta il rischio di insolvenza legato ad un portafoglio crediti maggiormente concentrato su poche posizioni.

Viene calcolato applicando l'algoritmo proposto nella già citata circolare della Banca d'Italia, che consiste nel moltiplicare il totale delle esposizioni per due indicatori che misurano rispettivamente il grado di concentrazione del credito (indice di Herfindahl) e la probabilità di deterioramento del credito (PD - *probability default*).

L'indice di Herfindahl, in particolare, è un rapporto tra la somma delle singole esposizioni elevate al quadrato e il quadrato della somma complessiva delle esposizioni. Il suddetto indice è pari a 1 in caso di massima concentrazione del portafoglio crediti (ossia in presenza di un unico debitore) e tende a zero all'aumentare delle singole posizioni (maggiori sono i debitori, minore sarà l'indice di Herfindahl e conseguentemente il rischio di concentrazione).

La probabilità di deterioramento del credito (PD) è calcolata applicando il maggior valore tra 0,5% e la media degli ultimi 3 anni del tasso di ingresso in sofferenza rettificata. A tale scopo vengono presi in considerazione i tassi di default rettificato per il segmento Imprese non finanziarie fornite periodicamente dalla Banca d'Italia.

Si precisa che la Cassa presenta in generale un portafoglio crediti poco concentrato, dal momento

che la clientela è prevalentemente composta da famiglie e piccole/medie imprese (segmento retail).

Nell'ambito dell'Ufficio Crediti, è stata comunque individuata la funzione Grandi Clienti per la gestione di clienti segmentati in funzione dell'importo dell'affidamento e/o del fatturato annuo. La suddetta funzione predispone annualmente un rapporto informativo al Consiglio di Amministrazione sulla situazione dei primi venti clienti della Cassa.

L'Ufficio Ragioneria e Contabilità verifica trimestralmente che i grandi rischi della Cassa siano contenuti entro il limite stabilito dalla normativa (25% del patrimonio di vigilanza).

La seconda componente rappresenta, invece, il rischio di insolvenza collegato ad esposizioni concentrate nel medesimo settore di attività e/o nella medesima area geografica.

Dal momento che le istruzioni per la vigilanza prudenziale delle banche, a differenza di quanto previsto per il rischio di concentrazione per singolo prenditore, non definiscono per il rischio di concentrazione geo-settoriale una modalità per stimarne gli effetti sul capitale interno, si è assunto come riferimento il modello proposto dall'Associazione Bancaria Italiana che prevede la determinazione di un fabbisogno aggiuntivo qualora l'indice di concentrazione degli impieghi, classificati nei settori previsti dal modello, sia superiore a quello calcolato con i dati di sistema per l'area geografica del nord ovest, dove opera la Cassa.

Sul rischio di concentrazione sono poi state effettuate prove di stress, ipotizzando un aumento della probabilità di deterioramento del credito per la componente del singolo prenditore ed un aumento percentuale delle esposizioni registrate sui settori che evidenziano le maggiori concentrazioni per la componente geo-settoriale del rischio.

Rischio di liquidità

Le principali fonti del rischio di liquidità sono riconducibili all'attività di investimento in titoli, ai crediti concessi alla clientela e all'andamento della raccolta.

La responsabilità della definizione delle politiche di governo e gestione del rischio di liquidità è affidata al Consiglio di Amministrazione, che fissa la soglia di tolleranza al rischio e approva le metodologie utilizzate per determinarne l'esposizione, gli indicatori di attenzione, le ipotesi relative agli scenari di stress ed il piano di emergenza in caso di crisi dei mercati o di particolari situazioni della banca.

La gestione è affidata al Comitato Esecutivo e alla Direzione Generale, che hanno il compito di attuare le direttive del Consiglio di Amministrazione nel rispetto dei limiti stabiliti in materia di poteri delegati all'interno della struttura organizzativa della banca.

La funzione operativa è svolta dall'Ufficio Sistemi di Pagamento Globali e Gestione della Liquidità, che effettua l'operatività giornaliera nonché l'analisi dei flussi di cassa in scadenza e delle previsioni di impegno fornite dai vari uffici.

Nel corso del 2020 la Cassa ha partecipato alle operazioni di rifinanziamento TLTRO3 al fine di garantire adeguata liquidità nel medio termine (3 anni) a condizioni regolamentate tempo per tempo dalla BCE e particolarmente vantaggiose rispetto al mercato.

La Banca d'Italia, con lettera del 26/06/2019 prot n. 0811389/19, nell'ambito del processo di rafforzamento ed armonizzazione dell'azione di supervisione, ha reso noto di voler intraprendere un monitoraggio della situazione di liquidità degli intermediari meno significativi (LSI) basato su dati gestionali.

È stata pertanto richiesta alla Cassa la compilazione di tre modelli:

- *Maturity Ladder*, destinato a monitorare la capacità della Cassa di far fronte agli impegni di liquidità previsti in un orizzonte di breve periodo (da 1 giorno a 3 mesi). Il modello prevede cinque sezioni in cui vengono richieste la classificazione dei flussi di cassa con controparti istituzionali, con controparti corporate e large corporate, la movimentazione del portafoglio

- titoli, i previsionali di tesoreria (es. riversamenti fiscali) e l'evoluzione delle attività prontamente liquidabili in caso di necessità (*Counterbalancy Capacity*);
- Principali scadenze, destinato a monitorare la raccolta della Cassa in un orizzonte di medio/lungo termine. Le principali fonti di finanziamento, distinte tra controparti istituzionali e retail, vengono espone in uno schema di scadenze previste, analiticamente, per i primi 12 mesi e per i due anni successivi;
 - Attivi *Eligible*: destinato a rappresentare nel dettaglio l'ammontare delle attività *eligible*, ossia stanziabili in Banca d'Italia al fine di ottenere finanziamenti, distinte tra disponibili (non impegnate) e non disponibili (impegnate in operazioni di finanziamento con la BCE, pronti c/termine, ecc).

La segnalazione viene eseguita settimanalmente (ogni mercoledì con riferimento ai dati contabili del martedì precedente). La Funzione Risk Management e Compliance esamina in dettaglio il contenuto della segnalazione, trasmette i dati di propria competenza alla Funzione Liquidità e Corrispondenti - Ufficio Sistemi di Pagamento Globali in tempo utile per l'invio della segnalazione e verifica periodicamente i dati in raffronto con quelli di sistema pubblicati nei rapporti di stabilità della Banca d'Italia.

Nel corso del 2020 è stato inoltre attivato il conferimento di finanziamenti corporate, inclusi quelli garantiti dal fondo PMI a sostegno dei settori colpiti dalla pandemia. Tali finanziamenti si sono aggiunti al pool di mutui garantiti da immobili residenziali come *collateral* conferito a garanzia delle operazioni TLTRO3 attraverso il sistema ABACO predisposto dalla Banca d'Italia. La suddetta operazione, assimilabile in linea di principio ad una cartolarizzazione dei crediti ipotecari, permette di svincolare titoli di Stato a garanzia di prestiti concessi dalla BCE, garantendo il miglioramento degli indicatori previsti dalla normativa prudenziale per il rischio di liquidità (LCR e NSFR) e la possibilità, qualora se ne ravvisi l'esigenza, di utilizzare la parte libera dei titoli per ulteriori operazioni di rifinanziamento.

La Funzione Risk Management e Compliance verifica periodicamente il rischio di liquidità esaminando, in particolare, la capacità della Cassa di rifinanziare i prestiti obbligazionari ed i conti di deposito in scadenza e l'assenza di criticità rilevanti nella liquidità. Riferisce poi al Collegio Sindacale, che vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza del processo di gestione ai requisiti stabiliti dalla normativa.

La Funzione Risk Management e Compliance verifica, inoltre, con la collaborazione dell'Ufficio Ragioneria e Contabilità, la corretta rilevazione degli indicatori LCR (*Liquidity Coverage Ratio*) e NSFR (*Net Stable Fund Ratio*) previsti dalla normativa prudenziale per il monitoraggio del rischio di liquidità, rispettivamente nel breve e nel medio-lungo termine.

Si precisa che le scelte di investimento sul portafoglio titoli hanno l'obiettivo di garantire un adeguato livello di titoli stanziabili in BCE a garanzia di operazioni di finanziamento e/o utilizzabili con collaterale per operazioni di pronti c/termine con altri intermediari. La durata media del portafoglio è compresa in un arco temporale da quattro a cinque anni, per garantire un'adeguata rotazione degli impieghi e la conseguente trasformazione naturale in disponibilità liquide.

Periodicamente vengono forniti al Comitato Esecutivo e alla Direzione Generale gli indicatori relativi al presidio del rischio di liquidità e la situazione dei titoli in portafoglio liberi e vincolati con l'evidenza di quelli stanziabili o meno in BCE ai fini delle operazioni di rifinanziamento.

La Direzione riceve, inoltre, un report mensile prodotto dall'applicativo ALM che evidenzia i flussi di cassa previsionali collegati alle principali voci di raccolta ed impiego e permette di controllare e monitorare l'evolversi della situazione nelle fasce temporali di scadenza.

Struttura Organizzativa

Oltre alle specifiche attività svolte dagli Uffici descritte nelle tipologie di rischio sopra indicate, si

riporta di seguito una sintesi del sistema di governo societario adottato dalla Cassa di Risparmio di Fossano SpA:

- il Consiglio di Amministrazione, in quanto Organo di Supervisione, è responsabile della determinazione degli indirizzi e degli obiettivi aziendali strategici e alla verifica della loro attuazione;
- il Comitato Esecutivo e la Direzione, nell'ambito dei poteri a questi delegati dal Consiglio di Amministrazione e dalle previsioni statutarie, ha competenza sulle funzioni di gestione che consistono nella conduzione dell'operatività aziendale volta a realizzare le suddette strategie;
- il Collegio Sindacale è responsabile della funzione di controllo, che si sostanzia nella verifica dell'attività di amministrazione e dell'adeguatezza degli assetti organizzativi e contabili della Cassa.

A completamento del presidio del sistema dei controlli interni, si precisa che:

- la Funzione di Internal Audit è stata esternalizzata ed affidata ad una società che provvede annualmente a pianificare le attività di controllo e predisporre con cadenza semestrale una relazione al Consiglio di Amministrazione;
- la Funzione di Controllo Contabile è esercitata, secondo l'art. 29 dello Statuto, da un revisore legale nominato dall'Assemblea dei Soci ai sensi del D.Lgs. 27/01/2010 n. 39 avente ad oggetto il recepimento della Direttiva 2006/43/CE;
- la Funzione di Risk Management e Compliance collabora alla definizione del sistema di gestione del rischio dell'impresa, propone al Consiglio di Amministrazione limiti e strumenti di monitoraggio del *Risk Appetite Framework* (obiettivi, propensione al rischio e soglie di tolleranza), presiede al funzionamento del sistema di gestione del rischio dell'impresa e ne verifica il rispetto da parte dei soggetti rilevanti (esponenti aziendali e dipendenti), verifica che i processi aziendali siano conformi alla normativa ed alle norme statutarie tempo per tempo vigenti, verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure adottate per rimediare alle carenze riscontrate nel sistema e garantisce, infine, un'adeguata informativa sull'attività svolta all'Amministrazione, agli Organi di controllo ed alla Direzione;
- l'Ufficio Contenzioso e Controllo collabora con la funzione di Risk Management e Compliance e si occupa, tra l'altro, della gestione operativa del rischio di credito e di alcuni specifici adempimenti previsti dalla normativa in materia di antiriciclaggio;
- ai Responsabili di ciascun Ufficio/Dipendenza competono i controlli di linea formalizzati in manuali e/o disposizioni di servizio in relazione a ciascun ambito operativo.

È inoltre presente un Comitato Controlli per migliorare ulteriormente il coordinamento e lo scambio di informazioni tra tutti gli organi deputati al controllo (Collegio Sindacale, Ufficio Contenzioso e Controllo, Controllo di Conformità, Controllo Contabile e Internal Audit) mediante riunioni periodiche (di norma annuali) al fine di condividere strategie ed obiettivi sulle attività di controllo.

È stato infine costituito un Comitato Rischi per garantire un valido strumento di coordinamento tra le funzioni deputate ai controlli di secondo livello e favorire la diffusione di una "cultura dei controlli", mediante la partecipazione di altre funzioni operative quali, ad esempio, l'Ufficio Crediti.

Risk Assessment Framework

La normativa di vigilanza prudenziale sulle banche, ed in particolare la Circolare 285/2013 emanata dalla Banca d'Italia nel mese di dicembre 2013 e periodicamente aggiornata per adeguarla alle modifiche della normativa europea, impone alle banche di stabilire una soglia di tolleranza al rischio (*risk tolerance*) e definire il proprio appetito di rischio (*risk appetite*) per determinare il livello di rischio assoluto che si è a priori disposti ad assumere ed i relativi limiti che si intendono fissare.

Il Consiglio di Amministrazione della Cassa ha stabilito gli obiettivi e la soglia di tolleranza al rischio, fissando un limite massimo tra alcune tipologie di rischi da riportare al Patrimonio di Vigilanza, che rappresenta in ogni caso il livello massimo che una banca è tecnicamente in grado di assorbire senza violare i requisiti regolamentari. Sono state quindi identificate quelle componenti di rischio che per importi significativi e/o per pronta reperibilità dei dati garantiscono un'approssimazione della soglia massima di esposizione al rischio. In dettaglio:

- il rischio di credito complessivo e classificato in tutti portafogli regolamentari previsti dalla normativa;
- il rischio di tasso sul portafoglio bancario.

Pertanto, la soglia massima di tolleranza al rischio è stata definita come segue:

$$\text{somma dei rischi sopra individuati} / \text{Patrimonio di Vigilanza} = 85\%$$

È stato inoltre previsto un flusso informativo, fornito con cadenza mensile al Comitato Esecutivo da parte della Funzione di Risk Management e Compliance, per il monitoraggio del suddetto indicatore ed il rispetto della soglia stabilita dal Consiglio di Amministrazione.

Nell'ambito della delibera, viene segnalato anche l'andamento dei principali indicatori patrimoniali (Tier 1 Capital Ratio e Total Capital Ratio) stimando l'ammontare complessivo dei fondi propri che viene determinato in modo analitico trimestralmente nei modi e nei tempi previsti dalle segnalazioni di vigilanza. Il suddetto monitoraggio consente all'Amministrazione un costante esame della patrimonializzazione della Cassa rispetto ai requisiti richiesti dalla normativa prudenziale.

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

La politica della Banca in tema di assunzione di rischio di credito è sempre stata improntata a regole di prudenza ed ha sempre rivolto un'attenzione privilegiata al settore delle famiglie e delle piccole e medie imprese operanti in particolare nei settori dell'artigianato, dell'agricoltura, del commercio e della piccola industria.

Si presta una costante attenzione al frazionamento del portafoglio crediti al fine di contenere il rischio di concentrazione.

Il rischio su crediti rappresenta, inoltre, la voce più rilevante tra i rischi di Primo Pilastro per la Cassa, e viene quindi monitorato mensilmente al fine di verificare l'adeguatezza patrimoniale secondo la normativa prudenziale, con particolare riferimento al *Risk Assessment Framework* individuato dal Consiglio di Amministrazione.

Il 2020 è stato caratterizzato da un forte sostegno alla clientela colpita dalla pandemia attraverso la concessione di moratorie e di finanziamenti garantiti, prevalentemente, dal fondo di garanzia per le PMI attraverso il Medio Credito Centrale.

Si precisa che nel sito della Banca www.crfossano.it sono pubblicati i dati relativi all'informativa al pubblico contenente il dettaglio della situazione patrimoniale e una sintesi dell'esposizione ai principali rischi di credito dell'Istituto secondo quanto previsto dalle istruzioni di vigilanza.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

2.1.1 Normativa in materia di Istruttoria, valutazione del merito creditizio e gestione del credito

La normativa interna sugli argomenti in oggetto ha lo scopo di formalizzare il processo di affidamento del cliente nelle varie fasi cronologiche in cui si compone, in dettaglio:

- contatto con il cliente e analisi preliminare;
- acquisizione di documentazione e valutazione del merito creditizio;
- valutazione delle garanzie accessorie;
- perfezionamento delle domande di affidamento;
- gestione del credito.

È stato predisposto un Manuale Operativo, denominato "Normativa del processo di affidamento e gestione del credito", che illustra nel suo complesso tutta l'attività di gestione dei crediti, a partire dall'istruttoria delle domande di fido sino al monitoraggio, ed è suddiviso in tre parti così denominate:

- Parte prima: il processo di affidamento;
- Parte seconda: istruttoria e valutazione del cliente;
- Parte terza: la gestione del credito.

Sono state inoltre realizzate appendici su specifici argomenti che approfondiscono particolari aspetti dell'attività, in dettaglio:

- Appendice 1: i soggetti affidabili;

- Appendice 2: le garanzie;
- Appendice 3: le procedure concorsuali;
- Appendice 4: l'analisi di bilancio.

Nell'ambito di questa attività, sono stati predisposti nuovi schemi standard per l'istruttoria delle domande di fido al fine di facilitare l'analisi del merito creditizio da parte degli organi deliberanti.

La normativa sopra descritta regola, inoltre, le diverse fasi della gestione del credito e gli interventi in caso di anomalia, garantendo una formalizzazione completa del processo e sostituendo la precedente regolamentazione senza tuttavia apportare modifiche sostanziali.

La gestione degli affidamenti viene svolta in modo organico dalle seguenti unità operative:

- Dipendenze
- Ufficio Crediti, composto dalle seguenti funzioni:
 - o Retail (privati e small business);
 - o Corporate (grandi aziende individuate per fatturato e gruppi di clienti connessi);
 - o Back Office.

Le prime due hanno il compito di gestire il processo di affidamento secondo specializzazioni settoriali definite all'interno della struttura. La Funzione Back Office provvede, invece, alle incombenze di carattere amministrativo e contabile. L'Ufficio Crediti coadiuva, inoltre, i Responsabili delle Filiali nell'attività di riesame straordinario delle posizioni richieste dalla Direzione e/o dall'Ufficio Contenzioso e Controllo, garantendo il rispetto dei tempi stabiliti nella normativa interna;

- Ufficio Contenzioso e Controllo che, oltre al monitoraggio ed alla valutazione delle posizioni creditorie, svolge l'attività di controllo degli impieghi, verificando in particolare il processo di analisi dei Responsabili di Filiale e riferendo alla Direzione in merito agli esiti delle verifiche;
- Direzione Generale, che sovrintende l'intero processo di gestione e controllo del credito con poteri delegati in materia di erogazione e di trasferimento di posizione tra le inadempienze probabili o tra i crediti in sofferenza. Propone, inoltre, agli organi amministrativi di livello superiore tutte le pratiche che eccedono i propri poteri in fatto di erogazione, di valutazione o recupero del credito stesso.

Per la fase di istruttoria e di revisione delle linee di credito, è prevista l'acquisizione della documentazione necessaria per valutare:

- il merito creditizio dell'affidato con riferimento anche all'eventuale gruppo di appartenenza;
- la coerenza tra l'importo richiesto, la forma tecnica e il progetto da finanziare;
- l'affidabilità, la capacità di reddito e connessa capacità di esdebitazione nonché la consistenza patrimoniale dei garanti attraverso la pratica di fido elettronica.

Per quanto riguarda la gestione del rischio di concentrazione è stato definito un processo per l'individuazione ed il monitoraggio dei gruppi di clienti richiedendo agli addetti fidi ed ai Responsabili di Filiale una particolare attenzione nella verifica delle relazioni giuridiche ed economiche tra diverse entità economiche (società, enti, imprenditori, ecc.). L'individuazione dei legami viene poi sottoposta a verifica da parte dell'Ufficio Crediti che predispone, nei casi ritenuti opportuni, quanto necessario per la creazione e/o la modifica del gruppo negli applicativi della Cassa, al fine di assicurare il corretto adempimento degli obblighi previsti dalla vigente normativa prudenziale in materia di segnalazioni, controllo dei limiti dei grandi rischi e calcolo dell'assorbimento patrimoniale.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Il presidio del rischio di credito nel 2020 è stato svolto mantenendo per quanto possibile inalterato il processo formalizzato nel documento approvato dal Consiglio di Amministrazione della Cassa

denominato "Normativa interna sulla gestione e monitoraggio del rischio di credito", realizzato sulla base della mappatura dei rischi relativi al settore crediti.

Le misure di sostegno all'economia colpita dalla pandemia hanno "sterilizzato" alcuni indicatori tipici del monitoraggio del credito quali gli sconfinamenti e le anomalie rilevate sul sistema (es. analisi della Centrale Rischi).

Le linee Guida EBA/BCE hanno consentito per buona parte dell'anno di non riclassificare in modo automatico il finanziamento oggetto di moratoria tra i crediti, pur mantenendo eventuali status pregressi (*forborne* preesistenti) e di analisi specifiche sulle singole posizioni e sui settori di appartenenza (cinema, alberghi, ecc.)

A riguardo si precisa che nel corso dell'ultimo trimestre la Direzione, su proposta della funzione Contenzioso e Controllo ha proposto la riclassificazione tra le inadempienze probabili di alcune posizioni oggetto di moratoria di importo significativo sulla base di specifiche analisi di merito creditizio condotte sui clienti.

Per quanto riguarda il monitoraggio del rischio di credito ordinario sono stati individuati i criteri di estrazione periodica delle posizioni a maggior rischio ed è stato definito un processo di analisi delle posizioni che coinvolge i seguenti organi:

- Responsabili delle Dipendenze;
- Ufficio Contenzioso e Controllo;
- Direzione Generale.

Il processo prevede in sintesi:

- estrazione mensile delle posizioni a maggior rischio;
- trasmissione degli elenchi ai Responsabili di Filiale che hanno l'obbligo di redigere una relazione su ogni posizione estratta;
- analisi delle relazioni da parte dell'Ufficio Contenzioso e Controllo e predisposizione della documentazione per la Direzione, esprimendo un parere sul criterio di valutazione ed eventuali rimedi per il contenimento del rischio;
- valutazione della Direzione sulle posizioni oggetto di analisi.

La normativa interna ha previsto la classificazione dei crediti nelle seguenti categorie in ordine crescente di rischio:

- posizioni in bonis con anomalie;
- crediti oggetto di concessione (*forborne*);
- sconfinamenti persistenti (*past due*);
- inadempienze probabili;
- crediti in sofferenza.

Si precisa che tutte le posizioni (con l'eccezione dei crediti in sofferenza) prevedono un processo di analisi della posizione direttamente gestito dalla procedura Monitoraggio Crediti con un livello di complessità coerente con il livello di rischio della posizione.

Per i crediti in sofferenza l'analisi e l'aggiornamento della posizione è demandato all'Ufficio Contenzioso e Controllo che provvede, tra l'altro, ad inserire negli applicativi tutte le informazioni richieste dall'Autorità di Vigilanza per la segnalazione granulare delle sofferenze.

I crediti deteriorati classificati in una delle categorie previste dalla normativa (sconfinamenti persistenti, inadempienze probabili, crediti in sofferenza) vengono valutati semestralmente con i criteri stabiliti dalle policy approvate dal Consiglio di Amministrazione.

Per maggiori informazioni sui crediti a inadempienze probabili ed i crediti in sofferenza si rimanda al paragrafo 2.4 Attività finanziarie deteriorate.

Le posizioni deteriorate vengono segnalate in Anagrafe Generale con appositi "status" al fine di garantire agli operatori l'immediata percezione del "grado di rischio" della posizione.

L'archivio da cui vengono estratte le posizioni è quello alimentato dalla procedura Monitoraggio

Crediti che presenta le seguenti caratteristiche principali:

- viene elaborata giornalmente al fine di rilevare criticità su tutte le posizioni in perimetro (in generale posizioni affidate e/o sconfinanti) e creare un processo analitico di gestione del rischio mediante azioni predefinite (analisi delle anomalie, relazioni del responsabile a seguito di contatti con il cliente, verifiche sul rientro della posizione, ecc.). I Responsabili di Filiale sono avvisati con appositi alert sui controlli da eseguire per le posizioni soggette a monitoraggio;
- fornisce attraverso matrici e reticoli la situazione complessiva del rischio di credito della Cassa o di ciascuna Filiale, rappresentando le posizioni distinte per tipo anomalia ed esposizione (migliaia di euro);
- permette l'estrazione delle posizioni filtrate per tipo anomalie per effettuarne analisi ed il confronto andamentale in un determinato arco temporale (mese, trimestre, semestre) in modo da evidenziare la quantità di posizioni peggiorate o migliorate;
- nell'analisi del cliente vengono presi in considerazione i seguenti archivi:
 - o sottosistemi delle procedure, contenenti dati relativi all'operatività del cliente con la Cassa;
 - o Centrale Rischi, contenente dati relativi all'operatività del cliente con il sistema creditizio;
 - o flussi informativi di *provider* esterni contenente le informazioni pregiudizievoli sul cliente (es. ipoteca giudiziale, protesti, fallimenti ed altre procedure concorsuali);
- in base ai fenomeni rilevati la posizione viene classificata nella rispettiva categoria di analisi (es. posizione con anomalia lieve, anomalia grave, sconfini, ecc.);
- gli operatori abilitati possono accedere all'applicativo per la gestione del processo di controllo (analisi, relazione, controlli, ecc.) e visualizzare i dati di sintesi della propria Filiale (matrici, reticoli, liste, ecc.);
- possibilità di effettuare estrazioni mirate dall'archivio secondo logiche e criteri definibili tempo per tempo, in funzione delle esigenze della Direzione e/o delle funzioni preposte al controllo.

Nel corso del 2020 sono stati aperti complessivamente 2.161 processi per la gestione di posizioni in bonis su cui sono state rilevate delle anomalie dalla suddetta procedura (escluse le posizioni in *past due* e le inadempienze probabili). Di questi risultano tuttora aperti 101 processi per un accordato complessivo di circa 29,3 milioni di euro ed un utilizzo di 23,02 milioni. Si precisa che i suddetti processi non sono conclusi per effetto di una o più azioni condivise con i debitori che si auspica possano ridurre l'esdebitazione e/o rimuovere le criticità registrate (es. piano di rientro in corso). L'Ufficio Contenzioso e Controllo ha, inoltre, relazionato complessivamente n. 1.259 posizioni estratte secondo regole stabilite dalla normativa interna. Le suddette posizioni sono state esaminate dalla Direzione per valutare eventuali provvedimenti in funzione del deterioramento del credito.

Per i crediti ad inadempienze probabili e in sofferenza si rimanda a quanto riportato in materia nella presente relazione nella parte relativa alle Informazioni di natura quantitativa capitolo A – Qualità del credito.

Si precisa che le posizioni *past due* sono definite dalla Cassa con l'approccio per debitore e rappresentano i crediti scaduti che presentano morosità o sconfinamenti in via continuativa superiore a 90 giorni ed un importo superiore al 5% dell'esposizione complessiva del cliente.

Oltre al monitoraggio del credito gestito mediante l'applicativo informatico sopradescritto, l'Ufficio Contenzioso e Controllo esegue un ulteriore monitoraggio analitico per le posizioni di importo superiore ad €. 50.000. Nel corso del 2020 sono state esaminate n. 102 posizioni. Al 31/12/2020 l'ammontare dei crediti classificati come *past due* e sottoposti a monitoraggio ammontava complessivamente ad €. 11.225.321

Nel corso dell'ultimo trimestre del 2020 sono stati attivati nuovi report per monitorare le posizioni classificabili tra i crediti in sconfinato persistente (*past due*) secondo i nuovi criteri della normativa

sulla nuova definizione di default (New DoD). Tale monitoraggio ha permesso di analizzare tutto il portafoglio crediti ed in particolare le posizioni che superavano le soglie relative e assolute stabilite dalla normativa, alcune delle quali sono state riclassificate tra le inadempienze probabili prima dell'entrata in vigore della normativa New DoD anticipando gli effetti sui crediti deteriorati in essere al 31/12/2020.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Le tecniche di mitigazione del rischio adottate dalla Cassa hanno l'obiettivo di ridurre, per quanto possibile, la perdita in caso di insolvenza. Vengono attuate attraverso un'opportuna combinazione di forme tecniche e garanzie, utilizzate maggiormente in presenza di controparti aventi un debole rating creditizio, quando l'operazione ha una durata medio-lunga oppure quando il profilo rischio/redditività dell'operazione non risulta essere pienamente accettabile.

Nei casi analizzati, la concessione del credito è vincolata al perfezionamento della garanzia.

La Cassa acquisisce le garanzie tipiche dell'attività bancaria, che assumono la forma di:

- garanzie reali, rappresentate da garanzie ipotecarie e da pegno di attività finanziarie;
- garanzie personali;
- garanzie rilasciate dal Medio Credito Centrale (MCC);
- garanzie consortili rilasciate dai Consorzi eventualmente controgarantite dal MCC.

Nel caso di garanzie ipotecarie, esse vengono assunte di norma per un valore pari al 50% in più rispetto a quello dell'obbligazione garantita.

Le garanzie personali sono tipicamente rilasciate da persone fisiche e sono assunte dopo avere valutato la patrimonialità netta e la redditività dei proposti garanti.

Per quanto riguarda le garanzie rilasciate dai Consorzi Fidi, occorre ricordare che esse generalmente garantiscono gli affidamenti concessi alle imprese per circa il 50%.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

Con il 7° aggiornamento del 20 gennaio 2015 della Circolare n. 272 del 30/07/2008 (Matrice dei Conti), sono state modificate le definizioni di attività deteriorate allo scopo di allinearle alle nuove nozioni previste dalla normativa europea.

In particolare, ai fini delle segnalazioni statistiche di vigilanza, le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle seguenti categorie:

- sofferenze;
- inadempienze probabili;
- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate.

La somma di tali categorie corrisponde all'insieme delle esposizioni denominate *non performing* dalla normativa approvata dalla Commissione Europea.

Vengono invece abrogate le nozioni di esposizioni incagliate, sostituite dalla nuova categoria di esposizioni denominate "inadempienze probabili", e quelle ristrutturate assimilabili invece alla categoria delle attività oggetto di concessioni (crediti *forborne*) illustrate di seguito.

Le categorie di crediti deteriorati sono così definite:

- crediti in sofferenza: rappresentano le esposizioni verso controparti che si trovano in stato di insolvenza (anche se non accertato in sede di giudizio) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, a prescindere dall'esistenza di garanzie reali o personali;
- inadempienze probabili: vengono definite dalla normativa come esposizioni creditizie, diverse dalle sofferenze per le quali la banca giudichi improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi)

alle sue obbligazioni. Con l'eliminazione dei parametri che determinavano il cosiddetto incaglio oggettivo, la classificazione dei crediti tra le inadempienze probabili viene di fatto demandata alla valutazione soggettiva delle banche. Tuttavia la Banca d'Italia è intervenuta per chiarire il corretto trattamento di particolari esposizioni quali ad esempio il "debitore concordatario" ed i procedimenti di composizione della crisi da sovraindebitamento per i soggetti non fallibili, precisando che tali esposizioni, a meno che la banca non abbia valutato un grado di deterioramento maggiore del credito (sofferenza) devono rientrare nella categoria delle inadempienze probabili;

- esposizioni scadute e/o sconfinanti, che rappresentano quelle esposizioni, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che alla data di riferimento della segnalazione sono scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni e superano una prefissata soglia stabilita dalla normativa.

Il contesto normativo europeo degli ultimi anni ha visto introdurre importanti novità in ambito di classificazione e valutazione del credito, con particolare riferimento a due aspetti:

- livelli minimi di copertura necessari per le esposizioni deteriorate (cosiddetto *calendar provisioning*), introdotti attraverso l'aggiornamento del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR);
- nuovi criteri di armonizzazione della definizione di default (cosiddetta New DoD) introdotta attraverso due strumenti normativi: il regolamento delegato 171/2018 della Commissione Europea e Linee Guida EBA, relative all'applicazione dell'art. 178 del CRR.

La Banca d'Italia ha recepito entrambi i provvedimenti, emanando il 6 giugno 2019 il 27° aggiornamento della Circolare 285/2013 che, oltre a stabilire le misure discrezionali lasciate dalla normativa comunitaria alle Autorità di Vigilanza dei singoli stati membri, ha previsto l'applicazione del regolamento e delle linee guida contestualmente il 31/12/2020.

Si riassumono di seguito le principali novità introdotte dalla normativa prudenziale:

1) nuova definizione di default:

- soglia di rilevanza relativa – viene ridotta dal 5% all'1% la soglia di rilevanza relativa per la classificazione di un'esposizione tra i crediti scaduti da oltre 90 giorni (cosiddetti *past due*), senza la possibilità di compensare tra linee di credito sconfinanti e non;
- soglia di rilevanza assoluta – viene introdotta una soglia di rilevanza "assoluta" differenziata per tipologia di esposizione nella misura di 100 euro per le esposizioni retail e 500 euro per le esposizioni diverse da retail;
- conteggio dei giorni ai fini del *past due* – la classificazione di un debitore in stato di default avviene al superamento congiunto di entrambe le soglie di rilevanza per 90 giorni consecutivi;
- *cure period* di almeno tre mesi – viene introdotto un periodo di monitoraggio di almeno 3 mesi propedeutico alla riclassificazione in bonis dei debitori precedentemente classificati in default che regolarizzano la posizione;
- introduzioni di driver quantitativi per identificare lo status di inadempienza probabile – in caso di ristrutturazione del debito che comporti per la banca una perdita superiore all'1%, l'esposizione deve essere classificata come inadempienza probabile;
- dovrà essere assicurato il corretto adeguamento dei sistemi informativi e delle procedure interne al fine di individuare tempestivamente le esposizioni da classificare in default secondo quanto indicato dalla normativa prudenziale.

2) *calendar provisioning*:

- viene stabilita una misura minima di copertura per le esposizioni deteriorate in base alla tipologia di garanzie acquisite (immobiliari/non immobiliari) e al numero di anni trascorsi dal momento in cui l'esposizione diventa deteriorata e permane in tale categoria. In particolare:

- le esposizioni non garantite devono essere svalutate del 35% entro la fine del terzo anno e del 100% alla fine del quarto anno;
- le esposizioni garantite da beni immobili devono essere svalutate del 25% entro la fine del quarto anno ed in misura crescente negli anni successivi fino alla completa svalutazione del credito alla fine del decimo anno;
- le esposizioni con garanzie diverse dagli immobili devono essere svalutate del 25% entro la fine del quarto anno ed in misura crescente negli anni successivi fino alla completa svalutazione del credito alla fine settimo anno;
- le suddette misure si applicano a tutti i crediti erogati a partire dal 26 aprile 2019 ed alla nuova finanza erogata dopo tale data a crediti già in essere;
- l'eventuale differenza tra le svalutazioni calcolate secondo i nuovi criteri e quanto applicato dalla Banca secondo le proprie policy viene dedotta dal CET1 con conseguente riduzione dei ratios patrimoniali;
- eventuali misure di concessioni accordate al cliente (crediti *forborne*) consentono il mantenimento della percentuale di copertura per un ulteriore anno rispetto al calendario stabilito dalla normativa;
- le garanzie devono rispettare i criteri di elegibilità previsti dalla normativa prudenziale pertanto, a livello esemplificativo, le garanzie ipotecarie acquisite a fronte di esposizioni in capo a società immobiliari non valgono ai fini del *calendar provisionig* con la conseguenza che i crediti dovranno essere svalutati completamente in quattro anni, seppur garantiti da ipoteche.

Sul tema sono in corso approfondimenti con i gestori del sistema informativo per garantire gli adempimenti previsti in tempo utile per l'entrata vigore della normativa.

2.5 Crediti *forborne*

I crediti denominati *forborne* rappresentano l'insieme delle esposizioni per le quali è accertabile uno stato di difficoltà del debitore ad adempiere all'obbligazione e nel contempo è stata accordata una concessione al cliente (es. maggiore dilazione dei termini di pagamento, rinegoziazione dei tassi, adesione ad iniziative di sostegno promosse dallo Stato e/o dall'ABI, ecc.). Le posizioni *non performing* facenti parte di questa categoria rappresentano un "di cui" delle precedenti.

Rientrano, tra l'altro, in questa classificazione i crediti che in precedenza venivano classificati come ristrutturati a seguito di accordi con i debitori per definire il rientro di posizioni debitorie particolarmente problematiche.

Il processo di gestione dei crediti *forborne* è stato formalizzato con apposita normativa interna.

Al 31/12/2020 la situazione dei crediti *forborne* rispetto agli impieghi è riassumibile nel seguente prospetto:

	Esposizione lorda	Esposizione netta
<i>Forborne</i> deteriorati/NPL	25,63%	34,48%
<i>Forborne</i> non deteriorati/impieghi bonis	2,61%	2,47%
<i>Forborne</i> totali/impieghi	4,90%	3,83%

Il monitoraggio dei crediti *forborne* è gestito dal medesimo applicativo Monitoraggio Crediti e permette di classificare le posizioni in funzione del rischio e dei periodi stabiliti dalla normativa (*cure period* e *probation period*) per consentire il rientro in bonis o valutare l'eventuale classificazione tra le inadempienze probabili in caso di ulteriore peggioramento della posizione, nonostante la concessione accordata.

La procedura è stata implementata con una funzione denominata "watch list" al fine di sottoporre all'esame dell'Ufficio Contenzioso tutte le esposizioni oggetto di rinegoziazione al fine di valutare l'eventuale classificazione del rapporto tra i crediti *forborne*.

2.6 Nuovi adempimenti in materia di classificazione e svalutazione dei crediti a seguito della modifica della normativa IAS

Il Consiglio di Amministrazione nel dicembre 2017 aveva preso atto delle novità introdotte dal principio contabile IFRS9 e, in attesa di maggiori approfondimenti sulle concrete modalità applicative e sugli effetti correlati all'adozione del nuovo principio contabile, aveva deliberato di gestire le attività finanziarie, in linea con il modello preesistente alle modifiche normative.

Nel corso del 2018, sulla base di più approfondite riflessioni in merito alla corretta comprensione del modello di business a suo tempo individuato, e tenendo conto dell'effettiva operatività svolta dalla Banca in particolare durante l'anno, ha rettificato il FTA/IFRS9 riclassificando nel portafoglio HTC i titoli di Stato detenuti in portafoglio nonché quelli illiquidi e le obbligazioni corporate che saranno mantenuti in portafoglio fino a scadenza.

A fine 2018, in seguito ad ulteriori approfondimenti e dopo più attente e ampie riflessioni su quelli che sono i reali obiettivi perseguiti dalla Banca con l'attività di investimento in titoli, ha dato una migliore interpretazione della normativa al modello di business a suo tempo adottato, prevedendo la classificazione di tutti i titoli che superano l'SPPI test richiesto dalla normativa secondo i seguenti principi:

- 1) portafoglio HTC - *hold to collect*: contiene, senza limiti di importo, i titoli detenuti con l'obiettivo di percepire i flussi cedolari fino a scadenza, in particolare i titoli di Stato, i titoli illiquidi e le obbligazioni corporate, le restanti tipologie di titoli (in particolare le obbligazioni bancarie) con una durata residua superiore a 3 anni e tutti i titoli, indipendentemente dalla tipologia, dall'emittente e dal grado di liquidità, acquistati o mantenuti per specifiche esigenze di tesoreria;
- 2) portafoglio HTCS - *hold to collect and sell*: contiene le restanti tipologie di titoli (in particolare le obbligazioni bancarie), entro il limite stabilito dal Consiglio di Amministrazione del portafoglio di proprietà complessivo (attualmente pari al 60% del portafoglio totale);
- 3) portafoglio HFT - *hold for trading*: include gli strumenti finanziari che non possono essere classificati in uno dei due business model precedenti.

Nel corso del 2020 non sono intervenute modifiche ai modelli di business adottati.

La gestione del portafoglio avviene sempre nel rispetto dei poteri delegati e dei plafond prestabiliti dall'Amministrazione in base ai regolamenti stabiliti dal Consiglio.

Il principio contabile IFRS9 prevede che tutti gli strumenti finanziari (inclusi i titoli) valutati a costo ammortizzato e *fair value* con imputazione delle variazioni di valore a patrimonio netto devono essere oggetto di *impairment*, con conseguente stima della perdita attesa ed impatto a Conto Economico. Gli strumenti finanziari valutati a *fair value* con imputazione della variazione di valore a Conto Economico non sono invece soggetti a stima dell'*impairment*.

Per quanto riguarda l'allocazione degli strumenti finanziari in stage, sono stati definiti alcuni parametri necessari per la classificazione nello stage 2, in bonis ma con rischio più elevato.

Per i titoli in portafoglio sono definiti parametri oggettivi basati su rating corrente del titolo e dell'emittente sia in senso assoluto, sia in senso relativo.

Per quanto riguarda invece i crediti, alcuni criteri sono oggettivi (qualità degli asset della clientela, sconfini oltre i trenta giorni, crediti *forborne* a seguito di concessioni accordate ai clienti per la soluzione di situazioni critiche, posizione in sofferenza rettificata, cioè in bonis presso la Cassa ma segnalate a sofferenza sul sistema da altre banche, rating della posizione) mentre altri sono

stabiliti in funzione del peggioramento del rischio di credito misurato dagli applicativi resi disponibili dal gestore del sistema informatico (incrementi di PD oltre un determinato limite stabilito per singolo portafoglio e/o in caso di modifiche di portafogli). I modelli prevedono la segmentazione della clientela nei seguenti portafogli:

- Finanziarie;
- Enti istituzionali;
- Small business (ditte individuali);
- Piccole medie imprese;
- Società corporate;
- Immobiliari;
- Privati.

Metodi di misurazione delle perdite attese – modifiche dovute al Covid-19

Nel corso del 2020 il modello di impairment IFRS9 è stato modificato per considerare le *probability default* secondo un approccio multiscenario (favorevole, base, avverso), tenendo conto delle caratteristiche dei settori e delle aree geografiche in cui operano i clienti.

È stata inoltre prevista una riduzione della LGD per considerare le garanzie rilasciate dal Fondo di Garanzia per le PMI nei casi di finanziamenti a sostegno della clientela colpita da pandemia.

L'applicazione dei nuovi criteri al 31/12/2020 sul portafoglio crediti è sintetizzata nel seguente prospetto, a fronte di una svalutazione complessiva del portafoglio crediti al 31/12/2019 di circa 14,5 milioni di euro:

Crediti	ECL (Perdite attese)			Esposizioni (EAD)
	Scenario avverso	Scenario base	Scenario favorevole	
Stage 1	6.353.777	5.913.427	5.526.593	1.199.019.249
Stage 2	9.349.778	8.961.143	8.251.109	194.660.853
Totale	15.703.555	14.874.570	14.047.702	1.393.680.102

Vista l'attuale situazione di crisi economica collegata alla pandemia da Covid-19 ed il probabile perdurare degli effetti negativi nel prossimo biennio si è ritenuto opportuno applicare lo scenario avverso per garantire la massima prudenza nelle valutazioni dei crediti in bonis, con un incremento di circa 1,2 milioni nelle perdite attese (ECL) rispetto all'anno precedente.

Si riassumono nella seguente tabella i tassi di copertura per il portafoglio crediti in bonis raffrontati con i dati di sistema:

Crediti	Tasso di copertura cassa	Tasso di copertura sistema (*)
Bonis totale	1,13%	0,5%
di cui stage 2	4,80%	3,4%

(*) Rapporto di stabilità della Banca d'Italia 2/2020 dati al 30/06/2020 per le Banche LSI

Per quanto riguarda il portafoglio titoli la situazione al 31/12/2020 è riassunta nella seguente tabella:

Titoli	Esposizione	Impairment
Stage 1	904.771.455	962.652
Stage 2	172.923.458	1.761.664
Totale complessivo	1.077.694.913	2.724.317

2.7 Impatti del Covid-19 sulla gestione del rischio di credito

La pandemia da Covid 19 ha influenzato in modo significativo la gestione del credito nel corso del 2020 attraverso le misure di sostegno ai settori più colpiti attuate attraverso la concessione di moratorie (governative e associative) e l'erogazione di finanziamenti garantiti dallo Stato, in particolare il fondo di garanzia per le PMI gestito dal Medio Credito Centrale.

In tale contesto sono state condotte analisi sulla probabile evoluzione del rischio di credito tenendo anche conto delle indicazioni emanate dalla Banca d'Italia.

Si rappresentano di seguito le principali tematiche affrontate:

a) analisi della sostenibilità del rischio di credito

Nell'ambito dell'evoluzione dei crediti deteriorati si stima:

- una probabile crescita significativa dei crediti deteriorati, in particolare inadempienze probabili, per effetto delle rinegoziazioni onerose concesse a clienti in difficoltà economica, in applicazione delle Linee Guida EBA sull'applicazione della nuova definizione dei crediti deteriorati;
- un aumento degli sconfini persistenti (*past due*) collegati alla nuova normativa sui crediti deteriorati (New DoD) collegati principalmente alla riduzione della soglia dal 5% all'1% ed ulteriori effetti rinvenienti dalla propagazione delle posizioni sconfinanti. Al momento è stato riscontrato un aumento di circa 4 milioni di euro rispetto al 31/12/2020 (ante NDOD) ed ulteriori variazioni sono attese nei prossimi mesi;
- un aumento delle esposizioni in stage 2 derivanti dalle ultime indicazioni dell'EBA in materia di classificazione dei crediti oggetto di moratoria ed in particolare del tetto massimo di 9 mesi stabilito dall'Autorità di Vigilanza anche per le moratorie concesse prima del 30/09/2020.

Si riporta di seguito la situazione delle moratorie e le relative scadenze attese nei prossimi mesi:

Moratorie totali concesse

Tipologia di moratoria	Debito residuo	n. clienti
Non governative (ABI)	130.679.310	979
Governative (D.L. Cura Italia)	80.665.490	459
Totale	211.344.799	1.438

Moratorie totali in scadenza nel 2021:

Tipologia di moratoria	Debito residuo	n. clienti
Non governative (ABI)	119.464.467	866
Governative (D.L. Cura Italia)	70.060.043	363
Totale	189.524.510	1.229

Si precisa che, delle moratorie scadute durante il 2020, i clienti inadempienti risultano essere un numero molto modesto. Due clienti sono stati classificati tra i crediti NPL, mentre i restanti hanno ripreso la normale esdebitazione rateale dei finanziamenti.

Scadenziario moratorie non governative:

Moratorie non governative	Debito residuo	n. clienti
31/01/2021	5.192.804	45

28/02/2021	3.683.359	20
31/03/2021	47.481.875	250
06/04/2021	106.411	1
30/04/2021	46.577.646	418
31/05/2021	6.313.528	59
15/06/2021	7.898	1
30/06/2021	8.045.633	51
12/07/2021	163.401	1
31/07/2021	697.843	6
10/08/2021	41.521	1
31/08/2021	120.840	3
30/09/2021	203.364	3
31/10/2021	526.893	3
30/11/2021	279.838	3
31/12/2021	21.614	1
Totale complessivo	119.464.467	866

Le moratorie governative in scadenza al 31/01/2021 sono state prorogate automaticamente sino al 30/06/2021, secondo le indicazioni previste dalla legge di bilancio, salvo diversa indicazione dei clienti da comunicare entro il 31/01/2021.

Per quanto riguarda le moratorie non governative in scadenza si cercherà, per quanto possibile, di limitare ulteriori proroghe ai soli casi di reale difficoltà economica applicando in tali situazioni i criteri di classificazione e di valutazione dei crediti previsti dalla normativa New DoD per le ristrutturazioni onerose dei crediti a clienti in difficoltà.

b) politiche e prassi aziendali in materia di classificazione e valutazione dei crediti

Nell'ultimo trimestre dell'anno l'Ufficio Contenzioso e Controllo, anche alla luce delle indicazioni dell'EBA contenute nelle linee guida sulle moratorie pubblicate lo scorso 2 dicembre, ha effettuato un'analisi delle maggiori esposizioni in moratoria e/o beneficiarie di finanziamenti Covid-19 riclassificandone alcune tra le inadempienze probabili a seguito delle difficoltà economiche del settore di appartenenza e della situazione analitica del cliente.

I criteri seguiti per le verifiche sono stati, in particolare:

- analisi delle posizioni con un rating maggiore di 5: estrazione delle posizioni con esposizione al 30/09/2020 maggiore di €100.000 e analisi del rischio delle singole posizioni anche alla luce della normativa sulla New DoD. Sono quindi state individuate 8 posizioni per un totale complessivo di circa 2 milioni di euro. Successivamente, per quelle posizioni che non sarebbero rientrate nella New DoD, è stata effettuata un'analisi per attività economica, cercando di isolare quelle maggiormente a rischio, considerato il contesto attuale, individuando ulteriori 5 posizioni per un totale di circa 2,5 milioni di euro;
- verifica, per le posizioni con rating inferiore a 5, dei settori economici maggiormente rischiosi (principalmente servizi di alloggio e ristorazione), individuando ulteriori 3 posizioni per un'esposizione al 30/09/20 di circa 5 milioni di euro;
- riclassificazione tra le inadempienze probabili di una posizione che, pur non avendo

aderito alla moratoria, presentava un affidamento complessivo di importo rilevante pari ad €. 750.000 (di cui €. 700.000 finanziamento MCC) operante in un settore (ristorazione) particolarmente colpito dalla pandemia.

Complessivamente sono state riclassificate tra le inadempienze probabili 17 posizioni per circa 10,5 milioni di euro.

Ulteriori riclassificazioni tra le inadempienze probabili hanno riguardato posizioni sconfinanti, *forborne* deteriorati e posizioni che sarebbero entrate nel portafoglio NPL per effetto dell'entrata in vigore della normativa New DOD per complessivi circa 9 milioni di euro con un aumento delle rettifiche di valore di circa 0,6 milioni di euro rispetto alle precedenti valutazioni.

Sono state infine aumentate le rettifiche di valore su posizioni già classificate a inadempienze probabili e sofferenze per ulteriori circa 1,7 milioni di euro, portando complessivamente le rettifiche di valore per il 2020 a circa 15 milioni di euro.

Si riportano nelle seguenti tabelle la situazione dei crediti NPL al 31/12/2020 e gli obiettivi del piano strategico deliberato a giugno, precisando che la situazione definitiva verrà riportata nell'aggiornamento del piano di gestione degli NPL previsto nel mese di marzo:

Portafoglio crediti	Esposizione lorda	Esposizione netta
Scaduti/sconfinanti deteriorati	8.243.784	7.294.720
Inadempienze probabili	46.431.814	25.274.555
Sofferenze	54.081.087	10.743.446
Totale complessivo	108.756.685	43.312.722
Impieghi verso clienti	1.092.083.838	1.013.982.263
NPL ratio	9,96%	4,27%

a fronte della previsione indicata nel piano:

Portafoglio crediti	Esposizione lorda	Esposizione netta
Scaduti/sconfinanti deteriorati	15.799.952	14.111.118
Inadempienze probabili	47.250.914	22.702.376
Sofferenze	52.679.626	13.557.825
Totale complessivo	115.730.492	50.371.319
Impieghi verso clienti	1.106.638.892	1.027.490.375
NPL ratio	10,46%	4,90%

Si precisa a riguardo che gli obiettivi del piano di gestione sono stati raggiunti, con una riduzione di circa 7 milioni di euro di nelle esposizioni deteriorate.

Si riepiloga di seguito il confronto tra la percentuale di copertura dei crediti deteriorati (rettifiche di valore/esposizione lorda) rispetto agli ultimi dati di sistema disponibili per le Banche LSI:

Portafoglio crediti	Copertura	Sistema (*)	Delta
Scaduti/sconfinanti deteriorati	11,51%	12,00%	-0,49%
Inadempienze probabili	45,57%	34,40%	11,17%
Sofferenze	80,13%	49,50%	30,63%
Totale	59,71%	40,80%	18,91%

(*) Rapporto di stabilità della Banca d'Italia 2/2020 dati al 30/06/2020 per le Banche LSI.

La situazione sopra rappresentata sottolinea come le politiche di valutazione dei crediti

deteriorati garantiscano alla Cassa indicatori mediamente superiori al sistema ed in misura significativamente superiore per il comparto delle sofferenze, che rappresenta il segmento più rischioso del portafoglio NPL.

L'evoluzione degli NPL stimata per il biennio 2021-2022 è riepilogata nei seguenti prospetti:

Revisione stime e obiettivi	2020	2021	2022
Ammontare NPL lordi	108.750	117.880	126.960
Ammontare esposizioni lorde	1.092.077	1.111.040	1.130.050
NPLr target lordo	9,96%	10,61%	11,23%
Ammontare NPL netti	43.311	49.812	56.747
Ammontare esposizioni nette	1.013.982	1.030.192	1.046.927
NPLr target netto	4,27%	4,84%	5,42%
Costi riduzione NPL	13.500	3.500	3.400
Costo del rischio	12.085	15.800	15.600

Si precisa che:

- il costo di riduzione NPL rappresenta per la Cassa il write off applicato al momento alle posizioni fallite o sottoposte a procedure concorsuali ed a seguito della chiusura delle azioni di recupero con un incasso inferiore al credito in sofferenza lordo;
- il costo del rischio rappresenta la somma algebrica tra componenti negative (rettifiche di valore analitiche e/o forfettarie, write off, ecc.) e componenti positive (riprese di valore registrate nell'ambito delle azioni di recupero del credito).

Per quanto riguarda lo scenario post-intervento è stato stimato un maggiore ricorso al write off, nell'ordine di circa 10 milioni di euro all'anno rispetto allo scenario inerziale, al fine ridurre l'incidenza dei crediti deteriorati lordi.

Al momento si ritiene difficile ipotizzare la cessione di crediti NPL a terzi in quanto le offerte presentate in passato sono sempre state giudicate non in linea con le valutazioni della Cassa e che hanno garantito anche nel 2020 consistenti riprese di valore al termine delle azioni di recupero del credito.

Rischiosità creditizia	Scenario inerziale			Scenario post-intervento		
	2020	2021	2022	2020	2021	2022
NPLr lordo	9,96%	10,61%	11,23%	9,96%	9,80%	9,64%
Coverage ratio	60,17%	57,74%	55,30%	60,17%	55,67%	50,66%
- NPL	108.750	117.880	126.960	108.750	107.880	106.960
- <i>past due</i>	8.240	14.035	21.181	8.240	14.035	21.181
- inadempienze probabili	46.430	48.485	49.142	46.430	48.485	49.142
- sofferenze	54.080	55.360	56.637	54.080	45.360	36.637
- in bonis	983.327	993.160	1.003.090	983.327	993.160	1.003.090
Texas ratio phased-in	31,64%	35,37%	39,23%	31,64%	35,08%	38,78%
Texas ratio fully loaded	31,64%	35,37%	39,23%	31,64%	35,08%	38,78%

Per quanto riguarda la policy di valutazione dei crediti deteriorati, considerato che la percentuale di copertura risulta allineata ai livelli di sistema (Banche LSI), viene al momento confermata quella in essere in attesa di verificare la dinamica degli NPL quanto meno nel primo semestre dell'anno.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. Qualità del credito

A.1 *Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale*

A.1.1 *Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)*

	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	10.743	25.189	7.317	10.715	2.109.349	2.163.313
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva					14.948	14.948
3. Attività finanziarie designate al <i>fair value</i>						
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>						
5. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale 31/12/2020	10.743	25.189	7.317	10.715	2.124.297	2.178.261
Totale 31/12/2019	13.017	22.359	9.481	24.326	1.841.702	1.910.885

Dettaglio esposizioni oggetto di concessioni

	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato						
Crediti verso clientela	975	10.429	3.508	1.467	22.496	38.875
Totale 31/12/2020	975	10.429	3.508	1.467	22.496	38.875
Totale 31/12/2019	158	9.413	3.042	3.592	43.600	59.805

A.1.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complesive	Esposizione netta	write-off parziali complessivi	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complesive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	108.781	65.532	43.249	8.539	2.136.431	16.367	2.120.064	2.163.313
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva					14.964	16	14.948	14.948
3. Attività finanziarie designate al <i>fair value</i>								
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>								
5. Attività finanziarie in corso di dismissione								
Totale 31/12/2020	108.781	65.532	43.249	8.539	2.151.395	16.383	2.135.012	2.178.261
Totale 31/12/2019	112.216	67.359	44.857	7.642	1.883.281	17.253	1.866.028	1.910.885

	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione			15
2. Derivati di copertura			
Totale 31/12/2020			15
Totale 31/12/2019			13

A.1.3 Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Fino a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Fino a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.690			541	4.632	3.852	50	684	29.039
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva									
Totale 31/12/2020	1.690			541	4.632	3.852	50	684	29.039
Totale 31/12/2019	2.996			3.287	6.980	11.063	143	279	38.829

A.1.4 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

	Rettifiche di valore complessive												Totale
	Attività rientranti nel primo stadio			Attività rientranti nel secondo stadio			Attività rientranti nel terzo stadio			Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate			
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	
Esistenze iniziali	(3.627)	(205)	(3.832)	(13.357)	(63)	(13.421)	(67.359)		(67.359)	(1.333)	(90)	(52)	(84.754)
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	(1.311)	(2)	(1.314)	(1.131)		(1.131)	(638)		(638)	(36)	(59)	(331)	(3.472)
Cancellazioni diverse dai write-off	202		202	108		108	640		640		11	21	983
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	(2.162)	199	(1.963)	4.911	56	4.967	(10.001)		(10.001)	(489)	(56)	(433)	(7.486)
Modifiche contrattuali senza cancellazioni													
Cambiamenti della metodologia di stima													
Write-off							11.826		11.826				11.826
Altre variazioni													
Rimanenze finali	(6.898)	(8)	(6.907)	(9.468)	(7)	(9.476)	(65.532)		(65.532)	(1.858)	(193)	(796)	(82.904)
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off													
Write-off rilevati direttamente a conto economico							(2.391)		(2.391)				(2.391)

A.1.5 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

	Valori lordi / valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	29.563	76.308	19.748	1.561	3.327	1.925
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva						
3. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	23.041	13.083	1.016	1	147	640
Totale 31/12/2020	52.604	89.391	20.764	1.562	3.474	2.565
Totale 31/12/2019	46.063	29.274	14.865	1.367	2.325	605

A.1.5a Finanziamenti oggetto di misure di sostegno al Covid-19: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e valori nominali)

	Valori lordi / valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
A. Finanziamenti valutati al costo ammortizzato	3.942	14.587	8.885	58	1.992	499
A.1 oggetto di concessione conformi con le GL	3.867	12.564	8.145	58	1.118	453
A.2 oggetto di altre misure di concessione						
A.3 nuovi finanziamenti	75	2.023	740		874	46
B. Finanziamenti valutati al <i>fair value</i> con impatto sull redditività complessiva						
B.1 oggetto di concessione conformi con le GL						
B.2 oggetto di altre misure di concessione						
B.3 nuovi finanziamenti						
Totale 31/12/2020	3.942	14.587	8.885	58	1.992	499
Totale 31/12/2019						

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. Esposizioni creditizie per cassa					
a) Sofferenze					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
b) Inadempienze probabili					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
c) Esposizioni scadute deteriorate					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
d) Esposizioni scadute non deteriorate					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
e) Altre esposizioni non deteriorate		492.283	3.540	488.743	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
Totale A		492.283	3.540	488.743	
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
a) deteriorate					
b) non deteriorate		4.326		4.326	
Totale B		4.326		4.326	
Totale A+B		496.609	3.540	493.069	

* Valore da esporre a fini informativi.

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. Esposizioni creditizie per cassa					
a) Sofferenze	54.081		43.338	10.743	8.539
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	4.825		3.851	974	
b) Inadempienze probabili	46.432		21.243	25.189	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	19.157		8.728	10.429	
c) Esposizioni scadute deteriorate	8.268		951	7.317	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	3.901		393	3.508	
d) Esposizioni scadute non deteriorate		11.343	628	10.715	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		1.590	123	1.467	
e) Altre esposizioni non deteriorate		1.647.782	12.214	1.635.568	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		24.036	1.540	22.496	
Totale A	108.781	1.659.125	78.374	1.689.532	8.539
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
a) deteriorate					
b) non deteriorate		330.789	2.045	328.744	
Totale B		330.789	2.045	328.744	
Totale A+B	108.781	1.989.914	80.419	2.018.276	8.539

A.1.7a Finanziamenti oggetto di misure di sostegno Covid-19: valori lordi e netti

	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*
A. Finanziamenti in sofferenza				
a) Oggetto di concessioni conformi con le GL				
b) Oggetto di altre misure di concessione				
c) Nuovi finanziamenti				
B. Finanziamenti in inadempienze probabili	12.743	3.659	9.083	
a) Oggetto di concessioni conformi con le GL	10.766	3.268	7.498	
b) Oggetto di altre misure di concessione	333	78	255	
c) Nuovi finanziamenti	1.643	313	1.330	
C. Finanziamenti scaduti deteriorati	520	52	468	
a) Oggetto di concessioni conformi con le GL	495	50	446	
b) Oggetto di altre misure di concessione				
c) Nuovi finanziamenti	25	3	23	
D. Finanziamenti non deteriorati	1.713	113	1.600	
a) Oggetto di concessioni conformi con le GL	1.713	113	1.600	
b) Oggetto di altre misure di concessione				
c) Nuovi finanziamenti				
E. Altri finanziamenti non deteriorati	216.006	2.773	213.234	
a) Oggetto di concessioni conformi con le GL	175.281	2.694	172.587	
b) Oggetto di altre misure di concessione	553	11	542	
c) Nuovi finanziamenti	40.173	68	40.105	
Totale (A+B+C+D+E)	230.982	6.597	224.385	

* Valore da esporre a fini informativi

A.1.9 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	55.760	45.842	10.614
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			
B. Variazioni in aumento	15.640	38.135	19.720
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	68	18.052	10.587
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate			647
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	14.975	6.652	1.881
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni			
B.5 altre variazioni in aumento	597	13.431	6.605
C. Variazioni in diminuzione	17.319	37.545	22.066
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate		5.068	7.114
C.2 write-off	13.898	319	
C.3 incassi		13.442	7.469
C.4 realizzi per cessioni			
C.5 perdite da cessioni			
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		16.812	6.695
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni			
C.8 altre variazioni in diminuzione	3.421	1.904	788
D. Esposizione lorda finale	54.081	46.432	8.268
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			

Nelle voci "altre variazioni in aumento" sono ricompresi i maggiori utilizzi e l'importo degli interessi delle rate scadute e impagate.

A.1.9bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

	Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	Altre esposizioni oggetto di concessioni
A. Esposizione lorda iniziale	24.388	50.115
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		
B. Variazioni in aumento	13.352	6.815
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	371	2.436
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	6.749	
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		689
B.4 ingressi da esposizioni deteriorate non oggetto di concessione	1.908	45
B.5 altre variazioni in aumento	4.324	3.645
C. Variazioni in diminuzione	9.858	31.305
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni		18.995
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	689	
C. 3 Uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		6.749
C.4 write-off	179	
C.5 Incassi	3.486	4.985
C.6 realizzi per cessione		
C.7 perdite da cessione		
C.8 altre variazioni in diminuzione	5.504	576
D. Esposizione lorda finale	27.882	25.625
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		

A.1.11 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	42.743	370	23.483	11.013	1.133	393
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						
B. Variazioni in aumento	15.805	3.668	10.397	2.472	1.152	311
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate			45		5	
B.2 altre rettifiche di valore	13.009	838	9.999	2.328	509	240
B.3 perdite da cessione						
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	2.796	1.466	353	144	638	71
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni						
B.6 altre variazioni in aumento		1.364				
C. Variazioni in diminuzione	15.210	187	12.637	4.757	1.334	311
C.1. riprese di valore da valutazione	296	6	1.154	307	211	91
C.2 riprese di valore da incasso	1.016	2	7.743	2.984	757	76
C.3 utili da cessione						
C.4 write-off	13.898	179	319			
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			3.421	1.466	366	144
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni						
C.7 altre variazioni in diminuzione						
D. Rettifiche complessive finali	43.338	3.851	21.243	8.728	951	393
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						

A.2 Classificazione attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate in base ai rating esterni e interni

A.2.1 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating esterni (valori lordi)

	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6		
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		3	726.775	47.310	18.837	110.583	1.341.704	2.245.212
- Primo stadio		3	726.775	47.200	18.837	110.583	920.673	1.824.071
- Secondo stadio				110			312.250	312.360
- Terzo stadio							108.781	108.781
B. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva							14.964	14.964
- Primo stadio							5.001	5.001
- Secondo stadio							9.963	9.963
- Terzo stadio								
Totale (A+B)		3	726.775	47.310	18.837	110.583	1.356.668	2.260.173
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate							9.405	9.405
C. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate							296.975	296.975
- Primo stadio							257.639	257.639
- Secondo stadio							39.336	39.336
- Terzo stadio								
Totale C							296.975	296.975
Totale (A + B + C)		3	726.775	47.310	18.837	110.583	1.653.643	2.557.151

Si riporta, di seguito, il mapping dei rating a lungo termine rilasciati dalle società di rating utilizzate.

Società di rating	Classe di merito di credito	ECAI
Moody's	1	Da Aaa a Aa3
	2	Da A1 a A3
	3	da Baa1 a Baa3
	4	da Ba1 a Ba3
	5	da B1 a B3
	6	Caa1 e inferiori

A.3 Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

A.3.2 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali				Garanzie personali						Totale (1)+(2)	
			Immobili Ipoteche	Immobili Leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti			Crediti di firma				
							CLN	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	Amministrazioni pubbliche		Banche
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	985.916	915.449	722.038		4.455	525					40.306	2.908	129.289	899.521
1.1 totalmente garantite	966.686	898.476	721.374		4.144	501					38.697	2.702	127.836	895.254
- di cui deteriorate	100.391	42.061	37.727		258	13					1.475	153	2.429	42.055
1.2 parzialmente garantite	19.230	16.973	664		311	24					1.609	206	1.453	4.267
- di cui deteriorate	2.538	746	342								23	31	50	446
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	177.287	175.603	11.611		621	131					4	11.441	147.130	170.938
2.1 totalmente garantite	169.457	167.876	11.449		453	115					4	11.441	144.234	167.696
- di cui deteriorate	3.626	3.626	51								4		3.570	3.625
2.2 parzialmente garantite	7.830	7.727	162		168	16							2.896	3.242
- di cui deteriorate	180	180												

La Banca non detiene attività a titolo di garanzia (finanziarie o non finanziarie) che le è consentito vendere o ridare a garanzia in assenza di inadempimento da parte del proprietario dell'attività.

Nell'esercizio la Banca non ha ottenuto attività finanziarie o non finanziarie acquisendo il possesso di garanzie da essa detenute o rifacendosi su altri strumenti di attenuazione del credito.

B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)			Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	
A. Esposizioni creditizie per cassa											
A.1 Sofferenze			38	723			5.124	30.497	5.582	12.118	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni							409	3.292	566	558	
A.2 Inadempienze probabili			82	1.880			15.322	14.705	9.785	4.659	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni							6.923	7.381	3.506	1.347	
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	9	1					2.577	409	4.731	542	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni							1.701	190	1.808	203	
A.4 Esposizioni non deteriorate	663.947	414	25.980	302			358.302	7.300	598.053	4.826	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni							15.441	1.227	8.522	436	
Totale (A)	663.956	415	26.100	2.905			381.325	52.911	618.151	22.145	
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio											
B.1 Esposizioni deteriorate											
B.2 Esposizioni non deteriorate	1.444	28	6.589	70			262.675	1.861	58.035	86	
Totale (B)	1.444	28	6.589	70			262.675	1.861	58.035	86	
Totale (A+B) 31/12/2020	665.400	443	32.689	2.975			644.000	54.772	676.186	22.231	
Totale (A+B) 31/12/2019	519.288	513	41.974	4.348			634.167	56.454	672.529	20.655	

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	10.725	43.322	18	16						
A.2 Inadempienze probabili	24.891	21.150	298	93						
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	7.305	950	11	1						
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.642.853	12.831	2.815	10			615	1		
Totale (A)	1.685.774	78.253	3.142	120			615	1		
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate										
B.2 Esposizioni non deteriorate	327.029	2.013	1.679	33			35			
Totale (B)	327.029	2.013	1.679	33			35			
Totale (A+B) 31/12/2020	2.012.803	80.266	4.821	153			650	1		
Totale (A+B) 31/12/2019	1.862.297	81.739	5.401	231			259			

OPERATIVITA' VERSO L'ITALIA

	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa								
A.1 Sofferenze	10.713	43.040			10	262	2	19
A.2 Inadempienze probabili	24.106	19.002	335	2.039	444	104	6	5
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	7.296	949	0		9	1		
A.4 Esposizioni non deteriorate	951.940	12.214	11.099	317	678.858	296	955	5
Totale (A)	994.055	75.205	11.434	2.356	679.321	663	963	29
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio								
B.1 Esposizioni deteriorate								
B.2 Esposizioni non deteriorate	324.153	1.991	1.974	21	333		569	
Totale (B)	324.153	1.991	1.974	21	333		569	
Totale (A+B) 31/12/2020	1.318.208	77.196	13.408	2.377	679.654	663	1.532	29
Totale (A+B) 31/12/2019	1.306.574	78.149	14.373	2.605	539.338	951	2.012	36

OPERATIVITA' VERSO L'ITALIA

	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze								
A.2 Inadempienze probabili								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate								
A.4 Esposizioni non deteriorate	273.532	1.398	74.327	625	140.883	1.517		
Totale (A)	273.532	1.398	74.327	625	140.883	1.517		
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Esposizioni deteriorate								
B.2 Esposizioni non deteriorate					4.327			
Totale (B)					4.327			
Totale (A+B) 31/12/2020	273.532	1.398	74.327	625	145.210	1.517		
Totale (A+B) 31/12/2019	183.133	1.954	64.759	578	121.514	684		

B.4 Grandi esposizioni

	31/12/2020	31/12/2019
a) Ammontare: Valore di bilancio	1.246.534	971.313
b) Ammontare: Valore ponderato	473.488	348.568
c) Numero	11	10

Le posizioni che costituiscono un "Grande rischio" sono determinate secondo la vigente disciplina di vigilanza prudenziale sulle banche (Circolare 263 del 27/12/2006 e successivi aggiornamenti).

E. Operazioni di cessione

E.1 Attività finanziarie cedute non cancellate integralmente (informazioni di natura qualitativa e di natura quantitativa)

E.1.1 Attività finanziarie cedute rilevate per intero e passività finanziarie associate: valori di bilancio

	Attività finanziarie cedute rilevate per intero				Passività finanziarie associate		
	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto	di cui deteriorate	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione							
1. Titoli di debito							
2. Titoli di capitale							
3. Finanziamenti							
4. Derivati							
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>							
1. Titoli di debito							
2. Titoli di capitale							
3. Finanziamenti							
C. Attività finanziarie designate al <i>fair value</i>							
1. Titoli di debito							
2. Finanziamenti							
D. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva							
1. Titoli di debito							
2. Titoli di capitale							
3. Finanziamenti							
E. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato							
1. Titoli di debito							
2. Finanziamenti							
Totale 31/12/2020							
Totale 31/12/2019	48.577		48.577		69.931		49.931

F. Modelli per la misurazione del rischio di credito

La Banca non utilizza modelli interni di portafoglio per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito.

SEZIONE 2 – RISCHIO DI MERCATO

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - Portafoglio di negoziazione di vigilanza

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali

Nell'ambito del portafoglio di negoziazione, il rischio di tasso d'interesse è determinato dalla gestione del portafoglio obbligazionario e in titoli di Stato.

Il portafoglio ha una dimensione contenuta e una strategia finalizzata a fronteggiare esigenze di tesoreria o di negoziazione in contropartita diretta con la clientela.

Il rischio di prezzo è legato alla variazione dei tassi di interesse: un aumento dei tassi di mercato può comportare una riduzione del valore di mercato di un titolo e viceversa.

Il portafoglio di negoziazione, che rappresenta la parte minore dell'intero portafoglio titoli della Cassa, presenta una movimentazione contenuta e una strategia finalizzata a trarre beneficio dal trend di breve-medio periodo.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Il Consiglio di Amministrazione affida al Comitato Esecutivo il controllo e la gestione del portafoglio di negoziazione e conferisce alla Direzione Generale, al Capo Contabile ed al Responsabile dell'Ufficio Finanza e Sviluppo differenti poteri e limiti di operatività.

Mensilmente viene presentata al Comitato Esecutivo una relazione riassuntiva che illustra la configurazione e movimentazione del portafoglio titoli.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1a. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Valuta di denominazione EUR

	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa					2	10		
1.1 Titoli di debito					2	10		
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri					2	10		
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari		-56						
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		(56)						
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati		(56)						
+ Posizioni lunghe		327						
+ Posizioni corte		383						

1b. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Valuta di denominazione DOLLARO USA

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari		70						
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		70						
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati		70						
+ Posizioni lunghe		326						
+ Posizioni corte		256						

2.2 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - Portafoglio bancario

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Il rischio di tasso di interesse è quello per cui una variazione dei tassi si riflette negativamente sulla situazione finanziaria della banca.

La principale forma di rischio di tasso a cui sono esposte le banche è quella che scaturisce dallo sfasamento temporale nelle scadenze per le posizioni a tasso fisso e nella data di revisione del tasso per le posizioni a tasso variabile.

L'esposizione al rischio di tasso di interesse è misurata con la metodologia utilizzata dalla Banca d'Italia, che tiene conto delle indicazioni del Comitato di Basilea.

Viene quantificato secondo il modello indicato dalla Circolare n. 285 del 17/12/2013, suddividendo per le principali valute le attività e le passività in fasce temporali e ponderando le esposizioni nette all'interno di ogni fascia.

I fattori di ponderazione sono quelli indicati nella predetta circolare, che ipotizza una variazione dei tassi di 200 punti base per tutte le scadenze e un'approssimazione della duration modificata relativa alle singole fasce. Viene poi effettuata la somma delle esposizioni ponderate delle diverse fasce, nonché l'aggregazione finale delle diverse valute.

Viene inoltre calcolato il rischio di tasso di interesse in condizioni ordinarie, applicando a ciascuna fascia del modello un parametro di mercato ed effettuando un'osservazione statistica su un arco temporale di 6 anni per determinare la variazione percentuale corrispondente al primo e al 99° percentile, che viene applicata al modello secondo l'allegato C della normativa prudenziale.

Per quanto riguarda il presidio a questa tipologia di rischio, si precisa che mensilmente il Direttore Generale riceve un rapporto informativo realizzato con un programma di ALM fornito dalla società Prometeia. Tale modello consente di monitorare mensilmente la situazione e l'evoluzione del rischio di tasso di interesse, permettendo un intervento più tempestivo in caso di riscontro di criticità.

È inoltre possibile simulare le variazioni che interesserebbero il margine di interesse, l'utile di esercizio e il patrimonio netto nel caso di una variazione dei tassi di interesse di +/- 100 punti base. I risultati di tale simulazione sono riportati nelle tabelle seguenti.

Il rischio di prezzo è legato alla variazione dei tassi di interesse: un aumento dei tassi di mercato può comportare una riduzione del valore di mercato di un titolo e viceversa.

Il portafoglio bancario, che rappresenta la parte maggiore dell'intero portafoglio titoli della Cassa, è rappresentato prevalentemente da titoli di debito e solo in piccola misura da partecipazioni azionarie di minoranza.

B. Attività di copertura del fair value

Non sono presenti attività di copertura del *fair value*.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

La Banca non ha in corso operazioni di copertura.

Si riportano di seguito i dati della variazione del margine di interesse, del risultato d'esercizio e del patrimonio netto, riferite all'intero bilancio, a fronte di uno shift di +/- 100 basis point, assumendo un'ipotesi di costanza delle masse nel corso di tutto il periodo in esame.

Portafoglio bancario/Portafoglio negoziazione	shift + 100b.p.	shift - 100b.p.
Variazione sul margine di interesse	0,54	
Variazione sul risultato d'esercizio	2,36	
Variazione sul patrimonio netto	0,13	-0,01

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1a. Portafoglio bancario. Distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Valuta di denominazione EUR

	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	152.084	949.671	434.462	27.296	576.901	28.596	7.849	
1.1 Titoli di debito		118.971	414.453	17.032	519.642	10.988		
- con opzione di rimborso anticipato			1.496	16.931	59.890	281		
- altri		118.971	412.957	101	459.752	10.707		
1.2 Finanziamenti a banche	44.242	49.622						
1.3 Finanziamenti a clientela	107.842	781.078	20.009	10.264	57.259	17.608	7.849	
- c/c	100.468	3.546		555	1.925	4		
- altri finanziamenti	7.374	777.532	20.009	9.709	55.334	17.604	7.849	
- con opzione di rimborso anticipato	3.123	767.155	19.684	8.826	50.335	17.303	7.702	
- altri	4.251	10.377	325	883	4.999	301	147	
2. Passività per cassa	1.198.977	50.328	17.425	62.485	726.379	17.808	19	
2.1 Debiti verso clientela	1.189.268	50.204	16.975	57.139	156.032	99	19	
- c/c	1.134.441	20.619	11.405	57.050	155.636			
- altri debiti	54.827	29.585	5.570	89	396	99	19	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	54.827	29.585	5.570	89	396	99	19	
2.2 Debiti verso banche	9.709				396.840			
- c/c	8.907							
- altri debiti	802				396.840			
2.3 Titoli di debito		124	450	5.346	173.507	17.709		
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		124	450	5.346	173.507	17.709		
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari		(3.695)	33	125	1.075	1.090	1.372	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		(3.695)	33	125	1.075	1.090	1.372	
- Opzioni		(3.695)	33	125	1.075	1.090	1.372	
+ Posizioni lunghe		20	57	125	1.075	1.090	1.372	
+ Posizioni corte		3.715	24					
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio	(19.027)	17.942	430		393	262		
+ Posizioni lunghe	4.468	17.942	430		393	262		
+ Posizioni corte	23.495							

1b. Portafoglio bancario. Distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Valuta di denominazione DOLLARO USA

	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni Durata indeterminata
1. Attività per cassa	395	190					
1.1 Titoli di debito							
- con opzione di rimborso anticipato							
- altri							
1.2 Finanziamenti a banche	395						
1.3 Finanziamenti a clientela		190					
- c/c							
- altri finanziamenti		190					
- con opzione di rimborso anticipato							
- altri		190					
2. Passività per cassa	957						
2.1 Debiti verso clientela	957						
- c/c	850						
- altri debiti	107						
- con opzione di rimborso anticipato							
- altri	107						
2.2 Debiti verso banche							
- c/c							
- altri debiti							
2.3 Titoli di debito							
- con opzione di rimborso anticipato							
- altri							
2.4 Altre passività							
- con opzione di rimborso anticipato							
- altre							
3. Derivati finanziari							
3.1 Con titolo sottostante							
- Opzioni							
+ Posizioni lunghe							
+ Posizioni corte							
- Altri derivati							
+ Posizioni lunghe							
+ Posizioni corte							
3.2 Senza titolo sottostante							
- Opzioni							
+ Posizioni lunghe							
+ Posizioni corte							
- Altri derivati							
+ Posizioni lunghe							
+ Posizioni corte							
4. Altre operazioni fuori bilancio							
+ Posizioni lunghe		46					
+ Posizioni corte		46					

1c. Portafoglio bancario. Distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Valuta di denominazione FRANCO SVIZZERA

	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni Durata indeterminata
1. Attività per cassa	15	283					
1.1 Titoli di debito							
- con opzione di rimborso anticipato							
- altri							
1.2 Finanziamenti a banche	15						
1.3 Finanziamenti a clientela		283					
- c/c							
- altri finanziamenti		283					
- con opzione di rimborso anticipato							
- altri		283					
2. Passività per cassa	164						
2.1 Debiti verso clientela	164						
- c/c	164						
- altri debiti							
- con opzione di rimborso anticipato							
- altri							
2.2 Debiti verso banche							
- c/c							
- altri debiti							
2.3 Titoli di debito							
- con opzione di rimborso anticipato							
- altri							
2.4 Altre passività							
- con opzione di rimborso anticipato							
- altre							
3. Derivati finanziari							
3.1 Con titolo sottostante							
- Opzioni							
+ Posizioni lunghe							
+ Posizioni corte							
- Altri derivati							
+ Posizioni lunghe							
+ Posizioni corte							
3.2 Senza titolo sottostante							
- Opzioni							
+ Posizioni lunghe							
+ Posizioni corte							
- Altri derivati							
+ Posizioni lunghe							
+ Posizioni corte							
4. Altre operazioni fuori bilancio							
+ Posizioni lunghe							
+ Posizioni corte							

1d. Portafoglio bancario. Distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Valuta di denominazione STERLINA GRAN BRETAGNA

	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni Durata indeterminata
1. Attività per cassa	40						
1.1 Titoli di debito							
- con opzione di rimborso anticipato							
- altri							
1.2 Finanziamenti a banche	40						
1.3 Finanziamenti a clientela							
- c/c							
- altri finanziamenti							
- con opzione di rimborso anticipato							
- altri							
2. Passività per cassa	71						
2.1 Debiti verso clientela	17						
- c/c	17						
- altri debiti							
- con opzione di rimborso anticipato							
- altri							
2.2 Debiti verso banche	54						
- c/c	54						
- altri debiti							
2.3 Titoli di debito							
- con opzione di rimborso anticipato							
- altri							
2.4 Altre passività							
- con opzione di rimborso anticipato							
- altre							
3. Derivati finanziari							
3.1 Con titolo sottostante							
- Opzioni							
+ Posizioni lunghe							
+ Posizioni corte							
- Altri derivati							
+ Posizioni lunghe							
+ Posizioni corte							
3.2 Senza titolo sottostante							
- Opzioni							
+ Posizioni lunghe							
+ Posizioni corte							
- Altri derivati							
+ Posizioni lunghe							
+ Posizioni corte							
4. Altre operazioni fuori bilancio							
+ Posizioni lunghe							
+ Posizioni corte							

1e. Portafoglio bancario. Distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Valuta di denominazione DOLLARO AUSTRALIA

	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni Durata indeterminata
1. Attività per cassa	68						
1.1 Titoli di debito							
- con opzione di rimborso anticipato							
- altri							
1.2 Finanziamenti a banche	68						
1.3 Finanziamenti a clientela							
- c/c							
- altri finanziamenti							
- con opzione di rimborso anticipato							
- altri							
2. Passività per cassa	82						
2.1 Debiti verso clientela	82						
- c/c	82						
- altri debiti							
- con opzione di rimborso anticipato							
- altri							
2.2 Debiti verso banche							
- c/c							
- altri debiti							
2.3 Titoli di debito							
- con opzione di rimborso anticipato							
- altri							
2.4 Altre passività							
- con opzione di rimborso anticipato							
- altre							
3. Derivati finanziari							
3.1 Con titolo sottostante							
- Opzioni							
+ Posizioni lunghe							
+ Posizioni corte							
- Altri derivati							
+ Posizioni lunghe							
+ Posizioni corte							
3.2 Senza titolo sottostante							
- Opzioni							
+ Posizioni lunghe							
+ Posizioni corte							
- Altri derivati							
+ Posizioni lunghe							
+ Posizioni corte							
4. Altre operazioni fuori bilancio							
+ Posizioni lunghe							
+ Posizioni corte							

1f. Portafoglio bancario. Distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Valuta di denominazione YEN GIAPPONE

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni Durata indeterminata
1. Attività per cassa	55						
1.1 Titoli di debito							
- con opzione di rimborso anticipato							
- altri							
1.2 Finanziamenti a banche	55						
1.3 Finanziamenti a clientela							
- c/c							
- altri finanziamenti							
- con opzione di rimborso anticipato							
- altri							
2. Passività per cassa	80						
2.1 Debiti verso clientela	1						
- c/c	1						
- altri debiti							
- con opzione di rimborso anticipato							
- altri							
2.2 Debiti verso banche	79						
- c/c							
- altri debiti	17						
2.3 Titoli di debito							
- con opzione di rimborso anticipato							
- altri							
2.4 Altre passività							
- con opzione di rimborso anticipato							
- altre							
3. Derivati finanziari							
3.1 Con titolo sottostante							
- Opzioni							
+ Posizioni lunghe							
+ Posizioni corte							
- Altri derivati							
+ Posizioni lunghe							
+ Posizioni corte							
3.2 Senza titolo sottostante							
- Opzioni							
+ Posizioni lunghe							
+ Posizioni corte							
- Altri derivati							
+ Posizioni lunghe							
+ Posizioni corte							
4. Altre operazioni fuori bilancio							
+ Posizioni lunghe							
+ Posizioni corte							

1g. Portafoglio bancario. Distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Valuta di denominazione ALTRE VALUTE

	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni Durata indeterminata
1. Attività per cassa	354						
1.1 Titoli di debito							
- con opzione di rimborso anticipato							
- altri							
1.2 Finanziamenti a banche	354						
1.3 Finanziamenti a clientela							
- c/c							
- altri finanziamenti							
- con opzione di rimborso anticipato							
- altri							
2. Passività per cassa	177						
2.1 Debiti verso clientela	155						
- c/c	155						
- altri debiti							
- con opzione di rimborso anticipato							
- altri							
2.2 Debiti verso banche	22						
- c/c	22						
- altri debiti							
2.3 Titoli di debito							
- con opzione di rimborso anticipato							
- altri							
2.4 Altre passività							
- con opzione di rimborso anticipato							
- altre							
3. Derivati finanziari							
3.1 Con titolo sottostante							
- Opzioni							
+ Posizioni lunghe							
+ Posizioni corte							
- Altri derivati							
+ Posizioni lunghe							
+ Posizioni corte							
3.2 Senza titolo sottostante							
- Opzioni							
+ Posizioni lunghe							
+ Posizioni corte							
- Altri derivati							
+ Posizioni lunghe							
+ Posizioni corte							
4. Altre operazioni fuori bilancio							
+ Posizioni lunghe							
+ Posizioni corte							

2.3 Rischio di cambio

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Il rischio di cambio rappresenta il rischio di subire perdite sulle operazioni in valuta per effetto di avverse variazioni dei cambi sulle divise estere.

La sua misurazione si fonda, secondo le istruzioni della Banca d'Italia, sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta.

Secondo le medesime istruzioni, sono escluse dal calcolo del relativo requisito patrimoniale dell'8% sulle posizioni in cambi le banche la cui "posizione netta aperta in cambi" è contenuta entro il 2% del patrimonio.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

L'operatività in cambi della banca è abbastanza contenuta e limitata.

Le principali fonti di rischio di cambio sono rappresentate dagli impieghi e dalla raccolta in divisa con la clientela, dalla negoziazione con la clientela di titoli esteri e dalla compravendita di valute estere.

La "posizione netta aperta in cambi" è abbondantemente al di sotto del predetto 2% e, dalle tabelle fornite in Nota Integrativa, si evince il sostanziale equilibrio della posizione in valuta.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

	Valute					
	Dollari USA	Franchi svizzeri	Sterline	Dollari australiani	Yen	Altre valute
A. Attività finanziarie	585	299	40	68	55	354
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	395	15	40	68	55	354
A.4 Finanziamenti a clientela	190	284				
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	249	117	134	25	30	102
C. Passività finanziarie	957	164	71	82	80	177
C.1 Debiti verso banche			54		79	22
C.2 Debiti verso clientela	957	164	17	82	1	155
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari	70	(1)	(10)			
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati	70	(1)	(10)			
+ posizioni lunghe	326		56			
+ posizioni corte	256	1	66			
Totale attività	1.160	416	230	93	85	456
Totale passività	1.213	165	137	82	80	177
Sbilancio (+/-)	(53)	251	93	11	5	279

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Al momento non esistono modelli interni per l'analisi di sensitività.

SEZIONE 3 - STRUMENTI DERIVATI E POLITICHE DI COPERTURA

3.1 Strumenti derivati di negoziazione

A.1 Derivati finanziari di negoziazione: valori nozionali di fine periodo

	31/12/2020				31/12/2019			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	Con accordi di compensazione		Senza accordi di compensazione		
1. Titoli di debito e tassi d'interesse								
a) Opzioni								
b) swap								
c) Forward								
d) Futures								
e) Altri								
2. Titoli di capitale e indici azionari								
a) Opzioni								
b) swap								
c) Forward								
d) Futures								
e) Altri								
3. Valute e oro			326				82	
a) Opzioni								
b) swap								
c) Forward			326				82	
d) Futures								
e) Altri								
4. Merci								
5. Altri sottostanti								
Totale			326				82	

A.2 Derivati finanziari di negoziazione: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti

	31/12/2020				31/12/2019			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Fair value positivo								
a) Opzioni								
b) Interest rate swap								
c) Cross currency swap								
d) Equity swap								
e) Forward			2			1		
f) Futures								
g) Altri								
Totale			2			1		
2. Fair value negativo								
a) Opzioni								
b) Interest rate swap								
c) Cross currency swap								
d) Equity swap								
e) Forward			2			1		
f) Futures								
g) Altri								
Totale			2			1		

A.3 Derivati finanziari OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale				
- <i>fair value</i> positivo				
- <i>fair value</i> negativo				
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale				
- <i>fair value</i> positivo				
- <i>fair value</i> negativo				
3) valute e oro		165		165
- valore nozionale		163		163
- <i>fair value</i> positivo				2
- <i>fair value</i> negativo		2		
4) Mercì				
- valore nozionale				
- <i>fair value</i> positivo				
- <i>fair value</i> negativo				
5) Altri				
- valore nozionale				
- <i>fair value</i> positivo				
- <i>fair value</i> negativo				
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale				
- <i>fair value</i> positivo				
- <i>fair value</i> negativo				
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale				
- <i>fair value</i> positivo				
- <i>fair value</i> negativo				
3) valute e oro				
- valore nozionale				
- <i>fair value</i> positivo				
- <i>fair value</i> negativo				
4) Mercì				
- valore nozionale				
- <i>fair value</i> positivo				
- <i>fair value</i> negativo				
5) Altri				
- valore nozionale				
- <i>fair value</i> positivo				
- <i>fair value</i> negativo				

A.4 Vita residua dei derivati finanziari di negoziazione OTC: valori nozionali

	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse				
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su valute e oro	326			326
A.4 Derivati finanziari su merci				
A.5 Altri derivati finanziari				
Totale 31/12/2020	326			326
Totale 31/12/2019	82			82

SEZIONE 4 - RISCHIO DI LIQUIDITA'

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Le principali fonti del rischio di liquidità sono riconducibili all'attività di investimento in titoli, ai crediti concessi alla clientela e all'andamento della raccolta.

La responsabilità della definizione delle politiche di governo e gestione del rischio di liquidità è affidata al Consiglio di Amministrazione, che fissa la soglia di tolleranza al rischio di liquidità e approva le metodologie utilizzate per determinare l'esposizione al rischio, gli indicatori di attenzione, le ipotesi relative agli scenari di stress ed il piano di emergenza in caso di crisi dei mercati o di particolari situazioni della banca. La funzione di gestione è affidata al Comitato Esecutivo ed alla Direzione Generale, che hanno il compito di attuare le direttive del Consiglio di Amministrazione definendo le linee guida del processo di gestione del rischio e le funzioni interne relative alla gestione operativa all'interno della struttura organizzativa della banca.

Sono anche destinatari della reportistica predisposta dalle funzioni operative e autorizzano gli interventi che si rendono necessari.

La funzione operativa è svolta dall'Ufficio Sistemi di pagamento globali e gestione della liquidità che effettua l'operatività giornaliera, nonché l'analisi dei flussi di cassa in scadenza e delle previsioni di impegno fornite dai vari uffici.

La Banca d'Italia, con lettera del 26/09/2019 prot. 0811389/19, nell'ambito del processo di rafforzamento ed armonizzazione nell'azione di supervisione, ha reso noto di voler intraprendere un monitoraggio della situazione di liquidità degli intermediari meno significativi (LSI) basato sui dati gestionali. È pertanto richiesta alla Cassa la compilazione di tre modelli:

- 1) Maturity Ladder, destinato a controllare la capacità di far fronte agli impegni di liquidità previsti in un orizzonte di breve periodo (da 1 giorno a 3 mesi);
- 2) Principali scadenze, destinato a monitorare la raccolta in un orizzonte di medio/lungo termine;
- 3) Attivi Eligible, destinato a rappresentare nel dettaglio l'ammontare delle attività stanziabili in Banca d'Italia al fine di ottenere finanziamenti, distinte tra disponibili e non disponibili.

La segnalazione viene eseguita settimanalmente (ogni mercoledì con riferimento ai dati contabili del martedì precedente). La Funzione Risk Management e Compliance esamina in dettaglio il contenuto della segnalazione, fornendo i dati di propria competenza in tempo utile per l'invio del report e verifica periodicamente i dati in raffronto con quelli di sistema pubblicati dal rapporto di stabilità della Banca d'Italia.

La Funzione Risk Management e Compliance verifica periodicamente il rischio di liquidità esaminando, in particolare, la capacità della Cassa di rifinanziare i prestiti obbligazionari ed i conti di deposito in scadenza e l'assenza di criticità rilevanti nella gestione. Verifica inoltre, in collaborazione con l'Ufficio Ragioneria e Contabilità, la corretta rilevazione degli indicatori LCR (Liquidity Coverage Ratio) e NSFR (Net Stable Funding Ratio) previsti dalla normativa prudenziale per il monitoraggio del rischio di liquidità, rispettivamente nel breve e nel medio-lungo termine.

Periodicamente la Funzione Risk Management e Compliance, avvalendosi della collaborazione dell'Ufficio Contenzioso e Controllo, fornisce al Comitato Esecutivo ed alla Direzione Generale gli indicatori relativi al presidio del rischio di liquidità e la situazione dei titoli in portafoglio liberi e vincolati con l'evidenza di quelli stanziabili o meno in BCE ai fini delle operazioni di rifinanziamento.

La Direzione riceve, inoltre, un report mensile prodotto dall'applicativo ALM che evidenzia i flussi di cassa previsionali collegati alle principali voci di raccolta ed impiego e che permette di controllare l'evolversi della situazione nelle varie fasce temporali di scadenza.

SEZIONE 5 - RISCHIO OPERATIVO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti da inadeguatezze o disfunzioni di processi di lavoro, da errori di risorse umane, da malfunzionamenti dei sistemi tecnologici o da eventi esterni. Rientrano pertanto in tale tipologia di rischio, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Normalmente nel rischio operativo viene compreso anche il rischio legale, mentre sono esclusi i rischi strategici e di reputazione.

Per poter fronteggiare tale rischio sono stati predisposti sistemi di controllo interni al fine di limitare al minimo le possibilità di errori o malfunzionamenti.

Particolari controlli sono stati predisposti per l'area Titoli per la valutazione dei titoli, per l'area Contabilità e per l'area Crediti. Per fronteggiare il rischio legale, che per la Banca è tipicamente quello connesso a eventuali contestazioni della clientela relative all'attività di prestazione di servizi di intermediazione e finanziamento, a fronte di contestazioni specifiche sono stati effettuati gli accantonamenti relativi nel Fondo per rischi ed oneri.

Pertanto, nel rischio operativo rimane solo il rischio legale ipotetico e non quantificabile.

Stante la definizione sopraindicata e l'ampiezza del perimetro da cui possono originarsi perdite economiche riferibili al rischio operativo, il presidio di tale rischio è affidato ad una pluralità di uffici che, ciascuno nell'ambito della propria attività e coordinandosi tra loro, si adoperano in modo tale da limitare la probabilità che si verifichino le situazioni indicate. Si citano in particolare la Funzione Risk Management, cui è affidata la Funzione Compliance, nonché l'Ufficio Contenzioso e Controllo.

Con l'entrata in vigore della nuova regolamentazione prudenziale internazionale (Basilea 3) il rischio operativo è quantificato utilizzando il metodo BASE, attraverso l'applicazione di un coefficiente regolamentare ad un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato in una serie di parametri provenienti dal bilancio.

In base ai recenti interventi della Banca d'Italia in materia di rischio operativo, che suggeriscono, anche alle banche che adottano il metodo standardizzato, di introdurre gradualmente un sistema di *data collection* delle perdite operative finalizzato a monitorare nel tempo la reale manifestazione delle perdite collegate ai rischi della specie, l'Istituto ha adottato una procedura di *data collection* sostanzialmente incentrata sui rischi di frode

legati all'utilizzo del sito internet e dei sistemi di pagamento elettronici (carte di credito, carte di debito, ecc.). Tale processo di raccolta dei dati sulle perdite operative è stato implementato anche attraverso il coinvolgimento delle filiali, al fine di includere nel resoconto anche gli errori umani e/o il malfunzionamento delle procedure in genere, nonché il rischio legale, in modo da rendere tale attività maggiormente aderente alle disposizioni dell'Organo di Vigilanza in tema di rischi operativi. Nel corso del 2020 si sono registrate perdite per circa 95 mila euro relative a disguidi procedurali e accolti per prelievi fraudolenti o bancomat clonati.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Il rischio operativo al 31/12/2020 ammonta ad €. 7.212.496, calcolato secondo le istruzioni di Basilea 3 contenute nel CRR 575/13 (artt. 315-316), che hanno modificato le modalità di calcolo rispetto al precedente metodo base, così come sopra specificato.

Parte F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

Sezione 1 - Patrimonio dell'impresa

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Per patrimonio individuale dell'impresa si intende il totale dei Fondi propri così come definito dalla circolare della Banca d'Italia n.286 del 17/12/2013 e successivi aggiornamenti che recepisce la direttiva 2013/36/UE del 26/6/2013 (IV direttiva) e il regolamento 575/2013/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio.

I nuovi schemi patrimoniali adottati con il recepimento delle direttive comunitarie sono entrati in vigore l'1/01/2014.

La normativa impone alle banche il rispetto di un coefficiente minimo di capitale primario di classe 1 del 4,50%, di Capitale totale di classe 1 (Tier 1) del 6% ed un coefficiente di Total Capital Ratio dell'8%; a tali percentuali occorre aggiungere, per il 2020, il 2,5% della riserva di conservazione del capitale che, volta a preservare il livello minimo di capitale regolamentare in momenti di mercato avversi, deve essere costituita da Capitale primario di classe 1 in aggiunta alle percentuali minime richieste. La Banca d'Italia, inoltre, ha facoltà di determinare una quota di capitale aggiuntivo da detenere per ogni singolo istituto.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

	31/12/2020	31/12/2019
1. Capitale	31.200	31.200
2. Sovrapprezzi di emissione		
3. Riserve	92.848	85.505
- di utili	76.958	69.615
a) legale	6.240	6.240
b) statutaria	57.136	49.793
c) azioni proprie		
d) altre	13.582	13.582
- altre	15.890	15.890
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	11.770	12.566
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	34	34
- Copertura di titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva		
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	1.189	1.975
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Strumenti di copertura (elementi non designati)		
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio) IFRS7, par. 10 lett a)		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(733)	(723)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione	11.280	11.280
7. Utile (perdita) d'esercizio	7.759	7.343
Totale	143.577	136.614

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla red

	Totale 31/12/2020		Totale 31/12/2019	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	1.189		1.975	
2. Titoli di capitale	34		34	
3. Quote di O.I.C.R.				
4. Finanziamenti				
Totale	1.223		2.009	

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: variazioni

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	(1.975)	34		
2. Variazioni positive	115			
2.1 Incrementi di fair value				
2.2 Riprese di valore per rischio di credito	101			
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	14			
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)				
2.5 Altre variazioni				
3. Variazioni negative	901			
3.1 Riduzioni di fair value	54			
3.2 Rettifiche di valore per rischio di credito				
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive da realizzo	560			
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)				
3.5 Altre variazioni	287			
4. Rimanenze finali	1.189	34		

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

	Trattamento fine rapporto	Fondi pensione
1. Esistenze iniziali	(321)	(402)
2. Variazioni positive		44
3. Variazioni negative	(54)	
4. Rimanenze finali	(375)	(358)

Sezione 2 - Fondi propri e coefficienti di vigilanza

2.1 Fondi propri

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

I Fondi propri costituiscono il principale punto di riferimento per le valutazioni dell'Organo di Vigilanza ai fini della stabilità della banca. Su di esso si fondano i più importanti strumenti di controllo, quali il coefficiente di solvibilità, i requisiti a fronte dei rischi di mercato, le regole sulla concentrazione dei rischi.

Il patrimonio di vigilanza è costituito dalla somma del Capitale primario di classe 1, del capitale aggiuntivo di classe 1 e del Capitale di classe 2.

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)

Il Capitale primario di classe 1 attualmente è composto dalla somma del capitale sociale, delle riserve, incrementato o diminuito dell'ammontare positivo o negativo delle altre componenti di conto economico cumulate, al netto delle attività immateriali e delle attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura ed emergono da differenze temporanee che superano le soglie di tolleranza.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1)

Non sono presenti elementi nel Capitale aggiuntivo di classe 1.

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2)

Nel capitale di classe 2 sono compresi i prestiti subordinati Lower Tier 2 e gli importi compresi nel Regime transitorio con impatto su T2

Con decorrenza 20/12/2018 la Banca ha emesso un prestito obbligazionario subordinato della tipologia Lower Tier II alle seguenti condizioni:

Codice Isin: IT0005351934

Importo: €. 10.000.000,00

Data emissione: 20/12/2018

Data scadenza: 20/12/2023

Tasso interesse: fisso pari al 3,00%

Taglio minimo: € 100.000

Modalità di rimborso: alla scadenza

Ammontare computato nel capitale di classe 2 al 31/12/2020: €.5.936.473,17

Con decorrenza 01/08/2019 la Banca ha emesso un prestito obbligazionario subordinato della tipologia Lower Tier II alle seguenti condizioni:

Codice Isin: IT0005378929

Importo: €. 10.000.000,00

Data emissione: 01/08/2019

Data scadenza: 01/08/2024

Tasso interesse: fisso pari al 3,00%

Taglio minimo: € 100.000

Modalità di rimborso: alla scadenza

Ammontare computato nel capitale di classe 2 al 31/12/2020: €.7.164.750,96

Con decorrenza 01/08/2019 la Banca ha emesso un prestito obbligazionario subordinato della tipologia Lower Tier II alle seguenti condizioni:

Codice Isin: IT0005378937

Importo: €. 10.000.000,00

Data emissione: 01/08/2019

Data scadenza: 01/08/2026

Tasso interesse: fisso pari al 3,50%

Taglio minimo: € 100.000

Modalità di rimborso: alla scadenza

Ammontare computato nel capitale di classe 2 al 31/12/2020: €.10.000.000,00

Con decorrenza 10/09/2020 la Banca ha emesso un prestito obbligazionario subordinato della tipologia Lower Tier II alle seguenti condizioni:

Codice Isin: IT0005417826

Importo: €. 7.500.000,00

Data emissione: 10/09/2020

Data scadenza: 10/09/2025

Tasso interesse: fisso pari al 2,25%

Taglio minimo: € 100.000

Modalità di rimborso: alla scadenza

Ammontare computato nel capitale di classe 2 al 31/12/2020: €.7.039.978,09

Con decorrenza 10/09/2020 la Banca ha emesso un prestito obbligazionario subordinato della tipologia Lower Tier II alle seguenti condizioni:

Codice Isin: IT0005417818

Importo: €. 7.500.000,00

Data emissione: 10/09/2020

Data scadenza: 10/09/2027

Tasso interesse: fisso pari al 2,75%

Taglio minimo: € 100.000

Modalità di rimborso: alla scadenza

Ammontare computato nel capitale di classe 2 al 31/12/2020: €.7.500.000,00

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

	31/12/2020	31/12/2019
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	139.357	132.094
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(35)	(140)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	139.322	131.954
D. Elementi da dedurre dal cet1		
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)		
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C - D +/- E)	139.322	131.954
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dall'AT1		
I. Regime transitorio - Impatto su AT1		
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)		
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	37.641	28.847
N. Elementi da dedurre da T2		
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)		
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier2 -T2) (M - N +/- O)	37.641	28.847
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	176.963	160.801

2.2 Adeguatezza patrimoniale

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

L'adeguatezza del patrimonio della banca viene costantemente monitorata con informativa semestrale al Consiglio di Amministrazione.

Dalle tabelle che seguono si evince che, a fronte del requisito minimo obbligatorio, vi è un assorbimento di patrimonio in termini percentuali del 52,02%, che consente un margine disponibile di 84.906 migliaia di euro assicurando, oltre all'ampio rispetto dei requisiti minimi richiesti, anche buoni margini di crescita.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	31/12/2020	31/12/2019	31/12/2020	31/12/2019
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	2.317.480	2.099.475	1.060.553	996.779
1. Metodologia standardizzata	2.317.480	2.099.475	1.060.553	996.779
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			84.845	79.743
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito				
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischi di mercato				
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo			7.212	7.095
1. Metodo base			7.212	7.095
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.6 Altri elementi del calcolo				
B.7 Totale requisiti prudenziali			92.057	86.838
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			1.150.713	1.085.475
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			12,11	12,16
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			12,11	12,16
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			15,38	14,81

Parte H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. INFORMAZIONI SUI COMPENSI DEGLI AMMINISTRATORI E DEI DIRIGENTI

Compensi corrisposti agli Amministratori e ai Sindaci

a. Benefici a breve termine		
- Amministratori	€.	429.946
- Sindaci	€.	<u>91.991</u>
Totale	€.	521.937

Dati relativi alle retribuzioni di Dirigenti con responsabilità strategiche

a. Benefici a breve termine	€.	826.070
b. Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro	€.	<u>55.690</u>
Totale	€.	881.760

2. INFORMAZIONI SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Si è provveduto all'individuazione delle parti correlate così come definite dallo IAS 24. Secondo tale principio una *parte correlata* è una persona o un'entità che è correlata all'entità che redige il bilancio (la Cassa di Risparmio di Fossano SpA) nei seguenti termini:

- (a) Una persona o uno stretto familiare di quella persona sono correlati a un'entità che redige il bilancio se tale persona:
 - (i) ha il controllo o il controllo congiunto dell'entità che redige il bilancio;
 - (ii) ha un'influenza notevole sull'entità che redige il bilancio;
 - (iii) è uno dei dirigenti con responsabilità strategiche dell'entità che redige il bilancio o di una sua controllante.
- (b) Un'entità è correlata a un'entità che redige il bilancio se si applica una qualsiasi delle seguenti condizioni:
 - (i) l'entità e l'entità che redige il bilancio fanno parte dello stesso gruppo (il che significa che ciascuna controllante, controllata e società del gruppo è correlata alle altre);
 - (ii) un'entità è una collegata o una joint venture dell'altra entità (o una collegata o una joint venture facente parte di un gruppo di cui fa parte l'altra entità);
 - (iii) entrambe le entità sono joint venture di una stessa terza controparte;
 - (iv) un'entità è una joint venture di una terza entità e l'altra entità è una collegata della terza entità;
 - (v) l'entità è rappresentata da un piano per benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro a favore dei dipendenti dell'entità che redige il bilancio o di un'entità ad essa correlata. Se l'entità che redige il bilancio è essa stessa un piano di questo tipo, anche i datori di lavoro che la sponsorizzano sono correlati all'entità che redige il bilancio;
 - (vi) l'entità è controllata o controllata congiuntamente da una persona identificata al punto (a);
 - (vii) una persona identificata al punto (a)(i) ha un'influenza significativa sull'entità o è uno dei dirigenti con responsabilità strategiche dell'entità (o di una sua controllante).

Sono considerati familiari stretti: il coniuge o il convivente e i figli del soggetto, i figli del coniuge o del convivente e le persone a carico del soggetto o del coniuge o del convivente.

I rapporti con le parti correlate rientrano nella normale operatività e riguardano prevalentemente conti correnti di corrispondenza, depositi e finanziamenti. Tali rapporti sono regolati alle condizioni di mercato previste per le singole operazioni o allineati, se ve ne siano i presupposti, alle condizioni applicate al personale dipendente.

I compensi corrisposti agli Amministratori e Sindaci sono deliberati dall'Assemblea secondo le

previsioni del codice civile.

Per i rapporti tra controllanti e controllate si rimanda al paragrafo dedicato nella Relazione degli Amministratori sulla gestione.

La Cassa non detiene partecipazioni di controllo o di collegamento.

I rapporti con le parti correlate sono riepilogati negli schemi seguenti:

	Società controllante	Altre parti correlate
Impieghi Accordato Utilizzato		
Rettifiche di valore		
Nostri depositi		€ 140.498
Titoli del soggetto nel portafoglio di proprietà della Cassa		
Raccolta Conti correnti Depositi a Risparmio Obbligazioni CRF Pronti contro termine Certificati di deposito Conti vincolati	€ 651.979 €. 651.979	
Attività Finanziarie Titoli di Stato Titoli obbligazionari Titoli obbligazionari esteri Titoli azionari Titoli azionari esteri Fondi comuni di investimento Assicurazioni	€ 4.500.000 € 4.500.000	
Crediti di firma rilasciati Accordato Utilizzato		
Garanzie ricevute		
Impegni		
Commissioni attive ed interessi attivi	€ 94	€ 2
Commissioni passive ed interessi passivi	€ 3.296	€ 651

	Amministratori, Sindaci e Direzione Generale	Società controllate da Amministratori, Sindaci e Direzione Generale	Familiari di Amministratori, Sindaci e Direzione Generale	Società controllate da Familiari di Amministratori, Sindaci e Direzione Generale
Impieghi				
Accordato	€ 340.702	€ 5.586.685	€ 261.650	€ 2.411.416
Utilizzato	€ 123.725	€ 1.393.408	€ 226.879	€ 762.597
Rettifiche di valore				
Nostri depositi				
Titoli del soggetto nel portafoglio di proprietà della Cassa				
Raccolta	€ 2.058.735	€ 9.373.720	€ 594.733	€ 27.526
Conti correnti	€ 1.509.750	€ 9.373.720	€ 526.337	€ 27.526
Depositi a risparmio	€ 3.985		€ 18.396	
Obbligazioni CRF	€ 355.000			
Pronti contro termine				
Certificati di deposito				
Conti vincolati	€ 190.000		€ 50.000	
Attività Finanziarie	€ 419.505	€ 15.000	€ 231.534	
Titoli di Stato	€ 170.000	€ 15.000	€ 22.000	
Titoli obbligazionari	€ 15.000		€ 10.000	
Titoli obbligazionari esteri	€ 100.000			
Titoli azionari	€ 27.034		€ 11.686	
Titoli azionari esteri				
Fondi comuni di investimento	€ 107.471		€ 180.059	
Assicurazioni			€ 7.789	
Crediti di firma rilasciati				
Accordato	€ 3.600	€ 383.484		€ 39.000
Utilizzato	€ 3.600	€ 221.186		€ 39.000
Garanzie ricevute	€ 774.500	€ 13.188.500	€ 1.170.800	€ 1.837.510
Impegni				
Comm. attive ed interessi attivi	€ 3.908	€ 57.675	€ 6.869	€ 22.160
Comm. passive ed interessi passivi	€ 14.618	€ 7.571	€ 816	€ 45

Parte M – INFORMATIVA SUL LEASING

SEZIONE 1 – LOCATARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A far data dal 1° gennaio 2019, in merito al perimetro dei contratti soggetti alle previsioni dell'IFRS16 è stata individuata la tipologia dei contratti di locazione immobiliare, che vanno a far parte della categoria dei diritti d'uso. Tali contratti includono immobili destinati a filiali della Cassa o ad archivi.

I contratti, di norma, hanno durata superiore a 12 mesi e presentano normalmente opzioni di rinnovo ed estinzione esercitabili dal locatore e dal locatario secondo le regole di legge o previsioni specifiche contrattuali.

Per una più estesa descrizione relativa agli aspetti contabili della prima applicazione dell'IFRS16, si rimanda a quanto esposto nella Parte A - Politiche contabili - Informativa sulla transizione al principio contabile IFRS16.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Tutte le informazioni di natura quantitativa relative ai diritti d'uso acquisiti con il leasing, ai debiti per leasing e alle relative componenti economiche, sono già state esposte nell'ambito di altre sezioni della presente Nota Integrativa.

Nello specifico:

- le informazioni sui diritti d'uso acquisiti con il leasing sono presenti nella Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale, Attivo, Sezione 8 - Attività materiali;
- le informazioni sui debiti per leasing sono presenti nella Parte B - Informazioni sulla Stato Patrimoniale, Passivo, Sezione 1 - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato;
- le informazioni sugli interessi passivi sui debiti per leasing e gli altri oneri connessi con i diritti d'uso acquisiti con il leasing sono presenti nella parte C - Informazioni sul Conto Economico.

Si rimanda, pertanto, alle considerazioni esposte nelle parti informative sopra menzionate.

SEZIONE 2 - LOCATORE

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

La Cassa (il locatore) ha concesso in locazione alcuni immobili di proprietà: si tratta di leasing operativo. Il locatore gestisce il rischio associato ai diritti che conserva sulle attività sottostanti come per gli altri immobili di proprietà che utilizza per la propria attività.

Si rammenta che gli immobili concessi in locazione sono una piccola parte rispetto al patrimonio immobiliare della Cassa.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Informazioni di Stato Patrimoniale e di Conto Economico

Per quanto riguarda le informazioni di Conto Economico sugli altri proventi dei leasing operativi, si rinvia a quanto esposto nella Parte C - Informazioni sul Conto Economico (Altri proventi di gestione: composizione).

2. Leasing finanziario

La Cassa non ha la fattispecie in oggetto.

3. Leasing operativo

Nella seguente tabella si riporta la suddivisione per fasce temporali dei pagamenti dovuti per il leasing da ricevere.

Fasce temporali	Pagamenti da ricevere per il leasing
Fino ad 1 anno	314
Da oltre 1 anno fino a 2 anni	313
Da oltre 2 anni fino a 3 anni	313
Da oltre 3 anni fino a 4 anni	312
Da oltre 4 anni fino a 5 anni	310
Oltre 5 anni	310

CORRISPETTIVI SPETTANTI ALLA SOCIETA' DI REVISIONE LEGALE

Dettaglio dei corrispettivi spettanti alla società di revisione legale in base a quanto disposto dall'art. 2427 comma 16bis del Codice Civile come integrato dal D.Lgs. 39/2010

Corrispettivi spettanti	
Per la revisione legale del bilancio di esercizio	34.160
Per la verifica periodica della regolare tenuta della contabilità e della corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili	4.880
Per le verifiche connesse con la sottoscrizione delle dichiarazioni fiscali	1.220
Totale revisione legale	40.260
Revisione contabile limitata della situazione contabile semestrale e rilascio dell'attestazione all'Autorità di Vigilanza nazionale ai fini dell'inclusione del risultato intermedio nel calcolo del Capitale primario di classe 1, ai sensi dell'art. 26, comma 2 del Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013	6.100
Rilascio di comfort letter connessa con l'attività di revisione svolta ai fini dell'inclusione degli utili di fine esercizio nel Capitale primario di classe 1, ai sensi dell'art. 26, comma 2 del Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013, prima di adottare una decisione formale di conferma del risultato di fine esercizio	1.830
Relazione ai sensi dell'articolo 23, comma 7 del regolamento di attuazione degli articoli 4-undecies e 6, comma 1, lettere b) e c-bis) del D.Lgs. 58/98 in materia di deposito e sub-deposito dei beni dei clienti degli intermediari	6.100
Verifiche svolte relativamente alla terza serie delle operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine (TLTRO3)	4.880
Totale altri servizi di revisione e attestazione	18.910

Gli importi sono comprensivi di IVA, che per la Banca rappresenta un costo.

Prospetto dei beni immobili e delle rivalutazioni eseguite

(in unità di euro)

(art. 10 Legge 19/03/83 n. 72)

**Valore di bilancio
al 31/12/2020**

SEDE CENTRALE

Fabbricato storico:

Costo di acquisto (atto 12/12/1919)	€.	52
Spese di manut. straord. anno 1958	€.	13.221
Rivalutazione Legge 19/12/73 n.823	€.	253.219
Rivalutazione Legge 02/12/75 n.576	€.	38.218
Rivalutazione Legge 19/03/83 n. 72	€.	1.038.078
Ampliamento e locali annessi:		
Costo di acquisto (atto 03.06.1981)	€.	330.532
Spese di manut. straord. anno 1984	€.	445.331
Spese di manut. straord. anno 1985	€.	440.358
Spese di manut. straord. anno 1986	€.	312.083
Spese di manut. straord. anno 1987	€.	123.819
Rivalutazione nel conferimento effettuato ai sensi Legge 218/90	€.	3.288.778
Fondo di ammortamento (1991)	€.	-1.606.855
Spese di manut. straord. anno 1993	€.	409.955
Rivalutazione legge 21/11/2000 n. 342	€.	5.684.437
Fondo di ammortamento (2004)	€.	-2.345.165
Fondo di ammortamento al 31/12/2020	€.	-2.022.206
TOTALE	€.	6.403.855

FILIALE DI CENTALLO E SOVRASTANTE ALLOGGIO

Nuovo edificio Succursale:

Spese sostenute nel 1985,86,87,88	€.	433.277
Rivalutazione nel conferimento effettuato ai sensi Legge 218/90	€.	411.780
Fondo di ammortamento (1991)	€.	-292.655
Rivalutazione legge 21/11/2000 n. 342	€.	750.309
Fondo di ammortamento (2004)	€.	-299.011
Fondo di ammortamento al 31/12/2020	€.	-182.229
TOTALE	€.	821.471

FILIALE DI TRINITA' E SOVRASTANTE ALLOGGIO

Valore iniziale di carico (atto 14/09/1935)	€.	13
Rivalutazione Legge 19/12/73 n.823	€.	26.843
Rivalutazione Legge 02/12/75 n.576	€.	6.714
Rivalutazione Legge 19/03/83 n. 72	€.	64.557
Rivalutazione nel conferimento effettuato ai sensi Legge 218/90	€.	137.709
Fondo di ammortamento (1991)	€.	-48.743
Rivalutazione legge 21/11/2000 n. 342	€.	386.431
Fondo di ammortamento (2004)	€.	-56.192
Fondo di ammortamento al 31/12/2020	€.	-81.201
TOTALE	€.	436.131

FILIALE DI CERVERE E SOVRASTANTE ALLOGGIO

Costo di costruzione (atto 27/10/1970)	€.	44.415
Rivalutazione Legge 02/12/75 n.576	€.	27.889
Rivalutazione Legge 19/03/83 n. 72	€.	108.456
Rivalutazione nel conferimento effettuato ai sensi Legge 218/90	€.	178.172

Fondo di ammortamento (1991)	€.	-66.360
Rivalutazione legge 21/11/2000 n. 342	€.	475.349
Fondo di ammortamento (2004)	€.	-88.521
Fondo di ammortamento al 31/12/2020	€.	-98.004
TOTALE	€.	581.396

AGENZIA DI CITTA' N. 1 - VIA MARCONI

Costo di costruzione (atto 14/02/1969)	€.	54.228
Rivalutazione Legge 19/12/73 n.823	€.	2.582
Rivalutazione Legge 02/12/75 n.576	€.	25.823
Rivalutazione Legge 19/03/83 n. 72	€.	149.773
Rivalutazione nel conferimento effettuato ai sensi Legge 218/90	€.	233.361
Fondo di ammortamento (1991)	€.	-92.265
Rivalutazione legge 21/11/2000 n. 342	€.	580.981
Fondo di ammortamento (2004)	€.	-164.133
Fondo di ammortamento al 31/12/2020	€.	-197.279
TOTALE	€.	593.071

AGENZIA DI CITTA' N. 2 - VIALE REGINA ELENA

Valore di carico (atto 25/01/1966)	€.	9.260
Ampliamento (atto 22/07/1988)	€.	61.975
Rivalutazione nel conferimento effettuato ai sensi Legge 218/90	€.	143.527
Fondo di ammortamento (1991)	€.	-13.052
Rivalutazione legge 21/11/2000 n. 342	€.	202.209
Fondo di ammortamento (2004)	€.	-70.519
Fondo di ammortamento al 31/12/2020	€.	-106.685
TOTALE	€.	226.715

FILIALE DI TORINO UNO (Largo Orbassano)

Costo di acquisto locali (atto 10/10/1989)	€.	271.972
Spese sostenute nel 1990	€.	11.064
Spese sostenute nel 1991	€.	273.091
Rivalutazione legge 21/11/2000 n. 342	€.	167.864
Fondo di ammortamento (2004)	€.	-266.941
Fondo di ammortamento al 31/12/2020	€.	-188.875
TOTALE	€.	268.175

NEGOZIO IN TORINO per ampliamento filiale

Costo di acquisto locali	€.	102.957
Lavori di ristrutturazione 2014	€.	34.392
Lavori di ristrutturazione 2015	€.	92.875
Fondo di ammortamento al 31/12/2020	€.	-21.313
TOTALE	€.	208.911

NEGOZIO IN TORINO (utilizzato come archivio)

Costo di acquisto locali (atto 01/12/1989)	€.	62.718
Rivalutazione nel conferimento effettuato ai sensi Legge 218/90	€.	78.054
Fondo di ammortamento (1991)	€.	-7.526
Rivalutazione legge 21/11/2000 n. 342	€.	49.712
Fondo di ammortamento (2004)	€.	-49.758
TOTALE	€.	133.200

FILIALE DI TORINO DUE (Via Filadelfia angolo Via Guido Reni)

Costo di acquisto locali (atto 17/12/1993)	€.	138.328
Costo di acquisto locali per ampliamento (atto 15/04/2002)	€.	224.645
Spese per ampliamento sostenute nel 2003	€.	17.400

Rivalutazione legge 21/11/2000 n. 342	€.	19.038
Fondo di ammortamento (2004)	€.	-89.211
Fondo di ammortamento al 31/12/2020	€.	-99.262
TOTALE	€.	210.938

FILIALE DI TROFARELLO

Costo di acquisto locali (atto 20/10/1995)	€.	560.425
Costo di acquisto locali (atto 14/12/1998)	€.	27.785
Costo di acquisto locali (atto 27/03/2001)	€.	28.555
Costo di acquisto locali per ampliamento (atto 29/12/2003)	€.	173.569
Spese ampliamento imputate nel 2003	€.	25.418
Rivalutazione legge 21/11/2000 n. 342	€.	34.318
Fondo di ammortamento (2004)	€.	-231.470
Fondo di ammortamento al 31/12/2020	€.	-197.947
TOTALE	€.	420.653

FILIALE DI SANT'ALBANO STURA

Costo di acquisto locali (atto del 23/09/1999)	€.	197.200
Spese sostenute nel 2000	€.	125.505
Rivalutazione legge 21/11/2000 n. 342	€.	11.813
Fondo di ammortamento (2004)	€.	-67.768
Fondo di ammortamento al 31/12/2020	€.	-85.358
TOTALE	€.	181.392

FILIALE DI MONCALIERI

Costo di acquisto locali (atto del 29/09/2004)	€.	460.294
Spese sostenute nel 2005	€.	432.537
Fondo di ammortamento al 31/12/2020	€.	-270.814
TOTALE	€.	622.017

FILIALE DI SALMOUR

Costo di acquisto locali (atto del 02/08/2006)	€.	193.158
Lavori di ampliamento	€.	80.957
Fondo di ammortamento al 31/12/2020	€.	-63.938
TOTALE	€.	210.177

FILIALE DI ROATA ROSSI

Costo di acquisto (acconto)	€.	40.260
Spese costruzione anno 2014	€.	357.765
Spese costruzione anno 2015	€.	155.675
Fondo di ammortamento al 31/12/2020	€.	-50.348
TOTALE	€.	503.352

AUTORIMESSE DI PIAZZA VITTORIO VENETO - FOSSANO

Costo di acquisto (atto del 29/06/2000)	€.	206.521
Costo di acquisto (atto del 23/09/2003)	€.	67.471
Rivalutazione legge 21/11/2000 n. 342	€.	33.450
Fondo di ammortamento (2004)	€.	-49.442
Fondo di ammortamento al 31/12/2020	€.	-82.558
TOTALE	€.	175.442

AZIENDE AGRARIE - FOSSANO TERRENI E FABBRICATI

Valore di bilancio (atto 18/05/1959 e 12/01/1968) lire 2		
Rivalutazione Legge 19/03/83 n.72	€.	258.229

Cessione terreno nel 1990	€.	-6.350
Rivalutazione nel conferimento effettuato ai sensi Legge 218/90	€.	1.094.292
Cessione fabbricati nel 1997	€.	-138.011
Cessione terreni nel 2000	€.	-466.949
Cessione di porzione di fabbricato nel 2005	€.	-5.524
Rivalutazione legge 21/11/2000 n. 342	€.	160.597
Cessione terreni nel 2008	€.	-459.800
Riduzione di valore in seguito a perizia (2008)	€.	-67.624
Lavori di ristrutturazione 2014	€.	107.059
Lavori manutenzione straordinaria 2015	€.	177.611
TOTALE	€.	653.530

UFFICI PALAZZO VIA ROMA 124 - FOSSANO - PIANO TERRA

Costo di acquisto (atto 09/04/1970)	€.	43.226
Rivalutazione Legge 19/03/83 n. 72	€.	76.435
Rivalutazione nel conferimento effettuato ai sensi Legge 218/90	€.	339.990
Fondo di ammortamento (1991)	€.	-64.252
Rivalutazione legge 21/11/2000 n. 342	€.	430.866
Fondo di ammortamento (2004)	€.	-147.866
TOTALE	€.	678.399

UFFICI PALAZZO VIA ROMA 124 - FOSSANO - I° PIANO

Costo di acquisto (atto 09/04/1970)	€.	28.273
Rivalutazione nel conferimento effettuato ai sensi Legge 218/90	€.	221.437
Fondo di ammortamento (1991)	€.	-2.120
Rivalutazione legge 21/11/2000 n. 342	€.	361.595
Fondo di ammortamento (2004)	€.	-76.186
TOTALE	€.	532.999

NEGOZIO IN PIAZZA ROMANISIO - FOSSANO

Valore iniziale di carico (atto 21/02/1952)	€.	13
Rivalutazione nel conferimento effettuato ai sensi Legge 218/90	€.	79.005
Spese di manut. straord. anno 1996	€.	41.648
Rivalutazione legge 21/11/2000 n. 342	€.	50.174
TOTALE	€.	170.840

ALLOGGI E NEGOZI IN VIA MARCONI - FOSSANO

Costo di costruzione (atto 14/02/1969)	€.	259.334
Rivalutazione Legge 02/12/75 n.576	€.	223.553
Rivalutazione nel conferimento effettuato ai sensi Legge 218/90	€.	2.001.029
Rivalutazione legge 21/11/2000 n. 342	€.	2.028.584
Spese di manut. Straordinaria anno 2014	€.	242.554
Lavori manutenzione straordinaria 2015	€.	569.065
TOTALE	€.	5.324.119

CASERMA CARABINIERI - FOSSANO

Costo di costruzione (atto 09/09/1967)	€.	32.424
Costi sostenuti anno 1978	€.	9.840
Costi sostenuti anno 1979	€.	33.570
Costi sostenuti anno 1984	€.	44.566
Costi sostenuti anno 1985	€.	152.701
Rivalutazione nel conferimento effettuato ai sensi Legge 218/90	€.	421.560
Fondo di ammortamento (1991)	€.	-18.051
Rivalutazione legge 21/11/2000 n. 342	€.	529.033
Fondo di ammortamento (2004)	€.	-118.893
TOTALE	€.	1.086.750

ALLOGGI IN CENTALLO

Costi sostenuti (anno 1988)	€.	248.395
Rivalutazione nel conferimento effettuato ai sensi Legge 218/90	€.	3.274
Rivalutazione legge 21/11/2000 n. 342	€.	364.331
TOTALE	€.	616.000

AUTORIMESSE VIA GARNERI - FOSSANO

Costo di acquisto (atto 27/12/1984)	€.	28.922
Costo di acquisto (atto 25/07/1985)	€.	4.183
Spese di costruzione anno 1985	€.	34.948
Spese di costruzione anno 1986	€.	224.197
Rivalutazione nel conferimento effettuato ai sensi Legge 218/90	€.	71.563
Fondo di ammortamento (1991)	€.	-21.919
Rivalutazione legge 21/11/2000 n. 342	€.	283.936
Fondo di ammortamento (2004)	€.	-139.830
TOTALE	€.	486.000

TOTALE AL CONTO IMMOBILI A BILANCIO	€.	21.545.533
--	----	-------------------

INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO

Denominazione della società	CASSA DI RISPARMIO DI FOSSANO SPA Via Roma n. 122 12045 FOSSANO
Attività svolte	<p>Servizi bancari:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Raccolta di depositi e altri fondi rimborsabili - Operazioni di prestito - Rilascio di garanzie e di impegni di firma <p>Pagamenti e regolamenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Servizi di pagamento - Emissione e gestione di mezzi di pagamento <p>Negoziazione e vendite:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Negoziazione per conto proprio - Ricezione e trasmissione di ordini riguardanti uno o più strumenti finanziari - Collocamento di strumenti finanziari senza impegno irrevocabile - Esecuzione di ordini per conto dei clienti <p>Gestione Patrimoniali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Collocamento di gestioni patrimoniali gestite da altri intermediari convenzionati con la Cassa <p>Servizi finanziari:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Consulenza in materia di investimenti a privati e imprese
Fatturato	€. 46.347.428
Numero di dipendenti su base equivalente al tempo pieno	165,05
Utile prima delle imposte	€. 12.393.637
Imposte sull'utile	€. 4.634.486
Contributi pubblici	---

PROSPETTO DELLE EX PARTECIPAZIONI * DETENUTE AL 31/12/2020

(in unità di euro)

Denominazione	Capitale Sociale	Valore nominale ns. propr.	%	Valore netto di bilancio	N.Az./quote ns. propr.	Val. nom. az. quote	N. azioni/quote totali
Banca d'Italia - Roma	7.500.000.000	18.750.000	0,250	18.750.000	750	25.000,00	300.000
Eurofidi S.c.a.r.l. in liquidazione - Torino	29.738.624	15.784	0,053		1.578.381	0,01	2.973.862.400
Finpiemonte Partecipazioni SpA - Torino	66.426.645	17.622	0,027	29.869	17.622	1,00	66.426.645
SIA SpA - Milano	22.274.620	1.777	0,008	34.866	13.673	0,13	171.343.230
CARICESE Srl - San Lazzaro di Savena	1.625.159	255	0,016	1.307	500	0,51	2.939.900
GEC SpA in liquidazione - Cuneo	5.000.000	711.720	14,234		711.720	1	5.000.000
Swift S.A. - Belgio	13.847.875	125	0,001	719	1	125	111.085
Agenzia di Pollenzo - Pollenzo	23.079.108	93.000	0,403	87.128	20.000	4,65	4.963.249
EGEA SpA	52.333.855	248.500	0,475	500.006	7.100	35,00	1.363.321
CBI S.c.p.a.	920.474	764	0,083	764	382	2,00	460.237
Bancomat S.p.A.	21.095.726	880	0,004	880	176	5,00	4.219.146
				19.405.539			

* iscritte tra le Attività finanziarie con impatto sulla redditività complessiva

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE ALL' ASSEMBLEA DEI SOCI AI SENSI DELL'ART.2429 C.C. SUL BILANCIO CHIUSO AL 31/12/2020 DELLA CASSA DI RISPARMIO DI FOSSANO S.P.A.

Signori Azionisti,

1. Il bilancio dell'esercizio chiuso al 31/12/2020 sul quale siete chiamati a deliberare, ci è stato consegnato nei termini di legge e, a nostro avviso, è redatto in conformità ai principi contabili internazionali ai quali rimanda l'art. 4 del d.lgs. 38/2005 e in ossequio alle istruzioni diramate dalla Banca d'Italia con la circolare n° 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti. Ricordiamo che la revisione legale, nel rispetto del comma 2 dell'articolo 16 del d.lgs. n° 39/2010, non è esercitata dal Collegio Sindacale ma è affidata alla Società BDO Italia S.p.A., iscritta nel registro istituito presso il Ministero della Giustizia, in quanto lo statuto non prevede che il controllo contabile sia espletato dal Collegio Sindacale; tale attività, ai sensi dell'articolo 2409-bis e seguenti del Codice Civile, è stata svolta dalla Società di Revisione sopraccitata, incaricata formalmente dall'assemblea dei Soci del 30 aprile 2019.
2. Nel corso dell'esercizio chiuso al 31/12/2020, abbiamo svolto l'attività di vigilanza prevista dall'art. 2403 c.c. e dalle istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia. Mediante l'ottenimento d'informazioni dai responsabili delle rispettive funzioni, dall'esame della documentazione trasmessaci, nonché verificando direttamente, a campione, l'operatività di alcune funzioni, abbiamo acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di nostra competenza, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sull'adeguatezza della struttura organizzativa della società, del sistema di controllo interno, del sistema amministrativo-contabile e sull'affidabilità di questo a rappresentare correttamente i fatti di gestione. Durante le nostre verifiche abbiamo riscontrato che le operazioni di maggior rilievo economico sono state effettuate nel rispetto della legge e dell'atto costitutivo, non si pongono in contrasto con delibere assunte dall'Assemblea dei soci, non derivano da delibere assunte in violazione dell'art. 2391 codice civile (potenziale conflitto d'interesse) e non incidono sull'integrità del patrimonio sociale.
3. Nel corso dell'esercizio, abbiamo partecipato a tutte le riunioni del Consiglio di Amministrazione e a quelle del Comitato Esecutivo e, nel rispetto delle previsioni statutarie, siamo stati periodicamente informati dagli Amministratori e dai dirigenti sull'andamento della gestione sociale. Sulla base delle informative ricevute in sede di riunione degli Organi amministrativi, abbiamo potuto vigilare sul rispetto dei principi della "sana e prudente gestione", accertando che le operazioni compiute fossero conformi alle norme di legge, statutarie e regolamentari di riferimento. Abbiamo, inoltre, esposto le nostre valutazioni su quesiti interpretativi posti alla nostra attenzione.
4. Con riferimento alle funzioni di controllo interno, riteniamo che il lavoro svolto dalle varie unità a esso destinate sia, nel suo complesso, adeguato a dotare l'istituto di processi aziendali efficaci ed efficienti, a salvaguardare il valore delle attività e proteggere dalle perdite, a fornire informazioni contabili e gestionali affidabili e complete e a verificare che le operazioni siano conformi alla legge e allo statuto sociale. Evidenziamo che l'organo amministrativo, in ossequio alle istruzioni diramate dalla Banca d'Italia con la circolare n° 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti, nella stesura della Nota Integrativa, ha dedicato un'intera parte, identificata con la lettera E, all'informativa sui rischi e sulle relative politiche di copertura fornendo adeguati ragguagli sia qualitativi sia quantitativi. Ancora evidenziamo che, nella nostra veste di Comitato per il Controllo Interno e la Revisione Contabile, abbiamo analizzato i rischi relativi al processo d'informazione finanziaria, i controlli a livello aziendale e il processo di rilevazione dei controlli e che, a conclusione di tale attività, riteniamo che i rischi d'inattendibilità del processo d'informativa

finanziaria siano nel complesso contenuti, non tali da compromettere in modo significativo la corretta esposizione.

Ricordiamo, inoltre, che i membri del Collegio Sindacale fanno parte dell'Organismo di Vigilanza, che nel corso dell'esercizio ha vigilato sul funzionamento e l'osservanza del Modello Organizzativo e ha verificato l'aggiornamento e la conseguente idoneità dello stesso a prevenire nel tempo la commissione dei reati richiamati dalla norma. Dall'attività svolta non sono emerse irregolarità riconducibili ai reati contemplati nell'ambito delle disposizioni del D. Lgs. 231/01. Agli inizi di dicembre 2020 l'Organismo di Vigilanza si è riunito per valutare l'adeguatezza del modello organizzativo e ha provveduto ad aggiornarlo per tener conto degli interventi legislativi, in materia, successivi all'approvazione della precedente versione del documento nonché delle modifiche organizzative interne nel frattempo intervenute, con particolare riferimento alla denominazione degli uffici e/o ai compiti ad essi assegnati dalla regolamentazione interna. Il Consiglio di Amministrazione ha approvato, in data 18 dicembre 2020 il Modello Organizzativo aggiornato nonché il Codice Etico, anch'esso aggiornato.

5. Non abbiamo riscontrato operazioni atipiche e/o inusuali, comprese quelle effettuate con parti correlate.
6. Gli Amministratori, nella loro relazione sulla gestione, hanno indicato e illustrato in maniera adeguata le principali operazioni effettuate con l'Ente controllante al paragrafo "I rapporti con imprese controllate, controllanti o sottoposte a notevole influenza" cui si rinvia.
Sempre nella relazione sulla gestione, gli Amministratori hanno esposto con chiarezza i principali fatti aziendali che hanno caratterizzato la gestione e il risultato dell'esercizio 2020. In tale documento hanno fornito, inoltre, notizie sull'andamento degli investimenti e sulla situazione patrimoniale, e sono stati forniti i principali indicatori finanziari, di struttura ed economici e i risultati dei parametri previsti dalla normativa prudenziale "Basilea 2", mentre l'andamento finanziario è adeguatamente illustrato dal rendiconto finanziario (metodo indiretto) allegato al bilancio.
7. La Società di Revisione ha rilasciato in data 12 aprile 2021 la relazione ai sensi degli artt. 14 e 16 del d.lgs. 27/01/2010 n. 39, in cui giudica che il bilancio d'esercizio al 31/12/2020 fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria e del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea e ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/2015.
8. Si dà atto che nel corso dell'esercizio nessun socio ha denunciato al Collegio Sindacale l'accadimento di fatti censurabili ai sensi dell'articolo 2408 Codice Civile.
9. Al Collegio Sindacale non sono pervenuti esposti.
10. Nel corso dell'esercizio, abbiamo espresso, ai sensi del comma 3 dell'art. 2389 c.c., richiamato dall'art. 20 dello Statuto Sociale, parere favorevole in ordine alla remunerazione stabilita dal Consiglio di Amministrazione in favore degli Amministratori che ricoprono cariche particolari e, nel corso del mese di giugno 2020, abbiamo relazionato al Consiglio di Amministrazione in tema di processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e dell'adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (ILAAP). Ad inizio 2021 abbiamo svolto la disamina della relazione redatta dalla Cassa di Risparmio di Fossano sull'autovalutazione del modello di business e sull'individuazione analitica delle iniziative ritenute più opportune per affrontare i cambiamenti strutturali in atto e mitigare gli impatti dell'attuale ciclo economico. Sull'esito della disamina abbiamo relazionato al Consiglio di Amministrazione nel mese di gennaio

2021.

11. Abbiamo esaminato i criteri di valutazione adottati nella formazione del bilancio presentato per accertarne la rispondenza alle prescrizioni di legge e abbiamo constatato la conformità del bilancio ai fatti e alle informazioni di cui il Collegio ha avuto contezza nel corso dell'espletamento delle proprie funzioni ispettive.
Confermiamo, per quanto di nostra conoscenza, che gli Amministratori, nella redazione del bilancio, non hanno derogato alle norme di legge ai sensi dell'art.2423, quarto comma, del Codice Civile.
Diamo atto che nella nota integrativa, nella parte B "Informazioni sullo stato patrimoniale" sezione 12 "Il patrimonio dell'impresa", viene riportato il prospetto previsto dal punto 7-bis) dell'art. 2427 del codice civile con riferimento alla disponibilità e distribuibilità delle poste di patrimonio netto, con l'indicazione della possibilità di utilizzazione per ciascuna tipologia.
12. Abbiamo ricevuto periodicamente informazioni dalla funzione di Revisione Interna, dalla funzione di Controllo di Conformità e Antiriciclaggio e dall'Ufficio Ispettorato in merito alle verifiche effettuate e ai risultati conseguiti, mantenendo periodicamente contatti con le predette funzioni.
13. Nel corso dell'esercizio chiuso al 31/12/2020, la Vostra società non ha conferito alla BDO Italia S.p.A. incarichi diversi dall'attività di revisione legale o, comunque, rientranti nel perimetro della revisione legale.
Nella nostra funzione di comitato per il controllo e la revisione contabile, abbiamo discusso con il revisore legale dei rischi per l'indipendenza di questi e delle misure dallo stesso adottate a presidio del rischio; non sono emerse violazioni alle previsioni dell'articolo 17 del d.lgs. 39/2010 e le metodologie adottate per presidiare il rischio appaiono in linea con i regolamenti e i principi vigenti. Abbiamo, inoltre, esaminato la relazione aggiuntiva per il comitato per il controllo e la revisione contabile ai sensi dell'art. 11 del Regolamento UE 537/14 consegnatoci dalla Società di revisione.
14. Dall'attività di vigilanza e controllo non sono emersi fatti significativi suscettibili di segnalazione o di menzione nella presente relazione.
15. In margine alla delibera di destinazione del risultato dell'esercizio 2019, constatato il proseguimento dell'emergenza pandemica e tenuto conto delle raccomandazioni della Banca d'Italia sul tema, il Consiglio di Amministrazione ha considerato definitivamente accantonato a riserva l'intero utile conseguito alla chiusura dell'esercizio precedente.
Il persistere dell'incertezza sugli effetti economici futuri generati dalla pandemia ha condotto l'EBA e, conseguentemente, la Banca d'Italia a insistere nel raccomandare alle proprie vigilate un comportamento estremamente prudente sino al 30 settembre 2021. Nello specifico la Banca d'Italia ha invitato tutte le banche, tra l'altro, ad astenersi dal riconoscere o pagare dividendi o limitarne l'importo ad un valore pari al minore tra il 15% degli utili cumulati 2019 e 2020 e venti punti base del coefficiente di CET1.
La raccomandazione dell'Organo di Vigilanza precisa che "le banche che intendano pagare dividendi dovranno verificare preventivamente in modo critico la propria solidità patrimoniale e la relativa capacità di autofinanziamento, attuali e prospettive, tenendo conto degli impatti della pandemia sulla qualità degli attivi e sul conto economico, e contattare la Vigilanza per valutare se il livello di distribuzione previsto sia considerato prudente". Il Consiglio di Amministrazione ha proceduto a tale valutazione concludendo per la sussistenza dei requisiti richiesti ed informando la Banca d'Italia della previsione di distribuzione di dividendi, ricevendone una presa d'atto priva di osservazioni.

Come rilevabile dalla Relazione sulla Gestione sottoposta alla Vostra approvazione, Vi viene proposta la seguente destinazione del risultato d'esercizio di euro 7.759.151:

- Euro 4.759.151 a riserva statutaria;
- Euro 3.000.000 a dividendo

con la precisazione che l'erogazione effettiva dei dividendi avverrà nel rispetto delle raccomandazioni sopra illustrate. Il Consiglio di Amministrazione propone che il residuo dividendo non corrisposto, per euro 738.000 circa, venga congelato fino al 30 settembre 2021, ponendolo in pagamento successivamente salve diverse raccomandazioni da parte del Superiore Organo di Vigilanza.

A parere del Collegio Sindacale la suddetta proposta appare conforme alle raccomandazioni formulate dalla Banca d'Italia in quanto limita l'erogazione dei dividendi proposti al valore indicato nella Raccomandazione del 16 dicembre 2020 e differisce il pagamento della quota eccedente detto limite subordinandolo alle indicazioni che verranno emanate dalla Banca d'Italia.

La proposta appare rispettosa anche delle politiche di distribuzione dei dividendi poste all'attenzione del Consiglio di Amministrazione della Cassa nella riunione del 26/03/2020.

Per quanto precede, il Collegio Sindacale non rileva motivi ostativi all'approvazione del bilancio di esercizio al 31/12/2020, né ha obiezioni da formulare in merito alla proposta di deliberazione presentata dal Consiglio di Amministrazione per la destinazione del risultato d'esercizio.

Letto, approvato e sottoscritto
Fossano, 13 aprile 2021

Il Collegio Sindacale

Balocco dott. Sebastiano
Presidente del Collegio Sindacale

Pelissero rag. Lorenzo
Sindaco Effettivo

Manganaro rag. Donatella
Sindaco Effettivo



Cassa di Risparmio di Fossano S.p.A.
Relazione della società di revisione indipendente ai sensi dell'art. 14 del D. Lgs.
27 gennaio 2010, n. 39 e dell'art.10 del Regolamento (UE) n. 537/2014

Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2020



Relazione della società di revisione indipendente

ai sensi dell'art. 14 del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e dell'art.10 del Regolamento (UE) n. 537/2014

Agli Azionisti della
Cassa di Risparmio di Fossano S.p.A.

Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Cassa di Risparmio di Fossano S.p.A. (la Società), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2020, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa al bilancio che include anche la sintesi dei più significativi principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Società al 31 dicembre 2020, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art.43 del D.Lgs.136/15.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio* della presente relazione.

Siamo indipendenti rispetto alla Società in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

Aspetti chiave

VALUTAZIONE DEI CREDITI VERSO LA CLIENTELA

Nota integrativa:

Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale alla sezione 4 dell'attivo;

Parte C - informazioni sul conto economico alla sezione 8;

Parte E - informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

I crediti verso la clientela al 31 dicembre 2020 mostrano un saldo pari ad euro 1.689,5 milioni, corrispondente al 74,1% del totale dell'attivo del bilancio d'esercizio. Tale voce è stata ritenuta significativa ai fini dell'attività di revisione in considerazione del suo ammontare e delle caratteristiche dei processi e delle modalità di valutazione, che includono la stima di alcune componenti quali l'esistenza di indicatori di possibili perdite di valore, la determinazione dei flussi di cassa attesi ed i relativi tempi di recupero e il valore di realizzo delle garanzie correlate ai crediti.

Procedure di revisione in risposta agli aspetti chiave

Le principali procedure di revisione effettuate in risposta all'aspetto chiave relativo alla valutazione dei crediti verso clientela hanno riguardato:

- l'analisi delle procedure e dei processi relativi alla voce in oggetto e verifiche dell'efficacia dei controlli a presidio di tali procedure e processi;
- l'analisi dell'adeguatezza dell'ambiente informatico relativo agli applicativi informatici rilevanti ai fini del processo di valutazione dei crediti verso la clientela;
- procedure di quadratura e di riconciliazione tra i dati presenti nei sistemi gestionali e le informazioni riportate in bilancio;
- procedure di analisi comparativa ed analisi delle risultanze con le funzioni aziendali coinvolte;
- analisi dei criteri e delle modalità di valutazione dei crediti (analitiche e collettive) e verifica su base campionaria della ragionevolezza delle assunzioni e delle componenti utilizzate per la valutazione e delle relative risultanze;
- verifiche su base campionaria della classificazione e della valutazione in bilancio secondo quanto previsto dagli IFRS adottati dall'Unione Europea e dai provvedimenti emanati in attuazione dell'articolo 43 del D.Lgs. 136/2015 (Circolare 262 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione");
- l'ottenimento e l'esame delle conferme scritte da parte dei legali incaricati dalla Società, al fine di acquisire le informazioni e gli elementi a supporto della valutazione;
- analisi degli eventi successivi alla data di chiusura del bilancio;
- la verifica dell'informativa fornita in nota integrativa.

Responsabilità degli amministratori e del collegio sindacale per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art.43 del D.Lgs.136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Società o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il collegio sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Società.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Società;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale

esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Società cessi di operare come un'entità in funzionamento;

- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di governance anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di governance, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/2014

L'assemblea degli azionisti della Cassa di Risparmio di Fossano S.p.A. ci ha conferito in data 30 aprile 2019 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Società per gli esercizi dal 31 dicembre 2019 al 31 dicembre 2027.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, par. 1, del Regolamento (UE) 537/2014 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Società nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al collegio sindacale, nella sua funzione di comitato per il controllo interno e la revisione legale, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D. Lgs. 39/10.

Gli amministratori della Cassa di Risparmio di Fossano S.p.A. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della Cassa di Risparmio di Fossano S.p.A. al 31 dicembre 2020, inclusa la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio della Cassa di Risparmio di Fossano S.p.A. al 31 dicembre 2020 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione sopra richiamata è coerente con il bilancio d'esercizio della Cassa di Risparmio di Fossano S.p.A. al 31 dicembre 2020 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, co. 2, lettera e), del D. Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Torino, 12 aprile 2021

BDO Italia S.p.A.



Eugenio Vicari
Socio